



**BANCA  
MONTE PRUNO**

 CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO

*... la banca amica*

# RELAZIONI E BILANCIO ESERCIZIO 2017

Assemblea  
Straordinaria e Ordinaria dei Soci

Roscigno, 21 aprile 2018

[www.bccmontepruno.it](http://www.bccmontepruno.it)





**BANCA  
MONTE PRUNO**

 CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO

*... la banca amica*

**BANCA MONTE PRUNO  
CREDITO COOPERATIVO DI FISCIANO, ROSCIGNO E LAURINO**

**Società Cooperativa**

**Sede Legale:**

Via IV Novembre - 84020 **ROSCIGNO** (SA)  
tel. 0828/963431 (2 linee ric. .aut.) - fax 0828/963247

**Sede Amministrativa:**

Via Paolo Borsellino - 84037 **SANT'ARSENIO** (SA)  
tel 0975/398611 - fax 0975 398620 / 398630

**Sede Distaccata:**

Via Giuseppe Garibaldi - 85100 **POTENZA**  
tel 0971/273042 - fax 0971/410501

**Sede Distaccata:**

C.so San Giovanni / Lancusi - 84084 **FISCIANO** (SA)  
tel 089/3123333 - fax 089/953210

**• Filiali**

Area Alburni/Cilentò	Area Potenza
ROSCIGNO (SA)	POTENZA
PIAGGINE (SA)	MARSICO NUOVO (PZ)
LAURINO (SA)	VILLA D'AGRI (PZ)
ROFRANO (SA)	
VALLO DELLA LUCANIA (SA)	Area Valle dell'Irno/Fisciano
	FISCIANO (SA)
Area Vallo di Diano	BARONISSI (SA)
TEGGIANO (SA)	BRACIGLIANO (SA)
SANT'ARSENIO (SA)	MERCATO SAN SEVERINO (SA)
SALA CONSILINA (SA)	MONTORO (AV)
PADULA (SA)	SALERNO

Sito Internet: <http://www.bccmontepruno.it>

E-mail: [segreteria@bccmontepruno.it](mailto:segreteria@bccmontepruno.it) / [segreteria@pec.bccmontepruno.it](mailto:segreteria@pec.bccmontepruno.it)

Iscritta all'Albo delle Banche

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

# RELAZIONI E BILANCIO ESERCIZIO 2017

Assemblea  
Straordinaria e Ordinaria dei Soci

Roscigno, 21 aprile 2018

## AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'assemblea **straordinaria** e **ordinaria** dei Soci della Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa è indetta in prima convocazione per il 20 aprile 2018, alle ore 7.00, presso la Sede Legale in Roscigno (SA), alla Via IV Novembre, e qualora nel suddetto giorno non si raggiungesse il numero legale prescritto per la valida costituzione dell'Assemblea, **in seconda convocazione**, negli stessi locali, in data

**21 aprile 2018, alle ore 10.00,**

per discutere e deliberare sul seguente **ordine del giorno**:

### **Parte straordinaria**

- 1) Modifica degli articoli 4, 25, 30, 37, 43 e 45 dello statuto sociale e recesso dalla Federazione Campanadelle Banche di Credito Cooperativo Società Cooperativa;
- 2) Attribuzione al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nonché a chi lo sostituisce a norma di statuto, del potere di apportare alla delibera assembleare, e al relativo testo statutario, limitate ed eventuali modifiche in sede di accertamento da parte della Banca d'Italia ai sensi dell'art. 56 del D.Lgs n. 385/1993;

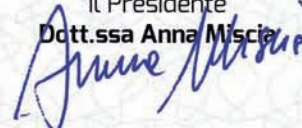
### **Parte ordinaria**

- 3) Bilancio al 31 dicembre 2017 della Banca Monte Pruno - Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino: deliberazioni inerenti e conseguenti;
- 4) Determinazione del sovrapprezzo per l'acquisto di azioni da parte di nuovi soci;
- 5) Modifica degli articoli 5, 10, 15 e 23 del Regolamento delle Assemblee;
- 6) Politiche di remunerazione a favore dei componenti degli organi sociali e del personale: adempimenti;
- 7) Determinazione dei compensi degli amministratori;
- 8) Polizza assicurativa in materia di responsabilità civile e infortuni professionali ed extraprofessionali degli amministratori, sindaci e dipendenti della Banca: deliberazioni inerenti e conseguenti.

Roscigno, 02/03/2018

Il Consiglio di Amministrazione  
Il Presidente

Dot. ssa Anna Miscia



## Organi Sociali

---

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

<b>Presidente</b>	<b>Miscia Anna</b>
<b>Vice Presidenti</b>	<b>Ciniello Antonio (Vicario)</b> <b>Santullo Angela</b>
<b>Consiglieri</b>	<b>De Fino Luciana</b> <b>De Siervi Pierangelo</b> <b>Feola Giulio</b> <b>Gallo Rocco</b> <b>Gregorio Mario</b> <b>Pirone Andrea</b> <b>Resciniti Alfredo</b> <b>Resciniti Vito</b>

### COLLEGIO SINDACALE

<b>Presidente</b>	<b>Pignataro Fabio</b>
<b>Sindaci effettivi</b>	<b>Stellaccio Silvio</b> <b>Tropiano Michele</b>
<b>Sindaci supplenti</b>	<b>Cavallo Angelo</b> <b>Gasparri Pasquale</b>

### DIREZIONE

<b>Direttore Generale</b>	<b>Albanese Michele</b>
<b>Vice Direttore Generale</b>	<b>Federico Cono</b>

### COMPAGINE SOCIALE

Al 31 dicembre 2017	Soci n. <b>2.671</b>
---------------------	----------------------





**RELAZIONE SULLA GESTIONE  
DEL CONSIGLIO  
DI AMMINISTRAZIONE**

**ESERCIZIO 2017**





## Signori soci,

L'esercizio che oggi ci troviamo alle spalle rappresenta uno di quelli più impegnativi che ha caratterizzato la storia della nostra Banca.

L'orgoglio più grande è di introdurre questa relazione al bilancio con un animo di grande felicità e soddisfazione, in quanto, tutto ciò che ci siamo trovati di fronte è stato affrontato nel migliore dei modi, con l'interesse unico di portare a compimento ogni singolo e specifico obiettivo.

Non è stato assolutamente agevole ed abbiamo la certezza e l'umiltà di affermare che siamo ancora all'inizio di un percorso particolarmente difficoltoso, ma che continueremo ad affrontare con tanta buona volontà, entusiasmo, voglia di confermarci e professionalità.

Al vertice ci si può anche arrivare grazie al caso, restarci è un esercizio molto più arduo, è un percorso non scontato, è una strada ricca di insidie.

Nel bel mezzo di un anno denso di novità, la Banca ha proseguito nel suo importante percorso di crescita e sviluppo, facendo fronte ad esigenze nuove e problematiche differenti, ma affrontandole sempre con la massima attenzione e professionalità.

I risultati dell'esercizio 2017 sono sotto gli occhi di tutti e sono la sintesi di una strategia complessiva che ha visto il conseguimento di rilevanti risultati economici e patrimoniali, i quali si inseriscono, ancora una volta, in un soddisfacente e continuo trend di crescita.

La crescita dall'azienda rappresenta nel continuo una variabile imprescindibile nell'ambito delle politiche attuate dal Consiglio di Amministrazione, il quale punta, come ogni anno, ad uno sviluppo equilibrato, sostenibile ed in linea con la sana e prudente gestione.

L'operazione straordinaria di fusione con la ex CRA-BCC di Fisciano ha segnato l'esercizio, dando allo stesso tempo un'energia ed una brillantezza nuova alle azioni della Banca, la quale si è trovata a vedere quasi raddoppiate tutte le grandezze di bilancio, nonché le quote potenziali di mercato, con tutte le naturali conseguenze che ne sono derivate a livello operativo ed organizzativo.

A questo evento di carattere straordinario come un'operazione di aggregazione per incorporazione, si aggiunge il processo che darà una struttura nuova al mondo bancario cooperativo e cioè, il Gruppo Bancario Cooperativo.

Con l'emanazione delle Disposizioni di vigilanza relative alle BCC, arriva a completamento l'ultimo tassello della più significativa riforma del settore varata in Europa da quando esiste l'Unione Bancaria. Innovativa negli esiti e nel metodo, volendo comporre un quadro normativo consoni ai valori fondanti delle banche mutualistiche e coerente con l'esigenza di non snaturarne l'originale funzione di sviluppo inclusivo e durevole a beneficio dei territori e delle comunità locali.

Terzo elemento che ha inciso sull'esercizio è collegabile ai vincoli normativi che, con frequenza, intervengono sulla vita aziendale, in primis, l'*addendum* alle Linee Guida sulla gestione dei "non performing loans" proposto dalla BCE, che ha dato un primo avviso di ciò che l'Europa immagina per le Banche del sistema. L'incessante produzione normativa comunitaria, a partire dagli anni successivi alla crisi finanziaria del 2007-2008, è improntata su alcuni principi volti a riaffermare due primarie esigenze: a) non dover più ricorrere al contribuente per risolvere le crisi bancarie; b) assicurare prospetticamente le migliori condizioni di stabilità del sistema finanziario e bancario europeo. Esigenze ovviamente condivisibili, la cui concreta declinazione appare, però, ricca di forti elementi distorsivi.

Il cambiamento, quindi, rappresenta la fase appena trascorsa; oggi la capacità di adattarsi, di continuo, alle situazioni, non snaturandosi, è una virtù da continuare ad alimentare.

Esistono sicuramente delle preoccupazioni, ma l'obiettivo è guardare avanti con fiducia e positività; siamo nati per correre e non vogliamo per niente arrestarci.

Solo qualche anno fa sarebbe stato un sogno immaginare la Banca Monte Pruno in determinati contesti territoriali; oggi, invece, è realtà da vivere con consapevolezza ed equilibrio, sempre con i piedi per terra e la testa sulle spalle.

Se il futuro è un viaggio da percorrere insieme, è necessario condividere questo progetto, avendo al fianco, sempre di più, i nostri soci.

I principali e più esplicativi risultati ottenuti, nello scorso esercizio, sono i seguenti:

- la **raccolta** complessiva presso la clientela risulta pari ad **Euro 710.330.305** (di cui 695.386.988 Euro di raccolta diretta e 14.943.317 Euro di raccolta indiretta);
- i **crediti verso la clientela** ammontano ad **Euro 494.822.921**;
- i **fondi propri** ammontano ad **Euro 50.466.328**;
- l'**utile di esercizio**, al netto delle imposte, ammonta ad **Euro 3.194.768**.

Il documento di bilancio, presentato in questa sede, per l'approvazione, è stato impostato in termini e modi coerenti con i principi contabili IAS/IFRS e nel rispetto delle disposizioni che la Banca d'Italia ha emanato nell'ambito dei poteri regolamentari ad essa attribuiti in materia di "forme tecniche" dei bilanci bancari. Pertanto, il bilancio d'esercizio è stato redatto nel rispetto dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel pieno rispetto della normativa in materia di controlli, sono stati rispettati i requisiti minimi a fronte dei rischi di mercato, di credito e operativo; è stata opportunamente valutata l'esposizione complessiva al rischio di tasso, di liquidità e di concentrazione settoriale; è stato rispettato l'obbligo dell'informativa al pubblico. L'attività a sostegno del raggiungimento di questi obiettivi è stata svolta in conformità ai riferimenti normativi in materia.

La Banca ha provveduto alla autovalutazione della propria capacità patrimoniale a fronteggiare i rischi certi e prospettici collegati alla propria attività, attraverso la verifica dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (Icaap). Il processo ha prefigurato uno sviluppo basato su una prudente e sana gestione. Attraverso ciò è stato confermato l'equilibrio delle scelte aziendali intraprese, le quali risultano in linea con le stime effettuate e con gli orientamenti normativi.

Oltre alle norme menzionate, la Banca ha svolto la sua funzione nel pieno rispetto di tutte le indicazioni fornite da Banca d'Italia, promuovendo una cultura aziendale improntata sulla trasparenza.

Particolare attenzione è stata data ad argomentazioni come la concentrazione dei rischi, le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari, le parti correlate, l'organizzazione, l'antiriciclaggio, la trasparenza, la valutazione delle partite anomale.

Le varie strutture aziendali hanno assicurato il rigoroso rispetto delle prescrizioni.

Gli elementi patrimoniali e reddituali conseguiti saranno oggetto delle successive sezioni e consentono una perfetta ed integrale visione di tutte le grandezze di riferimento della Banca.

## 1. CONTESTO ECONOMICO E DI SISTEMA

### 1.1 ANALISI MACROECONOMICA

Nel 2017, l'economia mondiale è tornata a rafforzarsi in modo deciso dopo il rallentamento evidenziato tra il 2014 e il 2016. Il commercio internazionale, nei primi undici mesi del 2017, è aumentato in media su base annua del 4,4% (+1,5% nel 2016). La produzione mondiale ha a sua volta accelerato (+3,5% da +1,8%), grazie al notevole incremento registrato nelle economie avanzate (+2,9% annuo da +0,2% nel 2016) e il consolidamento delle economie emergenti (+3,9% annuo in media da +3,4%). L'inflazione mondiale a settembre ha decelerato (+3,6% annuo da +3,8%), riportandosi sui livelli di dicembre 2016.

Il prezzo del petrolio ha continuato la ripresa graduale avviata nel 2016, sospinta dalle tensioni politiche in Arabia Saudita. Il prezzo del Brent si è attestato sui 66,5 dollari al barile a dicembre 2017 (era pari a 58,5 dollari a fine 2016 e a 51,2 dollari a fine 2015).

8 Negli Stati Uniti, la crescita annualizzata del PIL, in termini reali, ha evidenziato un'accelerazione

nella seconda metà del 2017 (rispettivamente +3,2% e +2,6% rispettivamente nel terzo e quarto trimestre) facendo registrare una crescita media (+2,6%) significativamente superiore a quella del 2016 (+1,9%).

In chiusura d'anno, l'inflazione al consumo tendenziale è tornata ad attestarsi poco al di sopra del livello obiettivo fissato dalla Federal Reserve (+2,1%, come nel 2016), mentre i prezzi alla produzione a dicembre sono aumentati dell'1,8% annuo (+2,2% a dicembre 2016).

Sul mercato del lavoro, la creazione di nuovi posti è rimasta robusta a dicembre e in leggera diminuzione rispetto all'anno precedente.

Nella Zona Euro il prodotto interno lordo ha segnato nel terzo e quarto trimestre del 2017 un rialzo rispetto alla prima metà dell'anno (+2,7% a dicembre e +2,8% a settembre rispetto a +2,4% a giugno e +2,1% a marzo).

I consumi privati hanno continuato ad offrire un contributo positivo, come confermato anche dalla dinamica favorevole delle vendite al dettaglio (+1,9% su base annua a dicembre, +2,6% di media annua rispetto a +1,5% nel 2016). La produzione industriale si è intensificata nella seconda metà dell'anno (+3,0% di crescita media nel 2017, a fronte di +1,5% nel 2016).

L'inflazione dell'Area, misurata come tasso di variazione annuo dell'indice dei prezzi al consumo, si è collocata all'1,4% in chiusura d'anno, da +1,1% di dicembre 2016. I prezzi alla produzione hanno chiuso il 2017 in aumento del 2,1% annuo, con una media di +3,1% (+2,3% il dato puntuale relativo al 2016, -1,4% la media).

In Italia, il prodotto interno lordo è tornato a crescere più delle attese, anche se in misura ancora moderata. Il dato reale di chiusura del 2017 è stato in crescita annua dell'1,6% (+1,0% nel 2016). Contestualmente, si sono manifestati segnali coerenti di intensificazione dell'attività economica.

La produzione industriale, a dicembre, è aumentata del 4,9% annuo (+3,0% in media da +1,9% del 2016 e +1,0% del 2015). Il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori (entrambi gli indici sono stati continuativamente al di sopra della soglia di espansione di 100 punti nel corso del 2017, ed in aumento rispetto all'anno precedente) è migliorato nonostante la perdurante fragilità del mercato del lavoro. La disoccupazione, a fine dicembre, è scesa sotto l'11,0% (11,8% nel 2016). La situazione occupazionale comunque sfavorevole ha continuato a frenare l'espansione dei salari (-1,1% annuo i salari lordi a giugno 2017, +0,4% di media annua), mentre sembra aver avuto meno presa sulla dinamica del reddito disponibile (+2,1% annuo a settembre 2017) e dei consumi (+2,2% annuo).

L'inflazione, misurata dalla variazione annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo, è scesa nella seconda metà dell'anno (+0,4% annuo a dicembre).

### 1.1.1 La politica monetaria della BCE e l'andamento dell'industria bancaria europea

Il Consiglio direttivo della BCE, nel corso del 2017, ha lasciato inalterati i tassi ufficiali sui depositi, sulle operazioni di rifinanziamento principale e sulle operazioni di rifinanziamento marginale rispettivamente al -0,40%, allo 0,00% e allo 0,25%. Nello stesso anno, a novembre, è stato annunciato il dimezzamento a partire da gennaio 2018 degli importi di titoli acquistati mensilmente all'interno del cosiddetto *Quantitative Easing*. La riduzione degli acquisti da 60 miliardi di euro attuali a 30 miliardi è stata associata anche ad una estensione di nove mesi del piano.

Il *Federal Open Market Committee (FOMC)* della *Federal Reserve* a marzo, giugno e dicembre del 2017 ha modificato i tassi di interesse ufficiali sui *Federal Funds* rialzandoli ogni volta di 25 punti base per un totale di 75. L'intervallo obiettivo sui *Federal Funds* è stato portato ad un livello compreso fra 1,25 e 1,50%.

In continuità con l'evoluzione degli ultimi anni, il settore bancario dell'Area Euro ha proseguito il processo di razionalizzazione in termini di banche e sportelli. Il numero di istituti di credito, a dicembre 2017, si è attestato a 4.773 unità, quasi duemila in meno rispetto a fine 2008 (6.768 unità). Questa contrazione ha riguardato tutti i paesi dell'Eurozona. Un andamento analogo è stato evidenziato dall'evoluzione del numero di sportelli. Tra il 2008 e il 2016 (ultima data disponibile a livello europeo) la riduzione è stata di circa il 20%, quasi 37mila sportelli in meno, di cui circa 7mila sportelli sono stati chiusi tra il 2015 e il 2016. Quasi la metà di questo calo è attribuibile alla Spagna, ma ulteriori

contrazioni rilevanti sono avvenute in tutti i principali grandi paesi (in particolare in Germania, Italia, Francia e Olanda). Parallelamente, anche il numero di dipendenti ha mantenuto un trend decrescente, anche se diversificato (ad esempio tra il 2012 e il 2016 mentre in Spagna e Olanda la contrazione è stata del 20 e del 17% rispettivamente, in Italia Germania e Francia si è attestata intorno al 4,5%).

A fronte della continua contrazione del settore bancario, è proseguita l'espansione delle componenti non bancarie della struttura finanziaria europea (Fondi di investimento, Fondi Monetari, ecc.). Nel 2016 questa componente del settore finanziario è cresciuta di oltre il 4% ed ha rappresentato il 55% dell'industria finanziaria (43% nel 2008).

### 1.1.2 L'andamento dell'attività bancaria

L'andamento del sistema bancario europeo nel 2017 è stato caratterizzato da una prosecuzione della fase espansiva, guidata dalla ripresa del quadro congiunturale macroeconomico dell'Eurozona. In linea generale, si è assistito ad un mantenimento della crescita dei prestiti al settore privato, sostenuta dall'incremento della domanda di credito e dall'allentamento dei criteri di affidamento.

Dal lato degli impieghi, nel 2016 si è invertito il trend negativo che aveva caratterizzato i prestiti alle società non finanziarie, con una contrazione che aveva interessato quasi tutti i paesi dell'Eurozona. Tale tendenza sembra essersi confermata anche nel primo semestre del 2017.

A livello europeo, gli impieghi a società non finanziarie, dopo essere scesi dello 0,3% nel 2015, sono aumentati dell'1,9% nel 2016. La crescita si è poi consolidata nell'anno successivo (1,7% su base annuale nel I trimestre, 1,2% nel II e 1,4% nel III), fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile riferita al mese di novembre 2017, a 4.344 miliardi. L'incremento ha interessato maggiormente gli impieghi con durata compresa tra 1 e 5 anni (+5,0% la variazione su base annuale nel III trimestre del 2017) e superiore ai 5 anni (+2,0%), a fronte di una contrazione di circa 1,1 punti percentuali della componente con durata inferiore ad 1 anno, una riduzione comunque meno marcata rispetto ai valori riscontrati nel biennio precedente (nel 2015 era risultata pari a -5,6 punti percentuali, mentre nel 2016 è stato registrato un decremento dell'1,7%).

Per quanto riguarda gli impieghi destinati alle famiglie, nell'anno appena concluso si è assistito ad un consolidamento ed irrobustimento del trend di crescita iniziato nel 2015.

Nel primo trimestre del 2017 l'aggregato è aumentato sui 12 mesi del 2,5%, mentre nel trimestre successivo l'incremento annuale è stato pari a 3 punti percentuali, per poi salire di 3,1 punti percentuali (sempre su base annua) nel III trimestre. La crescita è stata alimentata dalla ripresa delle componenti legate al credito al consumo ed ai mutui per l'acquisto di abitazioni, che nel III trimestre sono cresciute rispettivamente del 6,8 e del 3,4% annuo, mentre si è mantenuta in calo la voce legata agli "altri prestiti" (-1,2%). A novembre 2017, il totale dei prestiti alle famiglie è stato pari a 5.549 miliardi di euro (5.851 miliardi se si tiene conto delle correzioni per cessioni e cartolarizzazioni), di cui 4.166 miliardi per mutui e 651 miliardi destinati al credito al consumo.

Dopo aver registrato una sostanziale riduzione durante la crisi, i depositi delle istituzioni bancarie europee sono tornati ad aumentare ed hanno confermato il trend positivo del 2016.

I depositi di società non finanziarie sono cresciuti su base annua del 7,8% nel I trimestre del 2017 e dell'8,1% nei due trimestri successivi, dopo l'incremento di 6,6 punti percentuali sperimentato nell'anno precedente, grazie al contributo dei depositi a vista (+11,8% rispetto al III trimestre 2016), nonostante sia proseguita la contrazione registrata dai depositi con durata prestabilita inferiore ai 2 anni (-4,3% annuo nel III trimestre del 2017) e dai pronti contro termine (-42,3%, sempre su base annuale). A novembre, il totale dell'aggregato è stato pari a 2.244 miliardi. Parallelamente, i depositi delle famiglie, dopo l'incremento del 5,2% del 2016, sono saliti del 5,3% nel I trimestre, del 4,8 nel II trimestre e del 4,6% nel III trimestre fino ad arrivare, nell'ultima rilevazione disponibile, a circa 6.293 miliardi di euro. Anche in questo caso, l'aumento è stato guidato dalla crescita dei depositi a vista (+11,4% su base annua nel I trimestre del 2017, +10,7% nel trimestre successivo e +9,3% nel III trimestre).

In merito ai principali tassi d'interesse, nei primi mesi dell'anno si è assistito ad una parziale inversione di tendenza rispetto alla dinamica osservata nel 2016. A novembre 2017, l'indicatore composito del

costo del finanziamento alle società non finanziarie è sceso all'1,71% (a dicembre 2016 l'indice era pari all'1,81%), mentre lo stesso indicatore, riferito al costo del finanziamento alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, dopo essere temporaneamente risalito nel primo semestre ed aver toccato l'1,91% ad agosto, nei tre mesi successivi si è progressivamente ridotto fino a registrare l'1,87% nell'ultima rilevazione disponibile. I tassi si sono dunque mantenuti su livelli prossimi o lievemente superiori ai minimi storici.

### 1.1.3 L'andamento delle BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria

#### 1.1.3.1 Cenni sull'andamento recente dell'industria bancaria italiana

Nel corso del 2017 è ripresa in Italia l'espansione del credito al settore privato. La tendenza positiva si è rafforzata significativamente nell'ultimo scorcio dell'anno. L'andamento dei prestiti alle famiglie consumatrici è stato vivace: +1,8% su base d'anno e +1,5% nel trimestre terminato a fine novembre; quello dei prestiti alle imprese è stato negativo nella prima parte dell'anno per poi evidenziare una ripresa nei mesi seguenti (+1,2% nel trimestre agosto-novembre 2017): la ripresa è evidente nel comparto manifatturiero ed è tornato a espandersi anche il credito al comparto dei servizi, mentre permane la flessione dei finanziamenti nel settore delle costruzioni, ma attenuata rispetto al recente passato

Tra agosto e novembre la raccolta delle banche italiane è aumentata di circa 7 miliardi, riflettendo la maggiore provvista all'ingrosso presso non residenti e controparti centrali; si sono invece ridotte le obbligazioni e i depositi di residenti.

Le condizioni dell'offerta di credito sono nel complesso favorevoli; la domanda da parte delle imprese è frenata dalla maggiore disponibilità di risorse interne e dal maggiore ricorso a finanziamenti non bancari. Secondo le valutazioni degli intermediari intervistati nell'ambito dell'indagine sul credito bancario nell'area dell'euro (Bank Lending Survey), nel terzo trimestre del 2017, le condizioni di offerta sono rimaste invariate per i prestiti alle imprese e sono diventate lievemente più favorevoli per i mutui alle famiglie. Il progressivo miglioramento delle prospettive del mercato immobiliare e il basso costo dei mutui hanno contribuito al rafforzamento della domanda da parte delle famiglie, mentre la domanda di credito da parte delle imprese sconterebbe l'impatto negativo legato ad una più ampia disponibilità di fondi propri.

Sulla base dei sondaggi presso le aziende, condotti in dicembre dall'Istat e dalla Banca d'Italia, in collaborazione con "Il Sole 24 Ore", le condizioni di offerta sono migliorate, soprattutto, per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione. In particolare, sulla base dell'indagine sul clima di fiducia condotta dall'Istat in dicembre, nel quarto trimestre del 2017 le condizioni di accesso al credito sono migliorate per le aziende manifatturiere di media e grande dimensione e sono rimaste sostanzialmente invariate per quelle attive nel settore dei servizi; le imprese operanti nelle costruzioni hanno invece continuato a riportare un peggioramento delle condizioni di accesso al credito.

In novembre i tassi medi sui nuovi prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e alle imprese sono scesi di un decimo di punto percentuale (a 2,0% e 1,5%, rispettivamente). Il differenziale fra i tassi sui finanziamenti di importo inferiore al milione di euro e quelli di valore superiore, misura del divario tra il costo dei prestiti erogati alle piccole aziende e a quelle più grandi, si è ridotto lievemente, a poco meno di un punto percentuale.

È proseguito il miglioramento della qualità del credito, favorito dal consolidamento della ripresa economica. In rapporto al totale dei finanziamenti, il flusso di nuove partite deteriorate è sceso su livelli inferiori a quelli precedenti la crisi finanziaria; nel terzo trimestre dello scorso anno è stato pari all'1,7% (1,2% per le famiglie, 2,6% per le imprese). Si sta riducendo, ormai da due anni, anche la loro consistenza, con un'accelerazione dovuta alle rilevanti operazioni di cessione di sofferenze portate a compimento lo scorso anno. Rispetto ai massimi del 2015 il totale dei crediti deteriorati al netto delle rettifiche è diminuito da 200 a 140 miliardi (il 7,8% dei prestiti totali), le sole sofferenze sono scese da 86 a 60 miliardi (il 3,5% dei prestiti totali).

Sebbene ancora bassa, nei primi nove mesi dello scorso anno, la redditività delle maggiori banche

italiane è migliorata. Il rendimento annualizzato del capitale e delle riserve (ROE) è salito al 9,0% (da 1,4% nei primi nove mesi del 2016), anche a seguito dei proventi straordinari connessi con le operazioni di consolidamento realizzate da alcuni gruppi nel primo semestre del 2017; al netto di tali proventi il ROE sarebbe stato pari al 4,4%. Nelle attese delle banche la profittabilità nei prossimi anni dovrebbe essere sostenuta dalla riduzione delle rettifiche di valore sui prestiti, dall'aumento delle commissioni sui servizi di gestione del risparmio, dalla flessione dei costi operativi.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (Common Equity Tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio, in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%).

### **1.1.3.2 Le BCC-CR nel contesto dell'industria bancaria**

Come recentemente sottolineato dal Governatore Visco<sup>1</sup>, a partire dall'anno in corso si sta consolidando nel Paese una fase di recupero dell'economia accompagnata da una ripresa del credito, benché concentrata presso le famiglie e presso le imprese che hanno consolidato la posizione patrimoniale e sono ora in grado di investire e rafforzare la capacità produttiva.

In tale contesto il Sistema del Credito Cooperativo si caratterizza per una complessiva tenuta, nonostante la permanenza di alcuni elementi di preoccupazione collegati alla perdurante condizione economica negativa di alcuni comparti propri della clientela elettiva delle BCC e in particolare del settore immobiliare e dell'edilizia.

Nel corso dell'anno è proseguito all'interno del Credito Cooperativo il significativo processo di aggregazione già rilevato nello scorso esercizio.

Sul fronte del *funding*, nel corso del 2017 è proseguito il *trend* di riassorbimento già evidenziato nel corso del 2016, sia con riguardo alla componente di raccolta interbancaria che a quella "da clientela".

Con riguardo all'attività di finanziamento, nel corso del 2017 si è registrata una sostanziale stazionarietà su base d'anno degli impieghi a clientela. La qualità del credito è in sensibile miglioramento.

### **1.1.3.3 Gli assetti strutturali**

Da punto di vista degli assetti strutturali, nel corso del 2017, il processo di concentrazione all'interno della Categoria è proseguito con intensità crescente.

Nel corso dell'ultimo anno il numero delle BCC-CR è passato dalle 318 di dicembre 2016 alle 289 di dicembre 2017. Nello stesso periodo il numero degli sportelli è passato da 4.317 a 4.256 unità<sup>2</sup>.

Il peso delle prime 20 BCC-CR in termini di totale attivo è passato dal 29% di dicembre 2016 al 31% della fine del primo semestre 2017.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.651 comuni. In 594 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 575 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari, alla fine del terzo trimestre del 2017, a 29.876 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-3,0%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra un'analogica contrazione degli organici (-3,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle società del sistema, approssimano le 35.500 unità.

Il numero totale dei soci è pari a settembre 2017 a 1.271.338 unità, con un incremento del 2,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita dell'1% del numero dei soci affidati, che ammontano a 487.875 unità e della crescita più significativa (+3%) del numero di soci non affidati, che ammontano a 783.463 unità.

#### **1.1.3.4 Lo sviluppo dell'intermediazione**

In un quadro congiunturale caratterizzato da una progressiva lenta ripresa, nel corso del 2017, si è assistito per le BCC-CR ad una sostanziale stazionarietà, su base d'anno, degli impieghi a clientela e ad un contestuale sensibile miglioramento della qualità del credito erogato.

Sul fronte della raccolta, si è rilevata la prosecuzione del progressivo riassorbimento che aveva caratterizzato il precedente esercizio. La contrazione della raccolta da clientela è inferiore a quella registrata per l'industria bancaria nel suo complesso.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi è cresciuta dal 7,2% di novembre 2016 al 7,3% di novembre 2017; la quota BCC-CR, nel mercato della raccolta diretta, si è mantenuta costante al 7,7%.

Includendo i finanziamenti delle banche di secondo livello della categoria, la quota di mercato del Credito Cooperativo negli impieghi sale all'8,3% a novembre 2017.

#### **1.1.3.5 Attività di impiego**

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a novembre 2017, a 133,1 miliardi di euro, con una sostanziale stabilità su base d'anno (-0,1% contro il -1,6% registrato nell'industria bancaria: rispettivamente -0,8% e -0,6% a fine 2016).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria superano i 150 miliardi di euro, per una quota di mercato dell'8,3%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR, a novembre 2017, risultano costituiti per il 72% da mutui (55% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR superano a tale data i 95,6 miliardi di euro, in crescita significativa (+1,2%) rispetto a novembre 2016 (-0,4% mediamente nel sistema bancario); oltre il 40% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,9% (9,8% a fine 2016).

Con riferimento ai settori di destinazione del credito, nel corso dell'anno si conferma anche per le BCC-CR la tendenza alla ripresa del credito alle famiglie evidenziata nell'industria bancaria nel suo complesso: gli impieghi a famiglie consumatrici fanno registrare a novembre una crescita su base d'anno del 2,1% contro il +1,8% registrato nel sistema bancario complessivo. Crescono anche gli impieghi a società finanziarie (+0,9% contro il -2,3% dell'industria bancaria) e gli impieghi alle istituzioni senza scopo di lucro (+1,4% contro -2,6% dell'industria bancaria complessiva), anche se l'importo di tali finanziamenti incide in misura ridotta sul totale dei finanziamenti delle BCC-CR. Gli impieghi a famiglie produttrici sono in sostanziale stazionarietà (-0,4%, a fronte del -3,6% rilevato nella media di sistema).

In conseguenza dello sviluppo del credito descritto, le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito risultano in crescita rispetto alla fine del precedente esercizio: a novembre 2017 sono pari al 18,5% nel credito a famiglie produttrici (17,9% a fine 2016), all'8,6% nel credito a famiglie consumatrici (invariata rispetto a dodici mesi prima), all'8,8% nei finanziamenti a società non finanziarie (8,5% a dicembre 2016). La quota BCC nel mercato dei finanziamenti al settore non profit è pari, infine, al 13,8% (13,5% a fine 2016). Con riguardo alle aree geografiche di destinazione del credito, la crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici è particolarmente elevata in tutte le macro-aree geografiche (prossima o superiore al 4%) ad eccezione dell'area Centro.

Con specifico riguardo al credito alle imprese, a novembre 2017, gli impieghi lordi erogati dalle BCC-CR e destinati al settore produttivo sono pari a 81,1 miliardi di euro, per una quota di mercato pari al 9,9% (9,5% a dicembre 2016). La variazione su base d'anno degli impieghi alle imprese è lievemente negativa (-1,4% contro il -5,5% dell'industria bancaria), ma nel trimestre terminante a novembre si riscontra un significativo sviluppo dell'aggregato (+2,3% nei tre mesi). Considerando anche gli impieghi alle imprese erogati dalle banche di secondo livello del credito cooperativo, l'ammontare di finanziamenti lordi è pari a novembre 2017 a 91,8 miliardi di euro e la quota di mercato dell'intera categoria nei finanziamenti alle imprese approssima l'11,2%.

In relazione alla dinamica di crescita, i crediti alle imprese presentano una variazione annua positiva nel comparto agricolo (+2,6%) e dei servizi (mediamente +2,8%).

Permangono, invece, in contrazione su base d'anno i finanziamenti al comparto "costruzioni e attività immobiliari" (-6,4%).

Nell'ultimo scorcio dell'anno (trimestre agosto-novembre 2017) gli impieghi BCC-CR al settore produttivo risultano in crescita in tutti i comparti ad eccezione di quello "costruzioni ed attività immobiliari".

Gran parte delle quote delle banche della categoria nel mercato dei finanziamenti al settore produttivo risultano in crescita significativa nel corso dell'anno: 19,3% nel comparto agricolo dal 18,8% di dicembre 2016), 20% nelle "attività di servizi di alloggio e ristorazione" dal 18,6% di fine 2016), 11,6% nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" dal 10,9%. La quota di mercato relativa al "commercio" risulta stazionaria negli ultimi dodici mesi (10%).

### 1.1.3.6 Qualità del credito

Come già accennato, nel corso dell'anno, i bilanci delle banche italiane hanno potuto beneficiare della ripresa economica che ha riportato i tassi di insolvenza di famiglie e imprese a livelli prossimi a quelli antecedenti la crisi.

In tale contesto, le banche di credito cooperativo hanno fatto registrare una significativa contrazione del credito deteriorato: a settembre 2017 i crediti deteriorati complessivi lordi della BCC-CR si sono ridotti del 6,9% su base d'anno (-15,5% nell'industria bancaria<sup>3</sup>). La variazione su base d'anno delle sofferenze lorde delle BCC-CR, è di segno negativo (-1,9%) così come le inadempienze probabili risultano in progressiva rilevante diminuzione negli ultimi dodici mesi (-10,9% su base d'anno a settembre).

Le informazioni più aggiornate, relative a novembre 2017, rivelano una ulteriore diminuzione dello stock di sofferenze lorde rispetto al mese di settembre. Il rapporto sofferenze/impieghi, in leggera diminuzione rispetto a settembre, è pari all'11,8%.

Il rapporto sofferenze/impieghi si mantiene inferiore alla media di sistema nei settori d'elezione della categoria: famiglie consumatrici e produttrici (5,6% e 10,7% a novembre 2017 contro 6,3% e 16,3% registrati nell'industria bancaria complessiva).

Con specifico riguardo alla qualità del credito erogato alle imprese, si rileva, nel corso dell'anno, una riduzione dello stock di sofferenze delle BCC-CR (-1,4% contro -5,5% del sistema bancario<sup>4</sup>). Nonostante ciò il rapporto sofferenze/impieghi alle imprese risulta in leggera crescita rispetto alla fine dello scorso esercizio (16,4% contro il 16,1% di dicembre 2016) e risulta oramai quasi allineato con l'industria bancaria (16,7%). Per le BCC-CR si conferma, nondimeno, un rapporto sofferenze/impieghi migliore in alcuni comparti rilevanti come "agricoltura" (7,4% contro 13,3% dell'industria bancaria), "commercio" (13,8% contro 16,3%) e "alloggio e ristorazione" (9% contro 16%). Il rapporto sofferenze/impieghi nel comparto "costruzioni e attività immobiliari" è in linea con il sistema bancario (26% contro 26,2%). Da tale comparto proviene il 51,6% delle sofferenze su impieghi alle imprese delle banche della categoria.

A giugno 2017, ultima data disponibile, L'NPL ratio netto medio delle BCC si attesta all'11,1% (8,7% nel sistema bancario), con una certa variabilità geografica (dal 9,8% del Nord Est al 12,3% del Centro).

Il tasso di copertura del credito deteriorato delle BCC-CR si è ulteriormente incrementato passando dal 42,3% di giugno 2016 al 46,3% di giugno 2017; il fenomeno riguarda sia le sofferenze (dal 56,1% al 59,4%) che le inadempienze probabili (dal 27,6% al 30,2%). I tassi di copertura sono in linea con quelli mediamente riscontrati per le banche non significative (47,5% sul totale deteriorati), mentre nelle banche significative i tassi di copertura sono, in media, più elevati (55,3% sul totale deteriorati). Ciò è dovuto anche alla diversa incidenza delle garanzie sugli impieghi;

3 Il dato è influenzato dalla cessione e cancellazione dai bilanci di crediti in sofferenza per circa 26 miliardi, al lordo delle rettifiche. L'ammontare delle sofferenze cedute nei primi nove mesi del 2017 comprende l'operazione di cessione di 17,7 miliardi di UniCredit. La cancellazione dal bilancio di queste posizioni è avvenuta il 30 settembre 2017.

4 Cfr. nota precedente



L'incidenza delle garanzie reali sul credito deteriorato delle BCC-CR si mantiene elevata, attestandosi al 63,7% sul deteriorato lordo (51,5% la media di sistema) e al 74,3% rispetto al credito deteriorato netto; l'incidenza delle garanzie reali sulle sofferenze si colloca al 59% (48,6% la media di sistema); anche le garanzie personali sono in media più elevate nelle BCC: 20,2% sulle deteriorate (16% media di sistema) e 22,9% sulle sofferenze (19,5% nel sistema).

I tassi di copertura del credito deteriorato per tipologia di garanzia sono in aumento rispetto all'anno precedente: in particolare si registra il 49% sulle sofferenze con garanzia reale, il 69,2% sulle sofferenze con garanzia personale e l'82,3% sulle sofferenze senza garanzia.

#### **1.1.3.7 Attività di raccolta**

Sul fronte della raccolta, nel corso del 2017, si è registrata la prosecuzione della tendenza al riassorbimento dell'espansione che aveva caratterizzato il precedente esercizio.

La provvista totale delle banche della categoria è pari, a novembre 2017, a 188,3 miliardi di euro e fa rilevare una diminuzione del -2,1% su base d'anno a fronte di una modesta crescita rilevata nell'industria bancaria (+1,6%).

Alla stessa data, la raccolta da clientela delle BCC-CR ammonta a 155,4 miliardi, con una diminuzione su base d'anno dell'1,3% (-2% per il complesso delle banche).

Le componenti della raccolta da clientela più liquide hanno mantenuto un *trend* positivo, mentre la raccolta a scadenza ha fatto registrare una decisa contrazione. In particolare, i conti correnti passivi sono cresciuti dell'8,1%, in linea con la media dell'industria bancaria.

Le obbligazioni emesse dalle BCC presentano, al contrario, una significativa contrazione (rispettivamente -26,4% per le BCC-CR e -15,3% per l'industria bancaria).

La raccolta da banche delle BCC-CR è pari a novembre 2017 a 32,9 miliardi di euro (-5,7% contro il +10,6% dell'industria bancaria complessiva).

#### **1.1.3.8 Posizione patrimoniale**

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un *asset* strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR è pari a novembre a 19,4 miliardi di euro.

Il tier1 ratio ed il total capital ratio delle BCC sono pari, a settembre 2017, rispettivamente al 16,9% ed al 17,2%, invariati rispetto alla fine del 2016.

Il confronto con l'industria bancaria evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) dei gruppi significativi era pari al 13,2% delle attività ponderate per il rischio<sup>5</sup>.

#### **1.1.3.9 Aspetti reddituali**

Con riguardo agli aspetti reddituali, dall'analisi delle semestrali 2017 si evidenzia un miglioramento dei margini, con una leggera crescita del margine di interesse (+0,6% contro il +0,8% dell'industria bancaria complessiva) e uno sviluppo sensibile delle commissioni nette (+3,2% contro +2,7% del sistema bancario). Il margine di intermediazione risulta in calo (-8,8%) a causa della fisiologica contrazione dei ricavi da trading su titoli, ma meno pronunciato rispetto alla fine del precedente esercizio (-18,4%). I costi operativi risultano a giugno in calo del 2,5%.

Le informazioni andamentali, riferite a settembre 2017, confermano le tendenze evidenziate dalla semestrale, indicando una situazione in progressivo miglioramento. Il margine di interesse risulta in crescita dell'1,4% su base d'anno, mentre i ricavi netti per attività di servizio negoziazione e intermediazione presentano una variazione positiva, pari a +3,1% rispetto allo stesso periodo del 2016. I ricavi da trading (voce 100), pari a settembre a 286 milioni di euro, risultano in forte flessione su base annua (-59,6%).

5 Il CET1 ratio dei gruppi significativi risulta a settembre 2017 in forte incremento rispetto al valore di giugno (11,8%).

Il margine di intermediazione risulta in diminuzione (-8,3%), ma meno accentuata rispetto a quella rilevata nei trimestri precedenti. Le informazioni preliminari rilevabili dai dati andamentali confermerebbero anche i segnali positivi sul fronte dei costi segnalati a giugno.

## 1.2 LE PROSPETTIVE

Le Banche di Credito Cooperativo negli ultimi vent'anni hanno svolto una preziosa funzione di sostegno all'economia reale, anche durante il lungo periodo di crisi; hanno accresciuto le proprie quote di mercato in maniera significativa e la propria efficienza operativa; hanno organizzato una originale "rete di sicurezza" che ha garantito stabilità e preservato clienti e collettività da ogni onere relativo alla gestione delle difficoltà di alcune aziende del Sistema BCC. Tutto ciò costituisce un patrimonio unico.

Tuttavia il Credito Cooperativo è anche consapevole delle vulnerabilità del proprio attuale modello di business. La redditività è ancora fortemente dipendente dal margine di interesse e, per i ricavi da servizi, da attività aggredibili dalla concorrenza. I costi operativi hanno mostrato negli ultimi anni una forte rigidità, dovuta in parte anche alla scelta di salvaguardare i livelli occupazionali e le relazioni bancarie con il territorio. Il volume dei crediti deteriorati richiede un approccio a livello di "Sistema Paese" e di "Sistema BCC", ma le percentuali di copertura migliorano e in media sono ormai in linea con quelle del resto dell'industria bancaria. La struttura organizzativa a network ha mostrato lentezze e farraginosità in alcuni processi decisionali. Il rapporto mutualistico con i Soci e i territori in alcune realtà va vitalizzato e sviluppato nel senso della modernità.

Opportunità da cogliere derivano dalla Legge di Bilancio 2017. Sono, infatti, previste importanti misure di sostegno alla crescita (es. la conferma della maggiorazione del 40% degli ammortamenti, cd. superammortamento, e l'istituzione di una nuova maggiorazione, pari al 150%, per gli ammortamenti su beni ad alto contenuto tecnologico, cd. iperammortamento; l'estensione degli incentivi fiscali per le start-up innovative e per le PMI innovative; la proroga delle misure di detrazione per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici, l'introduzione del c.d. *sismabonus*).

Le BCC sono consapevoli sia delle improrogabili esigenze di cambiamento sia del valore della loro identità industriale, anche in rapporto alla morfologia del sistema produttivo italiano e al tessuto sociale del nostro Paese.

Sul piano del modello di servizio, il processo di costante digitalizzazione dell'operatività bancaria impone costanti riflessioni ed aggiornamenti. Ma, poiché il "fare banca" non può ridursi a semplice transazione, essendo anche consulenza, supporto, accompagnamento, gli spazi di servizio per la BCC sono re-interpretare costantemente.

La minaccia per una BCC non deriva semplicemente dal contesto competitivo o dall'onerosità degli adempimenti regolamentari. La minaccia si nasconde anche nel pensare di doversi adattare alla modernità cambiando il DNA, nel ritenere che la mutualità sia poesia e la sostanza sia altra cosa, nell'imitare quello che fanno altre banche. La mutualità è, invece, piuttosto, la ragione per la quale ogni BCC esiste ed è fattore distintivo già oggi fattore di successo; molto più potrà diventarlo, confermandosi nel contempo fonte di redditività.

La prospettiva, quindi, non è semplicemente custodire l'identità riponendola in uno scaffale, ma di interpretarla estensivamente, valorizzarla e rappresentarla.

## 2. EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE AZIENDALE

### Signori Soci,

i risultati conseguiti dalla Banca nell'esercizio 2017, in termini patrimoniali, economici e finanziari sono il prodotto degli eventi generali verificatisi nel corso dell'anno.

Sulla crescita delle grandezze ha inciso l'operazione di fusione, la quale dal 01/04/2017 ha avuto corso legale e, quindi, da quella data anche saldi contabili delle due strutture sono stati uniti.

Di seguito, si procederà ad un'analisi della struttura finanziaria aziendale a livello di raccolta fiduciaria, di impieghi economici e finanziari e di risorse patrimoniali al fine di esporre le consistenze e la composizione di tali aggregati, l'evoluzione temporale ed i conseguenti riflessi sul processo economico aziendale.

## 2.1 RACCOLTA FIDUCIARIA

La *raccolta diretta* di fondi dalla clientela, ossia i risparmi depositati presso la Banca, ammonta, a dicembre 2017, ad **Euro 695.386.988**.

L'incremento registrato nel corso dell'anno è stato, in valore assoluto, superiore ai 266 milioni di Euro, pari ad un aumento del 62%.

	<b>2017</b>	<b>2016</b>	<b>Variazioni</b>	<b>Var. %</b>
C/c passivi	267.463.047	172.479.186	94.983.861	55,07%
Depositi di risparmio	286.748.212	137.016.048	149.732.164	109,28%
Certificati di deposito	57.375.879	59.181.441	- 1.805.562	-3,05%
Prestiti obbligazionari	83.335.070	60.306.441	23.028.629	38,19%
Raccolta non onerosa	464.780	264.841	199.940	75,49%
<b>TOTALE</b>	<b>695.386.988</b>	<b>429.247.956</b>	<b>266.139.032</b>	<b>62,00%</b>

Come accennato, il trend di crescita delle grandezze risente dell'operazione straordinaria di fusione con la ex CRA-BCC di Fisciano. La voce 20 – Debiti verso clientela del passivo dello stato patrimoniale di quest'ultima, al 31/03/2017, ammontava a 221.546.060, mentre la voce 30 – Titoli in circolazione, sempre allo stesso periodo, ammontava a 1.454.252.

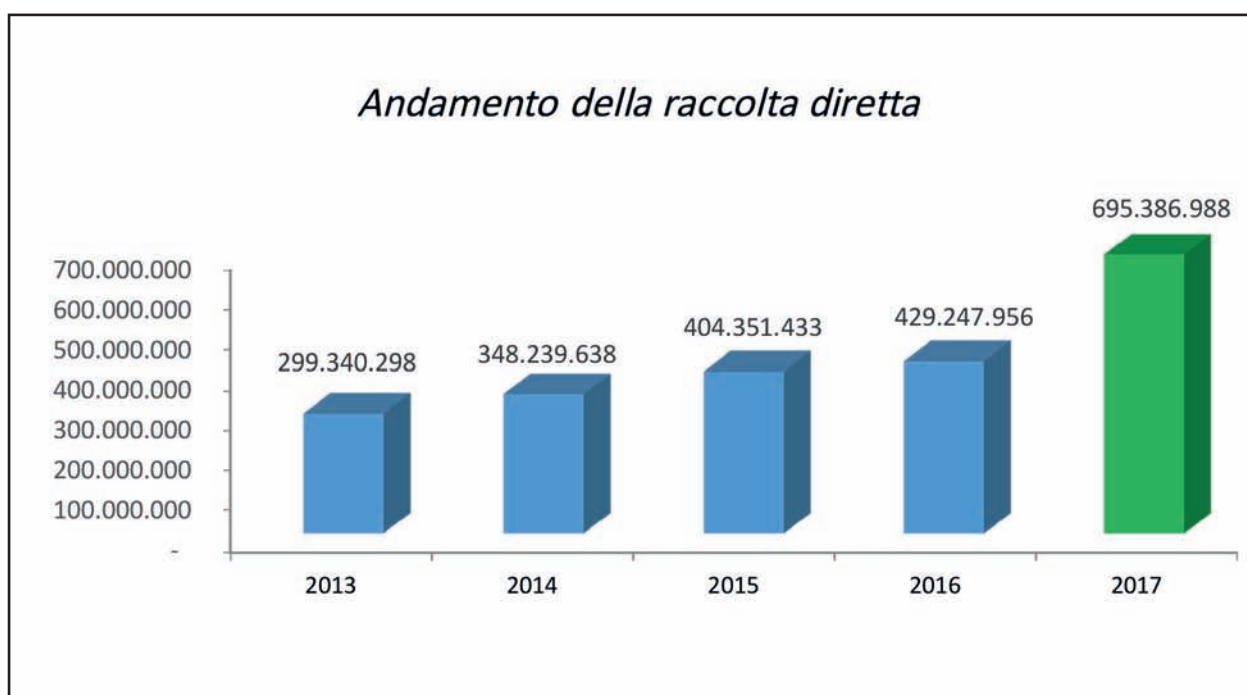
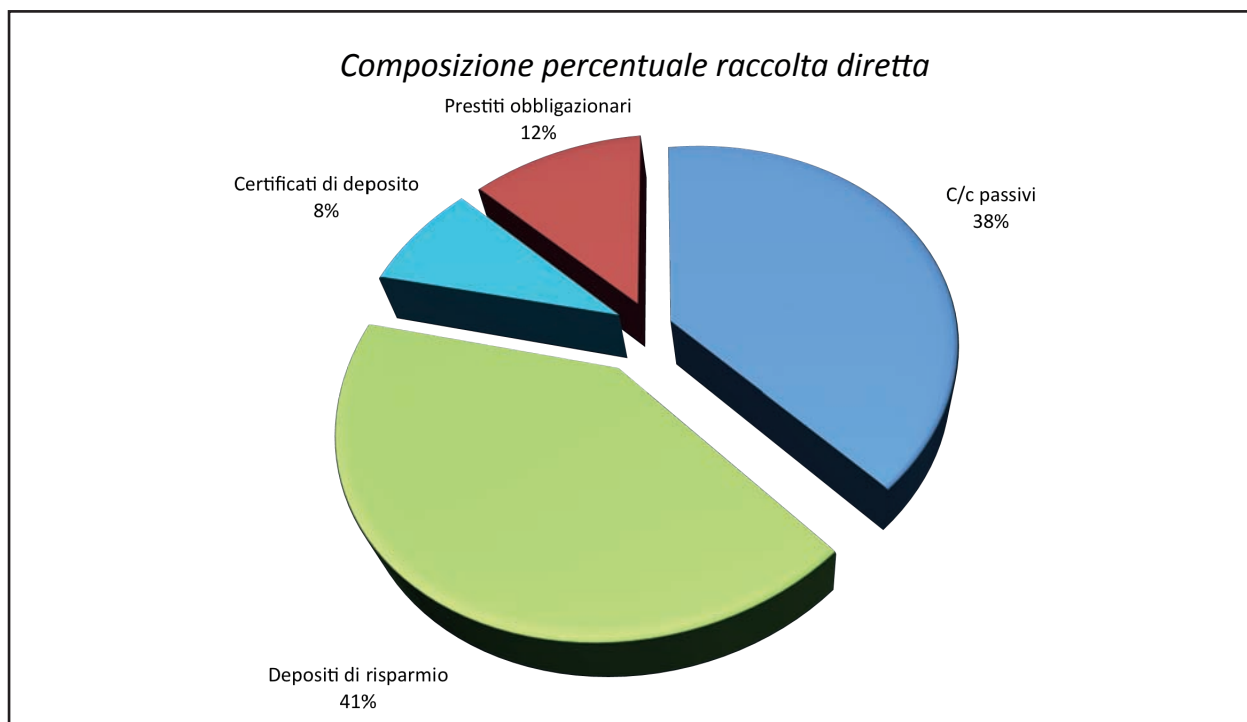
L'effetto, al netto delle masse acquisite al 31/03/2017, pertanto, nel solo 2017, è stato superiore ai 43 milioni di euro.

La crescita della raccolta evidenzia, ancora una volta, la fiducia della clientela nei confronti della Banca, che mette in luce un aumento più alto rispetto al dato del 31/12/2016, dove la crescita aveva sfiorato i 25 milioni di euro.

I 266 milioni di euro di aumento della raccolta, quindi, sono il risultato dei saldi ereditati dalla fusione e da una ulteriore quota che sintetizza l'andamento generale della Banca in termini di acquisizione di nuova raccolta sul territorio di competenza. La fiducia della clientela, pertanto, nei confronti della Banca continua ad incrementarsi anche in nuovi territori come quelli acquisiti dopo l'operazione di fusione.

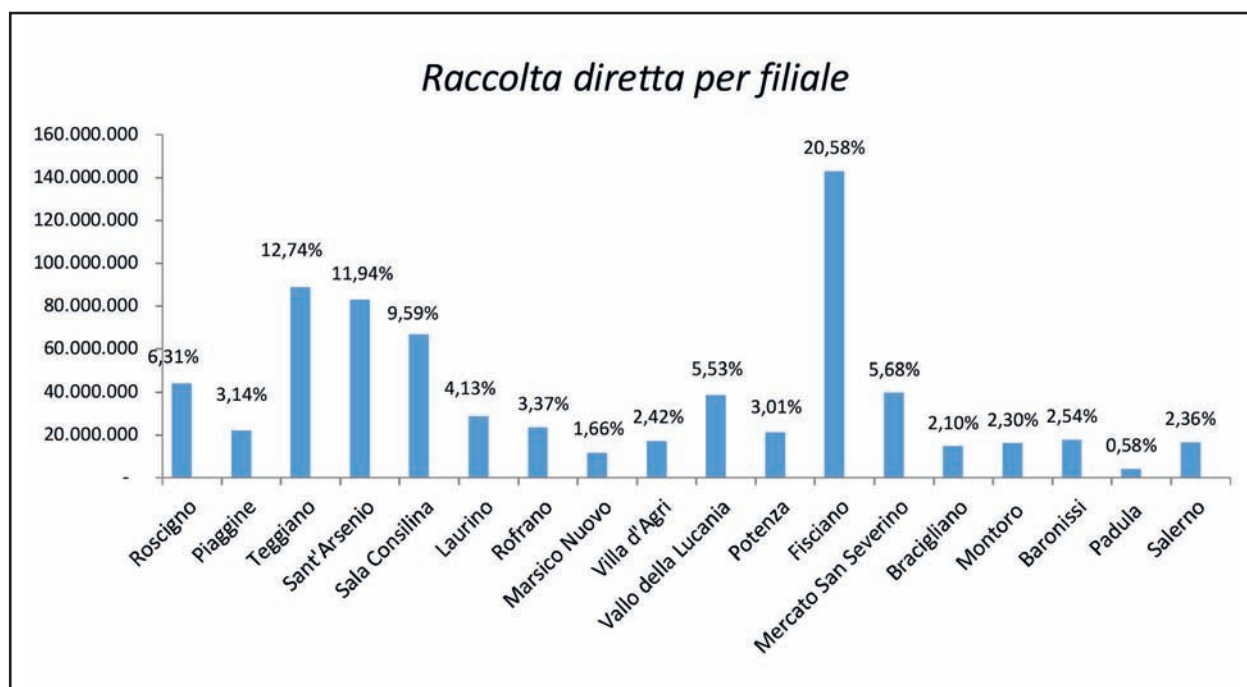
Dal punto di vista dei saldi totali, le grandezze che crescono con maggiore intensità sono i conti correnti passivi ed i depositi di risparmio. Nello specifico, i conti correnti passivi ed i depositi di risparmio continuano ad essere la forma tecnica preferita dalla clientela; interessante, anche il trend delle obbligazioni, anche per il fatto che risultavano di residuale attenzione nel territorio di competenza ottenuto dopo la fusione, ma la propensione della clientela anche in quella zona si è cominciata a spostare verso prodotti, emessi dalla Banca e rientranti nella raccolta diretta, con un rendimento, comunque, più elevato rispetto al resto dell'offerta.

Anche nel 2017, però, la clientela ha preferito posizionarsi su scadenze più a breve termine. In coerenza con le tendenze generali di sistema, nonché sulla scorta degli orientamenti generali e strategici della Banca, anche nel nuovo territorio di competenza, è stata posta in essere una revisione in diminuzione delle condizioni applicate, in specie sulle partite più onerose, al fine di ottenere effetti positivi dal punto di vista economico. Il lavoro più intenso è stato realizzato, soprattutto, all'indomani della fusione, al fine di allineare le condizioni tra i due territori; operazione che, visti i trend di crescita della raccolta, non ha generato effetti degni di nota.



Lo schema che segue propone la quota delle singole filiali, definendo come ognuna partecipa alla composizione della raccolta diretta dell'azienda. Il paniere delle filiali dopo la fusione è composto da 18 punti operativi con l'aggiunta di 5 ereditati dalla fusione, più le nuove due aperture di Salerno e Padula, avvenute nel corso del 2017.

Il tasso medio liquido sulla raccolta ha subito un calo complessivo sulla scorta delle politiche attuate in tal senso della Banca, le quali hanno puntato ad una riduzione del costo della raccolta in linea con il mercato e con gli andamenti generali di politica monetaria.



La raccolta complessiva supera i **710 milioni di Euro**.

Il valore è influenzato anche dal dato della raccolta indiretta passata da 8,9 milioni di euro a 14,9 milioni di euro a dicembre 2017.

## 2.2 IMPIEGHI ECONOMICI

I **crediti** erogati alla clientela ammontano, a fine 2017, ad **Euro 494.822.921**, con un **incremento** che supera i 213 milioni di Euro (+75,79%).

Naturalmente il saldo degli impieghi economici risente dell'acquisizione delle masse ereditate dalla ex CRA-BCC di Fisciano, le quali al 31/03/2017, segnavano un saldo pari a 137.332.276,80 (Voce 70 dell'Attivo di Stato Patrimoniale).

Il supporto all'economia territoriale, da parte della Banca, è proseguito con vigore, anche in conseguenza dell'allargamento della zona di competenza, tanto da realizzare un effetto netto di crescita pari a 76 milioni di euro, scaturenti dall'andamento dei primi tre mesi, solo BCC Monte Pruno, e dai successivi nove a Banca fusa.

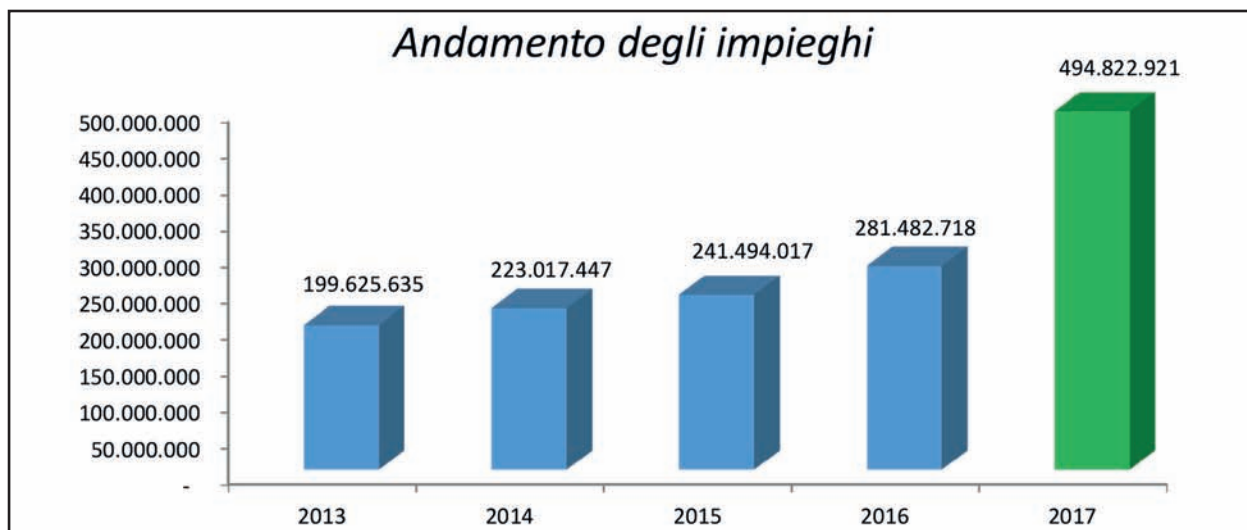
La Banca, pertanto, ha continuato a privilegiare il rapporto con le economie dei territori ed, in particolare, con le famiglie e le piccole e medie imprese, target d'elezione classico delle Banche di Credito Cooperativo, con l'obiettivo di dare concretezza a tale strategia anche nel nuovo territorio della Valle dell'Irno e della Città di Salerno.

La miglior performance, in termini assoluti, è stata realizzata dai mutui, i quali registrano una crescita di 113 milioni di Euro; la crescita risulta residuale solamente all'interno della forma tecnica del portafoglio, comunque, in disuso nel tempo.

	2017	2016	Variazioni	%
Conti correnti attivi e SBF	95.466.448	53.881.951	41.584.497	77,18%
Anticipi fatture	46.450.721	29.286.473	17.164.248	58,61%
Mutui	282.514.157	169.357.358	113.156.799	66,82%
Portafoglio	5.615.105	4.220.087	1.395.018	33,06%
Partite deteriorate nette	52.502.437	22.627.357	29.875.080	132,03%
Altri finanziamenti netti	12.274.053	2.109.492	10.164.561	481,85%
<b>CREDITI VERSO CLIENTELA</b>	<b>494.822.921</b>	<b>281.482.718</b>	<b>213.340.203</b>	<b>75,79%</b>

I crediti di firma, costituiti da garanzie fideiussorie di natura commerciale e finanziaria rilasciate dalla Banca, per conto della clientela, ammontano a **23.767.805 Euro**.

Occorre sottolineare, comunque, che la crescita degli impieghi ha seguito le regole della prudenza attraverso una approfondita e puntuale attività di valutazione dei requisiti patrimoniali, finanziari ed economici dei debitori, oltre che dei loro garanti.



Il tasso medio praticato ha risentito, anch'esso, dell'andamento generale del costo del denaro.

Nel corso dell'esercizio, l'azienda ha proseguito nella sua attività di gestione e revisione dei crediti, predisponendo per ogni tipologia di credito classificato come rischioso, un adeguato piano di rientro temporale, con le conseguenti rettifiche di valore sulle posizioni che lo richiedevano. Tale attività ha visto una intensa operatività, soprattutto, sulle posizioni ereditate post fusione.

Fin dalle prime fasi connesse al progetto di fusione, è stato evidente il peso specifico connesso al comparto del credito deteriorato. Intense sono state le azioni di gestione, nonché quelle che hanno condotto l'azienda ad effettuare le conseguenziali rettifiche di valore.

Nell'ambito delle azioni generali di gestione del credito deteriorato particolare attenzione è stata rivolta alla cessione di alcune partite rientranti nelle sofferenze.

Per il tramite di Cassa Centrale Banca, è stato ceduto a Locam SPA un valore complessivo iscritto a bilancio di sofferenze lorde pari a 9,51 milioni di euro, per un valore netto di 3,95 milioni di euro. A livello di conto economico l'effetto della cessione ha dato vita ad una perdita pari a 1,75 milioni di euro.

Le azioni di monitoraggio del credito, attivate durante tutto il 2017, hanno evidenziato la presenza di posizioni deteriorate, le quali sono state classificate in tale stato anche successivamente all'operazione di incorporazione. Al fine di rendere al meglio quanto ereditato in sede di fusione, occorre riportare il valore delle partite deteriorate lorde, al 31/03/2017, contabilizzate dalla CRA-BCC di Fisciano che ammontavano ad 58.599.662 euro, con un'esposizione netta di 29.375.527 euro.

Tutto ciò ha generato a quanto proposto nella tabella che segue:

	dic-17	dic-16	variazioni		dic-17	dic-16	variazioni	
	Esposizione Lorda		assoluta	in %	Esposizione Netta		assoluta	in %
Sofferenze	44.812.365	12.214.302	32.598.063	266,88	19.025.703	5.589.990	13.435.713	240,35
Inadempienze probabili	26.033.380	8.443.554	17.589.826	208,32	19.469.924	7.078.793	12.391.131	175,05
Scadute	15.208.454	10.297.234	4.911.220	47,69	14.006.810	9.958.575	4.048.235	40,65
<b>TOTALE</b>	<b>86.054.199</b>	<b>30.955.090</b>	<b>55.099.109</b>	<b>178,00</b>	<b>52.502.437</b>	<b>22.627.358</b>	<b>29.875.079</b>	<b>132,03</b>

Il totale delle partite deteriorate lorde ammonta a 86 milioni, contro un totale netto di 52,5 milioni di euro (+30 milioni rispetto al 31/12/2016).

Le **partite deteriorate nette** si sono incrementate del 132%, attestandosi, comunque, solo al 10,6% degli impieghi netti. Tale rapporto, al 31/12/2016, risultava pari all'8%.

Nello specifico, le **sofferenze nette** sono cresciute in termini assoluti di 13,4 milioni di euro, attestandosi al 3,84% degli impieghi netti, contro un valore dello scorso anno pari all'1,99%.

Le **inadempienze probabili nette** sono pari al 3,93% degli impieghi netti, contro un valore dello scorso anno del 2,51%.

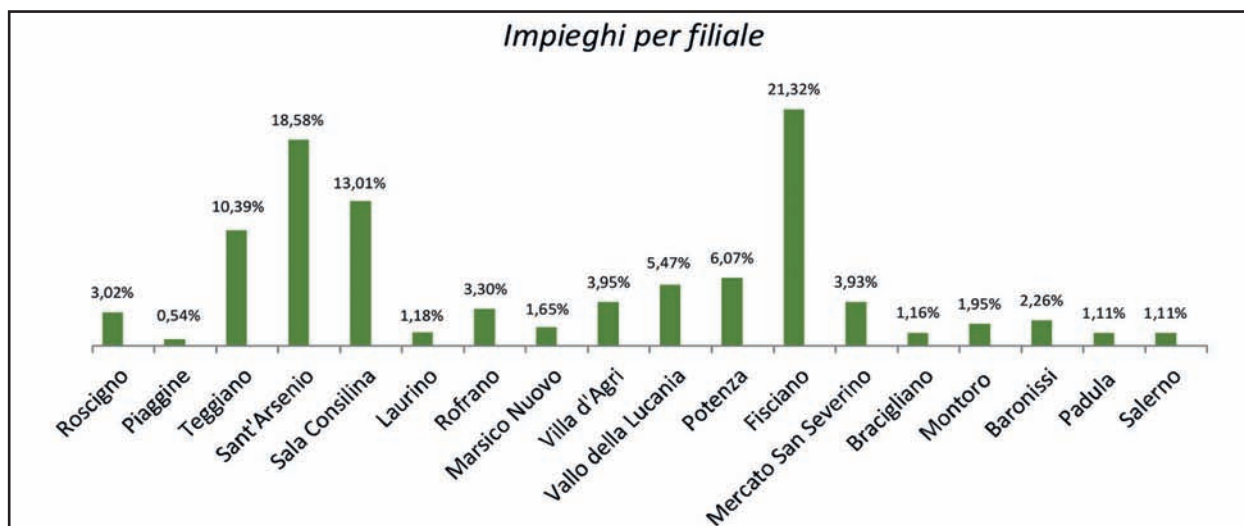
Le **esposizioni scadute nette** rappresentano il 2,83% degli impieghi netti, contro il 2,56% del 31/12/2016.

In termini di coperture, la coverage ratio evidenzia valori in miglioramento a conferma della politica prudenziale da sempre messa in atto dalla Banca, nonché sulla scorta dei vari orientamenti sull'argomento.

	Coverage ratio	
	31-dic-17	31-dic-16
Crediti deteriorati	38,99%	26,90%
Sofferenze	57,54%	54,23%
Inadempienze Probabili	25,21%	16,16%
Scadute	7,90%	3,29%

Analizzando dal punto di vista territoriale la mappa degli impieghi si nota una maggiore concentrazione sulle piazze più grandi, sottolineando come su Sant'Arsenio e Fisciano incidono anche le quote relative agli impieghi "fuori zona".

È evidente come sul resto della zona di competenza non ci sia una forte concentrazione degli impieghi, così come è chiara la presenza di ulteriori spazi commerciali sia sul territorio del potentino sia nella Valle dell'Irno.



Vengono rispettate, a seguito degli investimenti effettuati e del periodico controllo sulle posizioni, le politiche definite dal Consiglio di Amministrazione, finalizzate alla concessione oculata e ponderata di finanziamenti, non perdendo di vista i rischi e gli eventi inaspettati.

Non sono presenti "grandi esposizioni", come evidenziato in nota integrativa, che eccedono i limiti prudenziali posti dalla normativa di vigilanza né sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati.

Il rapporto tra impieghi e raccolta diretta, alla fine dell'esercizio, è pari al 71,16%.

## 2.3 INVESTIMENTI FINANZIARI, POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA, PATRIMONIO AZIENDALE E FONDI PROPRI

Gli **investimenti finanziari** sono costituiti da:

- **valori mobiliari** per **Euro 165.294.114**, composti da 4.681.444 Euro di attività detenute per la negoziazione - *Held for trading* - e da 160.612.670 Euro di attività finanziarie disponibili per la vendita - *Available for sale* -.
- **la posizione interbancaria netta** risulta positiva per **Euro 72.756.090**, valore generato dalla differenza tra crediti verso banche pari ad Euro 107.734.576 e debiti verso banche pari ad Euro 34.978.486.

La Banca, nel corso dell'esercizio, ha lasciato immutata la quota relativa alle operazioni di rifinanziamento BCE rispetto allo scorso anno, pari a 35 milioni di euro.

Le operazioni poste in essere dalla Banca, così come evidenziato negli scorsi esercizi, non derivavano da esigenze di liquidità, bensì da opportunità economiche e di mercato finalizzate ad incrementare i flussi della componente finanziaria dell'azienda, nonostante la redditività del comparto abbia subito, comunque, un calo.

Il **patrimonio aziendale** per l'anno 2017, compreso l'utile netto d'esercizio, le riserve di valutazione, ammonta ad **Euro 53.180.055** (+29,3%). La struttura patrimoniale copre la consistenza (Euro 26.394.479) degli attivi immobilizzati non fruttiferi, composti da immobilizzazioni tecniche e sofferenze nette.

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in virtù dell'importanza crescente che la dotazione di mezzi propri assume per la crescita dimensionale e il rispetto dei vincoli e requisiti di vigilanza, nonché in seguito al processo aggregativo, dove l'erosione patrimoniale della ex CRA-BCC di Fisciano ha inciso sugli indici complessivi.

Per tale motivo la Banca persegue, da tempo, politiche di incremento della base sociale e criteri di prudenziali di accantonamento di significative quote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali continuano a collocarsi al di sopra dei vincoli regolamentari.

I fondi propri sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico, determinati in applicazione dei principi IAS/IFRS e delle politiche contabili adottate, nonché tenendo conto della disciplina prudenziale applicabile.

Gli aggregati CET 1, AT 1 e T2 sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dall'Autorità di vigilanza con il fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

A tale ultimo proposito, si rammenta che la Banca ha optato per la sterilizzazione totale dei profitti e delle perdite derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio contabile AFS, funzione della facoltà a riguardo esercitata, ai sensi dell'art. 473 del CRR, dalla Banca. Il filtro prudenziale in argomento viene meno a partire dal 1° gennaio 2018.

A fine dicembre 2017, il Capitale Primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) della Banca, determinato in applicazione della regolamentazione di vigilanza vigente, ammonta a 50.466.328 Euro. Il Capitale Primario di classe 1 (Tier 1) è pari a 50.466.328 Euro. Il Capitale di classe 2 (Tier 2) è risultato, invece, pari a zero.

I Fondi Propri Totali si sono attestati, pertanto, a 50.466.328 Euro, in crescita del 27% rispetto a fine anno.

A fine periodo i coefficienti patrimoniali della Banca mostrano un Common Equity Tier 1 ratio del 13,06%, un Tier 1 ratio del 13,06%, nonché un Total Capital Ratio pari al 13,06%.



	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)	53.061.121,00	41.121.879,00
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0,00	0,00
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-12.428,00	-8.990,00
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del	53.048.693,00	41.112.889,00
D. Elementi da dedurre dal CET1	1.746.622,00	87.802,00
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-835.743,00	-1.415.940,00
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1)	50.466.328,00	39.609.147,00
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al	285.515,00	86.875,00
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0,00	0,00
H. Elementi da dedurre dall'AT1	147.682,00	0,00
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-137.833,00	-86.875,00
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)	0,00	0,00
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi di	106.424,00	0,00
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	0,00	0,00
N. Elementi da dedurre dal T2	0,00	0,00
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	-106.424,00	0,00
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	0,00	0,00
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	50.466.328,00	39.609.147,00

La Banca d'Italia ha, inoltre, comunicato, in data 13/03/2018, la decisione sul capitale a decorrere dalla prima segnalazione sui fondi propri successiva alla data del provvedimento, nella seguente misura ed in leggero aumento rispetto alla precedente comunicazione in merito:

- CET 1 ratio pari al 7,50%, composto da una misura vincolante del 5,60% (di cui il 4,50 a fronte dei requisiti minimi e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP);
- TIER 1 ratio pari al 9,38%, composto da una misura vincolante del 7,50% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e il 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- Total Capital Ratio pari all'11,88%, composto dalla misura vincolante del 10% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e il 2% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

La consistenza dei fondi propri risulta capiente sui tre i livelli vincolanti di capitale rappresentati.

Da ultimo si rammenta che, il 12 dicembre 2017, il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno adottato il regolamento (UE) 2017/2395, con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento inerenti, tra l'altro, l'introduzione di una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di impairment basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) IFRS 9.

In particolare, le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis inerente alla possibilità di diluire, ai soli fini della determinazione dei requisiti prudenziali, su cinque anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al fair value con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. La norma, pertanto, permette di diluire su cinque anni sia l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni in bonis e deteriorate rilevato alla data di transizione all'IFRS 9 (c.d. componente statica del filtro) conseguente all'applicazione del nuovo modello di impairment, sia l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle sole esposizioni in bonis, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (c.d. componente dinamica del filtro).

La Banca, esperiti opportuni approfondimenti sugli impatti attesi dall'applicazione del nuovo modello di impairment, con delibera dell'11/01/2018 ha aderito alla citata opzione con riferimento a entrambe componenti, statica e dinamica, del filtro.

Occorre ricordare come, in seguito all'operazione di fusione, la Banca ha provveduto alla determinazione del fair value per i mutui e prestiti personali in bonis della ex CRA-BCC di Fisciano al 31/03/2017.

La tecnica utilizzata ha visto l'attualizzazione dei flussi di cassa relativi ad ogni singola operazione sulla base dei tassi di mercato alla data del 31 marzo 2017, opportunamente rettificati per considerare l'effetto del rischio di credito. I tassi di attualizzazione dei flussi finanziari sono individuati nella curva dei tassi *risk free* che il centro informatico, Phoenix Informatica Bancaria, utilizza per la determinazione del fair value ai fini della disclosure di bilancio; nel calcolo del tasso di attualizzazione, in aggiunta al tasso *risk free* di riferimento, è stata considerata, altresì, la parte di svalutazione collettiva del singolo mutuo, come calcolata ai fini del bilancio di riferimento (31/03/2017).

Il valore netto è stato prudenzialmente rettificato in considerazione di un eventuale, ulteriore rischio residuo delle posizioni analizzate.

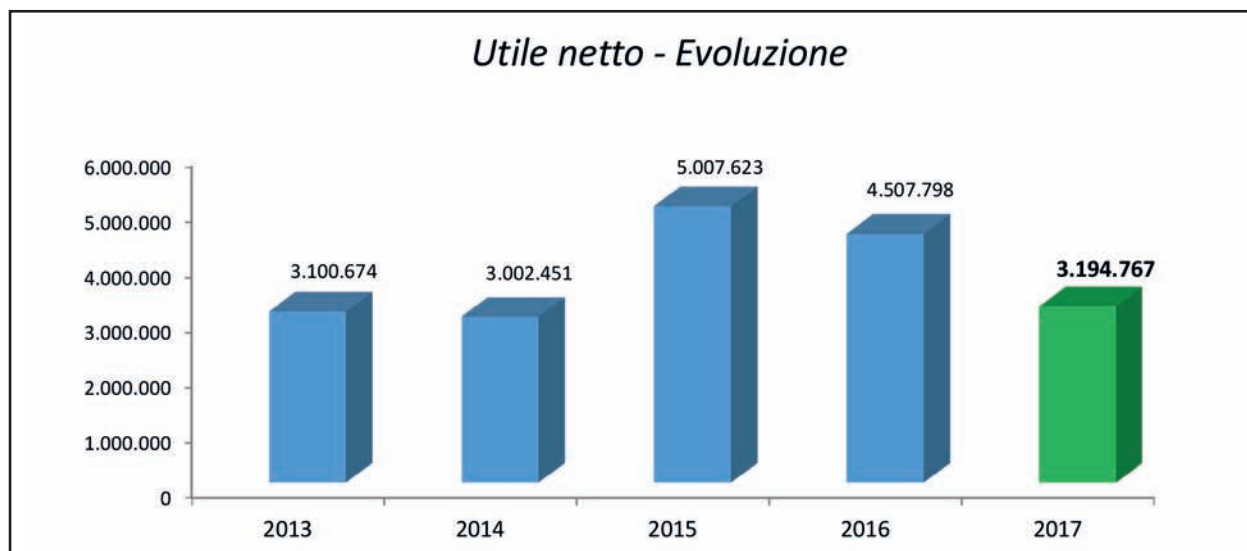
Il valore, quindi, del fair value dei mutui, alla data del 31/03/2017, ammonta ad euro 75 milioni, con una plusvalenza pari ad oltre euro 7 milioni. Tale importo rappresenta una plusvalenza contabilizzata nella riserva IFRS3 di fusione e, quindi, affrancata coerentemente con quanto previsto dal penultimo periodo del comma 11 dell'articolo 15 del D. L. n. 185 del 29/11/2008, mediante il pagamento dell'imposta sostitutiva del 20%.

Tale operazione ha avuto effetti dal punto di vista patrimoniale e determinerà una flessione del margine di interesse negli esercizi futuri, per l'importo totale contabilizzato a riserva IFRS3, distribuito negli anni di vita residua dei singoli mutui, come differenza fra gli interessi incassati e quanto già contabilizzato a riserva.

Da simulazioni effettuate tale storno di margine di interesse, in condizioni di gestione ordinaria della Banca, risulta pienamente sostenibile dai conti economici futuri.

#### 2.4 ASSETTO ECONOMICO

L'**utile netto** di bilancio, realizzato dalla Banca per l'esercizio 2017, risulta pari ad **Euro 3.194.767**.



Occorre, innanzitutto, sottolineare come lo stesso rappresenti un valore di grande prestigio vista l'importante operazione di fusione poste in essere. Tale dato è la sintesi di tutte le azioni poste in essere dalla Banca durante un anno caratterizzato da numerose attività.

I complessivi dati reddituali hanno fatto emergere, ancora una volta, la positività delle scelte aziendali intraprese e la capacità dell'azienda di produrre redditività.

In questo frangente, al fine di fortificare l'importante azione messa in atto da tutta la struttura aziendale, occorre ricordare, anche per fare un rapido raffronto con la pianificazione strategica, che in sede di Piano Industriale di Fusione era stato redatto il progetto di conto economico 2017, il quale avrebbe dovuto risentire dei primi effetti connessi all'operazione straordinaria.

Il dato previsionale relativo all'utile d'esercizio, ponderato sulle dodici mensilità, era pari a circa 1,4 milioni di euro.

La differenza, con quello realmente realizzato nel corso del 2017, conferma l'intensità dell'azione posta in essere della Banca che è intervenuta a 360 gradi nell'operatività della ex BCC-CRA di Fisciano ottimizzando processi, nonché l'utilizzo di risorse, mettendo in atto, laddove sia stato possibile, economie di scala. In aggiunta, la redditività espressa a bilancio contiene, dal 01/04/2017, i dati aggregati delle due Banche con l'aggiunta del primo trimestre relativo solo alla BCC Monte Pruno. Tutti i dati, pertanto, del conto economico sono in crescita; per questo motivo verranno evidenziate le principali azioni poste in essere sulle singole voci al fine di ben comprendere l'azione posta in essere dall'azienda.

Passando all'analisi dettagliata delle singole poste che compongono il conto economico, si evince che il **marginale di interesse** ha registrato un valore pari ad **Euro 11.807.473**, in aumento del 25% rispetto al dato del 31/12/2016.

Su tale grandezza hanno inciso, comunque, le politiche sui tassi che hanno risentito delle dinamiche presenti sui diversi mercati di riferimento, nonché la quota connessa all'applicazione dell'IFRS3, evidenziata nel paragrafo precedente.

Il **marginale di intermediazione** è pari ad **Euro 18.094.204**, il dato registra un aumento rispetto al 2016 del 14%.

Su tale dato ha inciso anche la voce 100 di conto economico, la quale è stata influenzata dagli utili da cessione delle attività finanziarie disponibili per la vendita (3.005.067 euro) e dalla perdita derivante dalla cessione delle sofferenze, pari a 1.751.824 euro.

L'azienda ha posto in essere, anche per il 2017, consistenti rettifiche di valore sui crediti. Le attività di controllo del portafoglio clienti sono state finalizzate alla valutazione coerente delle diverse esposizioni, con riferimento alle reali possibilità di recupero delle stesse, seguendo un approccio prudenziale. In termini percentuali, le rettifiche su crediti sono aumentate in valore percentuale del 73%. Tali valori rappresentano, come detto, un percorso prudenziale di accantonamento che l'azienda ha posto in essere tanto da incrementare, come si è visto prima, la coverage ratio complessiva sul credito deteriorato. Le problematiche connesse al credito acquisto post operazione di fusione ha determinato un sempre crescente impegno della Banca nel settore non solo dal punto di vista economico, ma anche organizzativo.

In termini di **spese amministrative** si evidenzia come i valori siano cresciuti del 47,45%, in seguito, alla crescita operativa della Banca sia dal punto di vista del personale che per i costi di struttura, sui quali hanno inciso anche le due nuove aperture a Salerno e Padula. Al fine di sintetizzare al meglio la gestione della struttura dei costi, si evidenzia che il cost income ratio, dato dal rapporto tra costi operativi e margine di intermediazione, a dicembre 2017, è pari al 61% (al netto dell'operazione straordinaria di cessione delle sofferenze), rispetto al valore del 31/12/2016 del 51%; sull'andamento di tale valore ha, comunque, inciso il dato appartenente alla Banca incorporata, il quale, al 31/12/2016, registrava un valore del 98%.

	2017	2016
Costi Operativi	12.050.086	8.036.370
Margine di Intermediazione	19.846.028	15.863.168
<b>Cost income ratio</b>	<b>61%</b>	<b>51%</b>

Sinteticamente, pertanto, la Banca ha dovuto mettere in atto numerose politiche di riduzione dei costi che hanno inciso prevalentemente sulle spese per il personale e sui costi complessivi di struttura.

**L'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte** si attesta su di un valore pari a **1.502.409 Euro**.

Gli indicatori che seguono forniscono informazioni circa la redditività e sull'efficienza dell'azienda.

	2017	2016
<b>ROE (Utile Netto/Patrimonio)</b>	6,01%	10,96%
<b>Margine d'Interesse/Patrimonio</b>	22,20%	22,96%
<b>Margine d'Interesse/Margine d'Intermediazione</b>	65,26%	59,55%
<b>Utile Operatività Corrente/Margine d'Intermediazione</b>	8,30%	33,33%
<b>Utile Operatività Corrente/Patrimonio</b>	2,83%	12,85%
<b>Costi Operativi/Margine Interesse</b>	102,05%	85,07%
<b>Costi Operativi/Margine di Intermediazione</b>	66,60%	50,66%
<b>Spese per il personale/Margine di Intermediazione</b>	35,59%	27,82%

Le **imposte dirette** dell'esercizio, con segno positivo, in quanto rappresentano un recupero di imposta, ammontano ad **Euro 1.692.359**.

Questo dato deriva dalla predisposizione di un Piano Fiscale per il recupero della fiscalità sulle perdite di bilancio della ex CRA-BCC di Fisciano per il tramite della società "*PwC Tax & Legal Services*", da cui è emersa l'opportunità di affidare ai professionisti di TLS – Associazione professionale di Avvocati e Commercialisti, l'incarico di seguire la Banca su tale aspetto. Nello specifico, l'obiettivo di tale consulenza è stato approfondire la recuperabilità delle imposte anticipate non qualificate ("DTA non qualificate"), con particolare riferimento a quelle sulle perdite fiscali pregresse, ai fini dell'iscrizione delle stesse nel bilancio al 31/12/2017.

La Banca, per l'appunto, per effetto della fusione per incorporazione è divenuta titolare di perdite pregresse maturate dalla Banca Incorporata nei precedenti periodi d'imposta pari ad euro 10.735.250 e di una eccedenza ACE pari ad euro 418.331. In presenza di operazioni di fusione, l'art. 172, comma 7 del T.U.I.R. pone dei limiti alla riportabilità delle perdite fiscali maturate ante fusione dalle società partecipanti all'operazione, tra cui il limite del patrimonio netto, superabili attraverso specifica istanza. Alla base di questa riportabilità, la Banca ha dimostrato, attraverso un piano di budget decennale, la sua capacità di generare reddito, così da beneficiare di tale effetto.

Nello specifico, tale preclusione (vale a dire, la regola di non fruibilità delle perdite fiscali) può essere disapplicata unicamente presentando apposita istanza d'interpello entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui confluiranno gli effetti dell'operazione di fusione. La Banca, sempre per il tramite di "*PwC Tax & Legal Services*", ha dato mandato alla stessa di proporre tale istanza, al fine di godere integralmente, negli anni, di questa opportunità fiscale. Occorre sottolineare come nel presente esercizio, la Banca ha beneficiato esclusivamente della quota di DTA sulle perdite fiscali immediatamente riportabile senza superare i vincoli di legge previsti, intaccabili solo post esito positivo dell'istanza.

L'**utile netto d'esercizio** prodotto, pari ad **Euro 3.194.768**, è il risultato delle politiche operative adottate dal Consiglio di Amministrazione in ossequio e nel pieno rispetto dei principi della sana, corretta e prudente gestione dell'attività aziendale.

## **2.5 L'OPERAZIONE STRAORDINARIA DI FUSIONE CON LA EX CRA-BCC DI FISCIANO**

In data 18 febbraio 2017, le due Assemblee dei Soci della BCC Monte Pruno e della ex CRA-BCC di Fisciano hanno approvato la fusione per incorporazione di quest'ultima nella prima, dando vita alla Banca Monte Pruno – Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino.

Un percorso iniziato già da qualche mese che ha permesso alle due strutture di lavorare ad un processo di integrazione finalizzato ad unire, nel minor tempo possibile, le due realtà non solo giuridicamente, ma anche nell'operatività e nei processi.

Il 27 marzo 2017, con rogito del Notaio Filippo Ansalone, in Salerno, è stato stipulato l'atto definitivo di fusione che ha dato vita, con efficacia giuridica 1° aprile 2017, alla nuova realtà bancaria.

Queste, in estrema sintesi, le tappe che hanno caratterizzato l'operazione straordinaria di fusione, la quale ha messo l'intera struttura aziendale di fronte ad un lavoro molto inteso nel corso dell'esercizio.

Fin da subito, il distacco di personale della Banca, al quale va il ringraziamento per le attività poste in essere sia propedeutiche sia successive alla fusione, è stata una tappa fondamentale, in quanto, ha permesso alla Banca di avvicinarsi immediatamente al contesto della Banca da incorporare, individuando le aree di intervento.

Nell'ambito di queste attività, la Banca ha sempre informato l'Organo di Vigilanza delle attività poste in essere.

Occorre precisare che le previsioni di budget previste all'interno del Piano Industriale di Fusione sono state riviste nel mese di maggio e, di conseguenza, comunicate all'Organo di Vigilanza medesimo.

Oggetto di attenzione, fin da subito, sono stati i seguenti ambiti, al fine di definire, con immediatezza, una strategia operativa concreta: Organizzazione, Monitoraggio del credito, Focus su determinati clienti, Recupero crediti, Erogazione del credito, Comparto Anticipo Fatture, Comparto Finanza, Antiriciclaggio, Consiglio di Amministrazione, Tavolo Sindacale.

Nell'ambito delle attività propedeutiche alla realizzazione del progetto di fusione è stato riconosciuto un ruolo "chiave" al tema della gestione degli aspetti organizzativi dell'operazione, nell'intento di uniformare, nel minor tempo possibile - vista anche la tempistica indicata dall'Organo di Vigilanza per la conclusione dell'operazione aggregativa - l'operatività della consorella agli standard della "Monte Pruno". Tutte le decisioni organizzative, soprattutto quelle di maggior rilevanza, sono state precedute da un'attenta analisi del Verbale Ispettivo della Banca d'Italia, con particolare focalizzazione alle indicazioni fornite alla consorella incorporanda.

È stato dato corso ad un piano di contenimento dei costi che attraverso l'azzeramento di "assegni ad personam", la sospensione dell'erogazione di alcuni emolumenti, la risoluzione concordata di alcuni rapporti, ha comportato un contenimento dei costi in linea con le previsioni di budget. Sempre in questa ottica sono stati rivisti e revocati diversi contratti di fornitura stipulati dalla ex CRA-BCC di Fisciano.

La Banca ha posto in essere anche un piano di razionalizzazione degli ATM in essere nella Valle dell'Irno, riducendo il numero degli stessi anche sulla scorta delle scadenze contrattuali dei fitti degli immobili.

Sono stati rivisti i contratti di manutenzione e fornitura, nonché la partecipazione ad alcuni progetti sociali che impegnavano la ex CRA-BCC di Fisciano sotto l'aspetto economico.

È stato indispensabile adottare delle soluzioni organizzative che potessero orientare l'intera struttura al recupero delle posizioni di credito per le quali erano presenti dei margini di rientro.

Il lavoro è stato molto intenso anche con specifico riferimento agli incontri con i titolari di posizioni maggiormente esposte, che presentavano difficoltà di rientro. È stato posto in essere anche un piano di riduzione del costo della raccolta, anche in un'ottica di consolidamento e senza puntare sulla crescita di tali masse.

Le attività sono state numerose ed il lavoro ancora non è stato ultimato, ma il primo dato relativo alla chiusura dell'esercizio 2017 testimonia che l'impegno profuso dalla struttura ha dato i suoi primi e positivi effetti.

## **2.6 ANALISI DEI DATI COMPARATIVI RETTIFICATI CON I DATI DELLA EX CRA-BCC FISCIANO**

Al fine di assicurare la comparabilità dei dati di bilancio, vengono riportati gli schemi di stato patrimoniale (attivo e passivo) dell'esercizio 2016 contenente i dati aggregati delle due banche (somma algebrica dei saldi di bilancio al 31/12/2016), confrontati con le risultanze del corrente esercizio.

Come specificato anche dalla Banca d'Italia nella circolare del 10 agosto 2010, par. 7, il raffronto dei dati di bilancio della società incorporante viene assicurato nella relazione sulla gestione e non negli schemi di bilancio, che riportano solo i dati della incorporante, dal momento che le operazioni di fusioni sono qualificate dall'IFRS 3 come operazioni di acquisizione.

RELAZIONI E BILANCIO 2017

	Voci dell'attivo	31.12.2017	31.12.2016 Aggregati	Variazione	%
10	Cassa e disponibilità liquide	4.395.003	4.948.817	-553.814	-11,19%
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.681.444	5.353.281	-671.837	-12,55%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	160.612.670	279.163.434	-118.550.764	-42,47%
60	Crediti verso banche	107.734.576	103.652.321	4.082.255	3,94%
70	Crediti verso clientela	494.822.921	424.199.549	70.623.372	16,65%
110	Attività materiali	7.368.776	7.670.929	-302.153	-3,94%
120	Attività immateriali	264	927	-663	-71,52%
130	Attività fiscali	10.473.030	8.673.639	1.799.391	20,75%
	a) correnti	5.811.899	2.562.893	3.249.006	126,77%
	b) anticipate	4.661.131	6.110.746	-1.449.615	-23,72%
	di cui alla Legge 214/2011	2.048.796	4.946.074	-2.897.278	-58,58%
150	Altre attività	10.739.569	5.362.885	5.376.684	100,26%
	<b>Totale dell'attivo</b>	<b>800.828.253</b>	<b>839.025.782</b>	<b>-38.197.529</b>	<b>-4,55%</b>

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31.12.2017	31.12.2016 Aggregati	Variazione	%
10	Debiti verso banche	34.978.486	109.804.432	-74.825.946	-68,14%
20	Debiti verso clientela	554.676.039	539.167.462	15.508.577	2,88%
30	Titoli in circolazione	140.710.949	120.934.829	19.776.120	16,35%
80	Passività fiscali	1.911.008	1.040.651	870.357	83,64%
	a) correnti	<i>1.159.634</i>	-	1.159.634	100%
	b) differite	<i>751.374</i>	<i>1.040.651</i>	-289.277	-27,80%
100	Altre passività	11.450.699	16.150.081	-4.699.382	-29,10%
110	Trattamento di fine rapporto del personale	1.913.056	1.927.298	-14.242	-0,74%
120	Fondi per rischi e oneri	1.812.118	1.387.087	425.031	30,64%
	b) altri fondi	<i>1.812.118</i>	<i>1.387.087</i>	425.031	30,64%
130	Riserve da valutazione	1.265.095	702.074	563.021	80,19%
160	Riserve	46.414.405	56.720.310	-10.305.905	-18,17%
170	Sovrapprezzi di emissione	859.117	1.285.673	-426.556	-33,18%
180	Capitale	1.642.514	1.614.794	27.720	1,72%
200	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.194.767	-11.708.909	14.903.676	-127,28%
	<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>800.828.253</b>	<b>839.025.782</b>	<b>-38.197.529</b>	<b>-4,55%</b>

Le variazioni più significative riguardano:

- voce 40 di attivo/voce 10 di passivo - la diminuzione è dovuta essenzialmente alla vendita di Titoli di Stato sottostanti le operazioni di rifinanziamento BCE e TLTRO II della ex CRA-BCC FISCIANO che sono state rispettivamente non rinnovate e dismesse;
- voce 70 di attivo – l'aumento dei crediti verso la clientela rispecchia gli andamenti di crescita delle masse già in precedenza commentati e risultato delle strategie aziendali.

## **2.7 GRUPPO BANCARIO COOPERATIVO CASSA CENTRALE BANCA**

Durante l'ultima Assemblea dei Soci è stata deliberata l'adesione della Banca al Gruppo Bancario Cooperativo che vedeva candidata come capogruppo Cassa Centrale Banca.

Nel corso dell'anno molteplici sono state le attività poste in essere al fine di raggiungere tale obiettivo con la Banca che ha supportato le diverse iniziative.

Oltre alle attività previste dalla normativa, numerosi sono stati i cantieri operativi che Cassa Centrale Banca ha aperto al fine di lavorare al meglio all'integrazione tra le diverse realtà bancarie operative sul territorio nazionale.

Costante, durante l'anno, è stata l'attività all'interno dei gruppi di lavoro, che hanno impegnato la Banca nell'ambito della raccolta delle informazioni necessarie a Cassa Centrale Banca per avere un quadro più chiaro fin da subito.

Ambiti come lo Statuto della capogruppo, l'AQR, l'organizzazione, ad esempio, sono stati oggetti di continui approfondimenti che hanno visto il coinvolgimento nei gruppi di lavoro anche di personale della Banca.

La Banca è stata individuata, con altre BCC, per una prima esercitazione di gruppo sull'AQR.

Il numero di Banche aderenti al Gruppo, all'inizio del 2018, anche sulla scorta dell'ultimazione di alcuni processi di fusione, è pari a 100.

Il Gruppo Bancario Cooperativo è formato da BCC/CR con un forte radicamento territoriale che si riflette in un elevato grado di eterogeneità dei profili operativi, dimensionali e organizzativi.

Elemento costitutivo del Gruppo Bancario Cooperativo è il contratto di coesione, che rappresenta la legge fondamentale attraverso la quale il sistema a rete assume la forma del Gruppo.

L'approccio "*risk based*", coerente con il nuovo approccio della Vigilanza Unica Europea (SSM) che ha esteso l'ambito di analisi in ottica prospettica, valuta per ciascuna BCC/CR i rischi che impattano sul capitale, analizza il modello imprenditoriale, valuta la *governance*, l'assetto organizzativo e il sistema dei controlli interni e analizza i rischi di liquidità e di *funding*.

Nel mese di febbraio del 2017, la Banca si è impegnata a sottoscrivere l'aumento di capitale di Cassa Centrale Banca, necessario alla candidatura come capogruppo.

La quota sottoscritta, poi realmente versata, ammonta a 4.185.000 euro.

In conseguenza di ciò, la Banca ha presentato anche istanza alla Banca d'Italia al fine di essere autorizzata all'acquisizione di una quota di partecipazione eccedente la quota del 10% dei fondi propri; processo che ha avuto esito positivo.

In data 13/11/2017, l'Assemblea Straordinaria dei soci di Cassa Centrale Banca ha deliberato il via libera all'aumento di capitale sociale fino all'importo complessivo massimo di Euro 1.263.600.000 da liberarsi in denaro e in natura.

Successivamente, la Banca, oltre alla quota di denaro ha conferito a Cassa Centrale Banca anche n. 15.471 azioni di Phoenix Informatica Bancaria SPA, per un valore complessivo di 223.309,56 euro. Infine, Cassa Centrale Banca è al lavoro per la liquidazione delle partecipazioni di ICCREA Banca detenute dalle Banche aderenti al Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca.

La costituzione, pertanto, del Gruppo Bancario sta procedendo in tutte le sue fasi previste.

## **2.8 PROFILI DELLA STRUTTURA OPERATIVA**

La struttura operativa della Banca, al 31 dicembre 2017, è disegnata in quattro aree territoriali:

- Area *Alburni-Cilento*, che comprende le Filiali di Piaggine, Laurino, Rofrano e Vallo della Lucania;
- Area *Vallo di Diano*, che comprende le Filiali di Teggiano, Sant'Arsenio, Sala Consilina, Padula e Roscigno;
- Area *Potenza*, che comprende la sede distaccata di Potenza, le Filiali di Marsico Nuovo e di Villa d'Agri.

- Area *Valle dell'Irno/Fisciano*, che comprende la sede distaccata di Fisciano, e le Filiali di Salerno, Mercato San Severino, Baronissi, Bracigliano e Montoro.

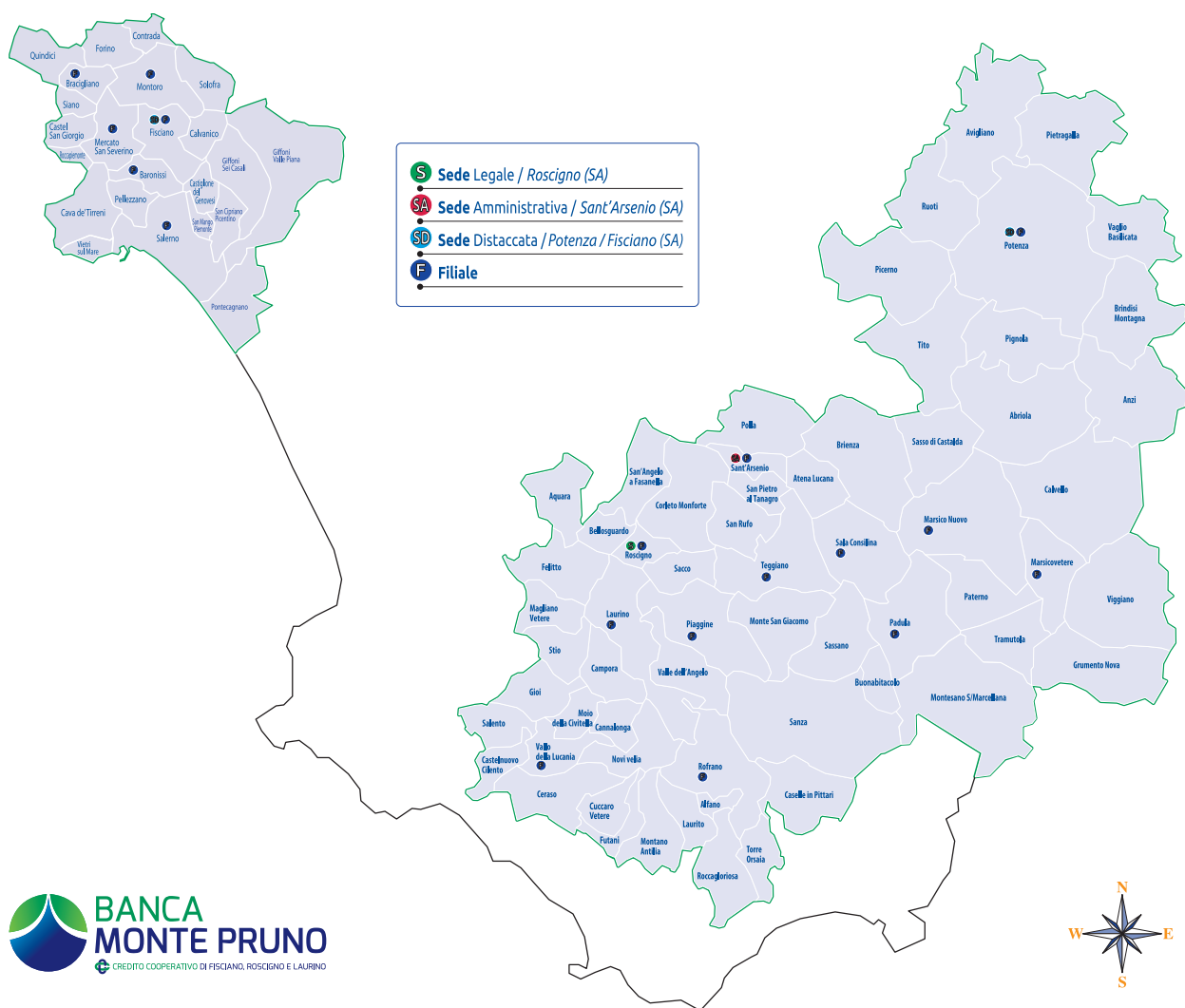
Nel corso dell'esercizio, la struttura operativa post fusione ha visto la creazione di una nuova sede distaccata a Fisciano e l'apertura di due nuove filiali nella Città di Salerno (operativa dal 9 ottobre 2017) ed a Padula (operativa dal 18 settembre 2017).

L'azienda si trova oggi ad operare in un contesto ben diverso e molto più ampio, che arriva a coprire una popolazione potenziale superiore alle 550 mila unità, con competenza territoriale in Campania e Basilicata, nelle Province di Salerno, Avellino e Potenza.

Il totale dei comuni rientranti nella zona di competenza è passato, nel corso di un esercizio, da 61 ad 86 Comuni, il numero totale dei punti operativi (filiali e sedi) in dodici mesi è passato da 11 a 18.

In base allo sviluppo della struttura operativa ed alla crescente operatività della Banca sono stati effettuati interventi sulla struttura organizzativa di cui si relazionerà nel paragrafo seguente.

La cartina proposta mette in luce l'intero territorio di competenza della Banca.



## 2.9 PROFILI ORGANIZZATIVI

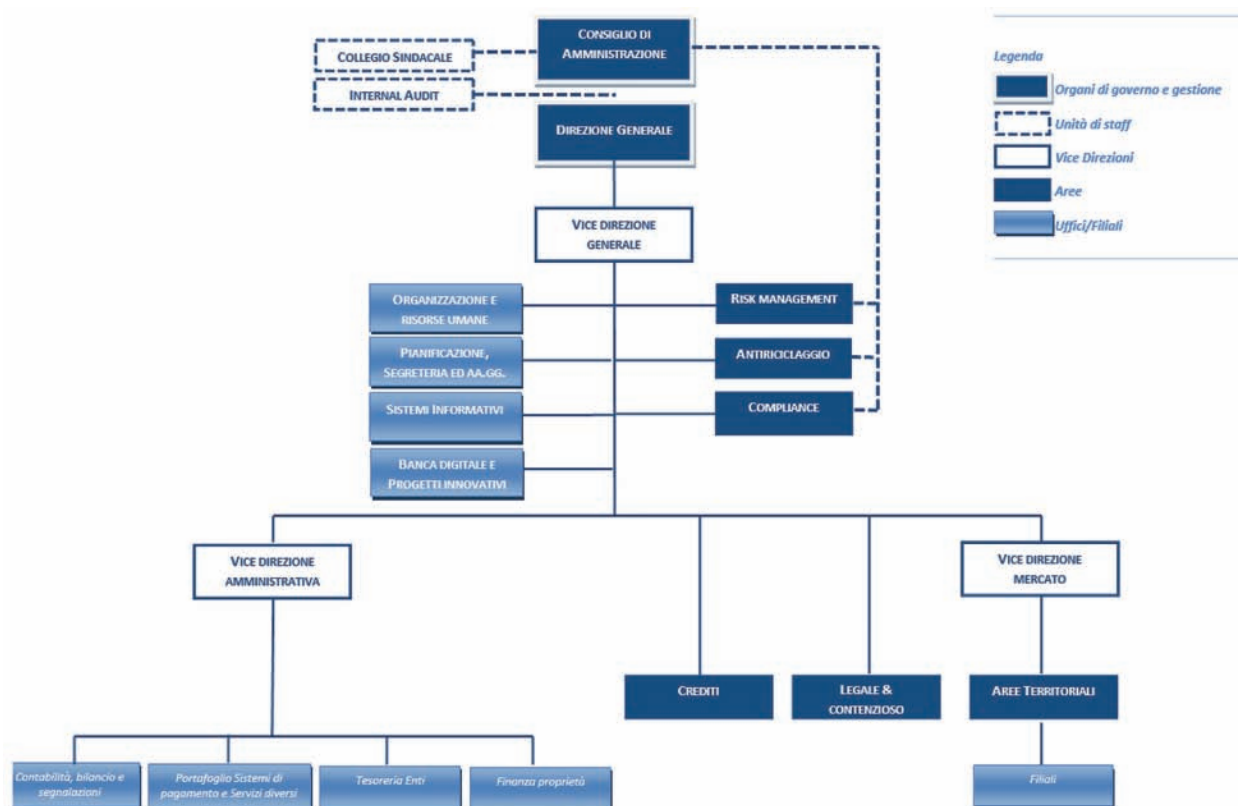
Nel corso del 2017, la Banca ha dato luogo a diversi interventi organizzativi, volti ad affrontare al meglio le crescenti esigenze.

In primis, le attività si sono concretizzate nella fusione tra le due piante organiche, partendo dalla base solida della incorporante BCC Monte Pruno. La costruzione del nuovo organigramma, ovviamente, è stata realizzata su tali presupposti, anche sulla scorta delle carenze emerse nella Banca



incorporata, in seguito all'ispezione dell'Organo di Vigilanza.

La struttura organizzativa della Banca è stata definita, così come proposto nell'immagine che segue, con un organico suddiviso in Organi di governo e gestione, Vice-Direzione Generale, Unità di staff, Vice Direzioni, Aree, Uffici/Filiali.



Nel corso dell'anno è stata rivista l'intera regolamentazione interna che sta alla base di una buona organizzazione aziendale.

I processi di lavoro sono stati definitivi con dovizia di dettaglio, potenziando alcuni ambiti operativi e allocando le risorse della Banca incorporata sia in ruoli differenti rispetto a prima sia nello stesso ambito di appartenenza precedente all'operazione straordinaria, al fine di migliorare le performance e la motivazione.

Fondamentale è stata l'attuazione di una politica di integrazione che ha visto l'intera struttura organizzativa collaborare alla realizzazione di ciò. Percorso sicuramente non terminato, ma che vede la Banca molto attiva sul tema.

Le entrate e le uscite di personale sono proseguite nel corso dell'esercizio, in un normale processo che ha interessato l'azienda a seguito di un'operazione di fusione così importante. Al 31/12/2017 la struttura è composta da 123 unità. La cessazione, per vari motivi, di alcuni contratti di lavoro hanno consentito di ottimizzare anche il costo del personale, vista la fuoriuscita di dipendenti inquadrati ad un certo livello. Altre uscite sono state collegate al pensionamento. I nuovi ingressi hanno riguardato personale giovane e personale specializzato, soprattutto, in settori particolari come le relazioni commerciali ed il supporto alla struttura dei controlli interni (ispettorato) e della pianificazione.

La volontà della Banca è di aumentare il livello delle professionalità presenti in azienda con profili altamente specializzati e di spessore, ma anche di iniziare un percorso professionale dal basso che possa avvicinare giovani laureati al mondo bancario e, più in particolare, del credito cooperativo.

Particolare attenzione, inoltre, è stata data al comparto del deteriorato, che vede all'interno della struttura, un ufficio dedicato e dipendente dall'Area Crediti, così da poter porre in essere tutte le azioni idonee ad un primo intervento operativo sulle posizioni in difficoltà, prima di passare all'Area Legale. Intenso è il lavoro e chiari sono gli obiettivi della Banca che punta a diminuire, nel tempo, la massa

di credito deteriorato, non solo attraverso una nuova vendita delle posizioni in sofferenza, ma anche attraverso un lavoro di monitoraggio molto più puntuale e necessario, viste le masse da gestire.

La struttura organizzativa ha, altresì, risentito non solo dell'ampliamento della zona di competenza, ma anche di una normativa sempre più pressante, nonché sulle dinamiche connesse al Gruppo Bancario Cooperativo.

Di particolare interesse sulle attività organizzative sono anche le progettualità connesse all'implementazione dell'IFRS 9.

A partire dal 1° gennaio 2018, infatti, entra in vigore il nuovo Standard contabile internazionale IFRS 9 *Strumenti Finanziari* (di seguito anche “*Standard*” o “IFRS 9”) che - nell'ambito dei principi e regole di valutazione e contabilizzazione degli strumenti finanziari - sostituisce integralmente l'attuale IAS 39 *Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione*, modificando significativamente le modalità di classificazione e misurazione delle attività finanziarie, nonché quelle di determinazione delle rettifiche di valore (*impairment*) delle stesse.

Considerando gli impatti attesi dalle nuove disposizioni, le progettualità in argomento sono state indirizzate a definire i diversi ambiti di inferenza del principio (sommariamente riconducibili alle tematiche di “classificazione e misurazione”, “*impairment*”, “*hedge accounting*”), declinandone gli impatti quali/quantitativi e individuando e realizzando i conseguenti interventi applicativi, procedurali e organizzativi per un'adozione organica, coerente ed efficace delle nuove regole.

Lo standard prevede nuove regole per la classificazione delle attività finanziarie nelle seguenti categorie:

- Costo Ammortizzato (di seguito anche “CA”);
- *Fair value* con impatto sulla redditività complessiva (*Fair Value through Other Comprehensive Income*, di seguito anche “FVOCI”);
- *Fair value* con impatto a conto economico (ovvero *Fair Value through Profit and Loss*, di seguito anche “FVTPL”).

Per quanto concerne i titoli di debito e i crediti, il nuovo principio contabile richiede una valutazione condotta sulla base dei seguenti elementi:

1. l'associazione del modello di business ai portafogli omogenei identificati (laddove l'aggregazione per portafogli omogenei deve essere determinata a un livello che rifletta il modo in cui gruppi di attività finanziarie sono gestiti, monitorati, valutati e misurati collettivamente per perseguire un determinato obiettivo aziendale);
2. l'analisi delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento, svolta sulle singole attività finanziarie alla data di origine (prima iscrizione) delle stesse (c.d. *Solely Payment of Principal and interest* test di seguito anche “SPPI test”).

Sulla base delle nuove regole contabili, pertanto, le attività finanziarie rappresentate da titoli di debito ed esposizioni creditizie devono essere valutate in base sia al modello di *business* secondo il quale sono gestite, sia alla natura dei flussi di cassa contrattuali che originano. La combinazione di questi due aspetti determina se le attività finanziarie sono rilevate al costo ammortizzato, al *fair value* rilevato a conto economico oppure al *fair value* rilevato a riserva di patrimonio.

In conformità alle nuove regole, ai fini della transizione alle stesse (*first time adoption*, FTA), la Banca ha quindi proceduto: (i) all'individuazione e adozione dei modelli di *business* aziendali; (ii) alla declinazione delle modalità di effettuazione del test di verifica delle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali e adozione dei sottostanti riferimenti e parametri; (iii) anche sulla base degli esiti delle attività di cui ai due punti precedenti, alla finalizzazione dell'analisi della composizione dei portafogli di proprietà, al fine di individuarne la corretta classificazione in FTA e attivare le opzioni esercitabili. Per maggiori dettagli si rinvia a quanto riportato nella Parte A di nota integrativa.

L'operatività sui mercati finanziari ha subito, nel corso degli ultimi anni, numerosi e rilevanti cambiamenti a seguito della crisi finanziaria globale iniziata nel 2008; una proliferazione normativa senza precedenti e il mutato contesto dei mercati hanno costretto le banche a rivedere i propri modelli

di *business* e le strategie, ad aggiornare e perfezionare modelli e strumenti di controllo dei rischi, a considerare nuove opportunità e minacce per il *business*.

Assumono rilievo, in tale ambito, circostanze quali i tassi di interesse negativi, il *quantitative easing*, le operazioni di rifinanziamento presso la BCE tramite LTRO e TLTRO, il “*pricing*” del rischio sovrano e del rischio interbancario, l’attesa graduale attenuazione delle politiche monetarie espansive da parte della BCE.

Con uno sguardo al futuro prossimo, nuovi ed importanti cambiamenti normativi sono all’orizzonte (alcuni dei quali collegati all’applicazione dello *standard*, quali il venire meno del filtro prudenziale che ha permesso sino a tutto il 2017 alle banche c.d. “*less significant*” di non imputare ai fondi propri le riserve di valutazione dei titoli governativi dell’area euro detenuti nel portafoglio “disponibili per la vendita” - *available for sales*, AFS).

Importanti sono anche le modifiche al contesto organizzativo di riferimento, collegate alla riforma legislativa che interessa l’assetto del credito cooperativo italiano e alla conseguente creazione del nuovo Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca, cui la Banca aderisce.

Nel nuovo assetto, la Banca manterrà autonomia giuridica e nella relazione con la clientela di riferimento all’interno di un contesto regolamentare e operativo tipico di un gruppo bancario, con riferimento in particolare a:

- regole e politiche di gruppo;
- metodologie, strumenti e sistemi operativi comuni nel processo di selezione, assunzione e monitoraggio del rischio, nell’operatività della finanza, nel supporto ai processi decisionali;
- sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi;
- processi di *governance* comuni e macchina operativa progressivamente convergente;
- modello di gestione e coordinamento *risk-based* basato su indicatori coerenti con il quadro di vigilanza prudenziale.

Nel corso del 2017 sono proseguite, in aderenza alle attività progettuali in proposito sviluppate dalle strutture di secondo livello, nonché in stretto coordinamento e raccordo con i riferimenti prodotti dal centro servizi informatici di riferimento, le attività di adeguamento ai requisiti introdotti dalle nuove disposizioni in materia di sistema informativo inerenti, in particolare, ai presidi di sicurezza per la corretta gestione dei dati della clientela, alla sicurezza dei servizi di pagamento via internet, alle misure di sicurezza ICT in ambito PSD2 e la gestione dei gravi incidenti di sicurezza informatica.

L’ICAAP e l’Informativa al Pubblico ex III Pilastro sono stati, negli ultimi esercizi, significativamente impattati dalle novità regolamentari connesse all’attuazione di Basilea 3 e dalle nuove disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni. Sulla base dei chiarimenti e delle posizioni via via pubblicate dalle autorità competenti, sono stati continuativamente aggiornati i riferimenti metodologici e le procedure per la determinazione dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali, nonché rivisti in coerenza, laddove necessario, i ruoli e le responsabilità delle funzioni coinvolte. Tenuto conto anche delle novità, da ultimo intervenute nei criteri adottati dalle Autorità di Vigilanza per il processo supervisione e valutazione prudenziale (c.d. SREP), nell’ambito delle consuete attività propedeutiche allo sviluppo dell’ICAAP e dell’informativa al Pubblico, sono stati anche nell’esercizio di riferimento rivisti e adeguati:

- i riferimenti metodologici sottostanti
  - la misurazione/valutazione dei rischi di I e di II Pilastro, la conduzione delle prove di stress sui principali rischi assunti, la determinazione del capitale complessivo;
  - l’autovalutazione dell’adeguatezza del capitale in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress;
- lo sviluppo e l’articolazione del processo ICAAP e della redazione della relativa rendicontazione.

In relazione alle attività di adeguamento organizzativo e procedurale si richiamano inoltre:

- l’adeguamento dei processi e presidi interni al fine di conformarsi agli adempimenti previsti

dalla Direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II) e dalla relativa normativa attuativa, entrata in vigore il 3 gennaio 2018, in aderenza alle attività progettuali in ambito sviluppate dalle strutture associative e di servizio di Categoria, nonché in stretto coordinamento con la futura Capogruppo, inerenti in particolare la disciplina:

- della c.d. “*Product governance*”, volta ad assicurare la formalizzazione del processo di realizzazione e approvazione degli strumenti finanziari nonché di definizione del target market di clientela al quale la Banca intende distribuire prodotti e servizi;
- della valutazione e revisione del possesso delle competenze ed esperienze del personale addetto alla prestazione dei servizi di investimento e alla fornitura di informazioni alla clientela;
- della prestazione del servizio di consulenza in materia di investimenti,
- dell’ammissibilità degli *inducement*;
- della trasparenza informativa nei confronti della clientela;
- l’aggiornamento delle “Linee guida per la prevenzione e la gestione degli abusi di mercato” contenenti i riferimenti metodologici per consentire alle banche la corretta gestione, il monitoraggio e la prevenzione del rischio di abusi di mercato, nonché l’accertamento e la segnalazione delle operazioni c.d. “sospette”, al fine di recepire l’innalzamento, da 5.000 euro a 20.000 euro, della soglia al superamento della quale devono essere notificate le operazioni effettuate dalle persone che esercitano funzioni di amministrazione, di controllo o di direzione nonché delle persone loro strettamente associate;
- l’aggiornamento delle regole di scambio di garanzie con riferimento all’operatività in derivati OTC, non compensati presso controparti centrali, alla luce dell’entrata in vigore del Regolamento delegato (UE) n. 2016/2251, attuativo del Regolamento EMIR.

Con riferimento alla disciplina dell’offerta al pubblico, è stata data concreta applicazione alle procedure adottate per assicurare nell’ambito degli eventuali prospetti di offerta al pubblico degli strumenti finanziari di propria emissione, la conformità alla Raccomandazione Consob n. 0096857 del 28-10-2016, con cui l’Autorità di vigilanza ha emanato linee guida in materia di compilazione delle “Avvertenze per l’Investitore”, e alle linee di indirizzo fornite a riguardo a livello di Categoria.

Con riferimento al biennio 2017/2018, la Banca, in base al Decreto Legislativo n. 220/2002, ha ricevuto la relativa “Attestazione di Revisione”, che ha accertato l’esistenza dei requisiti previsti dalla normativa per l’iscrizione nella sezione dell’albo delle società cooperative a “Mutualità Prevalente”.

## **2.10 ATTIVITA’ DI RICERCA E DI SVILUPPO**

Notevole sforzo in termini di attività di ricerca e sviluppo hanno interessato la Banca nel corso delle attività propedeutiche alla fusione.

Dal 10 aprile 2017, infatti, il sistema informativo è stato fuso attraverso l’unione dei dati; attività che ha dato vita ad un grande dispendio di energie, ma tale fase è stata superata senza particolari problemi anche grazie al supporto di Phoenix Informatica Bancaria e Dedagroup.

Nell’anno 2017 hanno rivestito un peso di rilievo le attività che si inseriscono all’interno dell’attuazione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Nell’ambito di questo processo, la Banca si è trovata a far fronte ad esigenze di allineamento organizzativo circa alcuni servizi svolti precedentemente da ICCREA Banca.

Con note pervenute il 28/02/2017, ICCREA Banca ha comunicato il recesso dal Contratto quadro per l’apertura di credito assistita da garanzia del 23/02/2012 e successive integrazioni, che ha comportato, con la decorrenza 90 giorni, l’estinzione della relativa linea di credito concessa per l’importo complessivo di euro 52.000.000 ed il recesso anche dal contratto quadro per la prestazione di servizi di investimento.

34      Gli stessi servizi sono stati oggetto di recesso con nota del 05/04/2017, relativamente ai contratti

in essere tra ICCREA Banca e la ex CRA-BCC di Fisciano; in particolare: il Contratto quadro per la prestazione di servizi di investimento e relativi allegati ed il Contratto quadro per l'apertura di credito assistita da garanzia del 25/10/2011 e succ. integr., sottoscritto con la ex CRA-BCC di Fisciano, che ha comportato, con decorrenza 90 giorni, l'estinzione della relativa linea di credito concessa a valere sul contratto per l'importo complessivo di euro 42.338.000.

Con ulteriore nota, sempre del 05/04/2017, è stato comunicato recesso dal "Contratto quadro per l'accesso al Sistema di Regolamento Lordo Target 2", con decorrenza 05/06/2017, e relativo Allegato A "Servizio per la detenzione in via indiretta della Riserva Obbligatoria Minima con mobilitazione". Di conseguenza ICCREA Banca ha inoltrato alla SWIFT la richiesta di cancellazione dei codici BIC (Main Bic e Addressable Bic) della Banca.

Per tali ragioni, la Banca si è dovuta attivare, con urgenza, nella predisposizione di tutte le attività finalizzate a non creare alcun disservizio alla clientela, nonostante i tempi molto ristretti.

Grazie al supporto tempestivo di Cassa Centrale Banca, la Banca ha dato corso a tutte le attività volte a collegare le richiamate procedure con la stessa Cassa Centrale Banca.

Ai servizi sopra indicati, si è aggiunta anche l'emissione degli assegni circolari per il tramite di Cassa Centrale Banca in luogo di ICCREA Banca.

Nel dettaglio, quindi, la Banca è stata interessata dai seguenti cambi tramite da ICCREA e Cassa Centrale Banca: Bic/Swift, Finanza, CARTER e PROCAR, Assegni Circolari, Spunta accentrata, Portale documentale Auto, Telepass e Viacard, Incassi commerciali, ROB, Pensioni Inps, Procedura Sepa, Avvio Operatività Target2 e Bonifici Esteri, Messaggistica Sitrad (e attivazione Gari Cassa Centrale Banca, Setif e Pagamento utenze, Switch tecnico ab applicativa "cab" e "Rac aziende", Lavorazione Assegni esteri, Effetti e cambio tramite procedura DP, Terminali 3599 GT POS Phoenix, Apple Pay.

Questo ampio progetto sta interessando anche il settore dei servizi di pagamento, quindi, della monetica e dei POS. È stato già avviato il processo relativo ai seguenti servizi, sempre tramite Cassa Centrale Banca, che saranno operativi nel 2018: Servizio MyBank (PagoPa) con attivazione sul nodo PagoPa, Carte di debito, prepagate, credito, ATM, Gestione contante.

Altro processo impattante è stato quello connesso alla CIT, ossia la Check Image Truncation; infatti, è stato riconosciuto valore giuridico alle copie informatiche degli assegni. A seguito delle novità regolamentari intervenute, è stato definito un nuovo processo di incasso degli assegni, denominato "CIT" (Check Image Truncation), a cui tutto il sistema bancario è obbligato ad aderire. Le copie informatiche degli assegni sostituiscono ad ogni effetto di legge gli originali cartacei e la loro conformità viene assicurata dalla banca negoziatrice, mediante l'utilizzo della propria firma digitale, nel rispetto delle disposizioni attuative e delle regole tecniche dettate ai sensi dell'articolo 8 comma 7 lettere d) ed e) del D.L. 70/2011 (comma 2 aggiunto all'art. 66 Legge Assegno).

Con riguardo alla nuova disciplina, la Banca, individuata come una delle prime banche test italiane è diventata, nel corso dei mesi di gennaio e marzo 2018, sia soggetto attivo che passivo del processo, dovendo procedere alle attività informatiche ed organizzative di aggiornamento, essendo, altresì, una delle prime Banche ad aver concluso l'intero passaggio alla nuova procedura di negoziazione.

Intense anche le attività connesse agli aggiornamenti dei documenti contrattuali della clientela.

Parallelamente è continuata l'azione di indirizzo e sviluppo della Banca, partendo dagli input forniti dalla normativa di riferimento, interessando l'intera operatività aziendale.

Anche il 2017 è stato caratterizzato di importanti progetti formativi per il percorso connessi all'antiriciclaggio, alla finanza, ai servizi di pagamento, alla trasparenza.

Nel dettaglio, in tema di Trasparenza, è proseguita l'azione finalizzata ad ottimizzare il processo anche attraverso il supporto nel sistema operativo, in particolar modo, per la costruzione e definizione dei documenti obbligatori previsti, anche alla luce della migrazione dei diversi prodotti delle due Banche fuse.

Il settore della Finanza ha visto la piena operatività di una piattaforma, dotata dei dovuti standard di sicurezza, di *trading on line* per consentire alla clientela di operare autonomamente sui mercati borsistici.

In riferimento ai Sistemi di Pagamento, lo sviluppo del processo è stato potenziato in coerenza e

nel rispetto della normativa di riferimento.

È stato potenziato l'utilizzo dell'ultima versione della Procedura Elettronica di Fido (PEF 3).

L'azienda, nel corso dei primi mesi del 2018, ha approfondito dal punto di vista commerciale, al fine di avere anche un ritorno in termini di commissioni, i temi connessi al comparto assicurativo, attraverso un progetto più ampio, in costruzione, di Bancassicurazione, ed al comparto della cessione del quinto e credito al consumo.

Ambiti di notevole interesse dal punto di vista economico, che potranno garantire alla Banca quote di commissioni all'interno del conto economico, nonché mettere a disposizione della clientela un ventaglio più ampio di prodotti e servizi.

Sono proseguite le azioni innovative connesse alle erogazioni dei servizi bancari, come la firma grafometrica, sistema in grado di raccogliere e conservare le firme per il tramite di dispositivi elettronici, che prevede un'ottimizzazione nell'archiviazione della contrattualistica, nonché un netto calo nell'utilizzo della carta per la stampa di documenti.

Sono proseguite, sempre con l'ausilio dell'outsourcer del sistema informativo Phoenix Informatica Bancaria Spa, le attività volte ad individuare le soluzioni più sicure per l'utilizzo di carte, del servizio InBank e dei POS.

È, altresì, continuato il processo che mira ad un sempre più intenso utilizzo degli strumenti tecnologici, come l'infobanking, che consente di ricevere, in formato elettronico, tutte le comunicazioni che la Banca trasmette al cliente.

Durante l'anno, per l'appunto, sono stati lanciati diversi aggiornamenti relativi ai servizi sopraelencati, sempre con l'obiettivo di garantire alla clientela un'offerta adeguata ed all'avanguardia.

La Banca ha continuato ad operare nella consapevolezza che tali ambiti rappresentino una fondamentale fonte di business per l'azienda.

Di conseguenza, le azioni sono state indirizzate alla sicurezza della clientela, alla identificazione di un'offerta di prodotti sempre più consona alle esigenze della medesima.

Sono stati effettuati gli aggiornamenti sull'applicazione utilizzabile da smartphone e tablet con dispositivi iOS e Android.

È proseguito il percorso di aggiornamento della rete intranet aziendale, la quale consente di avere a disposizione del personale dipendente e dei collaboratori tutte le informazioni utili sotto l'aspetto normativo, commerciale, procedurale ed anche comportamentale.

La Funzione di Compliance ha garantito che i processi aziendali fossero in linea con la regolamentazione interna e con la normativa di settore.

Sotto l'aspetto commerciale è proseguito il potenziamento della procedura del "marketing operativo", all'interno del sistema operativo.

Al fine di essere sempre più vicina al territorio, nonché per acquisire una buona immagine sui nuovi territori di competenza, la Banca ha intensificato le azioni comunicative, come strumento di diffusione e coinvolgimento di tutti gli stakeholders.

L'obiettivo è rendere l'azienda sempre più vicina ai soci, ai clienti ed al territorio, creando un circuito ricco di contenuti. La Banca, in questo modo, è diventata un vero generatore di contenuti, del quale possono beneficiarne tutti, traendo energia e rigenerando valore.

È questa una strategia consolidata del Consiglio di Amministrazione che mira alla continua definizione di azioni finalizzate alla mutualità ed agli scopi statutari di una Banca di Credito Cooperativo. Tali azioni, di conseguenza, sono diventate di marketing e di comunicazione commerciale, creando una rete di contatti profonda ed attiva.

Il continuo utilizzo dei social media, del sito internet, della newsletter, delle tv locali e non, delle radio, dalla carta stampata, del web ha garantito prossimità a tutti coloro che interagiscono con la Banca.

La Banca ha continuato a comunicare anche attraverso i diversi operatori locali, al quale va il ringraziamento per il costante supporto concesso, per promuovere i progetti, le idee e le attività realizzate, diffondendo le notizie e dando ai diversi interlocutori la possibilità concreta di essere aggiornati.

Tutto è stato finalizzato alla promozione del territorio di competenza per il tramite di numerose iniziative che hanno mirato alla crescita dell'area in cui opera l'azienda, sviluppando collaborazioni ed una rete di contatti che consente a tutti di beneficiare dell'azione della Banca.

Questo processo ha dato vita alla creazione di numerose partnership che rappresentano un strumento di scambio mutualistico con il territorio, dove tutti i soggetti operano in rete per un obiettivo comune.

### **2.11 IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI E LA GESTIONE DI RISCHI**

Coerentemente con il proprio modello di business e operativo, la Banca è esposta a diverse tipologie di rischio che attengono principalmente alla tradizionale operatività di intermediazione creditizia e finanziaria.

La responsabilità primaria di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del Sistema dei Controlli Interni è rimessa agli Organi Aziendali, ciascuno secondo le rispettive competenze.

Il complesso dei rischi aziendali è, inoltre, presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Corporate Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il *Consiglio di Amministrazione* è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il *Direttore Generale* rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione. Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predisporre le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

L'Organo con funzioni di controllo, rappresentato dal *Collegio Sindacale*, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre, altresì, preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

La Banca ha istituito le seguenti funzioni aziendali di Controllo, permanenti e indipendenti, dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli Interni:

- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit);

- Funzione di Controllo dei rischi (Risk Management);
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance);
- Funzione Antiriciclaggio.

Il personale che partecipa alle funzioni aziendali di controllo non è coinvolto in attività che tali funzioni sono chiamate a controllare. Ad esso, è assicurato l'inserimento in programmi di formazione nel continuo. I relativi criteri di remunerazione sono definiti in modo tale da non comprometterne l'obiettività e concorrere a creare un sistema di incentivi coerente con le finalità della funzione svolta.

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo hanno accesso diretto al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale. Tale accesso si palesa attraverso l'invio di tutti i flussi informativi prodotti e partecipando alle adunanze di tali organi nelle circostanze in cui l'argomento trattato è di specifica competenza ovvero si manifesta un parere discordante con la Direzione Generale su tematiche critiche per il perseguimento degli obiettivi definiti e la stabilità della Banca.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza, le funzioni oltre ad adire direttamente agli organi di governo e controllo aziendali, hanno la possibilità di:

- accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- ricorrere, per quanto di competenza, ai servizi offerti dalla Federazione locale e, laddove necessario, disporre di risorse economiche per il ricorso a consulenze utili allo svolgimento dei compiti assegnati.

La *Funzione di Revisione Interna (Internal Audit)* è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti dello SCI, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- la valutazione in termini di completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità delle altre componenti del Sistema dei Controlli Interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali;
- la valutazione di efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- la verifica della regolarità delle attività aziendali, incluse quelle esternalizzate e l'evoluzione dei rischi con impatto sia sulle strutture di sede sia sulle filiali;
- la verifica dell'adeguatezza dei presidi organizzativi e di controllo adottati dalla Banca;
- l'accertamento del rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega;
- la verifica del monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- la verifica di adeguatezza, affidabilità complessiva e sicurezza del sistema informativo (ICT audit) e del piano di continuità operativa;
- la verifica della rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli.



gestione del rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la funzione di conformità alle norme è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione di idonee procedure per la prevenzione del rischio di non conformità e la verifica della loro adeguatezza e corretta applicazione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati e la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi adottati;
- la valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi che la Banca intenda intraprendere, nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse;
- la prestazione di consulenza e assistenza nei confronti degli Organi Aziendali della banca in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità.

Il presidio del rischio di non conformità è assicurato, come detto a proposito dei presidi specialistici, mediante un coinvolgimento della funzione proporzionato al rilievo che le singole norme hanno per l'attività svolta e alle conseguenze della loro violazione.

La *Funzione di Controllo dei Rischi* ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione ed il controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, in coordinamento con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

La *Funzione Antiriciclaggio* verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

In particolare, le principali responsabilità attribuite alla funzione sono:

- l'identificazione delle norme applicabili e la valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l'individuazione dei presidi interni finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento al terrorismo e la verifica della relativa idoneità ed efficacia;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali necessarie o opportune al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi;
- la prestazione di consulenza e assistenza agli Organi Aziendali;
- la verifica sull'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'archivio unico informatico aziendale e la trasmissione alla UIF dei dati aggregati concernenti le registrazioni nell'Archivio Unico Informatico.

Il complessivo sistema dei controlli interni aziendali si incardina inoltre sui seguenti presidi di controllo:

- *Controlli di linea*

La Banca ha attivato i controlli di primo livello, demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi, affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i necessari presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

La Banca agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

- *Revisione legale dei conti*

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, nell'ambito delle competenze e responsabilità previste dalla normativa vigente, ha il compito di controllare la regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta registrazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, nonché quello di verificare che il Bilancio d'Esercizio corrisponda alle risultanze delle scritture contabili e sia conforme alle norme che lo disciplinano.

Qualora degli accertamenti eseguiti emergano fatti ritenuti censurabili, la società incaricata informa, senza indugio, il Collegio Sindacale e le autorità di vigilanza competenti.

Il soggetto incaricato della revisione legale dei conti nell'esercizio dei propri compiti interagisce con gli Organi Aziendali e le funzioni aziendali di controllo (*compliance, risk management, internal audit*); in particolare nei confronti del Collegio Sindacale, ottempera a quanto previsto dal D.L.gs. 39/2010.

- *Responsabile delle Segnalazioni di Operazioni Sospette*

Ai sensi dell'art. 42 del D.lgs. 231/2007, il legale rappresentante della Banca o un suo delegato, in possesso dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità, deve:

- valutare le segnalazioni di operazioni sospette pervenute;

- trasmettere alla unità di informazione finanziaria (UIF) le segnalazioni ritenute fondate.

Il soggetto delegato per la segnalazione delle operazioni sospette non ha responsabilità dirette in aree operative né è gerarchicamente dipendente da soggetti di dette aree.

Il responsabile delle segnalazioni ha libero accesso ai flussi informativi diretti agli Organi Aziendali e alle strutture, a vario titolo, coinvolte nella gestione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento al terrorismo. Intrattiene i rapporti con la UIF e risponde tempestivamente alle eventuali richieste di approfondimento provenienti dalla stessa Unità.

*- Referente delle Funzioni Operative Importanti*

Laddove esternalizzate, la Banca ha mantenuto internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno (referente interno per le attività esternalizzate) dotato di adeguati requisiti di professionalità.

La principale responsabilità attribuita al suddetto referente (di seguito "referente FOI") riguarda il controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

In particolare, il referente per le attività esternalizzate ha come principale mandato il monitoraggio, nel continuo, dell'attività svolta dal fornitore, attività che deve esplicarsi attraverso:

- la predisposizione e messa in opera di specifici protocolli di comunicazione con il fornitore;
- il presidio dei rischi sottesi alle attività esternalizzate;
- la verifica del rispetto dei livelli di servizio concordati;
- l'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate;
- la stretta collaborazione con la funzione di revisione interna.

*- La Funzione ICT*

La Funzione ICT esercita il ruolo di controllo sulle componenti del sistema informativo esternalizzate, verificando l'adeguatezza dei livelli di servizio erogati dal fornitore e valutandone gli eventuali risvolti sul livello di soddisfazione dei clienti della Banca, nonché l'efficienza operativa e la disponibilità delle infrastrutture IT, in coerenza con il *framework* di rischio IT definito.

*- La Funzione di Sicurezza Informatica*

La Funzione di Sicurezza Informatica è deputata allo svolgimento dei compiti in materia di sicurezza delle risorse ICT della Banca, con il supporto del Centro Servizi di riferimento e degli eventuali fornitori terzi attivi in tale ambito. Principale finalità della Funzione è quella di assicurare che il livello di sicurezza offerto sulle risorse ICT sia allineato agli obiettivi di sicurezza che la Banca si è posta. In funzione delle scelte organizzative adottate, tenuto conto che la Funzione di Sicurezza Informatica, anche nell'ottica di ottimizzazione delle competenze tecniche presenti nella Banca, la stessa è collocata all'interno della Funzione ICT.

*- Ispettorato interno*

L'Ispettorato interno è un'unità organizzativa di controllo polifunzionale responsabile delle seguenti attività:

- verificare in maniera sistematica e continua il rispetto delle cosiddette normative speciali da parte delle funzioni aziendali interessate;
- verificare presso la rete di Filiali, per quanto attiene la correttezza operativa, il rispetto dei poteri delegati e l'adeguatezza del presidio dei rischi, in particolare con riferimento ai rischi di frode e malversazione dei dipendenti.

L'Ispettorato, al momento rientrante nelle attività dell'Area Risk Management, nel 2018 sarà affidato ad una risorsa, già arruolata da qualche mese, con specifica esperienza nel settore, garantisce, inoltre, un presidio nel continuo sulle attività di verifica quotidiana e sul sistema dei controlli di linea.

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali rappresenta un elemento strutturale che avrà ancora più importanza in futuro in seguito alla completa operatività del Gruppo Bancario Cooperativo.

La Banca, nel corso dell'anno, ha deciso di esternalizzare alla *Federazione Trentina della Cooperazione* Funzione di Internal Audit, in luogo, della Federazione Campana BCC. Scelta che verrà concretizzata

anche con la modifica statutaria oggetto di voto assembleare.

Questa scelta è stata indirizzata anche dalla circostanza che la struttura in argomento opera in aderenza ai riferimenti organizzativi, metodologici e documentali relativi alla prestazione in outsourcing di funzioni di controllo definiti nell'ambito della Categoria, ritenuti atti ad assicurare l'adeguatezza ai modelli operativi e di controllo di una Banca di Credito Cooperativo nonché la conformità e aderenza alle migliori pratiche della professione e ai riferimenti regolamentari e principi applicabili. In aggiunta, la scelta è anche in linea con gli orientamenti derivanti dal Gruppo Bancario Cooperativo, oltretutto, darà luogo anche ad un risparmio di costi per la Banca senza impatti sulla professionalità e sul risultato delle azioni della Funzione.

Per una più compiuta illustrazione dell'assetto organizzativo o e delle procedure operative poste a presidio delle principali aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si rinvia all'informativa qualitativa e quantitativa riportata nella parte E della nota Integrativa – informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

La chiara ed esaustiva identificazione dei rischi cui la Banca è potenzialmente esposta, costituisce il presupposto per la consapevole assunzione e l'efficace gestione degli stessi, attuate anche attraverso appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Nell'ambito dell'ICAAP la Banca aggiorna la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro la quale sono sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi verso i quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la propria operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) nonché le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, delle specificità connesse alla propria natura di banca cooperativa a mutualità prevalente operante in un network e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano annuale, nonché di quanto rappresentato nel Risk Appetite Statement. Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi: rischio di credito e di controparte; rischio di concentrazione; rischio di mercato; rischio operativo; rischio di tasso di interesse; rischio di liquidità; rischio strategico; rischio di reputazione; rischio residuo, rischio di leva finanziaria eccessiva, rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni, rischi connessi con le attività di rischio e i conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati. Le valutazioni effettuate con riferimento all'esposizione ai cennati rischi e ai connessi sistemi di misurazione e controllo sono oggetto di analisi da parte dei vertici aziendali.

Il secondo livello dei controlli (controllo dei rischi, compliance, antiriciclaggio) assume un rilievo strategico con riguardo alla capacità di coniugare il governo del rischio con la pratica d'affari e nel supportare la declinazione della cultura aziendale in materia di gestione del rischio nei comportamenti e nelle scelte strategiche.

La Funzione di controllo dei rischi ha tra gli altri compiti, quello di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, sviluppare e mantenere i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione ed il monitoraggio dei rischi, individuare i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree/unità di business con gli obiettivi di rischio, quantificare/valutare il grado di esposizione ai rischi.

Più in generale, la funzione ha tra i propri compiti principali, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alle altre funzioni aziendali di controllo, alla Direzione Generale, agli Organi aziendali.

Anche i risultati delle attività di verifica condotte dalla Funzione di conformità sono formalizzati

in specifici report, presentati con cadenza trimestrale agli Organi aziendali cui spetta la complessiva supervisione del processo di gestione del rischio di non conformità normativa e, in tale ambito, la periodica valutazione dell'adeguatezza della funzione nonché la definizione del programma di attività della stessa.

I risultati delle attività di controllo della Funzione di antiriciclaggio sono formalizzati in specifici report e oggetto di illustrazione agli Organi aziendali.

La Funzione di *Internal Audit*, ha svolto la propria attività prevalentemente sulla base del piano annuale delle attività di auditing approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27/03/2017. In tale ambito ha effettuato la verifica e l'analisi dei sistemi di controllo di primo e secondo livello, attivando periodici interventi finalizzati al monitoraggio delle variabili di rischio.

Gli interventi di Audit nel corso del 2017 si sono incentrati sull'analisi dei seguenti principali processi: Contabilità, Antiriciclaggio, Filiali, Continuità operativa e Revisione del sistema di remunerazione e incentivazione. L'attività è stata articolata prevedendo momenti di follow-up per i processi sottoposti ad audit nel corso dei piani precedenti, nell'ottica di verificare l'effettiva implementazione ed efficacia degli interventi di contenimento del rischio proposti.

L'informativa di sintesi delle attività svolte dalle Funzioni aziendali di controllo, nel corso dell'anno, è stata esaminata dal Consiglio di Amministrazione che ha definito sulla base dei relativi contenuti uno specifico programma di attività per la risoluzione delle problematiche evidenziate e l'adeguamento del sistema dei controlli interni.

### **2.11.1 INFORMAZIONI SULLA CONTINUITA' AZIENDALE, SUI RISCHI FINANZIARI, SULLE VERIFICHE PER RIDUZIONE DI VALORE DELLE ATTIVITA' E SULLE INCERTEZZE NELL'UTILIZZO DELLE STIME**

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta, pertanto, che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

### **2.12 RAGIONI SULLE DETERMINAZIONI ASSUNTE CON RIGUARDO ALL'AMMISSIONE DI NUOVI SOCI**

Nel corso dell'esercizio 2017, il Consiglio di Amministrazione ha proceduto all'arruolamento di nuovi soci nel pieno e consapevole rispetto di quanto previsto dalle disposizioni dello Statuto Sociale. Per la Banca il principio della "porta aperta" rappresenta uno dei cardini della cooperazione.

In conseguenza dell'operazione di fusione, la compagine sociale ha visto l'ingresso dei soci appartenenti alla ex CRA-BCC di Fisciano.

La valutazione delle richieste di ammissione nella compagine sociale è stata orientata al rispetto dei requisiti morali in termini di competenza territoriale, di interesse e di operatività con la Banca, oltre che di condizioni personali collegate alla serietà, alla moralità ed all'eticità dei richiedenti.

Ai soci la Banca ha indirizzato le sue attenzioni proponendo una serie di vantaggi in termini di prodotti, servizi e consulenza.

Il numero totale dei soci è pari, al 31 dicembre 2017, a 2.671 unità.

Il valore rispetto al dato di partenza del 31 dicembre 2016 (nr. soci 1.603) è stato influenzato da 40 nuovi arruolamenti, 37 uscite, senza considerare gli ingressi in seguito all'operazione straordinaria.

Nel corso dell'esercizio, non è stata rifiutata, da parte del Consiglio di Amministrazione, nessuna richiesta di arruolamento alla compagine sociale.

Il capitale sociale è pari ad Euro 1.642.514, mentre la riserva sovrapprezzo azioni ad Euro 859.117. Diverse sono state le quote dalla compagine sociale integrate.

Non è stata modificata la politica relativa al sovrapprezzo delle azioni rispetto a quanto stabilito nel corso del 2016.

Sempre con riferimento all'operazione di fusione, occorre precisare che il rapporto di cambio delle azioni delle due società è stato determinato alla pari, senza alcun riferimento all'entità relativa ai netti patrimoniali delle società stesse e senza, quindi, riconoscere alcun conguaglio in denaro. In virtù di ciò, il rapporto di cambio è stato pari a 2 azioni del valore nominale di € 2,58 (euro due e centesimi cinquantotto) della società incorporante per ogni azione del valore nominale di € 5,16 (euro cinque e centesimi sedici) della ex CRA-BCC di Fisciano.

Per quanto concerne le categorie di appartenenza, i soci risultano così distribuiti: 1.768 privati/dipendenti/professionisti, 97 artigiani/commercianti/agricoltori, 804 imprese/società, 2 ente pubblico.

Il 22,4% è rappresentato da persone di sesso femminile, il 55,5% da persone di sesso maschile, il restante 22,1% da persone giuridiche.

Si ricorda, inoltre, che ai sensi dell'art. 28, comma 2 bis del T.U.B., l'operatività prevalente è uno dei requisiti richiesti alle BCC anche ai fini della fruizione delle disposizioni fiscali di carattere agevolativo. Tale requisito viene, di norma, verificato dall'Amministrazione finanziaria in sede di verifica fiscale. Con la comunicazione n. 1296194 del 4 dicembre 2008, la Banca d'Italia ha precisato le variazioni intervenute, a seguito dell'entrata in vigore della nuova disciplina prudenziale e delle conseguenti modifiche alla matrice dei conti, nella composizione dell'indicatore utilizzato per la verifica del rispetto della regola in argomento. La percentuale minima di operatività prevista dalla citata normativa è stata rispettata dalla Banca, risultando pari, infatti, al 31 dicembre 2017, al 50,7% (nel 2015 il valore era pari al 60%).

### **2.13 INDICATORE RELATIVO AL RENDIMENTO DELLE ATTIVITA'**

Ai sensi dell'art. 90 della Direttiva 2013/36/UE, cd. CRD IV, l'indicatore relativo al rendimento delle attività (cd *Public Disclosure of return on Assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio<sup>6</sup> al 31 dicembre 2017, è pari allo 0,40%.

### **2.14 FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO**

Non si sono verificati eventi successivi alla chiusura dell'esercizio che abbiano comportato impatti sui dati economici e patrimoniali al 31 dicembre 2017, di cui non sia stato dato conto all'interno della presente relazione.

Occorre ribadire come l'azienda sia al lavoro per portare a soluzione alcuni contenziosi sorti nell'ambito dell'operazione di fusione e che stanno protraendo effetti, naturalmente, anche nel corso del 2018. Tali eventi ritrovano anche riscontro contabile all'interno degli accantonamenti per rischi ed oneri.

La struttura è, inoltre, a lavoro per definire una ulteriore cessione di crediti in sofferenza.

Come già dettagliato, l'Organo di Vigilanza ha definito le nuove percentuali relative al capitale della Banca con nota del 13/03/2018.

Infine, con nota del 16/11/2017, sempre l'Organo di Vigilanza ha emesso provvedimento di accertamento ai sensi dell'art. 56 del TUB relativamente alle modifiche statutarie, proposte, altresì, all'Assemblea dei Soci del 21/04/2018, approvate dal Consiglio di Amministrazione.

<sup>6</sup> Ai sensi della Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia le voci da considerare sono, rispettivamente per il bilancio individuale e consolidato la "Totale dell'attivo" e la voce 290 "Utile/(Perdita) di esercizio del bilancio individuale e la voce "Totale dell'attivo" e la 320 "Utile (Perdita) d'esercizio del bilancio consolidato.

Relativamente a ciò, la Banca ha provveduto a recedere dalla Federazione Campana BCC con nota del 14/12/2017 e sottoscrivere, altresì, nuovo contratto per la Funzione Internal Audit con la Federazione Trentina della Cooperazione, al fine di allinearsi, fin da subito, agli orientamenti sul tema già forniti dalla futura capogruppo Cassa Centrale Banca. Con decorrenza 01/01/2018, pertanto, ha avuto effetto il nuovo contratto di Internal Audit. La stessa Federazione Trentina della Cooperazione ha sostituito la Federazione Campana BCC anche relativamente al servizio di messa a disposizione della documentazione prodotta dal settore Casse Rurali, che si inserisce nel più ampio supporto di consulenza erogato dal Settore stesso attraverso un'area di Consulenza Integrata, destinata a recepire le diverse problematiche che a vario titolo sono affrontate dalle banche associate. Nello specifico, il servizio si configura con l'invio sistematico delle circolari predisposte dall'ufficio a servizio delle Casse Rurali. Infine, la stessa Federazione Trentina della Cooperazione svolge il servizio di supporto per la predisposizione del bilancio, che si struttura nell'accesso alla procedura per la predisposizione del bilancio nelle sue diverse componenti.

### **2.15 INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

Le informazioni sui rapporti con parti correlate, come definite dallo IAS 24, sono riportate nella “parte H - operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio.

Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell'ambito delle politiche assunte, sulle quali l'Amministratore Indipendente o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

### **2.16 EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE**

Gli indirizzi organizzativi, operativi e gestionali assunti dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale punteranno alla crescita equilibrata della quota di mercato in tutta l'area di competenza della Banca, con particolare attenzione alle zone di nuovo presidio (Salerno Città e Valle dell'Irno).

Sarà indispensabile proseguire nel percorso di esportazione del “Modello Banca Monte Pruno” anche in territori nuovi, i quali, fin da subito, hanno dimostrato grande interesse nei confronti di un'azienda sensibile ed fortemente attenta alle loro esigenze.

Le iniziative già poste in essere su tali ambiti territoriali testimoniano come sia apprezzato questo modo di operare, tipico della Banca, che mette al centro la persona.

L'azienda punta, anche per il 2018, alla crescita operativa, economica e patrimoniale nel pieno e completo rispetto degli equilibri di bilancio.

Le masse, fin dai primi mesi, hanno dimostrato grande dinamicità, in linea con le aspettative e con la volontà di incrementare raccolta ed impieghi, con grande attenzione all'aspetto della redditività ed in coerenza con le politiche di rischio adottate.

La vera sfida commerciale è sulla Città di Salerno e sulla sua zona territoriale confinante, che mettono la Banca nelle condizioni di avere un mercato tutto nuovo con enormi potenzialità.

Come ben chiaro alla Banca, l'elevato tasso di bancarizzazione del mercato salernitano impone all'azienda di agire sulla scorta di quelli che sono i suoi punti di forza caratteristici, non, quindi, solamente sull'offerta di prodotti, la quale ormai risulta standardizzata, bensì sul rapporto con la clientela, fatto di relazioni, valori, legami che vanno ben oltre il semplice rapporto banca-cliente.

Queste caratteristiche sono proprie della Banca e dovranno essere i principi che guideranno l'azienda in un mercato, comunque, difficile come quello della Città di Salerno.

Ottime potenzialità risiedono anche nella Valle dell'Irno, con ampie quote di mercato ancora da aggredire. Da queste premesse è nata anche la volontà di acquisire in organico una professionalità con grande esperienza che conoscesse i mercati territoriali appena richiamati.

Altro elemento di spessore che inciderà sulla gestione futura concerne il resto della zona di competenza (vedi la Basilicata, il Vallo di Diano, il territorio di Vallo della Lucania) che ancora presenta

quote di mercato interessanti.

Non è esclusa la possibilità di potenziare la presenza sul territorio prossimo alla Città di Salerno, magari immaginando trasferimenti di filiale da territori meno redditizi, sfruttando aree più operative e con un'alta concentrazione di clientela, anche sulla scorta di quelle che saranno le nuove disposizioni di vigilanza in tema di competenza territoriale.

Gli sviluppi operativi, quindi, si concentreranno su questi cantieri di lavoro e su questi territori, senza escludere la possibilità, una volta superati gli effetti dell'operazione di fusione, di immaginare nuove operazioni delle specie, sfruttando una struttura organizzativa che ha dimostrato di saper dare importanti risposte in termini lavorativi e professionali.

Il nuovo anno impone all'azienda di proseguire nel percorso di incremento della solidità patrimoniale e dei ratios patrimoniali, anche in un'ottica di gruppo bancario cooperativo, il quale ha già fissato dei paletti importanti sul tema del deteriorato, delle coperture e dell'AQR, Asset Quality Review, che impone un'operatività sempre più strutturata in tema di gestione degli attivi patrimoniali.

Tali progetti passano per una continua ed intensa creazione di valore economico -reddituale dell'azienda, che rappresenta un enorme asset della Banca.

Di primaria importanza risulta la marginalità sui tassi di interesse, i quali, per il futuro, dovrebbero invertire il loro trend. La Banca punta ad ottimizzare, ancora di più, la forbice creditizia tra la remunerazione dei finanziamenti ed il costo della raccolta.

Proseguirà il processo prudenziale di svalutazione delle partite deteriorate, che sarà in linea con le politiche aziendali di equilibrio economico e patrimoniale, anche sulla scorta del nuovo assetto organizzativo e del maggiore coinvolgimento delle filiali.

L'azienda è al lavoro anche per una seconda vendita di sofferenze, al fine di migliorare gli indici ivi connessi, liberandosi anche di tante posizioni che generano elevati costi a livello di consulenze legali.

Il 2018 sarà un snodo fondamentale per il nuovo funzionamento delle Banche di Credito Cooperativo all'interno dei Gruppi Bancari.

Si auspica che il Gruppo Bancario Cassa Centrale Banca porterà le banche aderenti ad essere più forti e solide sul mercato, senza cambiare le logiche, le filosofie e le azioni che le hanno caratterizzate.

Il forte periodo di cambiamento comporta anche incertezze, ma con il supporto di tutti la Banca proseguirà al meglio la sua azione sul territorio.

Gli obiettivi strategici saranno indirizzati a: sviluppare sempre di più la mutualità senza speculazione privata, consentire ai soci ed alle comunità locali di raggiungere un deciso miglioramento delle loro condizioni morali, culturali ed economiche; diffondere una cultura incentrata all'educazione al risparmio e alla previdenza sociale; dare sempre maggiore centralità alle persone ed, in particolar modo, ai giovani; sviluppare la coesione sociale affiancata alla crescita responsabile del territorio di competenza; diffondere nel territorio il concetto di rete al fine di sviluppare delle partnership forti ed in grado di creare valore e ricchezza.

Non verranno tralasciate le attività finalizzate al miglioramento complessivo dei servizi e dell'offerta verso la clientela come, ad esempio, nel settore dei servizi di pagamento, della monetica, della finanza, in quanto, ambiti di grande interesse per il business aziendale.

In riferimento alla governance, la Banca è in linea con gli indirizzi di Banca d'Italia relativi all'innalzamento qualitativo del governo societario.

La riduzione del rischio connesso ai conflitti di interesse, il rafforzamento dell'autonomia e dell'indipendenza dei componenti dell'organo di controllo sono fattori-chiave a cui la Banca è molto sensibile.

La Banca è attenta a tali raccomandazioni di indirizzo da parte della Banca d'Italia, finalizzate a garantire stabilità con attenuazione dei rischi generali.

In relazione a quanto precede, l'organo di amministrazione, con riferimento al bilancio in chiusura alla data del 31 dicembre 2017, ha posto in essere le cautele gestionali, come già richiamato in precedenza, al fine di pervenire ad un accrescimento della propria capacità di autofinanziamento e di salvaguardare, comunque, l'attuale livello di patrimonio aziendale. Infatti, il Consiglio di Amministrazione, nella fase di valutazione dei crediti, con particolare riferimento alle posizioni deteriorate, nel rispetto delle



prescrizioni previste, ha adeguatamente rettificato il valore degli attivi al presumibile valore di realizzo, ponendo particolare attenzione alla reale possibilità di recupero dei flussi finanziari, scaduti e a scadere, oltre ad aver valutato con particolare attenzione l'effettiva capienza delle relative garanzie acquisite dalle controparti, ampliando le quote di copertura e puntando, nel prossimo anno, ad un ulteriore incremento.

L'evoluzione dell'azienda si svilupperà, quindi, su una continua interrelazione tra i diversi attori del territorio, consolidando la rete e mettendo a fattor comune risultati e benefici.

### **2.17 PROGETTO DI DESTINAZIONE DELL'UTILE DI ESERCIZIO**

Ai sensi dell'art. 49 dello Statuto e dell'art. 37 del D. Lgs. n. 385/1993 (Testo Unico), il Consiglio di Amministrazione della Banca propone all'Assemblea di destinare l'utile netto dell'esercizio 2017 (il 50% del Fondo di Mutualità sarà destinato alla Fondazione Monte Pruno, come fatto in parte nell'esercizio 2016), come segue:

<b>Utile netto d'esercizio 2017</b>	<b>3.194.767</b>
Riserva Legale	2.998.924
Fondi Mutualistici - artt. 11 e 12 L. 59/92	95.843
Fondo Mutualità	100.000

L'assetto patrimoniale, dopo l'imputazione alle riserve dell'utile netto d'esercizio, risulta come segue:

Capitale Sociale	1.642.514
Sovrapprezzi di emissione	859.117
Riserve	49.413.329
Riserve da valutazione	1.265.095
<b>Patrimonio Aziendale</b>	<b>53.180.055</b>

Le Riserve includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali Ias non rilevate nelle Riserve da valutazione.

Tra le Riserve da valutazione figurano le riserve relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS), pari ad un valore positivo di 1.265.095, dovuta alla variazione positiva di *fair value* delle attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS) contabilizzate nell'esercizio 2017.

### **2.18 CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO AI SENSI DELL'ARTICOLO 2545 DEL CODICE CIVILE E DELL'ART. 2 L. 59/92**

#### **Signori Soci,**

in conformità col carattere cooperativo della società, così come previsto dall'articolo 2545 del codice civile e dell'art. 2 della Legge 59/92, il Consiglio di Amministrazione ha operato, per il conseguimento dello scopo mutualistico, proponendosi di proseguire su tale orientamento, per consolidare e rafforzare il carattere mutualistico della Banca.

Le Banche di Credito Cooperativo investono e si fondano sul capitale umano, per creare un miglior contesto economico e sociale nel pieno rispetto dei principi statutari.

La Banca segue criteri mutualistici che puntano a dare centralità al socio, garantire agli stessi servizi di qualità ed a prezzi sempre migliori, restituire ad essi ed al territorio ciò che l'azienda produce durante il suo esercizio.

Le numerose attività realizzate dalla Banca rappresentano una declinazione evoluta del concetto di mutualità, in quanto, l'obiettivo è di creare vantaggi ed occasioni attraverso attività sociali, che puntano al miglioramento delle condizioni morali, culturali ed economiche. Il principio secondo cui la redistribuzione di quanto generato dalla Banca sul territorio a favore del suo contesto operativo di riferimento è l'emblema di come l'azienda punta al raggiungimento dell'obiettivo sociale nel pieno rispetto del conseguimento dello scopo mutualistico. Il valore realizzato una volta distribuito sul territorio ritornerà alla Banca rigenerato, così da poter essere utilizzato nuovamente per la creazione di valore. Un circuito questo, definito del progresso, che, negli anni, ha garantito ottimi risultati.

L'azienda, per realizzato ciò, ha svolto numerose iniziative volte ad allargare i benefici per la base sociale ed a qualificare, sempre di più, il rapporto con i propri soci in tutti gli ambiti, come ad esempio, nel settore della cultura, della solidarietà, della coesione sociale, delle politiche giovanili, del turismo, delle imprese e dell'economia.

Il rapporto con il socio è stato sempre al centro dell'azione aziendale sia dal punto di vista del coinvolgimento sia per quel che concerne la partecipazione alla vita sociale.

Forte attenzione è stata conferita a tutto il territorio di competenza della Banca, anche attraverso il supporto e l'ausilio di strutture che rappresentano le colonne dell'intera struttura.

In primo luogo, occorre ricordare l'azione dei Comitati Consultivi Locali Alburni-Cilento e Potenza, che sono importanti presidi al fianco della Banca.

Entrambi svolgono un sostanziale ruolo di supporto alle attività della Banca al fine di promuovere i valori del stessa e, quindi, del credito cooperativo, contribuendo, pertanto, allo scambio mutualistico ed alla crescita responsabile e sostenibile dell'area territoriale di competenza, conoscendo, più da vicino, esigenze e bisogni specifici.

Le iniziative realizzate nel corso dell'anno dalla Banca sono consultabili sull'allegato alla presente e sul sito [www.bccmontepruno.it](http://www.bccmontepruno.it), nonché sui canali social, entrambi presidiati ed aggiornati con costanza.

Questo importante "paniere" operativo rappresenta, al meglio, le azioni poste in essere dalla Banca per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Le azioni della Banca sono state espletate verso tutte le componenti dell'economia locale (giovani, famiglie, associazioni e piccole/medie imprese) attraverso una vicinanza personalizzata e professionale.

Nel 2017, infatti, come nel passato, diverse sono state collaborazioni con soggetti che si impegnano nella promozione di valori prossimi a quelli dell'azienda.

Tra le tante attività realizzate sono state proposte azioni nel campo culturale (dalla presentazione di libri, alla partecipazione ad eventi musicali e teatrali di spessore), verso le imprese ed il mondo economico (diverse partnership e collaborazioni con i protagonisti economici del territorio e/o con le associazioni di categoria, convegni a tema), per la promozione del territorio (numerose iniziative volte alla promozione dei territori e delle aree interne), per la tutela del territorio (l'azione concreta al problema della viabilità ed alla valorizzazione delle eccellenze presenti), azioni solidali e benefiche (donazioni di beni ad Enti, interventi di carattere solidaristico finalizzati a dare un supporto concreto a persone in difficoltà), attenzione ai giovani (progetti ed iniziative promosse verso le giovani generazioni ed il loro futuro lavorativo, grazie al supporto operativo dell'Associazione Monte Pruno Giovani), promozione della coesione sociale (prossimità al Circolo Banca Monte Pruno nella promozione degli scopi sociali della Banca).

Lo scambio mutualistico è stato arricchito da motivazioni di carattere ideale, che rafforzano il legame, garantendo un vantaggio duraturo e coerente; difatti, le azioni si basano sui valori della cooperazione bancaria fatta di sostegno, collaborazione, ascolto, miglioramento reciproco, crescita del territorio dal punto di vista morale, culturale ed economico.

48 Come già richiamato, è continuata, con risultati ottimali ed ulteriori margini di crescita, l'azione di

due importanti realtà che operano a strettissimo contatto con la Banca: il Circolo Banca Monte Pruno e l'Associazione Monte Pruno Giovani.

L'azione del Circolo Banca Monte Pruno, circolo sociale e culturale rivolto a tutti i soci della Banca, nonché ai loro familiari, ha intensificato le sue attività, realizzando un programma di azioni sempre intenso, interessante, ricco e culturalmente motivante per il territorio.

L'Associazione Monte Pruno Giovani ha iniziato un nuovo percorso, con l'obiettivo di essere sempre più vicina alle esigenze dei giovani del territorio, ma anche alle famiglie tramite il Club dei piccoli operatori, la Monte Pruno Baby, una sezione dell'Associazione per chi va da zero a quattordici anni di età.

Tutte le attività sono state svolte con la precisa volontà di collaborare con persone vicine all'azienda ed ai valori della medesima, generando un rapporto di attiva collaborazione finalizzata al miglioramento della qualità generale della vita del territorio, attraverso la diffusione del circuito del progresso.

Altra struttura di grande importanza rientrante in questo gruppo di attori è la **Fondazione Monte Pruno**, che opererà, tra l'altro, nel campo della beneficenza al fianco di persone che hanno bisogno di supporto e vicinanza.

La stessa Fondazione ha avuto anche il riconoscimento da parte della Prefettura, diventando un soggetto giuridico che, a pieno titolo, può lavorare a realizzare gli obiettivi statutari al fianco della Banca, del Circolo Banca Monte Pruno e dell'Associazione Monte Pruno Giovani, promuovendo e sostenendo iniziative e progetti sul territorio.

La Fondazione Monte Pruno è lo strumento futuro per alimentare al meglio il circuito del progresso, il quale viene supportato economicamente, come detto, dai fondi che la stessa Banca destina dal Fondo di Mutualità, delegando, pertanto, parte di questa attività mutualistica direttamente alla Fondazione.

Tutto l'assetto aziendale crede fermamente nell'idea che supportare le comunità locali, creare ricchezza sociale significa far crescere l'intero contesto in cui la Banca opera.

La responsabilità sociale della Banca, nei confronti della propria zona di competenza, si è, pertanto, manifestata all'interno delle strategie, dei piani operativi e dei comportamenti.

Inoltre, la Banca, mediante la gestione dei servizi di tesoreria e di cassa di oltre settanta Enti Pubblici ed Istituti Scolastici ha offerto un concreto e reale supporto alle Istituzioni Pubbliche presenti sul territorio.

L'analisi dell'andamento dell'impresa, nonché lo sforzo gestionale di ottimizzazione, rivestono grande significato per l'impresa cooperativa, se ricondotti a un'esplicita finalizzazione di servizio e di sviluppo della base sociale e delle economie locali e, quindi, alla concretizzazione economica dei principi cooperativi della mutualità senza fini di speculazione privata.

## 2.19 CONCLUSIONI

### Signori Soci,

il mondo, oggi, ci impone di correre ad alta velocità senza aver timore, con consapevolezza e sagace attenzione.

La nostra corsa è già iniziata da tempo, perché nati per correre non rappresenta un claim, uno spot di questa azienda, ma una missione da portare a termine.

Da tempo, ormai, siamo usciti dalla zona di comfort per guardare oltre, confrontandoci attivamente con il mercato e con quello che circonda, affrontando dinamiche sempre più ostiche.

Vogliamo continuare ad essere protagonista del nostro futuro. Di mutualità e cooperazione c'è bisogno, anche nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi.

La mutualità può e deve continuare ad essere strumento di crescita e sviluppo.

La mutualità è necessaria ai contemporanei e alle generazioni di domani.

70 anni fa veniva scritto nella Costituzione italiana l'art. 45. Fu il frutto di un dibattito politico assolutamente trasversale, ma unanime nel sostenere il valore dell'esperienza cooperativa che rappresenta – sono le parole di uno dei Deputati intervenuti nel dibattito – una *“forza viva e operante, in*

*cui si assommano desiderio di rinascita, fede nell'avvenire, dignità del lavoro". Per questo la cooperazione "deve essere riconosciuta dal popolo e dallo Stato come elemento di vita democratica, di progresso sociale".*

Uno dei nostri valori chiave è stato sempre la fiducia; dobbiamo continuare ad avere fiducia nel domani e nella validità del nostro modello.

Proseguire nel percorso di esportazione del "Modello Monte Pruno" continuerà ad essere il segreto del successo, sarà la chiave per vincere altre sfide.

Questo passerà anche per la costruzione del "Gruppo Monte Pruno", che si occuperà di coordinare l'intero processo collegato al mutualità, al sociale ed alle associazioni/enti che ruotano intorno alla Banca, ottimizzando le azioni e fortificando gli interventi.

L'azienda rimarrà sempre a disposizione delle esigenze del territorio, sarà sempre vigile ad ascoltare le richieste, darà sempre le sue risposte.

Le nostre porte continueranno ad essere aperte per tutti.

Gli uomini e le donne ed i loro valori, nella strategia aziendale, avranno sempre più importanza rispetto alle cifre.

Rivolgiamo un gradito ringraziamento alla **Banca d'Italia** che riserva, sempre, grandissima attenzione alle nostre esigenze, in particolar modo, alla Filiale di Salerno, menzionando il suo Responsabile, dott.ssa Miriam Sartini.

Un particolare grazie va a **Cassa Centrale Banca**, nelle persone del suo Presidente Giorgio Fracalossi e del suo Direttore Generale Mario Sartori, per il supporto alle attività, nonché per l'intensa azione di costruzione del Gruppo Bancario Cooperativo.

Gratitudine va alla società **Phoenix Informatica Bancaria Spa** per l'assistenza nelle attività informatiche della Banca.

Esprimiamo la nostra riconoscenza al lavoro efficace e puntuale effettuato dai membri del nostro **Collegio Sindacale**: i sindaci effettivi, dott. Silvio Stellaccio e dott. Michele Tropiano, coordinati dal Presidente, dott. Fabio Pignataro, nonché alla società incaricata della revisione legale **KPMG SPA**.

È indispensabile a questo punto, fare un forte plauso all'azione intensa ed altamente professionale del **Direttore Generale** Michele Albanese, per i risultati raggiunti, per l'impegno totale verso l'azienda, per aver portato, nel tempo, la Banca su scenari impensabili solo pochi anni fa.

Un forte ringraziamento va al **Vice-Direttore Generale**, dott. Cono Federico, per l'ottima attività svolta nell'ambito dell'operazione di fusione.

Un grazie anche ai componenti dei due **Comitati Consultivi Locali**, presieduti dai Consiglieri Giulio Feola e Luciana De Fino, per il grande lavoro di raccordo tra la Banca ed i diversi territori.

Un ringraziamento sentito e sincero ai **collaboratori** ed al **personale dipendente**, in ogni ordine e grado, che rappresentano il cuore di questa azienda.

Un grazie particolare va al Presidente del **Circolo Banca Monte Pruno**, dott. Aldo Rescinito, al neo Presidente dell'**Associazione Monte Pruno Giovani**, dott. Antonio Mastrandrea.

Grazie a loro tutti i processi sono stati rispettati in un anno molto intenso e ricco di tante novità.

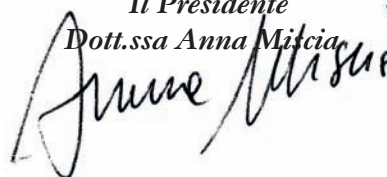
Un ringraziamento, in ultimo, a Voi Soci per aver partecipato, come sempre, alla crescita della nostra azienda, con la sicurezza che sarete sempre al nostro fianco in tutti i percorsi che intraprenderemo.

Sarete, ancora di più, un pilastro indispensabile della nostra realtà di operatori ed artigiani del credito.

PER IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

*Il Presidente*

Dott.ssa Anna Miscia





## **RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**

**ESERCIZIO 2017**



**RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE**

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE AI SENSI DELL'ART. 2429 DEL CODICE CIVILE

Signori Soci della Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino il Consiglio di Amministrazione ha messo a nostra disposizione il bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 unitamente alla relazione sulla gestione nei termini di legge.

Il progetto di bilancio, che è composto dagli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico, del prospetto della redditività complessiva, del prospetto delle variazioni del patrimonio netto, del rendiconto finanziario e della nota integrativa e dalle relative informazioni comparative, è stato sottoposto alla revisione legale dei conti dalla Società KPMG Spa e può essere riassunto nelle seguenti risultanze:

**Stato patrimoniale**

Attivo	800.828.253
Passivo e Patrimonio netto	797.633.485
Utile dell'esercizio	<b>3.194.768</b>

**Conto economico**

Utile/Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	1.502.409
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.692.359
Utile/Perdita dell'esercizio	<b>3.194.768</b>

La nota integrativa, poi, contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione più completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della Banca.

Unitamente ai dati al 31 dicembre 2017, gli schemi del bilancio contengono, laddove richiesto dalle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005, anche quelli al 31 dicembre 2016.

Sul bilancio nel suo complesso è stato rilasciato un giudizio senza rilievi dalla Società di revisione legale dei conti KPMG S.p.A., che ha emesso, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16/04/2014, una relazione in data 4 aprile 2018 per la funzione di revisione legale dei conti. Detta relazione evidenzia che il bilancio d'esercizio è stato redatto in base ai principi contabili internazionali International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea ed è stato predisposto sulla base delle citate istruzioni di cui alla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria e il risultato economico della società. Inoltre, detta relazione evidenzia che la relazione sulla gestione presentata dagli Amministratori è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca al 31 dicembre 2017 ed è stata redatta in conformità alle norme di legge.

Nel corso delle verifiche eseguite il Collegio Sindacale ha proceduto anche ad incontri periodici con la Società incaricata della revisione legale dei conti, prendendo così atto del lavoro svolto dalla medesima e procedendo allo scambio reciproco di informazioni nel rispetto dell'art. 2409-*septies* del cod. civ.. Per quanto concerne le voci del bilancio presentato alla Vostra attenzione il Collegio Sindacale ha effettuato i controlli necessari per poter formulare le conseguenti osservazioni, così come richiesto dalle "Norme di comportamento del Collegio Sindacale" emanate dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili.

Tali controlli hanno interessato, in particolare, i principi di redazione e i criteri di valutazione, con attenzione specifica al tema degli accantonamenti, adottati dagli amministratori e l'osservanza del principio di prudenza.

Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale e, in conformità a tali Norme, abbiamo fatto riferimento alle disposizioni che disciplinano il bilancio di esercizio, con riferimento: ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) ed ai relativi documenti interpretativi emanati dall'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea ed in vigore alla data di riferimento del bilancio; al Framework for the Preparation and Presentation of Financial Statements (“quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio”) emanato dallo IASB, con particolare riguardo al principio fondamentale della prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e della significatività dell'informazione; alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005; ai documenti sull'applicazione degli IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.), nonché alle precisazioni inviate dalla Banca d'Italia.

Dai riscontri effettuati non sono emerse discordanze rispetto alle norme che regolano la redazione del bilancio e rispetto all'applicazione dei principi contabili internazionali.

Il Collegio ha poi esaminato la Relazione aggiuntiva, di cui all'art. 11 del Regolamento (UE) n. 537/2014, rilasciata dalla Società di revisione KPMG S.p.A. in data 4 aprile 2018, da cui si evince l'assenza di carenze significative del sistema di controllo interno inerente al processo di informativa finanziaria e contenente la dichiarazione, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 2, lett. a) del Regolamento (UE) n. 537/2014, che la Società medesima e i partner, i membri dell'alta direzione e i dirigenti che hanno effettuato la revisione legale dei conti sono indipendenti dalla Banca.

Nel corso dell'esercizio 2017 abbiamo partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed abbiamo operato verifiche, sia collegiali che individuali.

Nello svolgimento e nell'indirizzo delle nostre verifiche ed accertamenti ci siamo avvalsi delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed abbiamo ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi. Il nostro esame è stato svolto secondo le richiamate Norme di comportamento del Collegio Sindacale.

In particolare, in ossequio all'art. 2403 del codice civile ed alla regolamentazione secondaria cui la Vostra Banca è soggetta, il Collegio:

- 1) **ha ottenuto** dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 2) in base alle informazioni ottenute, **ha potuto verificare** che le azioni deliberate e poste in essere sono conformi alla legge e allo Statuto sociale e che non appaiono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 3) **ha vigilato** sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 4) **ha acquisito conoscenza e vigilato**, per quanto di sua competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca. A tal fine il Collegio ha operato, sia tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle diverse funzioni aziendali sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi. A tal riguardo, non ha osservazioni particolari da riferire;
- 5) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (*Risk Appetite Framework*), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e le dimensioni dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli ai quali la Vostra Banca è soggetta; in proposito è stata posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico - funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle



proprie verifiche ed accertamenti si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla Banca ed ha ricevuto dalle stesse adeguati flussi informativi;

10) **ha verificato**, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla Banca;

11) **ha vigilato** sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del piano di continuità operativa adottato dalla Banca;

12) **ha verificato**, alla luce di quanto raccomandato dalle Autorità di vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da consentire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, anche tenuto conto degli effetti legati alla applicazione - a regime - del *framework* prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

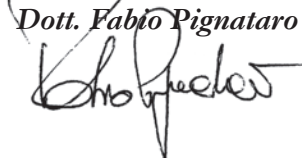
Dalla nostra attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere la segnalazione alla Banca d'Italia.

Vi evidenziamo, infine, che non sono pervenute denunce ex art. 2408 del codice civile o esposti di altra natura.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n. 59/1992 e dell'art. 2545 cod. civ., comunica di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca e dettagliati nella relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

Sant'Arsenio, lì 4 aprile 2018

Il Collegio sindacale  
**Il Presidente**  
**Dott. Fabio Pignataro**  






---

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ  
DI REVISIONE INDIPENDENTE  
AI SENSI DEGLI ARTT. 14  
DEL D.LGS. 27 GENNAIO 2010,  
N. 39 E 10 DEL REGOLAMENTO  
(UE) N. 537 DEL 16 APRILE 2014**

**ESERCIZIO 2017**





KPMG S.p.A.  
 Revisione e organizzazione contabile  
 Via Francesco Caracciolo, 17  
 80122 NAPOLI NA  
 Telefono +39 081 660785  
 Email it-fmauditaly@kpmg.it  
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

## Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e 10 del Regolamento (UE) n. 537 del 16 aprile 2014

### Ai Soci della

Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa

## Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

### Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa (nel seguito anche la "Società"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa che include anche la sintesi dei più significativi principi contabili applicati.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15.

### Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo "Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio" della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.



**Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa**  
 Relazione della società di revisione  
 31 dicembre 2017

**Aspetti chiave della revisione contabile**

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

**Classificazione e valutazione dei crediti verso la clientela**

*Nota integrativa "Parte A – Politiche contabili": paragrafo A.2.4 "Crediti"*

*Nota integrativa "Parte B – Informazioni sullo stato patrimoniale - Attivo": Sezione 7 "Crediti Verso Clientela – Voce 70"*

*Nota integrativa "Parte C – Informazioni sul conto economico": Sezione 8 "Le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento – Voce 130"*

*Nota integrativa "Parte E – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura": Sezione 1 "Rischio di Credito"*

Aspetto chiave	Procedure di revisione in risposta all'aspetto chiave
<p>L'erogazione di crediti alla clientela rappresenta una rilevante attività della Società. I crediti verso clientela al 31 dicembre 2017 ammontano a €494,8 milioni.</p> <p>Le rettifiche di valore nette addebitate al conto economico dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ammontano a €4,4 milioni.</p> <p>Ai fini della classificazione, gli Amministratori effettuano analisi, talvolta complesse, rivolte a individuare le posizioni che, successivamente all'erogazione, mostrano evidenze di una possibile perdita di valore, considerando sia informazioni interne, legate all'andamento delle posizioni creditorie, sia informazioni esterne, legate al settore di riferimento e alla esposizione complessiva dei debitori verso il sistema bancario.</p> <p>La valutazione dei crediti verso la clientela è una attività di stima complessa, caratterizzata da un alto grado di incertezza e di soggettività, nella quale gli Amministratori utilizzano metodologie di valutazione che tengono in considerazione numerosi elementi quantitativi e qualitativi quali, tra gli altri, i dati storici relativi agli incassi, i flussi di cassa attesi e i relativi tempi attesi di recupero, l'esistenza di indicatori di possibili perdite di valore e la valutazione delle eventuali garanzie.</p> <p>Per tali ragioni abbiamo considerato la classificazione e la valutazione dei crediti</p>	<p>Le nostre procedure di revisione hanno incluso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— la comprensione dei processi aziendali e del relativo ambiente informatico della Società con riferimento all'erogazione, al monitoraggio, alla classificazione e alla valutazione dei crediti verso la clientela;</li> <li>— l'esame della configurazione e della messa in atto dei controlli e lo svolgimento di procedure per valutare l'efficacia operativa dei controlli ritenuti rilevanti, con particolare riferimento all'identificazione dei crediti che presentano indicatori di perdite di valore e alla determinazione delle rettifiche di valore;</li> <li>— l'analisi dei criteri di classificazione utilizzati al fine di ricondurre i crediti verso la clientela alle categorie omogenee regolamentari e l'esame su base campionaria dell'appropriata classificazione dei crediti;</li> <li>— l'analisi delle politiche e delle metodologie di valutazione utilizzate e l'esame della ragionevolezza delle principali assunzioni e variabili in esse contenute;</li> <li>— la selezione di un campione di crediti valutati analiticamente e l'esame della</li> </ul>



**Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa**  
 Relazione della società di revisione  
 31 dicembre 2017

verso la clientela un aspetto chiave dell'attività di revisione.

ragionevolezza degli indicatori di perdite di valore identificati e delle assunzioni relative alla recuperabilità, anche in base agli eventuali piani di rientro e alle eventuali garanzie ricevute dalla Società;

- l'analisi delle variazioni significative delle categorie di credito regolamentari e delle relative rettifiche di valore rispetto ai dati degli esercizi precedenti e la discussione dei risultati con le funzioni aziendali coinvolte;
- l'esame dell'appropriatezza dell'informativa di bilancio relativa ai crediti verso la clientela.

**Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale della Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa per il bilancio d'esercizio**

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D.Lgs. 136/15 e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

**Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio**

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in

grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori, inclusa la relativa informativa;
- siamo giunti a una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;
- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati a un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.





Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

#### ***Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) 537/14***

L'Assemblea dei Soci della Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa ci ha conferito in data 1 maggio 2016 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2016 al 31 dicembre 2024.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, paragrafo 1, del Regolamento (UE) 537/14 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al Collegio Sindacale, nella sua funzione di Comitato per il controllo interno e la revisione legale, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

### **Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari**

#### ***Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10***

Gli Amministratori della Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa al 31 dicembre 2017, incluse la sua coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la sua conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa al 31 dicembre 2017 e sulla conformità della stessa alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.



**Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa**  
*Relazione della società di revisione*  
31 dicembre 2017

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, comma 2, lettera e), del D.Lgs. 39/10, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Napoli, 4 aprile 2018

KPMG S.p.A.

A handwritten signature in blue ink, appearing to read 'Gabriele de Gennaro'. The signature is fluid and cursive, with a large initial 'G'.

**Gabriele de Gennaro**  
Socio



**SITUAZIONE  
PATRIMONIALE E  
CONTO ECONOMICO**

**ESERCIZIO 2017**



RELAZIONI E BILANCIO 2017

**STATO PATRIMONIALE - Attivo**

Voci dell'Attivo	31.12.2017	31.12.2016
10. Cassa e disponibilità liquide	4.395.003	3.070.154
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.681.444	5.351.704
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	160.612.670	155.261.849
60. Crediti verso banche	107.734.576	65.474.944
70. Crediti verso clientela	494.822.921	281.482.718
110. Attività materiali	7.368.776	4.006.481
120. Attività immateriali	264	927
130. Attività fiscali	10.473.030	3.057.869
a) correnti	5.811.899	854.604
b) anticipate	4.661.131	2.203.265
di cui:	-	-
- alla L. 214/2011	2.048.796	1.755.690
150. Altre attività	10.739.569	3.334.853
<b>Totale dell'attivo</b>	<b>800.828.251</b>	<b>521.041.497</b>

**STATO PATRIMONIALE - Passivo**

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto	31.12.2017	31.12.2016
10. Debiti verso banche	34.978.486	34.992.938
20. Debiti verso clientela	554.676.039	309.760.074
30. Titoli in circolazione	140.710.949	119.487.882
80. Passività fiscali	1.911.008	944.492
a) correnti	1.159.634	-
b) differite	751.374	944.492
100. Altre passività	11.450.698	12.910.489
110. Trattamento di fine rapporto del personale	1.913.056	1.150.254
120. Fondi per rischi e oneri:	1.812.118	168.254
b) altri fondi	1.812.118	168.254
130. Riserve da valutazione	1.265.095	1.150.170
160. Riserve	46.414.405	33.628.513
170. Sovrapprezzi di emissione	859.117	830.608
180. Capitale	1.642.514	1.510.025
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	3.194.767	4.507.798
<b>Totale del passivo e del patrimonio netto</b>	<b>800.828.251</b>	<b>521.041.497</b>

RELAZIONI E BILANCIO 2017

**CONTO ECONOMICO**

Voci	31.12.2017	31.12.2016
10. Interessi attivi e proventi assimilati	19.322.672	14.894.154
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(7.515.199)	(5.447.249)
<b>30. Margine di interesse</b>	<b>11.807.473</b>	<b>9.446.905</b>
40. Commissioni attive	6.114.418	3.895.146
50. Commissioni passive	(1.155.732)	(653.068)
<b>60. Commissioni nette</b>	<b>4.958.686</b>	<b>3.242.078</b>
70. Dividendi e proventi simili	74.210	49.734
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	592	(1.913)
100. Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	1.253.243	3.126.364
a) crediti	(1.751.824)	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	3.005.066	3.126.364
<b>120. Margine di intermediazione</b>	<b>18.094.203</b>	<b>15.863.168</b>
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(4.531.159)	(2.538.843)
a) crediti	(4.406.014)	(2.550.824)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	8.430	8.627
d) altre operazioni finanziarie	(133.574)	3.354
<b>140. Risultato netto della gestione finanziaria</b>	<b>13.563.044</b>	<b>13.324.324</b>
150. Spese amministrative:	(13.525.858)	(9.173.202)
a) spese per il personale	(6.439.816)	(4.413.361)
b) altre spese amministrative	(7.086.041)	(4.759.842)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(126.810)	(52.000)
170. Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(508.290)	(276.001)
180. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(663)	(1.261)
190. Altri oneri/proventi di gestione	2.111.535	1.466.094
<b>200. Costi operativi</b>	<b>(12.050.086)</b>	<b>(8.036.370)</b>
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(10.550)	-
<b>250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte</b>	<b>1.502.409</b>	<b>5.287.954</b>
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.692.359	(780.156)
<b>270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte</b>	<b>3.194.767</b>	<b>4.507.798</b>
<b>290. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.194.767</b>	<b>4.507.798</b>

**PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ COMPLESSIVA**

Voci	31.12.2017	31.12.2016
<b>10. Utile (Perdita) d'esercizio</b>	<b>3.194.767</b>	<b>4.507.798</b>
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	-	-
40. Piani a benefici definiti	5.096	(6.978)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico	-	-
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	278.497	(2.216.369)
<b>130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte</b>	<b>283.593</b>	<b>(2.223.347)</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>3.478.360</b>	<b>2.284.451</b>

Nella voce “utile (perdita) d’esercizio” figura il medesimo importo indicato nella voce 290 del conto economico.

Nelle voci relative alle “altre componenti reddituali al netto delle imposte” figurano le variazioni di valore delle attività registrate nell’esercizio in contropartita delle riserve da valutazione (al netto delle imposte).

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2017**

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2017				
	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2017	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi		Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2017
Capitale:	1.510.026		1.510.026											1.642.514
a) azioni ordinarie	1.510.026		1.510.026				138.680	(6.192)						1.642.514
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	830.608		830.608					(2.064)						859.117
Riserve:	33.628.513		33.628.513	4.022.564		8.763.328								46.414.405
a) di utili	34.436.640		34.436.640	4.022.564		4.309.656								42.768.860
b) altre	(808.127)		(808.127)			4.453.672								3.645.545
Riserve da valutazione	1.150.172		1.150.172			(168.670)							283.593	1.265.095
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	4.507.798		4.507.798	(4.022.564)									3.194.767	3.194.768
Patrimonio netto	41.627.117		41.627.117	(485.234)		8.594.658	169.253	(8.256)					3.478.360	53.375.899

Nella colonna "Variazioni di riserve" sono state riportate gli effetti derivanti dall'operazione di fusione con la CRA/BCC di FISCIANO. Per maggiori dettagli si rinvia alle Parte G della presente Nota Integrativa. Nella colonna "Emissioni nuove azioni" è stato riportato l'ammontare delle nuove azioni emesse "alla pari" a favore dei soci della CRA/BCC di FISCIANO, acquisita in data 1 aprile 2017.

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO - ESERCIZIO 2016**

	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio Netto al 31.12.2016				
	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze all' 01.01.2016	Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi		Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2016
Capitale:	1.460.471		1.460.471											1.510.026
a) azioni ordinarie	1.460.471		1.460.471				57.883	(8.328)						1.510.026
b) altre azioni														
Sovrapprezzi di emissione	799.976		799.976					(22.839)						830.608
Riserve:	28.921.118		28.921.118	4.707.395										33.628.513
a) di utili	29.729.245		29.729.245	4.707.395										34.436.640
b) altre	(808.127)		(808.127)											(808.127)
Riserve da valutazione	3.373.519		3.373.519											1.150.171
Strumenti di capitale														
Azioni proprie														
Utile (Perdita) di esercizio	5.007.623		5.007.623	(4.707.395)									(2.223.347)	4.507.798
Patrimonio netto	39.562.707		39.562.707	(300.228)			111.354	(31.167)					2.284.451	41.627.116



**RENDICONTO FINANZIARIO Metodo Indiretto**

	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
<b>A. ATTIVITA' OPERATIVA</b>	-	-
<b>1. Gestione</b>	<b>14.360.766</b>	<b>8.744.894</b>
- risultato d'esercizio (+/-)	3.194.767	4.507.798
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al fair value (-/+)	12.244	55.369
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)	-	-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	9.941.779	2.695.869
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	508.953	277.262
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	293.760	195.837
- imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+/-)	-	81.789
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-	-
- altri aggiustamenti (+/-)	409.262	930.970
<b>2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie</b>	<b>(49.337.611)</b>	<b>(29.639.427)</b>
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	659.245	(477.010)
- attività finanziarie valutate al fair value	-	-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	28.117.303	14.846.410
- crediti verso banche: a vista	6.162.788	2.555.934
- crediti verso banche: altri crediti	1.619.159	(3.874.161)
- crediti verso clientela	(85.123.428)	(42.172.325)
- altre attività	(772.678)	(518.275)
<b>3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie</b>	<b>36.590.564</b>	<b>21.251.106</b>
- debiti verso banche: a vista	(60.614)	(5.046.319)
- debiti verso banche: altri debiti	-	-
- debiti verso clientela	23.369.905	30.533.402
- titoli in circolazione	18.267.738	(7.047.180)
- passività finanziarie di negoziazione	-	-
- passività finanziarie valutate al fair value	-	-
- altre passività	(4.986.465)	2.811.203
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa</b>	<b>1.613.718</b>	<b>356.573</b>
<b>B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO</b>	-	-
<b>1. Liquidità generata da</b>	<b>88.850</b>	<b>49.734</b>
- vendite di partecipazioni	-	-
- dividendi incassati su partecipazioni	74.210	49.734
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- vendite di attività materiali	14.640	-
- vendite di attività immateriali	-	-
- vendite di rami d'azienda	-	-
<b>2. Liquidità assorbita da</b>	<b>(338.894)</b>	<b>(195.751)</b>
- acquisti di partecipazioni	-	-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
- acquisti di attività materiali	(338.894)	(195.751)
- acquisti di attività immateriali	-	-
- acquisti di rami d'azienda	-	-
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento</b>	<b>(250.044)</b>	<b>(146.017)</b>
<b>C. ATTIVITA' DI PROVVISTA</b>	-	-
- emissioni/acquisti di azioni proprie	57.018	80.187
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale	-	-
- distribuzione dividendi e altre finalità	(95.843)	(135.234)
<b>Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista</b>	<b>(38.825)</b>	<b>(55.047)</b>
<b>LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO</b>	<b>1.324.849</b>	<b>155.509</b>

LEGENDA  
 (+) generata  
 (-) assorbita

**RICONCILIAZIONE**

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	3.070.154	2.914.645
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	1.324.849	155.509
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	-	-
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	4.395.003	3.070.154

## NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D - Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L - Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa  
sono espressi in **migliaia di euro**.*



**PARTE A - POLITICHE CONTABILI**

**A.1 – PARTE GENERALE**

**Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali**

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

**Sezione 2 - Principi generali di redazione**

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario, redatto secondo il metodo indiretto, e dalla nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 4° Aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Sono state fornite, inoltre, le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro. A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono stati adattati; la non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di procedere a questo sono specificamente indicati nella Nota integrativa.

Si fa presente che le disposizioni Banca d'Italia prevedono che, nel caso di operazioni di fusione per incorporazione, negli schemi di bilancio e di nota integrativa i dati comparativi riferiti all'esercizio precedente (T-1) devono essere quelli dell'entità incorporante. Per favorire la comparabilità dei dati relativi agli esercizi (T) e (T-1), è fornito un maggior dettaglio nell'ambito della relazione sulla gestione, mediante una riclassifica dei dati del periodo (T-1), riferiti sia alla banca incorporante che alla banca incorporata.

### Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime" emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

### Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di amministrazione, avvenuta il 20 marzo 2018, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

### Sezione 4 - Altri aspetti

#### 4.1 L'ENTRATA IN VIGORE DELL'IFRS 9

A partire dal 1° gennaio 2018 è entrato in vigore l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" (di seguito anche lo "Standard" o il "Principio") che sostituisce lo IAS 39 "Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione".

Il Principio è stato recepito nella legislazione comunitaria attraverso la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 323 del 29 novembre 2016 del Regolamento UE 2016/2067 della Commissione Europea.

Le novità principali introdotte dall'IFRS 9, rispetto allo IAS 39, riguardano i tre aspetti di seguito riportati:

- La classificazione e la misurazione degli strumenti finanziari: vengono modificate le categorie contabili all'interno delle quali classificare le attività finanziarie prevedendo, in particolare, che gli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) siano classificati in funzione del modello di business adottato dall'entità e delle caratteristiche dei flussi finanziari contrattuali generati dall'attività finanziaria;

- Il modello di impairment: viene introdotto un modello di impairment che, superando il concetto di "*incurred loss*" del precedente standard (IAS 39), si basa su una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso, assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea. L'IFRS 9 introduce, inoltre, numerose novità in termini di perimetro, *staging* dei crediti ed in generale di alcune caratteristiche delle componenti elementari del rischio di credito (EAD, PD ed LGD);

- Nuove regole di rilevazione degli strumenti di copertura (general hedge accounting): il modello di hedge accounting generale fornisce una serie di nuovi approcci per correlare maggiormente la sfera contabile alla gestione del rischio.

Ciò premesso, di seguito si riportano le attività svolte con riferimento ai cantieri "Classificazione e misurazione" e "Impairment" considerando che, con riferimento alla tematica "Hedge accounting", la Banca - in attesa del completamento da parte dello IASB delle nuove regole relative al Macrohedging - ha deciso di avvalersi della facoltà, in linea con l'impostazione attuale, di continuare ad applicare le previsioni dello IAS 39 (par. 7.2.21 dell'IFRS 9).

Nell'impostazione del progetto IFRS 9 la Banca ha tenuto conto - soprattutto nella fase iniziale - delle iniziative progettuali di Categoria connesse nella sostanza all'assessment normativo e,

successivamente, degli sviluppi compiuti dalla futura capogruppo e dal centro servizi informatici di riferimento. In tal senso, si rimarca come l'implementazione dell'IFRS 9 stia comportando pervasive attività di adeguamento dei sistemi informativi in uso, oltre che una rimodulazione dei processi operativi e delle relative attività di controllo.

### CLASSIFICAZIONE E MISURAZIONE

In relazione al cantiere di classificazione e misurazione, gli elementi di novità maggiormente rilevanti introdotti dall'IFRS 9 riguardano le attività finanziarie, per le quali lo Standard prevede le tre seguenti categorie contabili:

- Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI);
- Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL).

In particolare, assume rilevanza il modello contabile introdotto con riferimento agli strumenti di debito (titoli di debito e crediti) per i quali è previsto che la classificazione in una delle predette tre categorie contabili avvenga in funzione di due elementi:

- Il modello di business delle attività finanziarie che la Banca ha individuato a livello di portafoglio / sub-portafoglio. Quest'ultimo si riferisce a come essa gestisce le proprie attività finanziarie per generare flussi di cassa;
- Le caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali del singolo strumento finanziario, verificabili, in sede di prima iscrizione, attraverso il cd. SPPI (*"Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding"*) test.

In relazione ai titoli di capitale, invece, l'IFRS 9 prevede la classificazione nella categoria contabile FVTPL. Tuttavia, per particolari investimenti azionari che sarebbero altrimenti valutati al FVTPL, al momento della rilevazione iniziale il principio consente di optare per la scelta irrevocabile di presentare le variazioni successive del fair value nelle altre componenti di conto economico complessivo (FVOCI senza riciclo).

In relazione a quanto sopra e alle attività di adeguamento al nuovo standard, occorre innanzitutto evidenziare che la Banca ha definito i modelli di business relativi alle proprie attività finanziarie.

Al riguardo, come previsto dalle disposizioni transitorie dell'IFRS 9 al paragrafo 7.2.3, in sede di prima applicazione del principio (cd. "First Time Adoption" o "FTA"), i modelli di business sono stati definiti in base ai fatti e alle circostanze esistenti al 1° gennaio 2018 e la classificazione che ne è risultata è stata applicata retroattivamente a prescindere dal modello di business esistente negli esercizi precedenti.

Nel definire i modelli di business si è tenuto conto del fatto che la Banca si caratterizza per una forte focalizzazione sull'attività di intermediazione tradizionale nell'ambito del territorio di riferimento, con l'impiego di risorse principalmente a beneficio delle famiglie consumatrici e delle piccole/medie imprese. Tale modello, seppur con rinnovate logiche, è destinato ad essere confermato nei suoi assunti di base anche nella nuova prospettiva legata alla prossima costituzione - in ottemperanza alla riforma del credito cooperativo - del gruppo bancario al quale la Banca ha deciso di aderire.

Sotto diverso profilo, la prospettata appartenenza ad un gruppo bancario di dimensioni significative, ha comportato la necessità – ai fini della individuazione dei modelli di business – di tenere in debita considerazione la futura organizzazione, le future strategie nonché le politiche di monitoraggio e gestione dei rischi in corso di definizione nella più ampia ottica del costituendo gruppo bancario.

Sempre in ambito classificazione e misurazione è stata definita la metodologia per l'effettuazione del cosiddetto "Test SPPI" (*"Solely Payments of Principal and Interest on the principal amount outstanding"*) da applicare agli strumenti finanziari (titoli di debito e crediti) caratterizzati da modelli di business "Hold to collect" o "Hold to collect and sell". Per i titoli di capitale non è, invece, prevista l'effettuazione del Test SPPI.

Il test ha la finalità di determinare se i flussi finanziari contrattuali della singola attività finanziaria siano esclusivamente pagamenti di capitale e interessi maturati sull'importo del capitale da restituire e,

quindi, nella sostanza, siano coerenti con gli elementi cardine di un accordo base di concessione del credito.

Solo le attività finanziarie che soddisfano tali requisiti possono, infatti, essere classificate, a seconda che il modello di business prescelto sia “Hold to collect” oppure “Hold to collect and sell”, rispettivamente tra le “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato (AC)” oppure tra le “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulle altre componenti reddituali (FVOCI)”.

In caso contrario (mancato superamento del Test SPPI) lo strumento finanziario andrà, invece, classificato nella categoria “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)”.

Tenendo conto di quanto sopra, considerando la specifica situazione della Banca, si rileva che:

a) Portafoglio crediti: al 31 dicembre 2017 esso è costituito principalmente da esposizioni nei confronti della clientela. In ottica IFRS 9 al predetto portafoglio è stato attribuito un modello di business “Hold to collect” in quanto la Banca gestisce le relative attività finanziarie con la finalità di raccogliere, on going, i flussi finanziari contrattuali, prestando costante attenzione alla gestione del rischio di credito associato alle stesse. Inoltre, considerando che per i predetti crediti i flussi contrattuali sono normalmente coerenti con un accordo base di concessione del credito (Test SPPI superato), tali attività saranno in massima parte valutate al costo ammortizzato e per le stesse occorrerà calcolare l’impairment secondo il nuovo modello IFRS 9 (si veda quanto riportato nel seguito del documento). Nei residuali casi in cui i predetti crediti non superino il Test SPPI gli stessi saranno valutati a FVTPL;

b) Portafoglio titoli: il portafoglio titoli di debito della Banca al 31 dicembre 2017 risultava costituito da:

b.1) Portafoglio bancario di vigilanza: in larga prevalenza composto da titoli dello Stato italiano classificati tra le “Attività Finanziarie disponibili per la vendita” (AFS). Parte residuale di tale portafoglio è poi composta da titoli di stato esteri, obbligazioni corporate, emissioni obbligazionarie di banche di credito cooperativo e quote di fondi comuni di investimento classificati alternativamente nelle altre categorie contabili;

b.2) Portafoglio di negoziazione di vigilanza: la Banca detiene, altresì, seppure in misura marginale, titoli di debito con finalità di trading, attualmente classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” in quanto l’obiettivo è realizzare i flussi di cassa contrattuali tramite la vendita.

In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 per i titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza i modelli di business adottati sono i seguenti:

➤ *“Hold to collect” (HTC)*: si tratta del modello di business attribuito ai titoli di debito detenuti con finalità di stabile investimento e, quindi, con l’ottica di incassare i flussi di cassa contrattuali monitorando nel continuo i rischi associati agli stessi (in particolare il rischio di credito). Possono essere ricondotte in tale modello di business anche eventuali attività funzionali alla gestione del rischio di liquidità strutturale (medio/lungo termine) la cui dismissione è tuttavia limitata a circostanze estreme oppure attività che hanno l’obiettivo di stabilizzare e ottimizzare il margine di interesse nel medio/lungo periodo. In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati tra i L&R, oltre che a una porzione del portafoglio titoli di stato precedentemente classificato in AFS (nell’ottica di una più accorta gestione prospettica del rischio sovrano);

➤ *“Hold to collect and sell” (HTCS)*: si tratta del modello di business attribuito principalmente ai titoli del portafoglio bancario di vigilanza detenuti con la finalità di gestione attiva della liquidità corrente e/o funzionali al mantenimento di determinati profili di rischio e/o di rendimento oppure funzionali a mantenere un coerente profilo di duration tra attività finanziarie e passività tra loro correlate. Ciò in quanto le attività sono gestite sia con l’intento di incassare i flussi di cassa contrattuali che con quello di incassare i flussi rivenienti dalla vendita degli strumenti. Le vendite saranno, pertanto, parte integrante del modello di business. In sede di prima applicazione dell’IFRS 9 tale modello di business è stato attribuito in massima parte ai titoli precedentemente classificati in AFS (in larga prevalenza titoli di stato), a meno dei titoli di stato ai quali è stato attribuito un modello di business *“Hold to collect”* come descritto al precedente punto.



La massima parte dei predetti titoli di debito del portafoglio bancario di vigilanza contraddistinti dai business model HTC e HTCS superano il Test SPPI e, pertanto, confluiscono in sede di prima applicazione rispettivamente nelle categorie contabili costo ammortizzato (AC) e FVOCI con riciclo. Per esse occorrerà determinare l'impairment calcolato secondo il nuovo modello IFRS 9.

La parte residuale dei titoli che fallisce il Test SPPI è, invece, classificata nella categoria FVTPL. Tra questi figurano in particolare, le quote dei fondi comuni di investimento, i titoli delle cartolarizzazioni di rango diverso dai senior e, marginalmente, alcuni altri titoli complessi.

Con riferimento, invece, ai titoli di debito del portafoglio di negoziazione di vigilanza il modello di business individuato, per la maggioranza dei titoli, è quello "Other – Trading" in quanto gli stessi sono gestiti con l'obiettivo di beneficiare del loro futuro valore di realizzo. Tali titoli confluiranno nella categoria contabile FVTPL.

Infine, con riferimento ai titoli di capitale si sono definiti gli strumenti per i quali esercitare, in sede di prima applicazione dell'IFRS 9, l'opzione OCI (opzione irrevocabile). Si tratta in particolare delle partecipazioni di minoranza detenute con finalità di stabile investimento sia nelle società appartenenti al mondo del credito cooperativo che in altre società. Per questi titoli la categoria contabile di appartenenza sarà FVOCI senza riciclo, per cui gli eventuali utili/perdite rivenienti dal realizzo degli stessi non transiteranno a conto economico, ma rimarranno in una riserva di patrimonio netto.

### **MODELLO DI IMPAIRMENT**

In relazione alla tematica impairment l'elemento di novità introdotto dall'IFRS 9 è dato dalla adozione di un nuovo modello di impairment che stima le rettifiche di valore sulla base delle perdite attese (Expected Credit Loss Model - ECL) in luogo di un modello, previsto dallo IAS 39, che stimava le rettifiche di valore sulla base delle perdite già sostenute (Incurred Loss Model).

Più in dettaglio, il nuovo modello di impairment introdotto dall'IFRS 9 è caratterizzato da una visione prospettica che, in determinate circostanze, può richiedere la rilevazione immediata di tutte le perdite previste nel corso della vita di un credito. In particolare, a differenza dello IAS 39, sarà necessario rilevare, sin da subito e indipendentemente dalla presenza o meno di un trigger event, gli ammontari iniziali di perdite attese future sulle proprie attività finanziarie e detta stima dovrà continuamente essere adeguata anche in considerazione del rischio di credito della controparte. Per effettuare tale stima, il modello di impairment dovrà considerare non solo dati passati e presenti, ma anche informazioni relative ad eventi futuri.

Questo approccio cd. forward looking permetterà di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche su crediti in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il conto economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

Il perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment si riferisce alle attività finanziarie (crediti e titoli di debito), agli impegni a erogare fondi, alle garanzie e alle attività finanziarie non oggetto di valutazione al fair value a conto economico.

Per le esposizioni creditizie rientranti nel perimetro di applicazione del nuovo modello di impairment è prevista l'allocatione dei singoli rapporti, per cassa e fuori bilancio, in uno dei 3 stage di seguito elencati sulla base dei seguenti criteri:

§ in stage 1, i rapporti con data di generazione inferiore a tre mesi dalla data di valutazione o che non presentano nessuna delle caratteristiche descritte al punto successivo;

§ in stage 2, i rapporti che alla data di bilancio presentano almeno una delle caratteristiche sopra descritte:

- si è identificato un significativo incremento del rischio di credito dalla data di erogazione, definito in coerenza con le modalità operative adottate dalla futura Capogruppo e declinate nell'ambito di apposita documentazione tecnica;
- presenza dell'attributo di "forborne performing";
- presenza di scaduti e/o sconfini da più di 30 giorni;

- rapporti (privi della “PD lifetime” alla data di erogazione) che alla data di valutazione non presentano le caratteristiche per essere identificati come “Low Credit Risk” (come di seguito descritto);

§ in stage 3, i crediti non performing. Si tratta dei singoli rapporti relativi a controparti classificate nell’ambito di una delle categorie di credito deteriorato contemplate dalla Circolare della Banca d’Italia n. 272/2008 e successivi aggiornamenti. Rientrano in tale categoria le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le inadempienze probabili e le sofferenze.

Si considerano “Low Credit Risk” i rapporti performing che alla data di valutazione presentano le seguenti caratteristiche:

- assenza di “PD lifetime” alla data di erogazione;
- classe di rating minore o uguale a 4.

L’allocazione dei rapporti nell’ambito degli stage previsti dal principio IFRS 9 avviene in modalità automatica secondo i criteri sopra definiti.

La stima della perdita attesa attraverso la metodologia Expected Credit Loss (ECL), per le classi sopra definite, dovrà avvenire in funzione dell’allocazione di ciascun rapporto nei tre stage di riferimento, come di seguito dettagliato:

- **stage 1**, la perdita attesa deve essere calcolata su un orizzonte temporale di 12 mesi;
- **stage 2**, la perdita attesa deve essere calcolata considerando tutte le perdite che si presume saranno sostenute durante l’intera vita dell’attività finanziaria (lifetime expected loss): quindi, rispetto a quanto effettuato ai sensi dello IAS 39, si avrà un passaggio dalla stima della incurred loss su un orizzonte temporale di 12 mesi ad una stima che prende in considerazione tutta la vita residua del finanziamento; inoltre, dato che il principio contabile IFRS 9 richiede anche di adottare delle stime forward-looking per il calcolo della perdita attesa lifetime, sarà, pertanto, necessario considerare gli scenari connessi a variabili macroeconomiche (ad esempio PIL, tasso di disoccupazione, inflazione, etc.) che, attraverso un modello statistico macroeconomico, sono in grado di stimare le previsioni lungo tutta la durata residua del finanziamento;
- **stage 3**, la perdita attesa deve essere calcolata con una prospettiva lifetime, ma diversamente dalle posizioni in stage 2, il calcolo della perdita attesa lifetime sarà analitico. Inoltre, ove appropriato, saranno introdotti elementi forward looking nella valutazione delle predette posizioni rappresentati in particolare dalla inclusione di differenti scenari (ad es. di cessione) ponderati per la relativa probabilità di accadimento. Più in dettaglio, nell’ambito della stima del valore di recupero delle posizioni (in particolare di quelle classificate a sofferenza) l’inclusione di uno scenario di cessione, alternativo ad uno scenario di gestione interna, comporta normalmente la rilevazione di maggiori rettifiche di valore connesse all’applicazione dei prezzi di vendita ponderati per la relativa probabilità di accadimento dello scenario di cessione.

I parametri di rischio (PD, LGD e EAD) vengono calcolati dal modello di impairment. Si sottolinea che la Banca effettua il calcolo della ECL in funzione dello stage di allocazione, per singolo rapporto, con riferimento alle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio.

Con riferimento al portafoglio titoli, si conferma l’impostazione utilizzata per i crediti ossia l’allocazione dei titoli in uno dei tre stage previsti dall’IFRS 9, ai quali corrispondono tre diverse metodologie di calcolo delle perdite attese.

In stage 1 la perdita attesa è misurata entro l’orizzonte temporale di un anno, quindi con una probabilità di default a 12 mesi. Nel primo stage di merito creditizio verranno collocati i titoli:

- al momento dell’acquisto, a prescindere dallo loro rischiosità;
- che alla data di valutazione (“reporting date”) non hanno avuto un aumento significativo del rischio di credito rispetto al momento dell’acquisto;

- che hanno avuto un decremento significativo del rischio di credito.

Nel secondo stage l'ECL è calcolata utilizzando la probabilità di default lifetime. In esso entreranno quei titoli che presentano le seguenti caratteristiche:

- alla data di valutazione lo strumento presenta un aumento del rischio di credito rispetto alla data di acquisto tale da richiedere il riconoscimento di una perdita attesa fino a scadenza;
- strumenti che rientrano dallo stage 3 sulla base di un decremento significativo della rischiosità.

Il terzo ed ultimo stage accoglie le esposizioni per le quali l'ECL è calcolata utilizzando una probabilità di default del 100%.

La scelta di collocare gli strumenti in stage 1 o in stage 2 è legata alla quantificazione delle soglie che identificano un significativo incremento del rischio di credito della singola tranche oggetto di valutazione. Tali soglie vengono calcolate partendo dalle caratteristiche di portafoglio del costituendo Gruppo Bancario. Per quanto riguarda lo stage 3 si andrà, invece, ad analizzare se l'aumento della rischiosità è stato così elevato, dal momento della prima rilevazione, da considerare le attività "impaired", ossia per le quali si sono verificati eventi tali da incidere negativamente sui flussi di cassa futuri.

Come accennato in precedenza, la Banca dovrà riconoscere una perdita incrementale dallo stage 1 allo stage 3. Nel dettaglio:

- l'ECL a 12 mesi rappresenta il valore atteso della perdita stimata su base annuale;
- l'ECL lifetime è la stima della perdita attesa fino alla scadenza del titolo;
- i parametri di stima dell'ECL sono la probabilità di default, la "Loss Given Default" e l'"Exposure at Default" della singola tranche (PD, LGD, EAD).

#### **IMPATTI CONTABILI E REGOLAMENTARI DELLA PRIMA APPLICAZIONE IFRS 9**

I principali effetti contabili derivanti dalla prima applicazione dell'IFRS 9 sono attesi in massima parte dall'applicazione del nuovo modello di impairment, ivi inclusa l'applicazione degli scenari di cessione sulle posizioni classificate nello Stage 3. Solo in misura residuale si riscontrano effetti derivanti dalla nuova classificazione e misurazione delle attività finanziarie.

Come noto, inoltre, gli effetti della prima applicazione dell'IFRS 9 – la cui definizione è in fase di completamento – saranno rilevati in una riserva di utili classificata nel patrimonio netto. Non si avranno, pertanto, effetti di prima applicazione rilevati nel conto economico. Gli effetti sul patrimonio regolamentare sono stimati tali da non generare profili di criticità, considerando che eventuali impatti negativi saranno diluiti, secondo un meccanismo non lineare, su 5 esercizi a seguito dell'adesione da parte della Banca al cosiddetto regime del "Phase-in" introdotto dal Regolamento (UE) 2017/2395 che ha modificato, con effetto dal 1° gennaio 2018, il Regolamento (UE) n. 575/2013 (c.d. CRR).

In particolare, il "Phase-in" consiste nell'introduzione di un filtro prudenziale che mitiga – nel periodo 2018-2022 (c.d. periodo transitorio) – il potenziale impatto negativo sul CET1 derivante dalle maggiori rettifiche di valore connesse all'applicazione del nuovo modello di impairment IFRS 9 secondo:

- Un approccio statico: da applicare all'impatto della sola FTA risultante dal confronto tra rettifiche di valore IAS 39 al 31 dicembre 2017 e le rettifiche di valore IFRS 9 al 1° gennaio 2018 (incluse le rettifiche su posizione stage 3);
- Un approccio dinamico: da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore all'1° gennaio 2018 ed i successivi periodi di reporting fino al 31 dicembre 2022, limitatamente però agli incrementi di rettifiche di valore delle esposizioni classificate in stage 1 e 2 (escludendo, pertanto, le rettifiche su posizioni stage 3).

L'aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-

includendo nel CET1 l'impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- ✓ 2018: 95%
- ✓ 2019: 85%
- ✓ 2020: 70%
- ✓ 2021: 50%
- ✓ 2022: 25%

Tale aggiustamento al CET1 rende necessario un simmetrico adeguamento dei valori delle esposizioni ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito con il metodo standard.

#### **4.2 REVISIONE LEGALE**

Il bilancio della Banca è sottoposto alla revisione legale della Società KPMG Spa, alla quale è stato conferito l'incarico per il periodo dal 2016 al 2024, in esecuzione della delibera assembleare del 01 maggio 2016.

#### **4.3 UTILIZZO DI STIME E ASSUNZIONI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL BILANCIO D'ESERCIZIO**

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può, quindi, escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;
- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2016.

#### **4.4 RIFORMA DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO (DL 18 del 14 febbraio 2016, conv. L. 49 del 08 aprile 2016)**

Per quanto attiene i contenuti e le previsioni del Provvedimento di riforma della Banche di Credito Cooperativo disciplinata dal Decreto citato, nonché delle attività sinora condotte e in previsione finalizzate alla costituzione dei Gruppi, si rimanda a quanto riportato nella Relazione sulla gestione degli Amministratori.

Anche per il 2017 ha operato il Fondo temporaneo delle Banche di Credito Cooperativo, in applicazione dell'art. 2 del Provvedimento citato, nella previsione di una dotazione per un importo massimo fino allo 0,2% dell'Attivo Stato Patrimoniale risultante dal bilancio precedente, da utilizzarsi per interventi di sostegno finalizzati al consolidamento e alla concentrazione delle Banche medesime.

Le risorse da destinare agli interventi, nel limite complessivo indicato, sono messe a disposizione dalle Banche consorziate su chiamata del Fondo in relazione alle modalità e ai tempi dei singoli interventi.

#### **4.5 DIRETTIVA BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive – 2014/59/EU) - Contabilizzazione del contributo al Single Resolution Fund**

Nel mese di aprile la Banca d'Italia, in qualità di autorità di risoluzione, ha, come di consueto, reso destinatarie le banche italiane, assoggettate alla Direttiva BRRD (*Bank Recovery and Resolution Directive* 2014/59/EU), della comunicazione con cui viene indicato il contributo ordinario ex ante dovuto per l'esercizio 2017, calcolato ai sensi dei Regolamenti Delegati della Commissione Europea n. 2015/63 e n. 2015/81.

Tale contributo è stato determinato dal *Single Resolution Board* in collaborazione con Banca d'Italia e il versamento del medesimo in circostanze normali può, ai sensi del Regolamento Delegato della Commissione Europea n. 2015/81, essere corrisposto anche mediante la sottoscrizione di impegni di pagamento irrevocabili nella misura minima del 15%.

In tal senso, la citata comunicazione prevedeva, in linea con quanto previsto per l'esercizio 2016, la possibilità di poter eventualmente optare per la contribuzione sotto forma di liquidità in ragione dell'85% del contributo e, nella misura del restante 15%, mediante la sottoscrizione di un impegno irrevocabile garantito mediante *cash collateral*.

In continuità con quanto operato nell'esercizio precedente, la Banca ha optato per la contribuzione sotto forma di liquidità e ha provveduto al versamento integrale del contributo dovuto.

Stante quanto sopra, la Banca ha contabilizzato il contributo a Conto economico alla voce 150.b "*Altre spese amministrative*".

#### **4.6 UTILIZZO DELLE DTA PER LE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO E CASSE RURALI**

Nell'esercizio è stato convertito in legge il Decreto Legge n. 237/2016 che, all'art. 26-ter, contiene una modifica normativa di natura fiscale volta a consentire alle Banche di Credito Cooperativo ed alle Casse Rurali il pieno utilizzo, sotto un profilo contabile e prudenziale, delle attività per imposte anticipate c.d. "qualificate" (le "DTA") relative alle rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015.

Più in dettaglio, la modifica normativa in argomento assicura la piena trasformabilità in credito d'imposta delle DTA in tutte le circostanze previste dalla disciplina nei confronti delle BCC-CR, superando i vincoli posti dall'art. 84, comma 1, secondo periodo, del T.U.I.R. che si riflette sul regime delle perdite fiscali limitandone l'utilizzo ed il riporto in avanti.

Al fine di evitare che tale limitazione pregiudicasse la possibilità di trasformare in credito d'imposta l'intero ammontare delle DTA corrispondente alle variazioni in diminuzione (*reversal*) apportate in dichiarazione (relative principalmente a rettifiche di valore su crediti operate fino al 31 dicembre 2015) – a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2016 e fino a quello in corso al 31 dicembre 2025 – viene sospesa l'operatività della menzionata previsione contenuta nell'art. 84 del TUIR, stabilendo che, a tale fine, la perdita fiscale derivante dalla deduzione dei predetti componenti negativi sia integralmente riportabile.

Si tratta di un risultato di rilevante impatto per le Banche di Credito Cooperativo, dal momento che in assenza di tale modifica normativa, avrebbero assunto rilievo le prospettive reddituali della singola banca, con il rischio di dover stralciare, quota parte o interamente, le DTA dall'attivo di bilancio o assoggettarle ai fini prudenziali alle regole in materia di deduzioni dal Common Equity Tier 1 (CET1) applicabili alle attività fiscali differite derivanti da differenze temporanee che si basano sulla redditività futura della banca.

## A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

### 1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

#### Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

Rientrano nella presente categoria, eventualmente, anche i contratti derivati connessi con la *fair value option* (definita dal principio contabile IFRS 13), gestionalmente collegati con attività e passività valutate al fair value, *nonché i contratti derivati relativi a coperture gestionali di finanziamenti erogati alla clientela.*

Sono, invece, iscritti tra i derivati di copertura, il cui valore è rappresentato alla voce 80 dell'attivo, quelli designati come efficaci strumenti di copertura agli effetti della disciplina dell'*hedge accounting*.

Il derivato è uno strumento finanziario o altro contratto con le seguenti caratteristiche:

- a) il suo valore cambia in relazione al cambiamento di un tasso di interesse, del prezzo di uno strumento finanziario, del tasso di cambio in valuta estera, di un indice di prezzi o di tassi, del merito di credito o di indici di credito o altre variabili prestabilite;
- b) non richiede un investimento netto iniziale o richiede un investimento netto iniziale inferiore a quello che sarebbe richiesto per altri tipi di contratti di cui ci si aspetterebbe una risposta simile a cambiamenti di fattori di mercato;
- c) è regolato a data futura.

Tra i derivati finanziari rientrano i contratti di compravendita a termine di titoli e valute, i contratti derivati con titolo sottostante e quelli senza titolo sottostante collegati a tassi di interesse, a indici o ad altre attività e contratti derivati su valute.

La Banca non possiede e non ha operato in derivati creditizi.

#### Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

#### Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valorizzate al *fair value* con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria di negoziazione.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

84 Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano

prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

## **2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita**

#### **Criteri di classificazione**

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

#### **Criteri di iscrizione**

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al

*fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

#### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se una attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, derivanti da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni



chiusura di bilancio.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto sia dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita durevole di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono rilevati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

#### **3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza**

Gli investimenti posseduti sino alla scadenza sono attività non derivate con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, quotati su un mercato attivo (Livello 1), che la Banca ha oggettiva intenzione e capacità di possedere sino alla scadenza.

La Banca non ha classificato attività finanziarie in tale categoria.

#### **4 - Crediti**

##### **Criteri di classificazione**

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

##### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito, l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione.

Per le operazioni creditizie, eventualmente concluse a condizioni non di mercato, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

##### **Criteri di valutazione**

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/ripresе di valore e

dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica dell'attualizzazione.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, riportate al punto A1. Sezione 4. "Altri aspetti"

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti individualmente significativi; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo, ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto, che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore

sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

I crediti *in bonis*, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa su differenziati parametri di "probabilità di insolvenza" (PD - *probability of default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*), differenziati per codice di attività economica, così come individuati dalla Banca d'Italia (ATECO 2007) e garanzie prestati; i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base dei tempi medi di recupero, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell'esercizio precedente.

#### **Criteri di cancellazione**

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile, dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall'acquirente.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Gli interessi derivanti da "Crediti verso banche e clientela" sono iscritti tra gli "Interessi attivi e proventi assimilati" del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti" così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito, tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell'attualizzazione calcolata al momento dell'iscrizione della rettifica di valore.

Nel caso di valutazione collettiva, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti"

#### **5 - Attività finanziarie valutate al *fair value***

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

#### **6 - Operazioni di copertura**

La Banca, a fine esercizio, non ha in corso operazioni con derivati classificabili fra i derivati di copertura.

#### **7 - Partecipazioni**

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo, di collegamento o di controllo

congiunto.

## **8 - Attività materiali**

### **Criteri di classificazione**

La voce include, principalmente, i terreni, gli immobili ad uso funzionale e quelli detenuti a scopo di investimento, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono “immobili ad uso funzionale” quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi.

Rientrano, invece, tra gli immobili da investimento le proprietà possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito, o per entrambe le motivazioni.

Gli immobili posseduti sono principalmente utilizzati come filiali ed uffici della Banca.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili (es. ATM). Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le “altre attività” e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e, quindi, non ancora oggetto di ammortamento.

### **Criteri d'iscrizione**

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali sono iscritte in bilancio al costo al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento.

Non sono soggetti ad ammortamento:

- i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti “cielo-terra”.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce “*rettifiche/ riprese di valore nette su attività materiali*”.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*"

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico "*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*" sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

## **9 - Attività immateriali**

### **Criteri di classificazione**

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l'azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all'attività affluiranno all'azienda;
- il costo dell'attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell'esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software per licenze d'uso ATM ad utilizzazione pluriennale ed altre attività identificabili che trovano origine in diritti legali o contrattuali.

Si fa presente che, nell'ambito dell'operazione di aggregazione aziendale avvenuta nell'esercizio, non si è dato luogo a contabilizzazione di alcun intangibile.

### **Criteri di iscrizione**

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l'utilizzo dell'attività.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita "definita" sono iscritte al costo, al netto dell'ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l'attività è eliminata contabilmente.

L'ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l'utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene. Per le attività cedute e/o dismesse nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività.

L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il suo valore recuperabile.

### **Criteri di cancellazione**

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o

quando non siano attesi benefici economici futuri.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti .

#### **10 - Attività non correnti in via di dismissione**

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione, secondo quanto previsto dall’IFRS5.

La Banca, alla data di redazione del bilancio, non presenta attività che rientrano in tale categoria.

#### **11 - Fiscalità corrente e differita**

##### **Criteri di classificazione e di iscrizione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L’accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell’onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d’imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti includono le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L’iscrizione di “attività per imposte anticipate” è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Tuttavia la probabilità del recupero delle imposte anticipate relative a avviamenti, altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti , è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d’imposta in presenza di perdita d’esercizio civilistica e/o fiscale ai fini IRES o di valore della produzione negativo ai fini IRAP. In particolare, in presenza di una perdita civilistica d’esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali iscritte fino alla data del 31.12.2014, nonché alle rettifiche su crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d’imposta per effetto delle disposizioni di cui all’art. 2, comma 55, del Decreto Legge 29 dicembre 2010, n. 225, convertito con modificazioni dalla Legge 26 febbraio 2011, n. 10 e come modificato dal c. 167 e seguenti art. 1 L. 27 dicembre 2013 n. 147.

La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell’assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall’art. 2, comma 56, del citato D.L. 225/2010.

Le “passività per imposte differite” vengono rilevate a fronte delle differenze temporanee tassabili.

Le “attività per imposte anticipate” indicano una futura riduzione dell’imponibile fiscale, a fronte di un’anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le “passività per imposte differite” indicano un futuro incremento dell’imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

##### **Criteri di valutazione**

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensate, a livello di singola imposta: gli acconti versati e il relativo

debito di imposta sono esposti al netto tra le “Attività fiscali a) correnti” o tra le “Passività fiscali a) correnti” a seconda del segno.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell’esercizio in cui l’attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce “Attività fiscali b) anticipate” e nella voce “Passività fiscali b) differite”; esse non vengono attualizzate.

#### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

#### **Criteri di cancellazione**

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell’esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

### **12 - Fondi per rischi ed oneri**

#### **Criteri di classificazione**

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l’esborso di risorse economiche per l’adempimento dell’obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

In caso di fusione, il principio IFRS3, derogando dal principio IAS 37, stabilisce che l’acquirente deve rilevare, alla data di acquisizione, una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale se si tratta di un’obbligazione attuale derivante da eventi passati e il cui fair value (valore equo) può essere attendibilmente determinato. Pertanto, contrariamente allo IAS 37, l’acquirente rileva una passività potenziale assunta in una aggregazione aziendale alla data di acquisizione anche se è improbabile che, per adempiere all’obbligazione, sarà necessario l’impiego di risorse atte a produrre benefici economici.

#### **Criteri di iscrizione**

Nella sottovoce “altri fondi” del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle “Altre passività”.

#### **Criteri di valutazione**

L’importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all’obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l’elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell’onere diviene improbabile, l’accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

### **Criteri di cancellazione**

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

### **Criteri di rilevazione delle componenti economiche**

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "*Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri*". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17 "Altre informazioni", la voce di conto economico interessata è "*Spese amministrative a) spese per il personale*".

## **13 - Debiti e titoli in circolazione**

### **Criteri di classificazione**

Le voci "*Debiti verso banche*", "*Debiti verso clientela*" e "*Titoli in circolazione*" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le "*Passività finanziarie valutate al fair value*"; le voci sono al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

### **Criteri di iscrizione**

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o dell'emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

### **Criteri di valutazione**

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

### **Criteri di cancellazione**

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L'eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce "*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*".

## **14 - Passività finanziarie di negoziazione**



Alla data del bilancio la Banca non ha operazioni in derivati rientranti nell'ambito di applicazione della fair value option con valore negativo.

#### **15 - Passività finanziarie valutate al *fair value***

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

#### **16 - Operazioni in valuta**

##### **Criteri di classificazione**

Tra le attività e le passività in valuta figurano quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

##### **Criteri di iscrizione**

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

##### **Criteri di valutazione**

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati in euro come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

##### **Criteri di rilevazione delle componenti reddituali**

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

#### **17 - Altre informazioni**

##### **Ratei e Risconti**

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell'esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le "*Altre attività*" o "*Altre passività*".

##### **Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)**

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzata come interesse e registrata per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

##### **Trattamento di fine rapporto del personale**

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (*post employment benefit*) del tipo “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell'adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l'onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l'azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell'entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 possono essere destinate a forme di previdenza complementare.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita, poiché l'obbligazione dell'impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tale fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà essere stata iscritta solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all'INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

#### ***Rilevazione degli utili e perdite attuariali***

Il principio IAS 19 prevede che tutti gli utili e perdite attuariali maturati alla data di bilancio siano rilevati nel “Prospetto della redditività complessiva” – OCI.

#### **Premio di fedeltà**

Fra gli “*altri benefici a lungo termine*”, rientrano nell'operatività della BCC anche i premi di fedeltà dei dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “*fondi rischi e oneri*” del Passivo. L'accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “*spese del personale*”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

#### **Valutazione garanzie rilasciate**

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce “*Altre passività*”, in contropartita alla voce di conto economico “*Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie*”.

#### **Conto economico**

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando sono ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi.

I costi che non possono essere associati ai ricavi sono rilevati immediatamente nel conto economico.

In particolare:

- i costi ed i ricavi, direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la

distribuzione;

- i costi ed i ricavi derivanti dall'intermediazione di strumenti finanziari di negoziazione, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato;
- le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo per la definizione del quale si rinvia al paragrafo "Crediti e Finanziamenti".

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

#### **Classificazione dei crediti deteriorati e forbearance**

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

La Sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015) individua le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili** ("*unlikely to pay*"): la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia quale il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore).

Lo *status* di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*).

Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie.

Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto

della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

L'aggiornamento da parte di Banca d'Italia della Circolare n. 272/2008 nel gennaio 2015 riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)".

Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale, in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello *status* di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore.

Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti *non deteriorati* o *deteriorati*.

#### **Criteria di determinazione del fair value degli strumenti finanziari**

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (*exit price*), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al *fair value* delle passività finanziarie - diverse dagli strumenti derivati - ascrivibili al merito creditizio dell'emittente (*Own Credit Adjustment* - OCA), rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (*Credit Valuation Adjustment* - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. *Debit Valuation Adjustment* (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi - utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto

di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine, rappresentato da titoli e per i quali si è optato per l'applicazione della *fair value option*, il *fair value* (\*) è determinato attualizzando i residui flussi contrattuali utilizzando la curva dei tassi "zero coupon" ricavata, attraverso il metodo del "bootstrapping", dalla curva dei tassi di mercato.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

I contratti derivati *over the counter* sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (tassi di interesse, volatilità, azioni, tassi di cambio, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione e tenuto conto degli aggiustamenti per il rischio di controparte, di terzi o proprio (CVA/DVA).

\*\*\*

### **Gerarchia del fair value**

La gerarchia del *fair value*, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al *fair value* è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il *fair value*, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il *fair value* (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- "Livello 1": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- "Livello 2": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- "Livello 3": il *fair value* degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del *fair value* e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il *fair value*.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del *fair value*.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività similari in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o similari in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo ("Livello 1"), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è "3".

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di "Livello 1" i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di "Livello 2":

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del "valore di uscita" (exit value) in caso di dismissione dell'investimento.

Infine, sono classificati di "Livello 3":

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un'informazione in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

**Modalità di determinazione del costo ammortizzato**

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

**Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 ed in vigore dal 2017**

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1989/2017	Modifiche allo IAS 12 Imposte	Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva 01/01/2017
1990/2017	Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario	01/01/2017 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva

Tali modifiche non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca.

**Principi contabili internazionali omologati al 31.12.2017 e con applicazione successiva al 31.12.2017**

Regolamento omologazione	Titolo	Data di entrata in vigore
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i client	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

Il nuovo principio contabile IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti entrerà in vigore a partire dal gennaio 2018. L'adozione dell'IFRS 15 comporta, a far data dall'entrata in vigore del principio, la cancellazione degli IAS 18 Ricavi e IAS 11 Lavori su ordinazione, oltre che delle connesse Interpretazioni. Gli elementi di novità rispetto alla disciplina preesistente possono così riassumersi: 1) unico standard contabile per il riconoscimento dei ricavi riguardanti sia la vendita di beni sia le prestazioni di servizi; 2) adozione di un approccio per "step" nel riconoscimento dei ricavi.

In linea generale, l'IFRS 15 prevede che l'entità, nel riconoscere i ricavi, adotti un approccio basato su cinque "step":

1. identificazione del contratto (o dei contratti) con il cliente;
2. individuazione delle obbligazioni di fare (o "performance obligations");
3. determinazione del prezzo della transazione;
4. ripartizione del prezzo dell'operazione tra le "performance obligations" del contratto;
5. riconoscimento del ricavo nel momento del soddisfacimento della "performance obligation".

Tenuto conto della tipologia di ricavi della Banca, non si ravvisano rilevanti impatti derivanti dall'applicazione di tale nuovo principio.

Con specifico riferimento all'IFRS 9, si rinvia a quanto detto in precedenza nelle specifico paragrafo della parte A Politiche contabili. Gli impatti contabili sono in corso di definizione.

Relativamente al nuovo principio contabile IFRS 16 Leasing nel corso dei prossimi mesi saranno svolti gli opportuni approfondimenti in merito alla determinazione degli eventuali impatti.

#### **Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31.12.2017**

Principio/ Interpretazione	Titolo	Data di pubblicazione
IFRIC 2	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
IFRIC 23	Uncertainty over Income Tax Treatments	07/06/2017
Principio/ Interpretazione	Modifiche	Data di pubblicazione
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016



RELAZIONI E BILANCIO 2017

IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Venture	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016
IFRS 9	Prepayment Features with Negative Compensation	12/10/2017
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	12/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017

Ad oggi tali nuovi principi o integrazioni non rivestono carattere di particolare significatività per la Banca. Una volta omologati saranno svolti gli opportuni approfondimenti.

### **A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE**

#### **A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva**

La Sezione non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

#### **A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento**

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

#### **A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione**

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

#### **A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate**

La Tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio la Banca non ha effettuato trasferimenti di attività finanziarie.

### **A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE**

#### **Informativa di natura qualitativa**

#### **A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati**

Si fornisce, di seguito, l'informativa sulle tecniche di valutazione, gli input ed i relativi aggiustamenti utilizzati nella valutazione del fair value degli strumenti appartenenti al livello 2 e al livello 3; non vi sono cambiamenti nella tecnica di valutazione:

**Livello 2:** strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, valutati in base a tecniche di valutazione che, utilizzando in prevalenza dati osservabili sul mercato, presentano ridotti margini di discrezionalità (prezzi desunti da transazioni recenti, da infoprovider o ottenuti con modelli valutativi che utilizzano in prevalenza dati di mercato per stimare i principali fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario);

**Livello 3:** strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo, valutati in base a tecniche di valutazione che, utilizzando input significativi non osservabili sul mercato, comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti, prezzi corrispondenti alla frazione di patrimonio netto detenuta nella società o ottenuti con modelli valutativi che non utilizzano dati di mercato per stimare significativi fattori che condizionano il fair value dello strumento finanziario).

#### **A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni**

Per le modalità di determinazione del fair value e le relative classificazioni nei "livelli di fair value" previsti dall'IFRS 7 si rinvia allo specifico punto 17 "criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari" delle "Altre informazioni" della parte A.2 della presente nota integrativa. I

titoli che presentano fair value di livello 2 sono relativi, principalmente, ad obbligazioni di Iccrea Banca Spa quotate presso il mercato HI-MTF. I titoli, invece, relativi al livello di fair value 3 fanno riferimento, principalmente, alle partecipazioni detenute in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo; in particolare, l'importo maggiormente rilevante, euro circa 5 milioni, riguarda Cassa Centrale Banca Spa, la cui valutazione è stata fatta sulla base di una apposita perizia da parte di un esperto indipendente. Tenuto conto della tipologia di strumenti e, soprattutto, di controparti, non viene fornita l'analisi di sensibilità.

#### A.4.3 Gerarchia del fair value

Nel corso dell'esercizio non si sono registrati mutamenti nei criteri di determinazione, sulla base dell'utilizzo di input c.d. osservabili o non osservabili, dei livelli gerarchici del fair value rispetto a quanto operato per il Bilancio del precedente periodo. Si rinvia, pertanto, alla parte A del bilancio.

#### A.4.4 Altre informazioni

La Banca non gestisce gruppi di attività e passività finanziarie sulla base della propria esposizione netta ai rischi di mercato o al rischio di credito.

### Informativa di natura quantitativa

#### A.4.5 – GERARCHIA DEL FAIR VALUE

##### A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Dati in €/000\_

Attività/Passività misurate al fair value	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	L 1	L 2	L 3	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.680	1		5.352		
2. Attività finanziarie valutate al fair value						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	145.464	7.921	7.228	150.355	4.534	372
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
<b>Totale</b>	<b>150.144</b>	<b>7.922</b>	<b>7.228</b>	<b>155.707</b>	<b>4.534</b>	<b>372</b>
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al fair value						
3. Derivati di copertura						
<b>Totale</b>						

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

**A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

Dati in €/000

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			372			
2. Aumenti			6.966			
2.1 Acquisti			4.612			
2.2 Profitti imputati a:			538			
2.2.1 Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	538			
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento			1.816			
3. Diminuzioni			110			
3.1 Vendite			110			
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1 Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2 Patrimonio netto	X	X				
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			7.228			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi:

- titoli di capitale “valutati al costo”, classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile: URO 640 MILA;
- titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, valutati in base a tecniche di valutazione che comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (prezzi forniti dalla controparte emittente, desunti da perizie indipendenti), riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo: EURO 6.404 MILA;
- prestiti subordinati - strumenti di AT1 indiretti, riferiti ad interventi dei Fondi di garanzia del Credito Cooperativo: EURO 184 MILA.

Gli utili del periodo da valutazione iscritti a Riserva da titoli AFS, relativi ad attività finanziarie detenute in portafoglio alla fine dell'esercizio, sono pari a 538 mila euro.

Tra le variazioni in aumento - voce 2.4 “Altre variazioni in aumento” è riportato l'importo degli strumenti finanziari di classe 3 acquisiti dalla CRA/BCC Fisciano.

**A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività finanziarie valutate al fair value; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.**

Dati in €/000

Attività e passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	VB	L 1	L 2	L 3	VB	L 1	L 2	L 3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	107.735			107.735	65.475			65.475
3. Crediti verso clientela	494.823		442	520.452	281.483			288.131
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>602.557</b>		<b>442</b>	<b>628.186</b>	<b>346.958</b>			<b>353.606</b>
1. Debiti verso banche	34.978			34.978	34.993			34.993
2. Debiti verso clientela	554.676			554.676	309.760			309.760
3. Titoli in circolazione	140.711			140.711	119.488			119.488
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
<b>Totale</b>	<b>730.365</b>			<b>730.365</b>	<b>464.241</b>			<b>464.241</b>

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1=Livello 1

L2=Livello 2

L3=Livello 3

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha posto in essere operazioni da cui è derivata la contabilizzazione del c.d. "day one profit/loss".

Conseguentemente, non viene fornita l'informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

**PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**

**ATTIVO**

**Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - Voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere, e i depositi liberi verso la Banca d'Italia.

**1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione**

Dati in €/000

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Cassa	4.395	3.070
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
<b>Totale</b>	<b>4.395</b>	<b>3.070</b>

La sottovoce "cassa" comprende valute estere per un controvalore pari a 26 mila euro.

**Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - Voce 20**

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

**2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica**

Dati in €/000

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A Attività per cassa</b>						
1. Titoli di debito	4.507			5.195		
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	4.507			5.195		
2. Titoli di capitale	173			157		
3. Quote di O.I.C.R.						
4. Finanziamenti						
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
<b>Totale A</b>	<b>4.680</b>			<b>5.352</b>		
<b>B Strumenti derivati</b>						
1. Derivati finanziari		1				
1.1 di negoziazione						
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri		1				
2. Derivati creditizi						
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
<b>Totale B</b>		<b>1</b>				
<b>Totale (A+B)</b>	<b>4.680</b>	<b>1</b>		<b>5.352</b>		

Tra le attività per cassa di cui alla lettera A) ai punti 1.2 e 2. sono compresi anche gli strumenti finanziari gestiti da terzi nell'ambito di rapporti di gestione patrimoniale mobiliare.

I titoli di debito sono composti principalmente da titoli dello Stato italiano.

Tra gli strumenti derivati di cui alla lettera B) punto 1.3 viene evidenziato lo scorporo dell'opzione floor dei rapporti di mutuo.

## 2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Dati in €/000

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. ATTIVITÀ PER CASSA</b>		
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>4.507</b>	<b>5.195</b>
a) Governi e Banche Centrali	4.344	5.136
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	163	58
d) Altri emittenti		
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>173</b>	<b>157</b>
a) Banche	11	12
b) Altri emittenti:	162	146
- imprese di assicurazione	7	6
- società finanziarie	7	6
- imprese non finanziarie	148	133
- altri		
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>		
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale A</b>	<b>4.680</b>	<b>5.352</b>
<b>B. STRUMENTI DERIVATI</b>		
a) Banche		
b) Clientela	1	
<b>Totale B</b>	<b>1</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>4.681</b>	<b>5.352</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

Tra gli strumenti derivati di cui alla lettera B) punto b) viene evidenziato lo scorporo dell'opzione floor dei rapporti di mutuo.

### Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - Voce 30

#### 3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option); la presente sezione, quindi, non viene avvalorata.

### 3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

La Banca non ha esercitato la facoltà prevista dai principi contabili IAS/IFRS di designare al fair value attività finanziarie (fair value option); la presente sezione, quindi, non viene avvalorata.

#### Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - Voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio “disponibile per la vendita”.

#### 4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Dati in €/000

Voci/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	145.464	6.848		150.057	916	
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	145.464	6.848		150.057	916	
2. Titoli di capitale			7.228			372
2.1 Valutati al fair value			6.404			
2.2 Valutati al costo			824			372
3. Quote di O.I.C.R.		1.073		298	3.618	
4. Finanziamenti						
<b>Totale</b>	<b>145.464</b>	<b>7.921</b>	<b>7.228</b>	<b>150.355</b>	<b>4.534</b>	<b>372</b>

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, complessivamente pari a 160.613 mila euro, accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS27 e IAS28.

Nei titoli di capitale sono ricomprese, principalmente, le partecipazioni detenute in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, che non rientrano in tale definizione in base ai principi contabili internazionali. Esse vengono elencate come di seguito:

· CASSA CENTRALE BANCA Spa	valore contabile	eur 4.928 mila
· ICCREA BANCA Spa	valore contabile	eur 1.476 mila;
· FEDERAZIONE CAMPANA BCC	valore contabile	eur 383 mila;
· BANCA SVILUPPO Spa	valore contabile	eur 107 mila;
· SI CAMPANIA SPA	valore contabile	eur 48 mila;
· IL GRAND TOUR Srl	valore contabile	eur 29 mila;
· GAL VALLO DI DIANO	valore contabile	eur 27 mila;
· FONDAZIONE MONTE PRUNO	valore contabile	eur 20 mila;
· FONDAZIONE PORTA D'ORIENTE	valore contabile	eur 10 mila;
· V.D.B. & A. PATTO TERRITORIALE	valore contabile	eur 4 mila;
· AGEAS SOC. CONSORTILE RL	valore contabile	eur 4 mila;
· IRNO PICENTINI SVILUPPO Srl	valore contabile	eur 4 mila;
· ASSOCIAZIONE TERRA E VITA	valore contabile	eur 2 mila;
· FONDO GARANZIA DEPOSITANTI	valore contabile	eur 1 mila;
· POLISPORTIVA ANTARES SRL	valore contabile	eur 1 mila;



- PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SRL valore contabile eur 0,092 mila (92 centesimi).

Si forniscono, di seguito, ulteriori dettagli sulle partecipazioni più significative:

- CASSA CENTRALE BANCA Spa, totale n. 84.300 azioni possedute al 31/12/2017, valutate al fair value di eur 58,458 unitario;
- ICCREA BANCA Spa totale n. 27.947 azioni possedute al 31/12/2017, valutate al fair value di eur 52,80 unitario;
- FEDERAZIONE CAMPANA, n. 868 quote possedute al 31/12/2017, valutate al costo;
- PHOENIX INFORMATICA BANCARIA SRL, n. 13 azioni possedute al 31/12/2017, valore di bilancio € 92,35. La Banca nel corso dell'esercizio 2017 ha conferito parte di dette azioni nel capitale di Cassa Centrale Banca Spa;
- BANCA SVILUPPO Spa, n. 42.672 azioni possedute al 31/12/2017, valutate al costo.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese di cui alla voce 2. - sottovoce 2.2, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poichè per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha intenzione di cederle.

Nella voce 2. - sottovoce 2.1, titoli di capitale valutati al fair value, sono ricomprese le partecipazioni in CASSA CENTRALE BANCA Spa e ICCREA BANCA Spa, valutate con tecniche di valutazione che comportano l'adozione di stime ed assunzioni da parte del management (nel caso particolare, valori desunti da perizie di tecnici indipendenti). Gli utili del periodo da valutazione iscritti a Riserva da titoli AFS sono pari a 538 mila euro (al lordo dell'effetto fiscale).

Al punto 2.2. Titoli di capitale valutati al costo sono compresi gli strumenti di capitale aggiuntivi di classe 1 (AT1) irredimibili emessi nell'ambito delle azioni di sostegno coordinate dai Fondi di Garanzia obbligatori e volontari, pari ad euro 184 mila.

#### 4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Dati in €/000

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Titoli di debito</b>	<b>152.312</b>	<b>150.973</b>
a) Governi e Banche Centrali	142.137	148.803
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	8.094	1.595
d) Altri emittenti	2.081	575
<b>2. Titoli di capitale</b>	<b>7.228</b>	<b>372</b>
a) Banche	6.510	1
b) Altri emittenti	718	372
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie	568	195
- imprese non finanziarie	129	177
- altri	20	
<b>3. Quote di O.I.C.R.</b>	<b>1.073</b>	<b>3.917</b>
<b>4. Finanziamenti</b>		
a) Governi e Banche Centrali		

b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
<b>Totale</b>	<b>160.613</b>	<b>155.262</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

I titoli di debito di cui al punto 1. sono costituiti, per la maggior parte, da titoli emessi dallo Stato italiano.

La voce "Quote di OICR" è composta totalmente da fondi obbligazionari.

Non vi sono titoli di capitale emessi da soggetti classificati a sofferenza o a inadempienza probabile.

#### 4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

### Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - Voce 50

#### 5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### 5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: debitori/emittenti

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

#### 5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### Sezione 6 - Crediti verso banche - Voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

Sono inclusi anche i crediti verso Banca d'Italia, diversi dai depositi liberi, tra cui quelli per riserva obbligatoria.

#### 6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Dati in €/000

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Crediti verso Banche Centrali</b>								
1. Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2. Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X

RELAZIONI E BILANCIO 2017

3. Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4. Altri		X	X	X		X	X	X
<b>B. Crediti verso banche</b>	<b>107.735</b>			<b>107.735</b>	<b>65.475</b>			<b>65.475</b>
<b>1. Finanziamenti</b>	<b>107.735</b>			<b>107.735</b>	<b>65.475</b>			<b>65.475</b>
1.1 Conti correnti e depositi liberi	99.457	X	X	X	55.606	X	X	X
1.2 Depositi vincolati	8.173	X	X	X	9.792	X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	105	X	X	X	77	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	105	X	X	X	77	X	X	X
<b>2. Titoli di debito</b>								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
<b>Totale</b>	<b>107.735</b>			<b>107.735</b>	<b>65.475</b>			<b>65.475</b>

Legenda

FV= Fair value

VB= valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione. I depositi vincolati di cui al punto B comprendono la riserva obbligatoria, assolta in via indiretta, pari a 4.655 mila euro, detenuta presso CASSA CENTRALE Banca Spa. Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di 522 mila euro. Nella sottovoce 1.3 “Altri finanziamenti: altri” risulta indicato l’importo del finanziamento concesso alla BANCO DESAROLLO DE LOS PUEBLOS S.A., nell’ambito di un’operazione promossa dal Movimento del Credito Cooperativo.

### 6.2 Crediti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

### 6.3 Leasing finanziario

Alla data di bilancio non vi sono crediti verso banche derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

**Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70**

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

**7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica**

Dati in €/000

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017						Totale 31.12.2016					
	Valore di Bilancio			FairValue			Valore di Bilancio			FairValue		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	441.939		52.502			520.452	258.855		22.627			
1. Conti correnti	95.466		10.206	X	X	X	53.882		3.401	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi				X	X	X				X	X	X
3. Mutui	282.514		39.229	X	X	X	169.357		17.536	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	789		33	X	X	X	74		2	X	X	X
5. Leasing finanziario				X	X	X				X	X	X
6. Factoring				X	X	X				X	X	X
7. Altri finanziamenti	63.169		3.035	X	X	X	35.542		1.688	X	X	X
Titoli di debito	381					442						
8. Titoli strutturati				X	X	X				X	X	X
9. Altri titoli di debito	381			X	X	X				X	X	X
Totale	442.320		52.502		442	520.452	258.855		22.627			288.131

I crediti verso clientela sono esposti in bilancio al costo ammortizzato, al netto delle rettifiche di valore derivanti da svalutazioni analitiche e collettive

La voce “9. Altri titoli di debito” comprende titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Iripina in A.S. e di CREDIVENETO. I titoli, con codice ISIN IT0005216392 e IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo, a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito degli interventi suddetti, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati. Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate secondo le definizioni di Banca d’Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonché quello relativo all’ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Nella colonna “Deteriorati: altri” alla voce finanziamenti sono compresi gli apporti derivanti dall’operazione di aggregazione (fusione per incorporazione) per euro 29.376 mila.

Nell’esercizio 2017 la Banca ha effettuato un’operazione di cessione di sofferenze per un importo netto di euro 3.945 mila.

**Sottovoce 7 “Altri finanziamenti”**

Dati in €/000

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Finanziamenti per anticipi SBF	47.020	29.240
Rischio di portafoglio	5.686	4.220
Altre sovvenzioni non regolate in conto corrente - sovvenzioni diverse	4.348	1.398
Depositi presso Uffici Postali	1	
Depositi cauzionali fruttiferi	39	36
Polizze assicurative di investimento	9.109	2.335
<b>Totale</b>	<b>66.204</b>	<b>37.230</b>

Non sono presenti crediti verso clientela con vincolo di subordinazione.

I saldi dei “conti correnti debitori” con la clientela includono le relative operazioni “viaggianti” e “sospese” a loro attribuibili alla fine del periodo in quanto liquide.

**7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti**

Dati in €/000

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
<b>1. Titoli di debito:</b>	<b>381</b>					
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	381					
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie	381					
- assicurazioni						
- altri						
<b>2. Finanziamenti verso:</b>	<b>441.939</b>		<b>52.502</b>	<b>258.855</b>		<b>22.627</b>
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	5.357		1	1.235		
c) Altri soggetti	436.583		52.502	257.620		22.627
- imprese non finanziarie	313.924		35.999	174.873		13.408
- imprese finanziarie	1.845		1.519	29		816
- assicurazioni	9.109			2.335		
- altri	111.705		14.983	80.384		8.404
<b>Totale</b>	<b>442.320</b>		<b>52.502</b>	<b>258.855</b>		<b>22.627</b>

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

**7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

**7.4 Leasing finanziario**

Alla data di bilancio non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

## **Sezione 8 - Derivati di copertura - Voce 80**

### **8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

### **8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

## **Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90**

### **9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

### **9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

## **Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100**

### **10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi**

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

### **10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

### **10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

### **10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

### **10.5 Partecipazioni: variazioni annue**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

### 10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

### 10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

### 10.8 Restrizioni significative

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

### 10.9 Altre informazioni

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

## Sezione 11 - Attività materiali - Voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali ad uso funzionale disciplinate dallo IAS 16 e gli investimenti immobiliari - terreni e fabbricati - disciplinati dallo IAS 40.

### 11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Dati in €/000

Attività/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Attività di proprietà</b>	<b>7.369</b>	<b>4.006</b>
a) terreni	726	419
b) fabbricati	5.679	3.263
c) mobili	392	93
d) impianti elettronici		
e) altre	572	232
<b>2. Attività acquisite in leasing finanziario</b>		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
<b>Totale</b>	<b>7.369</b>	<b>4.006</b>

Tutte le attività materiali della Banca sono valutate al costo, come indicato nella Parte A della Nota.

Alla sottovoce Terreni è evidenziato, altresì, il valore dei terreni oggetto di rappresentazione separata rispetto al valore degli edifici.

La Banca non detiene attività materiali rispetto alle quali ha utilizzato la valutazione al costo presunto (deemed cost).

### 11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene attività della specie; la relativa tabella,

pertanto, non viene compilata.

### 11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali funzionali rivalutate; si omette, pertanto, la compilazione della relativa tabella.

### 11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value; si omette, pertanto, la compilazione della relativa tabella.

### 11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

Dati in €/000

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
<b>A. Esistenze iniziali lorde</b>	<b>419</b>	<b>5.221</b>	<b>1.353</b>		<b>2.686</b>	<b>9.678</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette		1.958	1.260		2.454	5.672
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>	<b>419</b>	<b>3.263</b>	<b>93</b>		<b>232</b>	<b>4.006</b>
<b>B. Aumenti:</b>	<b>308</b>	<b>2.650</b>	<b>425</b>		<b>504</b>	<b>3.887</b>
B.1 Acquisti	308	2.650	425		504	3.887
di cui: operazioni di aggregazione aziendale	308	2.650	303		287	3.548
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni:</b>		<b>235</b>	<b>125</b>		<b>164</b>	<b>525</b>
C.1 Vendite			12		2	15
di cui: operazioni di aggregazione aziendale						
C.2 Ammortamenti		235	111		162	508
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						



a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni			2			2
<b>D. Rimanenze finali nette</b>	<b>726</b>	<b>5.679</b>	<b>392</b>		<b>572</b>	<b>7.369</b>
D.1 Riduzioni di valore totali nette		2.193	1.382		2.603	6.178
<b>D.2 Rimanenze finali lorde</b>	<b>726</b>	<b>7.872</b>	<b>1.774</b>		<b>3.175</b>	<b>13.547</b>
E. Valutazione al costo						

Alle sottovoci A.1 e D.1 “Riduzioni di valore totali nette” è riportato il totale del fondo ammortamento. La voce E. “Valutazione al costo” non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

### Grado di copertura dei fondi ammortamento

Classe di attività	% amm.to complessivo 31.12.2017	% amm.to complessivo 31.12.2016
Terreni e opere d'arte	0,00%	0,00%
Fabbricati	27,86%	37,5%
Mobili	77,88%	93,15%
Altre	81,99%	91,37%

La diminuzione del grado di copertura dei fondi ammortamento rispetto all’esercizio precedente è dovuta alla contabilizzazione, prevista dall’ IFRS3, dei beni materiali rivenienti dall’operazione di fusione per incorporazione.

### Percentuale di ammortamento utilizzate

Classe di attività	% ammortamento
Terreni	0,00%
Fabbricati	3%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d’ufficio	12%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	20%

### 11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

### 11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

La Banca non ha contratto impegni di acquisto su attività materiali.

### Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

### 12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Dati in €/000

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali			1	

RELAZIONI E BILANCIO 2017

A.2.1 Attività valutate al costo:			1	
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività			1	
A.2.2 Attività valutate al fair value:				
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
<b>Totale</b>			<b>1</b>	

Tutte le attività immateriali della Banca sono valutate al costo.

La altre attività immateriali di cui alla voce A.2, a durata limitata, sono costituite prevalentemente da software aziendale per ATM e sono state ammortizzate, con il metodo delle quote costanti in ragione della loro vita utile, stimata in 5 anni (IAS 38 par. 118, lett. a)).

Non sono iscritte attività immateriali generate internamente.

Si fa presente che l'operazione di aggregazione, disciplinata dal principio IFRS3, con al BCC/CRA di FISCIANO, non ha comportato la rilevazione di attività immateriali nè di avviamento. Per i dettagli dell'operazione si rinvia a quanto descritto nella successiva PARTE G.

**12.2 Attività immateriali: variazioni annue**

Dati in €/000

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
<b>A. Esistenze iniziali</b>				<b>1</b>		<b>1</b>
A.1 Riduzioni di valore totali nette						
<b>A.2 Esistenze iniziali nette</b>				<b>1</b>		<b>1</b>
<b>B. Aumenti</b>						
B.1 Acquisti						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
<b>C. Diminuzioni</b>				<b>1</b>		<b>1</b>
C.1 Vendite						
di cui: operazione di aggregazione aziendale						
C.2 Rettifiche di valore				1		1
- Ammortamenti	X			1		1
- Svalutazioni:						
+ patrimonio netto	X					

+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value:						
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
<b>D. Rimanenze finali nette</b>						
D.1 Rettifiche di valore totali nette						
<b>E. Rimanenze finali lorde</b>						
F. Valutazione al costo						

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

Tra le esistenze iniziali delle "Altre attività immateriali" non sono comprese quelle che alla data di chiusura del precedente esercizio risultano completamente ammortizzate.

La sottovoce F. "Valutazione al costo" non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della Banca.

Nella voce B.1 non è indicato alcun valore poiché non sono state effettuate nell'esercizio nuove attività immateriali né tantomeno la banca incorporata (BCC/CRA di Fisciano) ha apportato tale tipologia di attività.

**12.3 Altre informazioni**

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124, si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte a fair value.

**Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo**

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

**13.1 Attività per imposte anticipate: composizione**

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte

anticipate” riguardano:

Dati in €/000

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del conto economico:</b>	<b>4.335</b>	<b>242</b>	<b>4.577</b>
<b>a) DTA di cui alla Legge 214/2011</b>	<b>1.850</b>	<b>199</b>	<b>2.049</b>
Rettifiche crediti verso clientela	1.850	199	2.049
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali iscritte al 31.12.2016			
Perdite fiscali / valore della produzione negativo - Legge 214/2011			
<b>b) Altre</b>	<b>2.486</b>	<b>43</b>	<b>2.529</b>
Rettifiche crediti verso banche			
Rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali			
Perdite fiscali	1.786		1.786
Rettifiche di valutazione di attività finanziarie detenute per negoziazione e attività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore di titoli in circolazione			
Rettifiche di valore di passività finanziarie di negoziazione e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore per deterioramento di garanzie rilasciate iscritte tra le passività			
Fondo per rischi e oneri	449		449
Costi di natura prevalentemente amministrativa			
Differenze tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali	2		2
Altre	249	43	292
<b>2)Attività per imposte anticipate rilevate in contropartita del patrimonio netto:</b>	<b>69</b>	<b>14</b>	<b>84</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>69</b>	<b>14</b>	<b>84</b>
Variazioni negative di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	69	14	84
Perdite attuariali dei fondi del personale			
Variazioni negative di FV su attività materiali ad uso funzionale valutati al FV			
Altre			
<b>b) Altre</b>			
<b>Totale sottovoce 130 b) attività fiscali anticipate</b>	<b>4.405</b>	<b>256</b>	<b>4.661</b>

Nella precedente tabella sono dettagliate le attività per imposte anticipate diverse da quelle di cui alla L.214/2011. Tali “attività” vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero sulla base della capacità di generare con continuità redditi imponibili positivi. La valutazione della probabilità di recupero delle altre attività per imposte anticipate tradizionali è stata condotta sulla base delle informazioni disponibili rappresentate dalla stima dei redditi imponibili attesi. Per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES e IRAP sono state applicate rispettivamente le aliquote del 27,50% (24% cui si aggiunge 3,50% di addizionale IRES) e 5,6175%.

Al 31/12/2017 sono state rilevate imposte anticipate, ai fini IRES, su perdite fiscali della banca incorporata per l'importo di euro 1.913 mila, di cui già utilizzate nel 2017 euro 127 mila; pertanto, l'importo residuo risulta pari a 1.786 mila euro.

Gli importi più consistenti, riepilogati nella voce "Altre: altre", si riferiscono alle imposte su accantonamenti Fondo di Garanzia dei Depositanti (FGD) per euro 118 mila, su accantonamenti TFR e PA (premi di anzianità) per euro 92 mila.

### 13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita del conto economico

Dati in €/000

Descrizione	IRES	IRAP	Totale
<b>1) Passività per imposte differite in contropartita del conto economico</b>	<b>85</b>	<b>7</b>	<b>92</b>
Riprese di valore di attività e passività finanziarie valutate al fair value			
Rettifiche di valore su crediti verso la clientela dedotte extracontabilmente			
Differenze positive tra valori fiscali e valori di bilancio delle attività materiali e immateriali	16	3	20
Altre	68	4	72
<b>2) Passività per imposte differite in contropartita del patrimonio netto</b>	<b>523</b>	<b>136</b>	<b>659</b>
<b>a) Riserve da valutazione:</b>	<b>523</b>	<b>136</b>	<b>659</b>
Variazioni positive di FV su attività finanziarie disponibili per la vendita	523	136	659
Rivalutazione immobili			
Altre			
<b>b) Altre</b>			
<b>Totale sottovoce 80 b) passività fiscali differite</b>	<b>608</b>	<b>143</b>	<b>751</b>

Per la valorizzazione delle imposte differite ai fini IRES e IRAP sono state applicate le medesime aliquote applicate per le imposte anticipate.

### 13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

Dati in €/000

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.916</b>	<b>2.025</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>3.889</b>	<b>24</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	3.889	24
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	2.084	24
e) operazioni di aggregazione aziendale	1.805	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>1.227</b>	<b>133</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	737	133
a) rigiri	737	133

RELAZIONI E BILANCIO 2017

b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali	1	
3.3 Altre diminuzioni	489	
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011	472	
b) altre	17	
<b>4. Importo finale</b>	<b>4.577</b>	<b>1.916</b>

Nella voce "2.1 - lettera d) altre" sono comprese le imposte anticipate rilevate nell'esercizio 2017 dalla banca incorporante su perdite fiscali della banca incorporata riportabili agli esercizi successivi, pari, a fine esercizio, ad euro 1.786.

Nella voce "2.1 - lettera e) operazioni di aggregazione aziendale" sono comprese:

- euro 1.336 mila            esistenze iniziali della banca incorporata
- euro 44 mila              attività anticipate su fondi rischi iscritti in IFRS3
- euro 425 mila             attività anticipate su disallineamenti su titoli acquisiti AFS.

**13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)**

Dati in €/000

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>1.756</b>	<b>1.849</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>913</b>	
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>620</b>	<b>93</b>
3.1 Rigiri	148	92
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	472	
a) derivante da perdite d'esercizio		
b) derivante da perdite fiscali	472	
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>2.049</b>	<b>1.756</b>

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

Alla sottovoce 3.2 b) è indicato l'importo delle DTA trasformato in credito di imposta derivante da rettifiche su crediti.

**13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)**

Dati in €/000

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>21</b>	<b>21</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>533</b>	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	533	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale	533	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>462</b>	
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	462	
a) rigiri	462	
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>92</b>	<b>21</b>

Le imposte differite sono rilevate a fronte delle differenze temporanee tra valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore fiscale, che saranno recuperate sotto forma di benefici economici che la Banca otterrà negli esercizi successivi. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente; le aliquote utilizzate per la rilevazione delle imposte differite attive e passive ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,50% e al 4,65% (salvo eventuali maggiorazioni per addizionali regionali).

Lo sbilancio delle imposte anticipate e delle imposte differite è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

La sottovoce 2.1 d) "operazioni di aggregazione aziendale" della tabella 13.4 comprende:

- euro 48 mila                      esistenze iniziali della banca incorporata
- euro 23 mila                      passività differite su disallineamenti su titoli acquisiti AFS
- euro 462 mila                      acquisto attività/passività IFRS3, successivamente annullate (sottovoce 3.1 lettera a) della presente tabella)

**13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)**

Dati in €/000

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>287</b>	<b>14</b>
<b>2. Aumenti</b>		<b>287</b>
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		287
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		287
d) operazioni di aggregazione aziendale		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>204</b>	<b>14</b>
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	204	14
a) rigiri	204	14
b) svalutazioni per sopravvenute irrecoverabilità		
c) dovute al mutamento di criteri contabili		
d) altre		
e) operazioni di aggregazione aziendale		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>84</b>	<b>287</b>

**13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)**

Dati in €/000

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Importo iniziale</b>	<b>924</b>	<b>1.750</b>
<b>2. Aumenti</b>	<b>110</b>	<b>170</b>
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	110	156
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	82	156
d) operazioni di aggregazione aziendale	28	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		14
<b>3. Diminuzioni</b>	<b>374</b>	<b>996</b>
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	374	995
a) rigiri	278	995
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
d) operazioni di aggregazione aziendale	96	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
<b>4. Importo finale</b>	<b>659</b>	<b>924</b>



Le imposte anticipate e differite si riferiscono, rispettivamente, a svalutazioni e rivalutazioni di titoli disponibili per la vendita.

Dette movimentazioni hanno trovato come contropartita la rispettiva riserva di patrimonio netto.

La voce “2.1 lettera d) operazioni di aggregazione aziendale” risulta composta dalle esistenze iniziali della banca incorporata.

Nella voce “3.1 lettera d) operazioni di aggregazione aziendale” è composta:

- euro 73 mila                      esistenze iniziali della banca incorporata
- euro 23 mila                      fiscalità differita su riserve AFS titoli ex BCC/CRA Fisciano.

### 13.7 Altre informazioni

Composizione della fiscalità corrente

Dati in €/000

	IRES	IRAP	Altre	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)		(127)	(1.160)	(1.287)
Acconti versati (+)	1.674	737		2.411
Altri crediti di imposta (+)				
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)	3.160			3.160
Ritenute d'acconto subite (+)	102			102
<b>Saldo a debito della voce 80 a) del passivo</b>			<b>(1.160)</b>	<b>(1.160)</b>
<b>Saldo a credito</b>	<b>4.936</b>	<b>610</b>		<b>5.546</b>
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale	183			183
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi	82			82
<b>Saldo dei crediti di imposta non compensabili</b>	<b>266</b>			<b>266</b>
<b>Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo</b>	<b>5.202</b>	<b>610</b>		<b>5.812</b>

In merito alla posizione fiscale della Banca, per gli esercizi non ancora prescritti, non è stato ad oggi notificato alcun avviso di accertamento.

#### ***Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate iscritte in bilancio (Legge n. 214/2011)***

Il DL 225/2010 (c.d. “mille proroghe”), e successive modificazioni e integrazioni, ha previsto l'introduzione della disciplina della trasformazione in credito d'imposta IRES di quota parte di alcune attività per imposte anticipate iscritte in bilancio, qualora nel bilancio individuale della società sia rilevata una perdita d'esercizio.

La Legge di Stabilità per il 2014 ha esteso tale possibilità di trasformazione anche alle imposte anticipate sulle rettifiche di valore non dedotte a fini IRAP.

Ai sensi della citata disposizione sono trasformabili in crediti d'imposta, entro determinati limiti, le attività per imposte anticipate relative alle svalutazioni dei crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile ai sensi del comma 3 dell'art. 106 del T.U.I.R., nonché quelle riferite alle componenti negative relative al valore dell'avviamento e di altre attività immateriali, deducibili in più periodi d'imposta ai fini delle imposte sui redditi.

La norma prevede che le attività per imposte anticipate siano trasformabili solo per l'importo che risulta moltiplicando la perdita d'esercizio per il rapporto tra le attività per imposte anticipate rilevanti e la somma del capitale sociale e delle riserve.

E' prevista, inoltre, un'ulteriore ipotesi di trasformazione che riguarda le attività per imposte anticipate iscritte a fronte di perdite fiscali o valore della produzione netta negativo.

Gli importi indicati in tabella rappresentano la quota di attività per imposte anticipate oggetto di trasformazione in crediti di imposta, per il residuo alla data di riferimento del bilancio.

La modalità di recupero di tali attività si aggiunge a quella ordinaria, nel conferirne, pertanto, certezza e nel rendere direttamente soddisfatta la condizione di recuperabilità delle medesime prevista dallo IAS 12.

L'importo di cui alla voce "**Altre imposte**" si riferisce al debito nei confronti dell'erario, riguardante l'imposta sostitutiva dell'imposta IRES ed IRAP del 20% per riallineamento crediti, ai sensi del penultimo periodo del comma 11 dell'articolo 15 del D. L. n. 185 del 29 novembre 2008; i crediti verso la clientela a medio e lungo termine della banca incorporata (tipicamente i rapporti di mutuo), valorizzati al costo ammortizzato ai fini della redazione del bilancio ordinario, in sede di incorporazione devono essere rilevati al fair value, applicando una tecnica valutativa che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa relativi ad ogni singola operazione, sulla base dei tassi di mercato alla data di efficacia dell'operazione, opportunamente rettificati per considerare l'effetto del rischio di credito. I maggiori valori calcolati in virtù di tale disposizioni saranno affrancati attraverso il pagamento di detta imposta sostitutiva in sede di pagamento delle ordinarie imposte sul reddito anno 2017.

#### **Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate - Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo**

##### **14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

##### **14.2 Altre informazioni**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

##### **14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto**

Alla data di riferimento del bilancio non sono presenti attività non correnti o gruppi di attività in via di dismissione e relative passività associate e, pertanto, si omette la relativa Tabella.

**Sezione 15 - Altre attività - Voce 150**

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

**15.1 Altre attività: composizione**

Dati in €/000

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Ratei attivi	17	4
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	559	520
<b>Altre attività</b>	<b>10.163</b>	<b>2.811</b>
Crediti verso Erario per acconti su imposte indirette e altre partite fiscali	4.466	2.666
Partite in corso di lavorazione	2.764	
Partite Viaggianti	61	
Anticipi e crediti verso fornitori	161	44
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	183	50
Effetti di terzi al protesto	193	
Ammanchi, malversazioni, rapine ed altre insussistenze	198	16
Fatture da emettere e da incassare	14	
Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari	1.500	
Altre partite attive	623	35
<b>Totale</b>	<b>10.740</b>	<b>3.335</b>

Come per lo scorso esercizio, anche per il corrente anno lo sbilancio tra le rettifiche “dare” e le rettifiche “avere” del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso, il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle “Altre informazioni” della parte B della presente nota integrativa risulta con segno avere e viene, pertanto, riepilogato nella voce 100 del Passivo Stato Patrimoniale.

Nella voce Ratei attivi sono indicati quelli diversi dai ratei che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie.

Nella voce Crediti derivanti da cessione di beni e servizi non finanziari è indicato il credito verso la società Locam Spa per la contropartita della cessione di crediti in sofferenza effettuata per il tramite di Cassa Centrale Banca Spa.

Nella voce Partite in corso di lavorazione sono indicate, principalmente, le partite sospese riferite alla lavorazione del CRG Iccrea, che si sono regolate nei giorni successivi alla data del 31/12/2017.

La voce dei risconti attivi comprende, principalmente:

- risconti contributi associativi                      euro 49 mila
- risconti spese di assicurazione                      euro 84 mila
- risconti valori in bianco                                      euro 33 mila

**PASSIVO**

**Sezione 1 - Debiti verso banche - Voce 10**

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la presentazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

**1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica**

Dati in €/000

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>1. Debiti verso banche centrali</b>		
<b>2. Debiti verso banche</b>	<b>34.978</b>	<b>34.993</b>
2.1 Conti correnti e depositi liberi		
2.2 Depositi vincolati	34.978	34.992
2.3 Finanziamenti		
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri		
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
<b>Totale</b>	<b>34.978</b>	<b>34.993</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	34.978	34.993
<b>Totale fair value</b>	<b>34.978</b>	<b>34.993</b>

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei debiti verso banche il relativo fair value è stato assunto pari al valore di bilancio.

Tra i debiti verso banche, nella sottovoce 2.2”Depositi vincolati”, figurano, essenzialmente, le operazioni poste in essere con Cassa Centrale Banca, di partecipazione all’asta BCE.

**1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

**1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti strutturati verso di banche.

**1.4 Debiti verso banche: debiti oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività della specie; la relativa tabella, pertanto, non viene compilata.

**1.5 Debiti per leasing finanziario**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività della specie; la relativa tabella, pertanto, non viene compilata.

**Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20**

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di attività e di servizi finanziari come definiti dal T.U.B e dal T.U.F.

**2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica**

Dati in €/000

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	430.790	299.654
2. Depositi vincolati	123.421	9.841
3. Finanziamenti		75
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri		75
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	465	189
<b>Totale</b>	<b>554.676</b>	<b>309.760</b>
Fair value – livello 1		
Fair value – livello 2		
Fair value – livello 3	554.676	309.760
<b>Totale Fair value</b>	<b>554.676</b>	<b>309.760</b>

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di 2.015 mila euro.

La sottovoce “altri debiti” risulta composta da assegni lettera di propria emissione per euro 382 mila e da somme di terzi per depositi cauzionali a favore di terzi per euro 83 mila.

**2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati**

Alla data di riferimento del bilancio, non sono presenti debiti subordinati verso clientela.

**2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati**

Non sono presenti debiti strutturati verso clientela.

**2.4 Debiti verso clientela: debiti oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha in essere debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

**2.5 Debiti per leasing finanziario**

La Banca non ha in essere debiti per leasing finanziario verso la clientela.

**Sezione 3 - Titoli in circolazione - Voce 30**

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Sono ricompresi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

**3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica**

Dati in €/000

Tipologia titoli/ Valori	Totale 31.12.2017				Totale 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
<b>A. Titoli</b>								
1. Obbligazioni	83.335			83.335	60.306			60.306
1.1 strutturate								
1.2 altre	83.335			83.335	60.306			60.306
2. Altri titoli	57.376			57.376	59.181			59.181
2.1 strutturati								
2.2 altri	57.376			57.376	59.181			59.181
<b>Totale</b>	<b>140.711</b>			<b>140.711</b>	<b>119.488</b>			<b>119.488</b>

Per quanto riguarda i criteri di determinazione del fair value si rimanda alla Parte A - Politiche contabili.

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", comprende:

- certificati di deposito a scadere per 56.868 mila euro;
- certificati di deposito scaduti non ancora riscossi per 487 mila euro;
- interessi netti maturati su certificati di deposito scaduti non ancora riscossi per 21 mila euro.

Poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value. In prevalenza tali strumenti finanziari sono classificati a livello 3.

**3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati**

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

**3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca ha in essere titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

## **Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - Voce 40**

### **4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

### **4.2 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: passività subordinate**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione subordinate.

### **4.3 Dettaglio della voce 40 “Passività finanziarie di negoziazione”: debiti strutturati**

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

## **Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - Voce 50**

### **5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene passività della specie; la presente sezione, pertanto, non viene compilata.

### **5.2 Dettaglio della voce 50 “Passività finanziarie valutate al fair value”: passività subordinate**

## **Sezione 6 - Derivati di copertura - Voce 60**

### **6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

### **6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene derivati di copertura, pertanto la presente sezione non viene compilata.

## **Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70**

### **7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

### **7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso d'interesse: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha posto in essere passività finanziarie oggetto di copertura generica.

## **Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

**Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90**

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività associate ad attività in via di dismissione, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 14 dell'Attivo.

**Sezione 10 - Altre passività - Voce 100**

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

**10.1 Altre passività: composizione**

Dati in €/000

Voci	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Altre passività</b>	<b>11.451</b>	<b>12.910</b>
Debiti verso enti previdenziali e fondi pensione esterni	92	57
Debiti verso fornitori per beni e servizi non finanziari	1.139	455
Debiti verso dipendenti, amministratori e sindaci		12
Debiti verso l'Erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda	1.396	893
Debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta	2.991	1.492
Debiti verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo.	663	222
Risconti passivi non riconducibili a voce propria	63	28
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.578	8.756
Somme a disposizione di terzi	1.891	823
Altre partite passive	1.638	172
<b>Totale</b>	<b>11.451</b>	<b>12.910</b>

Le "Rettifiche per partite illiquide di portafoglio" rappresentano lo sbilancio tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere" del portafoglio salvo buon fine e al dopo incasso il cui dettaglio è indicato nell'apposita Tabella delle Altre informazioni della parte B della presente Nota integrativa.

Le componenti della voce "debiti verso l'Erario per l'attività di riscossione imposte e/o come sostituto d'imposta" sono:

- le ritenute su interessi passivi da riversare all'Erario per euro 1.558 mila;
- le ritenute su competenze del personale da riversare all'Erario per euro 195 mila;
- le somme riscosse dai clienti per modelli F23 ed F24 da riversare all'Erario per euro 755 mila;
- contributi su stipendi del personale da riversare agli enti di competenza per euro 212 mila;
- altre somme da riversare all'Erario in qualità di sostituto d'imposta 271 mila.

Le componenti della voce "Debiti verso l'erario e altri enti impositori per imposte indirette dell'azienda" sono:

- Fondo imposte indirette (bollo e sostitutiva) a carico della Banca da riversare all'Erario per euro 1.380 mila;
- Iva a carico dell'azienda da riversare all'erario per 16 mila euro.

Nella voce "Somme a disposizione di terzi" sono ricomprese, principalmente, le seguenti poste più significative:

- Depositi cauzionali per pagamento tardivo di assegni per euro 785 mila;
- Somme per soci dimissionari/esclusi per euro 95 mila;
- Bonifici da regolare servizio di tesoreria euro 186 mila.



**Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110**

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo IAS19.

**11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue**

Dati in €/000

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Esistenze iniziali</b>	<b>1.150</b>	<b>1.048</b>
<b>B. Aumenti</b>	<b>876</b>	<b>104</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio	94	104
B.2 Altre variazioni		
B.3 Operazioni di aggregazione aziendali	782	
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>113</b>	<b>2</b>
C.1 Liquidazioni effettuate	113	2
C.2 Altre variazioni		
C.3 Operazioni di aggregazione aziendali		
<b>D. Rimanenze finali</b>	<b>1.913</b>	<b>1.150</b>

Alla data di bilancio, la Banca ha rilevato il fondo TFR secondo quanto previsto dai principio contabile Ias 19, pertanto la Voce D. "Rimanenze finali" del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (Defined Benefit Obligation – DBO).

La sottovoce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" è così composta:

- 1) ammontare delle prestazioni di lavoro correnti (Service Cost – SC) pari a 83 mila euro;
- 2) interessi passivi netti (Net Interest Cost – NIC) pari a 18 mila euro;
- 3) recupero attuariale (Actuarial Gains/Losses – A G/L), pari a - 7 mila euro.

Gli ammontari di cui ai punti sub 1) e sub 2) sono ricompresi nel conto economico tabella "9.1 Spese per il personale: composizione", sottovoce e) "accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente"; mentre l'importo di cui al punto sub 3) è stato ricondotto nella "Riserva da valutazione: Utili (Perdite) attuariali su piani a benefici definiti" (cfr Prospetto Analitico della Redditività Complessiva).

Le ipotesi attuariali adottate per la valutazione del fondo alla data di riferimento del bilancio sono le seguenti:

- tasso di attualizzazione: 1,61%
- tasso annuo di inflazione: 1,50% per il 2016, 1,50% per il 2017
- tasso annuo incremento TFR: 2,625% per il 2016, 2,6250% per il 2017
- tasso annuo di incremento salariale: Dirigenti: 2,50%, Impiegati: 1,00%, Quadri: 1,00%
- frequenza anticipazioni: 2,00%
- frequenza turn over: 1,50%

**11.2 Altre informazioni**

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria

Inps, ammonta a 1.699 mila euro e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

Dati in €/000

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Fondo iniziale	1.007	932
Variazioni in aumento	805	77
Variazioni in diminuzione	113	2
Fondo finale	1.699	1.007

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per 191 mila euro.

Nella voce variazione in aumento è ricompresa, altresì, la quota di fondo TFR della banca incorporata per euro 668 mila.

Le variazioni in diminuzione sono riferite alle quote di fondo TFR liquidate al personale fuoriuscito.

### Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - Voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello IAS19 e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse ai sensi dello IAS37.

#### 12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Dati in €/000

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1 Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	1.812	168
2.1 controversie legali	1.633	82
2.2 oneri per il personale	75	60
2.3 altri	104	27
<b>Totale</b>	<b>1.812</b>	<b>168</b>

#### 12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Dati in €/000

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
<b>A. Esistenze iniziali</b>		<b>168</b>	<b>168</b>
<b>B. Aumenti</b>		<b>2.024</b>	<b>2.024</b>
B.1 Accantonamento dell'esercizio		123	123
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		350	350
B.5 Operazioni di aggregazione aziendale		1.551	1.551
<b>C. Diminuzioni</b>		<b>380</b>	<b>380</b>
C.1 Utilizzo nell'esercizio		107	107
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		273	273
C.4 Operazioni di aggregazione aziendale			
<b>D. Rimanenze finali</b>		<b>1.812</b>	<b>1.812</b>

La sottovoce B.1 - Accantonamento dell'esercizio - accoglie l'incremento del debito futuro stimato, relativo sia a fondi già esistenti che costituiti nell'esercizio.

La sottovoce B.4 - Altre variazioni in aumento - accoglie la quota parte dell'utile del precedente esercizio destinata ad accantonamento al fondo per beneficenza e mutualità.

La sottovoce B.54 - Operazioni di aggregazione aziendale - accoglie i fondi in essere riguardanti la banca incorporata:

- euro 1.200 mila, Fondo rischi ed oneri contenziosi legali - saldo alla data di fusione (01/04/2017)
- euro 20 mila, Fondo oneri per il personale - saldo alla data di fusione (01/04/2017)
- euro 331 mila, Fondo rischi ed oneri contenziosi legali - accantonamenti ai sensi del IFRS3

La sottovoce C.1 - Utilizzo nell'esercizio - si riferisce ai pagamenti effettuati.

La sottovoce C.3 - Altre variazioni in diminuzione – accoglie i decrementi del fondo per beneficenza e mutualità a seguito dell'utilizzo a fronte delle specifiche destinazioni.

### 12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

La banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

#### 1.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “**Altri fondi per rischi e oneri**” è costituita da:

- Fondo **per controversie legali**, per 1.633 mila euro, si riferisce alle controversie legali e più precisamente accoglie accantonamenti a fronte di perdite presunte sulle cause passive legali. In particolare:
  - L'importo di euro 30 mila si riferisce all'accantonamento relativo a n. 2 cause passive di clientela per anatocismo accantonato nell'esercizio 2015, per il quale risulta probabile un esborso finanziario; gli importi sono stati quantificati da un perito esterno.
  - L'importo di euro 52 mila si riferisce ad una causa passiva per la quale il ricorrente ha proposto ricorso ex art. 702 bis c.p., al fine di veder riconosciuto ed accertato l'indebito vantaggio conseguito dalla banca a seguito della vendita dell'immobile espropriato nella procedura esecutiva immobiliare n. 230/1987 e conseguentemente la ripetizione della somma pari al 50% del prezzo distribuito a seguito della vendita.
  - L'importo di euro 50 mila si riferisce a causa passiva con controparte un ex dipendente della Banca.
  - L'importo di euro 185 mila si riferisce a n. 2 cause passive per revocatoria fallimentare.
  - L'importo di euro 116 mila si riferisce a n. 4 cause passive: causa per lavori effettuati su immobile di proprietà; causa per pagamento di eredità, causa per frode in-bank a cliente, causa per rappresentanza in questione tributaria.
  - L'importo di euro 1.200 mila si riferisce a una polizza assicurativa costituita in pegno e vincolata a favore di una Compagnia Assicurativa. Nello specifico, nell'ambito della valutazione del rischio sotteso alla posizione è emerso che la Banca ha provveduto, in data 31/11/2014, a perfezionare vincolo su propria polizza assicurativa di € 1.200.000,00 in favore di una società Assicurativa – ramo cauzioni a garanzia, si legge nel richiamato atto di vincolo, del “credito che questo può vantare per effetto della polizza fidejussoria n. emessa a favore di una società nostra cliente e nell'interesse di Agenzia delle Entrate di Salerno e dir. Provinciale di Salerno”, polizza fidejussoria per l'anticipato rimborso dell'Iva. Posto che allo stato è ancora pendente

il contenzioso tra le parti, che qualora tale contenzioso dovesse concludersi con il mancato riconoscimento delle ragioni della società stessa, si concretizzerebbe il rischio, alla cui definitiva copertura risulta essere stato costituito il vincolo attualmente gravante sulla polizza assicurativa beneficiaria la Banca di € 1.200.000,00 con conseguente definitivo trasferimento dei diritti di incasso (e conseguente pari depauperamento del patrimonio aziendale) in capo alla beneficiaria del vincolo, della Compagnia Assicurativa; ed ancora che attualmente ricorre, anzi risulta – se possibile – ulteriormente aumentato in ragione del recente fallimento della società, il diverso ed ulteriore rischio che l’Agenzia delle Entrate, agendo in compensazione per crediti relativi ad annualità diverse da quelle dell’accertamento impugnato maturi nel periodo di sua validità, esca detta polizza. Alla luce di ciò, in applicazione dei doveri di sana e prudente gestione, nonché alla luce delle disposizioni civilistiche art. 2424 bis comma 3, è necessario accantonare nel Bilancio di esercizio un importo pari al rischio assunto in capo alla Banca, vale a dire € 1.200.000,00. Si evidenzia, inoltre, che la società risulta fallita lo scorso 06 ottobre 2016 e che è pervenuta alla Banca parere totalmente negativo di insinuazione al passivo fallimentare.

- **Oneri per il personale**, per 75 mila euro L’importo esposto nella sottovoce 2.2 “oneri per il personale – Altri fondi rischi ed oneri”, della Tabella 12.1, si riferisce ai premi di anzianità/fedeltà relativi all’onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l’applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l’adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.
- **Altri** - Fondo beneficenza e mutualità, per 104 mila euro. Nell’ambito degli altri fondi è compreso il fondo di beneficenza e mutualità che trae origine dallo statuto sociale (art. 49). Lo stanziamento viene annualmente determinato, in sede di destinazione di utili, dall’Assemblea dei soci; il relativo utilizzo viene deciso dal Consiglio di Amministrazione. Il fondo non è stato attualizzato in quanto il suo utilizzo è previsto nel corso dell’anno successivo.

In tutti i casi in cui l’effetto del differimento temporale nel sostenimento dell’onere stimato è risultato rilevante, si è provveduto a calcolare l’importo dei fondi e degli accantonamenti in misura pari al valore attuale degli esborsi necessari ad estinguere le obbligazioni. Il tasso di attualizzazione utilizzato è pari all’IRS di periodo.

Relativamente alle cause e/o contenziosi ritenuti possibili, si rinvia a quanto riportato nella PARTE E – Sezione 4 – Rischi Operativi.

### **Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140**

La banca non ha emesso azioni rimborsabili.

**Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - Voci 130, 160, 170, 180 e 200**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

**14.1 “Capitale” e “Azioni proprie”: composizione**

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari a 1.643 mila euro. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate.

Non vi sono azioni proprie riacquistate.

**14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue**

Dati in €/000

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
<b>A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio</b>	<b>585.281</b>	
- interamente liberate	585.281	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	585.281	
<b>B. Aumenti</b>	<b>53.752</b>	
B.1 Nuove emissioni	53.752	
- a pagamento:	53.752	
- operazioni di aggregazioni di imprese	40.302	
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	13.450	
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
<b>C. Diminuzioni</b>	<b>2.400</b>	
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	2.400	
<b>D. Azioni in circolazione: rimanenze finali</b>	<b>636.633</b>	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	636.633	
- interamente liberate	636.633	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio.

Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a 2,58 euro.

L'importo di cui alla sottovoce “B.1 - operazioni di aggregazioni di imprese” si riferisce all'apporto di capitale sociale della banca incorporata.

### 14.3 Capitale: altre informazioni

#### *Variazioni della compagine sociale*

	Valori
Numero soci al 31.12.2016	1.603
Numero soci: ingressi	1.105
Numero soci: uscite	37
Numero soci al 31.12.2017	2.671

Si forniscono, di seguito, le informazioni di cui allo IAS 1, par. 79, lettera a):

- iii) il valore nominale della singola azione è pari a euro 2,58;
- v) trattasi totalmente di azioni ordinarie, senza particolari diritti, privilegi e vincoli;
- vi) l'entità non possiede azioni proprie;
- vii) non esistono azioni riservate per l'emissione in base ad opzioni e contratti di vendita.

Nella voce "Numero soci: ingressi" è ricompreso il numero dei soci della Banca incorporata alla data di fusione, pari a n. 1.065.

### 14.4 Riserve di utili: altre informazioni

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art.49 dello Statuto prevedono la costituzione obbligatoria della riserva legale.

Essa risulta destinataria di almeno il 70% degli utili netti annuali.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

Alla riserva legale è stata, inoltre, accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto, deliberate dall'Assemblea.

Per un maggiore dettaglio delle Riserve di Utili della banca, si rinvia alle informazioni contenute della Parte F "Informazioni sul Patrimonio", sezione 1 "Il patrimonio dell'impresa" tabella B.1 "Patrimonio dell'impresa: composizione"

**In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, cod.civ., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.**

Dati in €/000

	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nei tre precedenti esercizi	
			Importo per copertura perdite	Importo per altre ragioni
<b>Capitale sociale:</b>	<b>1.643</b>	<b>per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni</b>		<b>33</b>
<b>Riserve di capitale:</b>				
Riserva da sovrapprezzo azioni	859	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato		32
<b>Altre riserve:</b>				
Riserva legale	42.769	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile

RELAZIONI E BILANCIO 2017

Riserve altre	3.646	per copertura perdite		non ammessi in quanto indivisibile
Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita	1.564	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	(299)	per quanto previsto dallo IAS 39		
Riserva azioni proprie (quota non disponibile)		=		
Riserva azioni proprie (quota disponibile)		per copertura perdite		
<b>Totale</b>	<b>50.181</b>			

La “Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita” può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l’applicazione di imposte correnti o differite.

Analoghe considerazioni, valgono per la Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti.

**Analisi della distribuzione dell’utile di esercizio/copertura della perdita di esercizio (ai sensi dell’articolo 2427 comma 22-septies del Codice Civile)**

Si riporta di seguito la proposta di destinazione dell’utile ai sensi dell’art 2427 comma 22-septies.

**Proposta di destinazione dell’utile d’esercizio e di distribuzione del dividendo**

Dati in €

	Valori
<b>Utile d’esercizio</b>	<b>3.194.767</b>
- Alla Riserva Legale (pari almeno al 70% degli utili netti annuali)*	2.998.924
- Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (pari al 3% degli utili netti annuali)	95.843
- Ai fini di beneficenza e mutualità	100.000

**14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue**

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

**14.6 Altre informazioni**

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.



**Altre informazioni**

**1. Garanzie rilasciate e impegni**

Dati in €/000

Operazioni	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	9.782	11.671
a) Banche	4.625	3.176
b) Clientela	5.156	8.495
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	18.672	8.876
a) Banche	21	21
b) Clientela	18.651	8.855
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	1.675	713
a) Banche		643
i) a utilizzo certo		464
ii) a utilizzo incerto		179
b) Clientela	1.675	70
i) a utilizzo certo	464	
ii) a utilizzo incerto	1.211	70
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
<b>Totale</b>	<b>30.128</b>	<b>21.259</b>

Tra quelle di natura finanziaria sono comprese le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Il punto 1.a) “Garanzie rilasciate di natura finanziaria - Banche” comprende:

- impegni verso il Fondo di garanzia dei depositanti del Credito Cooperativo per 1.984 mila euro;
- impegni verso il Fondo di garanzia degli obbligazionisti del Credito Cooperativo per 1.599 mila euro;
- impegni verso il Fondo Temporaneo del Credito Cooperativo per 1.042 mila euro.

Tra le garanzie rilasciate di natura commerciale sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Al punto 3) lettera b) sono ricompresi:

- i) a utilizzo certo: depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata
- ii) a utilizzo incerto: margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse.

**2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni**

Dati in €/000

Portafogli	Importo 31.12.2017	Importo 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	50.625	42.500
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		

5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nelle voci sono stati iscritti, essenzialmente, i valori dei titoli utilizzati nell'ambito delle operazioni di finanziamento garantite da titoli.

### Rifinanziamenti BCE

Non risultano in essere, a fine esercizio, operazioni di rifinanziamento BCE con garanzia costituita da obbligazioni o certificati di propria emissione garantiti dallo Stato e dati in garanzia di operazioni di rifinanziamento BCE.

### 3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni di leasing operativo.

### 4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Dati in €/000

Tipologia servizi	Importo
<b>1. Esecuzione di ordini per conto della clientela</b>	
a) Acquisti	
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	
1. regolate	
2. non regolate	
<b>2. Gestioni di portafogli</b>	
a) individuali	
b) collettive	
<b>3. Custodia e amministrazione di titoli</b>	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	100.553
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	82.605
2. altri titoli	17.948
c) titoli di terzi depositati presso terzi	100.553
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	162.361
<b>4. Altre operazioni</b>	

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

**5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

**6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie, pertanto la relativa tabella non viene compilata.

**7. Operazioni di prestito titoli**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie; la relativa tabella, pertanto, non viene compilata.

**8. Informativa sulle attività a controllo congiunto**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene operazioni della specie; la relativa tabella, pertanto, non viene compilata.

**9. Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere**

Dati in €/000

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>a) Rettifiche "dare":</b>	<b>97.257</b>	<b>58.111</b>
1. conti correnti		
2. portafoglio centrale	6.996	1.987
3. cassa	1.496	1.176
4. altri conti	88.764	54.948
<b>b) Rettifiche "avere"</b>	<b>98.835</b>	<b>66.867</b>
1. conti correnti		13.699
2. cedenti effetti e documenti	98.835	51.104
3. altri conti		2.064

La Tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso, la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio.

L'elevata differenza rispetto all'esercizio precedente è da ricondurre alla diversa impostazione di incrocio delle partite a scadere di Cassa Centrale Banca Spa rispetto a Iccrea Banca Spa.

La differenza tra le rettifiche "dare" e le rettifiche "avere", pari a 1.578 mila euro, trova evidenza tra le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

**PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**

**Sezione 1 - Gli interessi - Voci 10 e 20**

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

**1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione**

Dati in €/000

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	93			93	108
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.401			1.401	1.865
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		79		79	34
5. Crediti verso clientela	9	17.665		17.674	12.842
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	76	76	45
<b>Totale</b>	<b>1.502</b>	<b>17.744</b>	<b>76</b>	<b>19.323</b>	<b>14.894</b>

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per euro 143 mila euro.

Dettaglio sottovoce 4 “Crediti verso Banche”, colonna “Finanziamenti”:

- conti correnti e depositi per 79 mila euro.

Dettaglio sottovoce 5 “Crediti verso Clientela”, colonna “Finanziamenti”:

- conti correnti per 4.925 mila euro;
- mutui per 10.211 mila euro;
- anticipi Sbf per 2.001 mila euro;
- portafoglio di proprietà per 357 mila euro;
- altri finanziamenti per 171 mila euro.

L'importo ricompreso nella colonna “Altre Operazioni” in corrispondenza della sottovoce 8 “Altre Attività” è riferito agli interessi attivi incassati per finanziamenti a tasso negativo concessi dalla BCE (partecipazione asta BCE).

Nella colonna “finanziamenti” in corrispondenza della sottovoce 5 “crediti verso la clientela” sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 2.259 mila euro.

146 Nel caso delle “inadempienze probabili” e delle “esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate”, l'importo degli interessi maturati prima della classificazione dei crediti in tale categoria è stato indicato

nella colonna “Finanziamenti”.

## 1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha detenuto derivati di copertura e, pertanto, non viene compilata la relativa Tabella.

### 1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Non vi sono interessi attivi e proventi assimilati in valuta.

### 1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di leasing finanziario.

## 1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Dati in €/000

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche		X			(8)
3. Debiti verso clientela	(4.540)	X		(4.540)	(2.084)
4. Titoli in circolazione	X	(2.741)		(2.741)	(3.351)
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al fair value					
7. Altre passività e fondi	X	X	(233)	(233)	(5)
8. Derivati di copertura	X	X			
<b>Totale</b>	<b>(4.541)</b>	<b>(2.741)</b>	<b>(233)</b>	<b>(7.515)</b>	<b>(5.447)</b>

Nella sottovoce 3 “Debiti verso Clientela”, colonna “Debiti” sono compresi interessi su:

- conti correnti per 1.325 mila euro
- depositi per 2.862 mila euro
- conti di deposito per 36 mila euro
- operazioni di pronti contro termine passive con clientela per 317 mila euro

Nella sottovoce 4 “Titoli in circolazione”, colonna “Titoli” sono compresi interessi su:

- obbligazioni emesse per 1.657 mila euro
- certificati di deposito per 1.084 mila euro

## 1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca non ha posto in essere derivati di copertura.

## 1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

### 1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta

Non vi sono interessi passivi su passività in valuta.

### 1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

**Sezione 2 - Le commissioni - Voci 40 e 50**

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

**2.1 Commissioni attive: composizione**

Dati in €/000

Tipologia servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie rilasciate	177	104
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	93	26
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute	3	5
3. gestioni di portafogli		
3.1. individuali		
3.2. collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	5	4
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli	22	14
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	11	3
8. attività di consulenza		
8.1. in materia di investimenti		
8.2. in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	51	
9.1. gestioni di portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2. prodotti assicurativi	51	
9.3. altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	2.283	1.331
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring		
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti	3.549	2.413
j) altri servizi	13	21
k) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>6.114</b>	<b>3.895</b>

Nella sottovoce i) (tenuta e gestione dei conti correnti) confluisce la commissione per la remunerazione dell'affidamento introdotta in base all'art. 2-bis del DL 29/11/2008 n. 185, conv. L. 28/1/2009 n. 2.

**2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi**

Dati in €/000

Canali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>a) presso propri sportelli:</b>	<b>73</b>	<b>14</b>
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	22	14
3. servizi e prodotti di terzi	51	
<b>b) offerta fuori sede:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
<b>c) altri canali distributivi:</b>		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

**2.3 Commissioni passive: composizione**

Dati in €/000

Servizi/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(214)	(143)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(206)	(138)
2. negoziazione di valute	(7)	(6)
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(938)	(507)
e) altri servizi	(4)	(3)
f) operazioni di prestito titoli		
<b>Totale</b>	<b>(1.156)</b>	<b>(653)</b>

L'importo di cui alla sottovoce e) "altri servizi" è composto da commissioni su rapporti con banche.

**Sezione 3 - Dividendi e proventi simili - Voce 70**

Nella presente voce figurano i dividendi relativi ad azioni o quote detenute in portafoglio diverse da quelle valutate in base al metodo del patrimonio netto. Sono esclusi i dividendi relativi a partecipazioni che rientrano in (o costituiscono) gruppi di attività in via di dismissione, da ricondurre nella voce 280 "utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

Sono compresi anche i dividendi e gli altri proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio).

### 3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Dati in €/000

Voci/Proventi	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4		4	
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	23	47	15	30
C. Attività finanziarie valutate al fair value				
D. Partecipazioni		X		X
<b>Totale</b>	<b>27</b>	<b>47</b>	<b>20</b>	<b>30</b>

#### Sezione 4 - Il risultato netto dell'attività di negoziazione - Voce 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo (somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b)):

a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

Sono esclusi i profitti e le perdite relativi a contratti derivati connessi con la fair value option, da ricondurre in parte fra gli interessi di cui alle voci 10. e 20., e in parte nel “risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value“, di cui alla voce 110. del Conto Economico.

b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

#### 4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Dati in €/000

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
<b>1. Attività finanziarie di negoziazione</b>	<b>27</b>	<b>14</b>	<b>(39)</b>	<b>(41)</b>	<b>(39)</b>
1.1 Titoli di debito	4	5	(30)	(36)	(57)
1.2 Titoli di capitale	23	9	(10)	(5)	18
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
<b>2. Passività finanziarie di negoziazione</b>					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
<b>3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>X</b>	<b>39</b>
<b>4. Strumenti derivati</b>	<b>1</b>		<b>(1)</b>		
4.1 Derivati finanziari:	1		(1)		
- Su titoli di debito e tassi di interesse	1		(1)		
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>14</b>	<b>(40)</b>	<b>(41)</b>	<b>1</b>



Gli utili (perdite) da negoziazione e le plusvalenze (minusvalenze) da valutazione sono esposti a saldi aperti per tipologie di strumenti finanziari.

Nel “risultato netto” delle “Attività e passività finanziarie: differenze di cambio” è riportato il saldo, positivo o negativo, delle variazioni di valore delle attività e delle passività finanziarie denominate in valuta; in esso sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

### Sezione 5 - Il risultato netto dell'attività di copertura - Voce 90

La Banca, nel corrente esercizio, non ha posto in essere derivati.

### Sezione 6 - Utili (Perdite) da cessione / riacquisto - Voce 100

Figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziarie diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

#### 6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Dati in €/000

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
<b>Attività finanziarie</b>						
1.Crediti verso banche						
2.Crediti verso clientela	1.057	(2.809)	(1.752)			
3.Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.142	(137)	3.005	3.280	(154)	3.126
3.1 Titoli di debito	2.711	(66)	2.645	3.084	(22)	3.062
3.2 Titoli di capitale	113		113	4		4
3.3 Quote di O.I.C.R.	318	(71)	247	192	(132)	60
3.4 Finanziamenti						
4.Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
<b>Totale attività</b>	<b>4.199</b>	<b>(2.946)</b>	<b>1.253</b>	<b>3.280</b>	<b>(154)</b>	<b>3.126</b>
<b>Passività finanziarie</b>						
1.Debiti verso banche						
2.Debiti verso clientela						
3.Titoli in circolazione						
<b>Totale passività</b>						

Con riferimento alla sottovoce 2. “Crediti verso clientela” l'utile/la perdita è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute; trattasi di operazione di cessione pro soluto di crediti a sofferenza, operazione dettagliata nella parte “E - Informazione sui rischi e sulle relative politiche di copertura” - Sezione 1 “rischio di credito” - parte E “operazioni di cessione” - della presente nota integrativa.

Con riferimento alla sottovoce 3. “Attività finanziarie disponibili per la vendita” l'utile/la perdita è rappresentato dalla differenza fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute.

**Sezione 7 - Il risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value - Voce 110**

La Banca, nell'esercizio 2017, non ha detenuto attività/passività finanziarie valutate al fair value.

**Sezione 8 - Le rettifiche / riprese di valore nette per deterioramento - Voce 130**

Figurano i saldi, positivi o negativi, delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

**8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione**

Dati in €/000

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	(188)	(15.596)	(1.771)	2.083	8.627		2.439	(4.406)	(2.551)
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti			X			X	X		
- Titoli di debito			X			X	X		
Altri Crediti	(188)	(15.596)	(1.771)	2.083	8.627		2.439	(4.406)	(2.551)
- Finanziamenti	(188)	(15.596)	(1.771)	2.083	8.627		2.439	(4.406)	(2.551)
- Titoli di debito									
<b>C. Totale</b>	<b>(188)</b>	<b>(15.596)</b>	<b>(1.771)</b>	<b>2.083</b>	<b>8.627</b>		<b>2.439</b>	<b>(4.406)</b>	<b>(2.551)</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – Altre", si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna "Specifiche – Cancellazioni", derivano da eventi estintivi.

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna "Di portafoglio" corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna "Specifiche – A", si riferiscono ai ripristini di valore sulle posizioni deteriorate corrispondenti al rilascio degli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore, nonché quelle relative all'incasso di sofferenze cancellate integralmente dal bilancio in precedenti esercizi.

**8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Dati in €/000

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito				8	8	9
B. Titoli di capitale			X	X		
C. Quote O.I.C.R.			X			
D. Finanziamenti a banche						
E. Finanziamenti a clientela						
<b>F. Totale</b>				<b>8</b>	<b>8</b>	<b>9</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le riprese di valore di cui alla colonna “B” voce A. Titoli di debito, rilevate sulla base delle previsioni di cui allo IAS39, sono riferibili alla ripresa di valore dovuta all’incasso di somme recuperate dalla procedura di default Chapter 11 della società LEHMAN BROTHERS HOLDING INSURANCE, per la quale, nell’esercizio 2008, erano state effettuate svalutazioni sui titoli di proprietà della Banca, riclassificate in AFS, per un totale di € 167 mila.

**8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione**

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

**8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione**

Dati in €/000

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	(13)	(121)			1			(134)	3
B. Derivati su crediti									
C. Impegni ad erogare fondi									
D. Altre operazioni									
<b>E. Totale</b>	<b>(13)</b>	<b>(121)</b>			<b>1</b>			<b>(134)</b>	<b>3</b>

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese (eventualmente)

Gli importi di cui alla voce A. Garanzie rilasciate si riferiscono agli interventi deliberati dal Fondo di Garanzia dei Depositanti.

**Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150**

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell’esercizio.

**9.1 Spese per il personale: composizione**

Dati in €/000

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1) Personale dipendente	(6.319)	(4.277)
a) salari e stipendi	(4.406)	(2.910)
b) oneri sociali	(1.154)	(774)
c) indennità di fine rapporto	(198)	(125)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(106)	(97)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(201)	(127)
- a contribuzione definita	(201)	(127)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(255)	(245)
2) Altro personale in attività	(9)	(9)
3) Amministratori e sindaci	(167)	(158)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	55	30
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
<b>Totale</b>	<b>(6.440)</b>	<b>(4.413)</b>

Nella sottovoce c) “indennità di fine rapporto” sono ricomprese le quote relative al trattamento di fine rapporto maturato nell’esercizio e destinate al Fondo di previdenza di categoria, per 191 mila euro e l’indennità di fine rapporto maturata e liquidata nell’esercizio 2017 per euro 7 mila.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale dipendente” accoglie l’importo, al netto dell’imposta sostitutiva, accantonato al fondo TFR nell’anno 2017.

*Nella voce 2) “altro personale in attività” sono riferiti alle spese relative ai contratti di lavoro atipici, quali quelli “a progetto (co.co.pro.)”.*

Nella voce 3) “Amministratori e sindaci” sono compresi i compensi degli amministratori, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell’azienda e gli oneri sostenuti per la stipula di polizze assicurative.

La sottovoce i) “altri benefici a favore dei dipendenti” raccoglie:

- la quota, prevista contrattualmente, a carico della Banca versata alla Cassa Mutua Nazionale per euro 60 mila;
- altri benefici a favore dei dipendenti previsti dal CCNL (ad esempio, buoni pasto, corsi di formazione, assicurazioni) per euro 195 mila.

## 9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>Personale dipendente</b>	<b>105</b>	<b>61</b>
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	14	8
c) restante personale dipendente	91	52
<b>Altro personale</b>		

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno.

I dipendenti della banca incorporata sono stati considerati con decorrenza dalla data di efficacia della fusione, 01 aprile 2017.

## 9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

In Banca non sono previsti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

## 9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Dati in €/000

Premi di anzianità / fedeltà	3
- valore attuariale (Service Cost - SC)	(10)
- onere finanziario figurativo (Interest Cost - IC)	(1)
- utile/perdita attuariale (Actuarial Gains/Losses)	14
<b>Altri benefici</b>	<b>(258)</b>
- cassa mutua nazionale	(60)
- buoni pasto	(149)
- polizze assicurative	(8)
- rimborsi chilometrici forfetari	(4)
- beni e servizi alla generalità / categorie di dipendenti	(37)
<b>Totale</b>	<b>(255)</b>

## 9.5 Altre spese amministrative: composizione

Dati in €/000

Tipologia	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>(1) Spese di amministrazione</b>	<b>(5.591)</b>	<b>(3.723)</b>
Spese informatiche	(1.560)	(972)
- elaborazione e trasmissione dati	(1.089)	(708)
- manutenzione ed assistenza EAD	(470)	(264)
Spese per beni immobili e mobili	(988)	(571)
- fitti e canoni passivi	(651)	(401)
- spese di manutenzione	(337)	(170)
Spese per l'acquisto di beni e servizi non professionali	(1.163)	(783)
- rimborsi spese viaggi e soggiorni analitici e documentati		
- rimborsi chilometrici analitici e documentati		
- visite di check-up in sede di assunzione e obbligatorie per legge		
- pulizia	(86)	(52)
- vigilanza	(61)	(55)
- trasporto	(97)	(55)
- stampati, cancelleria, materiale EDP	(151)	(102)
- giornali, riviste e pubblicazioni	(9)	(11)

RELAZIONI E BILANCIO 2017

- telefoniche	(79)	(51)
- postali	(122)	(78)
- energia elettrica, acqua, gas	(180)	(125)
- servizio archivio	(92)	(60)
- servizi vari CED	(137)	(118)
- trattamento dati		
- lavorazione e gestione contante	(68)	(36)
- informazioni e visure (senza accesso a banche dati)	(61)	(23)
- altre	(19)	(16)
Prestazioni professionali	(606)	(362)
- legali e notarili	(269)	(190)
- consulenze	(337)	(172)
- altre		
Premi assicurativi	(75)	(53)
Spese pubblicitarie	(113)	(89)
Altre spese	(1.086)	(893)
- contributi associativi/altri	(296)	(287)
- contributi ai fondi di risoluzione	(41)	(78)
- contributi ai sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	(345)	(205)
- canone per opzione mantenimento trasformazione DTA in crediti d'imposta		
- rappresentanza	(267)	(267)
- altre	(137)	(56)
<b>(2) Imposte indirette e tasse</b>	<b>(1.495)</b>	<b>(1.037)</b>
Imposta unica comunale (IMU/TASI/TARI)	(84)	(63)
Imposta di bollo	(1.124)	(773)
Imposta sostitutiva	(258)	(185)
Altre imposte	(29)	(15)
<b>TOTALE</b>	<b>(7.086)</b>	<b>(4.760)</b>

**Sezione 10 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri - Voce 160**

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) ("altri fondi") della voce 120 ("fondi per rischi e oneri") del passivo dello stato patrimoniale.

Gli accantonamenti includono anche gli incrementi dei fondi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

**10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione**

Dati in €/000

	Controversie legali	Revocatorie	Altre	Totale al 31.12.2017
<b>A. Aumenti</b>	<b>(50)</b>	<b>(77)</b>		<b>(127)</b>
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(50)	(77)		(127)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo				
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
A.4 Altre variazioni in aumento				
<b>B. Diminuzioni</b>				
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto				
B.2 Altre variazioni in diminuzione				
<b>Accantonamento netto</b>	<b>(50)</b>	<b>(77)</b>		<b>(127)</b>

**Sezione 11 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali - Voce 170**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

**11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione**

Dati in €/000

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività materiali</b>				
A.1 Di proprietà	(508)			(508)
- Ad uso funzionale	(508)			(508)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
<b>Totale</b>	<b>(508)</b>			<b>(508)</b>

La colonna “Ammortamento” evidenzia gli importi degli ammortamenti di competenza dell’esercizio.

Non trova applicazione quanto previsto allo IAS 36, paragrafo 130.

**Sezione 12 - Rettifiche / riprese di valore nette su attività immateriali - Voce 180**

Nella Sezione è riportato il saldo fra le rettifiche di valore e le riprese di valore relative alle attività immateriali, diverse dall’avviamento, incluse quelle relative ad attività acquisite in locazione finanziaria e ad attività concesse in leasing operativo.

**12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione**

Dati in €/000

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
<b>A. Attività immateriali</b>				
A.1 Di proprietà	(1)			(1)
- Generate internamente dall’azienda				
- Altre	(1)			(1)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
<b>Totale</b>	<b>(1)</b>			<b>(1)</b>

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all’esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella sezione 12 parte B della Nota Integrativa.

**Sezione 13 - Gli altri oneri e proventi di gestione - Voce 190**

Nella Sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 270 “Utili (Perdita) dell’operatività corrente al netto delle imposte”.

**13.1 Altri oneri di gestione: composizione**

Dati in €/000

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(127)	(28)
Oneri per malversazioni e rapine	(37)	
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(253)	(224)
<b>Totale</b>	<b>(417)</b>	<b>(252)</b>

**13.2 Altri proventi di gestione: composizione**

Dati in €/000

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
Recupero imposte e tasse	1.340	961
Rimborso spese legali per recupero crediti	31	42
Addebiti a carico di terzi su depositi e c/c	536	452
Recupero premi di assicurazione	125	111
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	345	71
Altri proventi di gestione	152	82
<b>Totale</b>	<b>2.528</b>	<b>1.718</b>

I recuperi di imposte sono riconducibili prevalentemente all’imposta di bollo sui conti correnti, sui libretti di risparmio e sui prodotti finanziari per 1.082 mila euro ed all’imposta sostitutiva sui finanziamenti a medio/lungo termine per 258 mila euro.

Nella voce sopravvenienze, per il corrente esercizio, è ricompreso l’importo di euro 74 mila, riferito al rimborso della XII, XIII e XVI tranche dei titoli Lehman Brothers Insurance della clientela, a suo tempo rimborsati dalla Banca ai propri clienti per l’intero valore nominale.

**Sezione 14 - Utili (Perdite) delle partecipazioni - Voce 210**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

**Sezione 15 - Risultato netto della valutazione al fair value delle attività materiali e immateriali - Voce 220**

Nel corso dell’esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

**Sezione 16 - Rettifiche di valore dell’avviamento - Voce 230**

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.



**Sezione 17 - Utili (Perdite) da cessione di investimenti - Voce 240**

**17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione**

Dati in €/000

Componente reddituale/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Immobili</b>		
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione		
<b>B. Altre attività</b>	(11)	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	(11)	
<b>Risultato netto</b>	(11)	

**Sezione 18 - Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente - Voce 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

**18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione**

Dati in €/000

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	(127)	(668)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	27	
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	472	(3)
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L n.214/2011 (+)	(472)	
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.331	(110)
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	462	
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+3 bis+/-4+/-5)	1.692	(780)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

L'importo di cui al punto 3.bis è riferito alle attività per imposte anticipate (Deferred Tax Assets - DTA) che sono state trasformate in credito d'imposta. Il medesimo ammontare trova contropartita, con segno negativo, tra le variazioni delle imposte anticipate del successivo punto 4. che trovano dettaglio nelle tabelle 13.3 e 13.3.1 della parte B.

Il significativo aumento delle imposte anticipate è da ricondurre alla rilevazione, nel corrente esercizio, delle DTA sulle perdite fiscali riportabili della banca incorporata, essendosi verificati i presupposti di cui allo IAS 12, par. 34, 35 e 36; l'importo di DTA riferito a tale casistica ammonta ad euro 1.913 mila, calcolato su perdite fiscali riportabili pari ad euro 6.957.008. Per effetto dell'automatica applicazione delle disposizioni di cui all'art. 172, comma 7, del TUIR, le perdite fiscali pregresse prodotte dalla banca incorporata, per un ammontare di euro 3.778, non sono immediatamente ed automaticamente riportabili ed utilizzabili dalla banca incorporata. Sotto tale profilo risulta necessario presentare apposito interpello, in modo da dimostrare la sussistenza delle condizioni necessarie ad ottenere la disapplicazione della normativa in esame e poter, quindi, riportare ed utilizzare integralmente le perdite fiscali ereditate.

**Riepilogo delle imposte sul reddito di competenza dell'esercizio, per tipologia di imposta**

Dati in €/000

Componenti reddituali/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
IRES	1.797	(460)
IRAP	(105)	(321)
Altre imposte		
<b>Totale</b>	<b>1.692</b>	<b>(780)</b>

**18.2 (IRES) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

Dati in €/000

IRES	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.502	
<b>Onere fiscale teorico (27,50%)</b>		
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>2.119</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	193	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.400	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	526	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>3.621</b>	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.750	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.291	
- Deduzioni fino a concorrenza dell'imponibile fiscale	580	
<b>Imponibile (Perdita) fiscale</b>		
Imposta corrente lorda		
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
<b>Imposta corrente netta a C.E.</b>		
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>1.797</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>1.797</b>

**18.2 (IRAP) Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio**

Dati in €/000

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte (Voce 250 del conto economico)	1.502	
<b>Onere fiscale teorico (aliquota ordinaria 4,65%)</b>		<b>(70)</b>
<b>Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:</b>	<b>5.356</b>	<b>(249)</b>
- Ricavi e proventi (-)	(2.560)	
- Costi e oneri (+)	7.916	
<b>Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento</b>	<b>3.236</b>	<b>(150)</b>
Temporanee		

RELAZIONI E BILANCIO 2017

- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.393	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.843	
<b>Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione</b>	<b>7.842</b>	<b>365</b>
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio		
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti	1.496	
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	6.346	
<b>Valore della produzione</b>	<b>2.253</b>	
Imposta corrente		(105)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota +/-		(22)
Credito d'imposta - ACE		
<b>Imposta corrente effettiva a C.E.</b>		<b>(127)</b>
<b>Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti +/-</b>		<b>22</b>
<b>Imposta di competenza dell'esercizio</b>		<b>(105)</b>

**18.2 Imposta sostitutiva per riallineamento deduzioni extracontabili (art 1, comma 333, L. 244/2007)**

Dati in €/000

Imposte sostitutive	Imponibile	Imposta
Imposta sostitutiva		
<b>TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA (VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO)</b>		<b>1.692</b>

**Sezione 19 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte - Voce 280**

**19.1 Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

**19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione**

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

**Sezione 20 - Altre informazioni**

**Mutualità prevalente**

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai Soci o ad

attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno. Tale percentuale è pari al 52,60% ed è calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta, inoltre, che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

## **Sezione 21 - Utile per azione**

### **21.1 Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito**

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono, di conseguenza, non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

**PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

Dati in €/000

Voci	Importo Lordo	Imposte sul reddito	Importo Netto
<b>10.Utile (Perdita) d'esercizio</b>	X	X	<b>3.195</b>
<b>Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico</b>			
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40 . Piani a benefici definiti	7	2	5
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60 . Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
<b>Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico</b>			
<b>70. Copertura di investimenti esteri:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>80. Differenze di cambio:</b>			
a) variazione di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>90. Copertura dei flussi finanziari:</b>			
a) variazione di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>100. Attività finanziare disponibili per la vendita:</b>	<b>417</b>	<b>138</b>	<b>278</b>
a) variazioni di fair value	991	328	
b) rigiro a conto economico	(574)	(190)	
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo	(574)	(190)	
c) altre variazioni			
<b>110. Attività non correnti in via di dismissione:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
<b>120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:</b>			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
<b>130. Totale altre componenti reddituali</b>	<b>424</b>	<b>140</b>	<b>284</b>
<b>140. Redditività complessiva (Voce 10+130)</b>	<b>424</b>	<b>140</b>	<b>3.478</b>

**PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA**

**Premessa**

La Banca dedica particolare attenzione al governo e alla gestione dei rischi e nell'assicurare la costante evoluzione dei presidi di carattere organizzativo/procedurale e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo degli stessi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento.

La strategia di risk management è incardinata su una visione olistica dei rischi aziendali, considerando sia lo scenario macroeconomico, sia il profilo di rischio individuale, stimolando la crescita della cultura del controllo dei rischi, rafforzando una trasparente e accurata rappresentazione degli stessi.

Le strategie di assunzione dei rischi sono riassunte nel Risk Appetite Framework (RAF) adottato dal Consiglio di Amministrazione, ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli. Il RAF, introdotto nel 2015 per garantire che le attività di assunzione del rischio siano in linea con le aspettative dei soci e rispettose del complessivo quadro normativo e prudenziale di riferimento, è definito alla luce della complessiva posizione di rischio aziendale e della congiuntura economico/finanziaria.

Il *framework* si articola nei seguenti principali ambiti:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e dei riferimenti per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di riferimenti operativi per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sui supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

All'interno del *framework* sono definiti sia i principi generali in termini di propensione al rischio aziendale, sia i presidi adottati riguardo al profilo di rischio complessivo e ai principali rischi specifici.

I principi generali che improntano la strategia di assunzione dei rischi aziendali sono sommariamente richiamati nel seguito:

- il modello di business aziendale è focalizzato sull'attività creditizia tradizionale di una banca commerciale, con particolare focus sul finanziamento delle piccole e medie imprese e delle famiglie;
- obiettivo della strategia aziendale non è l'eliminazione dei rischi ma la loro piena comprensione per assicurarne una assunzione consapevole e una gestione atta a garantire la solidità e la continuità aziendale di lungo termine;
- limitata propensione al rischio; l'adeguatezza patrimoniale, la stabilità reddituale, la solida posizione di liquidità, l'attenzione al mantenimento di una buona reputazione aziendale, il forte presidio dei principali rischi specifici cui l'azienda è esposta rappresentano elementi chiave cui si informa l'intera operatività aziendale;
- rispetto formale e sostanziale delle norme con l'obiettivo di non incorrere in sanzioni e di

mantenere un solido rapporto di fiducia con tutti gli stakeholder aziendali.

Il *Risk appetite framework* rappresenta, quindi, la cornice complessiva entro la quale si colloca la complessiva gestione dei rischi assunti e trovano definizione i principi generali di propensione al rischio e la conseguente articolazione dei presidi a fronte del rischio complessivo aziendale, dei principali rischi specifici.

Il presidio del profilo di rischio complessivo si articola in una struttura di limiti improntata all'esigenza di assicurare, anche in condizioni di stress, il rispetto dei livelli minimi richiesti di solvibilità, liquidità e redditività.

In particolare, il presidio del rischio complessivo mira a mantenere adeguati livelli di:

- patrimonializzazione, con riferimento ai rischi di primo e di secondo pilastro, attraverso il monitoraggio del Common Equity Tier 1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total Capital ratio, dell'indicatore di leva finanziaria;
- liquidità, tale da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding con riferimento sia alla situazione di breve termine, sia a quella strutturale, attraverso il monitoraggio dei limiti inerenti a *Liquidity Coverage ratio*, Finanziamento stabile, Gap raccolta impieghi, *Asset encumbrance*;
- redditività corretta per il rischio; attraverso il monitoraggio di un indicatore basato sul rapporto tra le rettifiche di valore sul deterioramento delle attività finanziarie e il risultato lordo di gestione al netto della negoziazione titoli; nonché di un indicatore target che mette in relazione l'autofinanziamento prospettico e la crescita dei rischi.

La definizione del RAF e i conseguenti limiti operativi sui principali rischi specifici sopra richiamati, l'utilizzo di strumenti di valutazione del rischio nell'ambito dei processi gestionali del credito e di riferimenti di presidio e controllo per il governo dei rischi operativi e di compliance, le misure di valutazione dell'adeguatezza del capitale e di misure di capitale a rischio per la valutazione delle performance aziendali costituiscono i cardini della declinazione operativa della strategia di rischio definita dal Consiglio di Amministrazione.

Nello stesso ambito, è definito il "Reporting RAF", ovvero l'insieme di strumenti che, nel rispetto della regolamentazione adottata, fornisce agli Organi aziendali, su base periodica informazioni sintetiche sull'evoluzione del profilo di rischio della Banca, tenuto conto della propensione al rischio definita. Il relativo impianto è indirizzato a supportare l'elaborazione di una rappresentazione olistica dei profili di rischio cui la Banca è esposta; evidenziare gli eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e le violazioni delle soglie di tolleranza (ove definite); evidenziare le potenziali cause che hanno determinato i predetti scostamenti/violazioni attraverso gli esiti del monitoraggio dei limiti operativi e degli indicatori di rischio.

La definizione del RAF si incardina su un processo articolato e complesso, coordinato dal *risk management* aziendale in stretta interazione con i responsabili delle varie unità di business, dell'Area Amministrazione, pianificazione e controllo di gestione, delle altre funzioni aziendali di controllo. Tale processo si sviluppa in coerenza con i processi ICAAP e di sviluppo/aggiornamento del recovery plan (di cui infra) e rappresenta la cornice di riferimento all'interno della quale vengono sviluppati il budget annuale e il piano industriale, assicurando coerenza tra strategie e politiche di assunzione dei rischi da una parte, processi di pianificazione e *budgeting* dall'altra.

La Banca ha, inoltre, redatto secondo le indicazioni delle competenti autorità il proprio piano di recovery nel quale sono stabilite le modalità e misure di intervento per ripristinare i profili di solvibilità aziendale in caso di grave deterioramento della situazione finanziaria. A tali fini sono stati individuati gli scenari di tensione in grado di evidenziare le principali vulnerabilità aziendali e a misurarne il potenziale impatto sul profilo di rischio aziendale.

Per irrobustire il complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, nel corso del 2017 sono proseguite, anche alla luce delle modifiche intervenute al quadro regolamentare di riferimento, le attività

per l'adeguamento del Processo di gestione dei rischi (ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno).

Più in generale, nel processo di adeguamento in argomento la Banca ha fatto riferimento agli indirizzi interpretativi, ai riferimenti metodologici e alle linee guida applicative elaborate nel contesto delle iniziative e attività progettuali di adeguamento coordinate a livello di Categoria e definite nelle sedi progettuali per la costituzione e l'avvio operativo del costituendo gruppo bancario cooperativo CASSA CENTRALE BANCA, cui la stessa aderisce.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche emanate con il 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d'Italia n.263/2006, successivamente confluite all'interno della Circolare n. 285/2013 (Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3).

In coerenza con tali riferimenti, il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici dell'attività sociale, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti definiti nel RAF adottato;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi operativi;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite, con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura e il finanziamento al terrorismo;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Il sistema dei controlli interni coinvolge, quindi, tutta l'organizzazione aziendale (organi amministrativi, strutture, livelli gerarchici, personale).

In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza in materia, sono state adottate le Politiche in materia di sistema dei controlli interni che definiscono le linee guida del sistema dei controlli interni aziendale attraverso la declinazione dei principi di riferimento, la definizione delle responsabilità in capo agli organi e alle funzioni con compiti di controllo che contribuiscono, a diverso titolo, al corretto funzionamento del sistema dei controlli interni e alla complessiva efficacia ed efficienza dello stesso, nonché l'individuazione delle modalità di coordinamento e dei flussi informativi che favoriscono l'integrazione complessiva del sistema.

Più nello specifico, le regole adottate disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una sufficiente separatezza tra le funzioni operative e quelle di controllo ed evitano situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti



- nei diversi segmenti operativi;
- consentono con un adeguato livello di dettaglio la registrazione di ogni fatto gestionale e di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- permettono la tempestiva messa a conoscenza da parte degli appropriati livelli aziendali delle anomalie riscontrate dalle unità operative e/o dalle funzioni di controllo, assicurandone la tempestiva gestione;
- assicurano adeguati livelli di continuità operativa;
- consentono l'univoca e formalizzata individuazione delle responsabilità, in particolare nei compiti di controllo e di correzione delle irregolarità riscontrate.

Il **Consiglio di Amministrazione** è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa governance, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- approva
  - i processi di gestione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto;
  - le modalità di identificazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
  - le modalità attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono identificati, analizzati e misurati/valutati e di calcolo del requisito patrimoniale, provvedendo al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
  - le procedure per la definizione e il controllo della pensione al rischio e il documento in cui la stessa è formalizzata, i limiti operativi e gli indicatori di rischio;
  - i piani di intervento formulati nel caso di violazione della *risk tolerance* o nel caso di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza preventivamente la violazione del limite oltre il “margine di superamento”;
- assicura che l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati;
- valuta periodicamente, sulla base delle informazioni fornite dalle competenti Funzioni aziendali, l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- assicura che il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi, accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei

rischi. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Il **Direttore Generale** rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera, in un sistema a "geometria variabile" con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito, in particolare:

- supporta il C.d.A. nella definizione delle linee di indirizzo strategico e delle connesse politiche di rischio;
- definisce la proposta inerente ai flussi informativi interni, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili, volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- cura la predisposizione dei piani di intervento da sottoporre all'approvazione del Consiglio nel caso di violazione della risk tolerance o di violazione dei limiti oltre il margine di superamento;
- autorizza la violazione del limite entro il margine di superamento;
- cura la proposta di definizione dei processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di segregazione funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- coordina le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, misurazione/valutazione e controllo dei singoli rischi verificando che le stesse applichino le metodologie e strumenti definiti per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal **Collegio Sindacale**, ha la responsabilità di vigilare, oltre che sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sulla funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, accertando l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento delle stesse, promuovendo gli interventi ritenuti necessari per rimuovere le carenze rilevate e correggere le irregolarità emerse, verificando e approfondendo cause e rimedi delle irregolarità gestionali, delle anomalie andamentali, delle lacune eventuali degli assetti organizzativi e contabili.

Tale Organo è sempre preliminarmente e specificatamente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito, inoltre, con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Come anticipato, nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della Banca, un ruolo chiave è svolto dalla **Funzione di controllo dei rischi** (denominata nell'organigramma aziendale *Risk Management*). La collocazione organizzativa della Funzione si conforma al già richiamato principio di separazione tra funzioni di controllo e strutture produttive prescritto dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale. La Funzione di Risk Management è preposta infatti ai c.d. "controlli di secondo livello", controlli di ordine successivo e di grado superiore alle verifiche inerenti il corretto svolgimento delle operazioni aziendali (c.d. controlli di linea o di primo livello), direttamente assegnate alle funzioni operative assuntive di rischio, ovvero le Funzioni aziendali responsabili dei processi produttivi (credito, finanza, ecc.) che, sulla base delle attività dalle stesse volte, incidono sull'assunzione del rischio della

Banca e ne modificano il profilo di rischio. La Funzione di *Risk Management*, pertanto, è distinta ed indipendente – da un punto di vista sia organizzativo, sia operativo - dalle funzioni e dalle varie unità produttive coinvolte nella realizzazione dei processi oggetto di presidio.

Conformemente a quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza - la Funzione :

- è collocata alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione;<sup>7</sup>
- accede senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;
- adisce direttamente agli organi di governo e controllo aziendali.

La Funzione, inoltre, ricorre per lo svolgimento dei compiti di pertinenza ai servizi offerti dalla Federazione locale e dispone di risorse economiche per il ricorso, laddove necessario per lo svolgimento dei compiti assegnati, a consulenze esterne.

I flussi informativi di competenza della Funzione di *Risk Management* disciplinati nel Regolamento dei flussi direzionali sono dalla Funzione indirizzati, oltre che alla Direzione Generale, direttamente agli Organi aziendali di governo e controllo.

Il Regolamento della Funzione di *Risk Management* disciplina il ruolo e le responsabilità della Funzione assicurando la coerenza con il modello organizzativo in materia gestione dei rischi.

Ai sensi della regolamentazione adottata, in ottemperanza alle nuove disposizioni, la Funzione di Risk Management ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In tale ambito, le principali responsabilità attribuite alla Funzione sono:

- il coinvolgimento nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella definizione del sistema dei limiti operativi;
- la proposta di parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della Banca, l'adeguamento di tali parametri;
- la verifica di adeguatezza del RAF, del processo di gestione dei rischi e del sistema dei limiti operativi;
- il supporto nello svolgimento del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- il supporto agli Organi Aziendali nella valutazione del rischio strategico, monitorandone le variabili significative;
- il presidio della coerenza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi con i processi e le metodologie di valutazione delle attività aziendali, coordinandosi con le strutture aziendali interessate;
- la verifica dell'adeguatezza ed efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- il monitoraggio del rischio effettivo assunto dalla Banca e della sua coerenza con gli obiettivi di rischio, nonché la verifica del rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- il coinvolgimento nella valutazione dei rischi sottesi ai nuovi prodotti e servizi e inerenti all'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- la formulazione di pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle Operazioni di Maggiore Rilievo, acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio sulle esposizioni creditizie - in particolare quelle deteriorate - la valutazione della coerenza delle classificazioni e della congruità degli

<sup>7</sup> Ai sensi della Sezione III della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013 i responsabili delle funzioni di secondo livello sono collocati in posizione gerarchico- funzionale adeguata. In particolare i responsabili della funzioni di controllo dei rischi e di conformità alle norme sono collocati alle dirette dipendenze dell'organo con funzione di gestione o dell'organo con funzione di supervisione strategica.

accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero (cfr. infra sez. 1 "Rischio di Credito" – Informazioni di natura qualitativa) andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

In tale ambito:

- analizza periodicamente gli indicatori di rilevanza definiti nella fase di misurazione verificando la forma tecnica, il settore di attività economica e la provincia di residenza dei prenditori;
- analizza statisticamente l'andamento delle esposizioni, tramite il sistema [ , .....], ripartendo l'analisi per centri di assunzione di rischio, approfondendo i casi di eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- valuta sinteticamente la capacità delle garanzie reali e personali di coprire l'esposizione sottostante, in particolar modo in relazione ad eventuali variazioni delle condizioni dei mercati immobiliari e finanziari;
- analizza eventuali concentrazioni individuando gli indicatori previsti per il rischio omonimo; analizza i potenziali impatti derivanti da variazioni nelle condizioni economiche del prestatore/controparte e da eventi eccezionali, ma plausibili (eventi di stress).

Per quanto riguarda la misurazione del rischio di credito e di controparte la funzione monitora:

- o la quota di patrimonio complessivamente assorbito e, separatamente, dai portafogli regolamentari "imprese ed altri soggetti", "esposizioni al dettaglio", "esposizioni garantite da immobili";
- o la corretta applicazione dello SMESF;
- o il rapporto tra RWA ed esposizione totale;
- o i rapporti tra crediti deteriorati (nel complesso e nel dettaglio per sofferenze, inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate scaduti) e impieghi complessivi;
- o l'incidenza dei crediti deteriorati sugli impieghi per settore (famiglie e altri settori);
- o il grado di copertura per i diversi stati di deterioramento;
- o la quota margini disponibili su fidi a revoca;
- o l'indice di anomalia media riveniente dall'applicativo CSD "Monitoraggio del credito" Classi di merito;
- o il valore degli strumenti finanziari, PCT e derivati, che determinano il rischio di controparte.

Più in generale, riguardo la complessiva gestione dei rischi cui è esposta, la Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A – Parte Prima – Titolo III – Capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia, n. 285 del 17 dicembre 2013 - valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale - e i riferimenti contenuti nell'Allegato A – Titolo IV – Capitolo 3 dell'11° aggiornamento dell'anzidetta Circolare n. 285 tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito del perimetro dei rischi si evidenziano:

- il rischio di credito e di controparte; all'interno di tale categoria vanno ricondotti anche il rischio di concentrazione e il rischio residuo;
- il rischio di mercato, comprendente il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio di negoziazione;
- il rischio di tasso di interesse e di cambio sul portafoglio bancario;
- il rischio operativo;
- il rischio strategico.

La copertura dei rischi, a seconda della natura, frequenza e dimensione potenziale di impatto, è affidata alla combinazione di azioni e interventi di attenuazione, procedure e processi di controllo, protezione patrimoniale.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro e gli algoritmi semplificati indicati dalla Banca d'Italia per i rischi quantificabili rilevanti. Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio “*building block*” - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. La Banca effettua, inoltre, prove di stress ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva.

I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di definizione/approvazione della propensione al rischio ed in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, **in stretto raccordo con i processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 285/2013, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita. In particolare, le attività del Processo di Pianificazione Strategica rispecchiano anche le decisioni assunte in tema di propensione al rischio. La pianificazione si svolge, inoltre, in accordo con le decisioni assunte circa le modalità di misurazione dei rischi definiti nell'ambito del processo di gestione dei rischi ed in merito al processo di valutazione dell'adeguatezza

patrimoniale (ICAAP).

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica, tenendo conto anche degli obiettivi di rischio e (ove definite) delle soglie di tolleranza, sul profilo dell'adeguatezza patrimoniale. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel complessivo ammontare dei Fondi Propri. Sulla base del confronto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

La Banca, prosegue gli sforzi indirizzati allo sviluppo delle attività di adeguamento delle metodologie e degli strumenti di controllo in essere nell'ottica di renderli ulteriormente atti a una gestione e un monitoraggio integrato dei rischi e di assicurarne la coerenza con le proprie strategie e operatività.

In conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, il sistema di gestione del rischio di liquidità della Banca - meglio dettagliato nella specifica informativa a riguardo portata nella Sezione 3, Rischio di Liquidità, informativa qualitativa - persegue gli obiettivi di (i) assicurare la disponibilità di adeguata liquidità in qualsiasi momento, mantenendo quindi la capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi; (ii) finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

Tale sistema è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudenziale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi del livello di *asset encumbrance*;
- *stress testing*: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività e di "scenario" (crisi di mercato, di crisi idiosincronica e loro combinazioni) per valutare le vulnerabilità e l'esposizione della stessa al rischio di liquidità in ottica *forward looking*.
- Adozione, in prospettiva, di un sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi coerente con le proprie dimensioni e complessità operative e che contempli la componente di costo della liquidità;
- esistenza e mantenimento di un sistema informativo adeguato alla gestione del rischio di liquidità.
- piano di emergenza (*Contingency Funding and Recovery Plan*) per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategica, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

---

**SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO**

---

**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

**1. Aspetti generali**

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l’esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato (*ad esempio fino a 100 mila euro*) il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un’attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l’attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell’economia locale e si caratterizza per un’elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*ad esempio, giovani e immigrati*), anche tramite l’applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L’importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l’attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell’anno è continuata l’attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall’edilizia/trasporti/servizi/commercio.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L’attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell’offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all’attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento all’operatività in titoli.

L’operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

Le strategie, le facoltà e le regole di concessione e gestione adottate sono indirizzate:

- al raggiungimento di un obiettivo di crescita degli impieghi creditizi, sostenibile e coerente con la propensione al rischio definita;
- alla diversificazione, attraverso la limitazione della concentrazione delle esposizioni su singole

- controparti/gruppi o settori di attività economica;
- all'efficiente selezione delle controparti affidate, attraverso un'accurata analisi del merito creditizio finalizzata a contenere il rischio di insolvenza;
- al costante controllo andamentale delle relazioni attivate, effettuato sia con procedure informatiche, sia con un'attività di sorveglianza delle posizioni allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e attivare gli interventi correttivi indirizzati a prevenire il deterioramento del rapporto.

## **2. Politiche di gestione del rischio di credito**

### **2.1 Aspetti organizzativi**

#### **Istruzioni Banca d'Italia**

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il **62%** dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni in materia di "Sistema dei Controlli interni" (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3), la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. In ottemperanza a quanto stabilito nelle citate disposizioni la Banca si è conformata al quadro regolamentare, fatte salve alcune disposizioni per le quali erano previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento, in conformità al piano trasmesso con la relazione di autovalutazione all'Autorità di Vigilanza nel mese di gennaio 2015, all'interno del quale risultavano indicate le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il rispetto delle predette disposizioni.

In questo ambito, sono in corso iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Tenuto conto di quanto richiesto nelle sopra richiamate disposizioni, si ritiene che gli ambiti di intervento volti a rendere pienamente conforme il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di rafforzamento delle politiche in materia di classificazione e valutazione dei crediti, anche alla luce delle definizioni applicabili di esposizioni deteriorate e/o forborne, nonché allo sviluppo di controlli di secondo livello ulteriormente approfonditi ed efficaci sul monitoraggio andamentale delle esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono, altresì, le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Controllo Andamentale Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle



posizioni “problematiche”, nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai preposti di filiale.

Attualmente la banca è strutturata in 18 agenzie di rete, raggruppate in 4 zone territoriali ognuna diretta e controllata da un responsabile.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti.

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull’approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all’essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l’altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura (*ad es. PEF*) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell’affidato (attraverso la rilevazione e l’archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l’imparzialità e l’oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l’altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l’adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d’interesse, ad assicurare l’accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l’andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. Sono stati definiti livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha, inoltre, adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – ovvero prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – ed ex- post – vale a dire al momento dell’instaurazione di rapporti.

La Funzione Risk Management effettua controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che tali procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l’insorgere di anomalie e di assicurare l’adeguatezza delle rettifiche di valore e dei passaggi a perdita. In particolare la Funzione verifica:

- l’accuratezza, l’affidabilità e l’efficacia delle procedure, accertando che le stesse risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle disposizioni applicabili, idonee al raggiungimento degli obiettivi aziendali. In tale contesto, particolare attenzione è riposta ai profili metodologici adottati;
- lo svolgimento, accurato e completo, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell’adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell’evoluzione del quadro

operativo e normativo di riferimento. In tale ambito verifica, tra l'altro, gli *haircut* applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, sottopone a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

## 2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito, delibera nell'ambito delle proprie deleghe ed esegue i controlli di propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

La definizione da parte del Consiglio di Amministrazione dei criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo anche l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate da parte dell'Ufficio Controllo Andamentale Crediti e dei referenti di rete (responsabili dei controlli di primo livello), in stretta collaborazione con la struttura commerciale (Filiali, Area Affari, Direzione).

In particolare, l'addetto/gli addetti delegati alla fase di controllo andamentale hanno a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati.

La procedura informatica adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

Le posizioni affidate, come già accennato, vengono controllate anche utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni fiduciarie sono, inoltre, oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo di clienti connessi da parte delle strutture competenti per limite di fido.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit.

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante in funzione dell'evoluzione del contesto operativo e normativo di riferimento.

In tale ambito, la Banca si è dotata di Disposizioni attuative del Regolamento del credito aggiornate alla luce delle novità introdotte alla disciplina in materia di qualità del credito con il 7° aggiornamento del 20 gennaio 2015 della Circolare n. 272/2008, con il quale la Banca d'Italia ha recepito le disposizioni contenute nel Regolamento di esecuzione (UE) 2015/227, di modifica/integrazione del Regolamento

(UE) n. 680/2014, approvato dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015.

Tali aggiornamenti riguardano in particolare:

1. la ridefinizione del perimetro delle attività finanziarie deteriorate, comprendente le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute e/o deteriorate (con contestuale abrogazione delle categorie degli incagli e delle esposizioni ristrutturato);
2. l'introduzione della nuova categoria delle "esposizioni oggetto di concessione" ("forborne exposures"), vale a dire le esposizioni modificate nelle originarie condizioni contrattuali e/o i rifinanziamenti parziali o totali del debito a fronte di difficoltà finanziarie del cliente tali da non consentirgli di far fronte ai propri originari impegni contrattuali.

A supporto delle diverse fasi in cui si articola il complessivo processo del credito (pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio) la Banca utilizza l'apposito modulo "Rischio di Credito" posto a disposizione dal gestionale aziendale SID 2000, fornito da CSD srl, peraltro, fatto oggetto di continui aggiornamenti perché risulti sempre rispondente, oltre che alle mutate esigenze aziendali, anche ai continui mutamenti normativi e regolamentari.

Tale sistema consente, attraverso l'attribuzione di uno score-rating, puntuale e storico, la classificazione della clientela in 10 classi di merito creditizio, con rischiosità crescente al crescere della classe. L'attribuzione del rating utile a detta classificazione avviene in ragione dell'applicazione di un algoritmo che tiene conto di diversi elementi e precisamente, dell'andamento interno, sulla gestione interna ed esterna del capitale di credito e, per la clientela core, dei dati di bilancio acquisiti dalla procedura.

Il supporto scelto, quindi, risulta funzionale all'accrescimento dell'efficienza e, quindi, dell'efficacia del processo del credito nel suo complesso, consentendo di oggettivizzare la determinazione e, successiva classificazione, del merito creditizio della clientela, anche con riguardo alla fase del monitoraggio.

La classificazione dei clienti e la rilevazione delle esposizioni complessive per classi di rischio, in particolare, costituiscono un importante supporto alla fase di pianificazione e, più in generale, di governo del rischio creditizio. Inoltre, i singoli score e la classificazione riassuntiva delle esposizioni forniscono parametri di giudizio ai fini della determinazione del *pricing* del credito e di definizione delle linee di sviluppo dell'attività creditizia.

Nell'ambito della fase della concessione e revisione degli affidamenti, lo score fornito dalla procedura "Rischio Credito" costituisce un elemento di fondamentale supporto nella valutazione del merito creditizio.

Nella fase del monitoraggio, l'utilizzo è utile all'attività di *early warning*, quale fonte di informazione per l'attivazione degli opportuni interventi di conferma/revoca degli affidamenti. In particolare, tenendo conto del grado elevato di stabilità delle relazioni con la clientela e di conoscenza della stessa, l'osservazione delle variazioni del rating di ogni singolo cliente, nel corso del tempo, costituisce un valido supporto per un monitoraggio del credito di più ampio respiro temporale, sia a livello di singolo affidato, sia a livello di portafoglio complessivo o di sue porzioni. Nel caso di eventuale variazione del rating con il passaggio da una classe di rischio più accentuata, si attiva il processo di acquisizione di ulteriori informazioni/documenti, per verificare la possibilità di mantenere aperto il credito ovvero attivare il recupero. Qualora, invece, siano le anomalie andamentali del credito ovvero l'acquisizione di informazioni pregiudizievoli a manifestare il possibile deterioramento, è prevista la revisione del rating del cliente attivando, anche prima della scadenza definita, la procedura di revisione, con l'acquisizione, di nuove e/o più aggiornate informazioni/documenti, direttamente dal cliente e/o da altre fonti informative, anche esterne.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata, in tale ambito, ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI MOODY'S, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli: "Amministrazioni centrali e banche

centrali” e, indirettamente, “Intermediari vigilati”, “Enti de settore pubblico” e “Enti territoriali”.

Con riferimento al processo interno di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l’algoritmo semplificato c.d. Granularity Adjustment (cfr. Allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento al rischio di credito, la Banca effettua periodicamente prove di stress test secondo le seguenti modalità:

- il capitale interno necessario a fronte del nuovo livello di rischiosità del portafoglio bancario viene ridefinito sulla base dell’incremento dell’incidenza delle esposizioni deteriorate sugli impieghi aziendali dovuto al peggioramento inatteso della qualità del credito della Banca. L’impatto patrimoniale viene misurato come maggiore assorbimento patrimoniale a fronte del rischio di credito in relazione all’aumento delle ponderazioni applicate. Viene, inoltre, determinato l’impatto sul capitale complessivo (fondi propri), derivante dalla riduzione dell’utile atteso per effetto dell’incremento delle svalutazioni dei crediti. Ulteriori impatti oggetto di valutazione sono rappresentati dall’inattesa riduzione della capacità di recupero sulle posizioni deteriorate; e/o
- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale causato dall’applicazione delle ponderazioni preferenziali a una quota dell’esposizione ridotta in conseguenza del minor valore della garanzia sottostante a seguito dell’inatteso decremento del valore degli immobili posti a garanzia delle esposizioni ipotecarie; e/o
- determinando il maggiore assorbimento patrimoniale riveniente dal venir meno dell’effetto di mitigazione degli equivalenti creditizi previsti per le esposizioni fuori bilancio nelle seguenti ipotesi: utilizzo completo dei margini di fido disponibili da parte dei clienti rientranti nel perimetro dei grandi rischi, utilizzo completo dei margini di fido disponibili da parte di tutti i clienti o gruppi di clienti connessi con un’esposizione complessiva superiore a un determinato ammontare;

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, sono attive presso l’Area Finanza della Banca momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio IAS/IFRS, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonché verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

### **2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Rientrano nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, le tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca si sostanziano nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale, per l’operatività di impiego alla clientela ordinaria.

Relativamente all’operatività di impiego alla clientela ordinaria le citate forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e

della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

A dicembre 2017 circa il 98,36% delle esposizioni verso la clientela risultava assistito da forme di protezione del credito, di cui 52,89% da garanzie reali e il 47,11% da garanzie personali.

Anche nel corso del 2017 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all'eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

Con riferimento all'attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine).

### **Garanzie reali**

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

#### Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali.

#### Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su titoli emessi dalla Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra diverse strutture locali;
- sono sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono chiaramente documentate e divulgate.

È, inoltre, assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni

pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia. In particolare, la banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

La Banca ha adottato le Politiche di valutazione degli immobili posti a garanzia delle esposizioni in conformità con il 17° aggiornamento della Circ. 285/13 con cui la Banca d'Italia ha dato attuazione agli artt. 120-undecies e 120-duodecies che recepiscono nell'ordinamento italiano le disposizioni della direttiva 2014/17/UE "*Mortgage Credit Directive*".

Sulla base delle modifiche normative in argomento la Banca:

1. aderisce a standard affidabili per la valutazione degli immobili;
2. ha introdotto specifiche disposizioni volte a garantire la professionalità dei periti e la loro indipendenza sia dal processo di commercializzazione ed erogazione del credito, sia dai soggetti destinatari dello specifico finanziamento;
3. ha definito il processo di selezione e controllo dei periti esterni.

La Banca aderisce alle Linee Guida ABI sulla valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie, le quali sono finalizzate a definire una prassi in grado di agevolare gli intermediari nell'applicazione dei criteri generali di valutazione e di sorveglianza sugli immobili a garanzia di esposizioni creditizie. Milano, inoltre, ad introdurre criteri di riferimento omogenei in materia, con riferimento specifico agli indicatori di superficie o di volume; alle metodologie di valutazione adottate (per capitalizzazione del reddito, per stima comparativa, ecc.), al livello di professionalità dei periti incaricati della valutazione.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l'acquisizione delle stesse esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado

di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha, inoltre, posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al 80% del fido concesso alla controparte. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### **Garanzie personali**

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e, comunque, quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

## 2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (*impairment*) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate in funzione del loro stato di criticità in tre principali categorie: “sofferenze”(ovvero, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili); “inadempienze probabili” (ovvero, le posizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente - in linea capitale e/o interessi - alle proprie obbligazioni creditizie), “esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate”(ovvero, le esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due)<sup>8</sup>).

A seguito dell’emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre prevista la tipologia delle “esposizioni oggetto di concessioni - *forbearance*”, riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione e/o rifinanziamento per difficoltà finanziaria manifesta o in procinto di manifestarsi. Tale ultima fattispecie costituisce un sottoinsieme sia dei crediti deteriorati (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), sia di quelli in bonis (altre esposizioni oggetto di concessioni). La categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (esposizioni oggetto di concessione deteriorate), non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, bensì un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano entrambe le seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di “deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La classificazione delle posizioni tra le attività deteriorate è effettuata sia su proposta delle strutture proprietarie della relazione commerciale, sia delle funzioni specialistiche centrali preposte al controllo e alla gestione dei crediti.

La classificazione avviene anche tramite automatismi qualora siano superate predeterminate condizioni di inadempienza, in particolare per quanto attiene le esposizioni scadute e/o sconfinanti, in funzione dell’entità e anzianità degli scaduti/sconfinamenti continuativi.

Il ritorno in bonis delle esposizioni deteriorate, disciplinato da specifiche disposizioni di vigilanza e dalle disposizioni attuative interne, viene deliberato dal Consiglio di Amministrazione, su proposta delle strutture preposte alla relativa gestione, previo accertamento del venir meno delle condizioni di criticità e insolvenza.

Il ritorno in bonis delle esposizioni classificate tra i crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati è effettuato in via automatica al riscontro del rientro dell’esposizione al di sotto delle soglie che ne avevano determinato la classificazione a deteriorato, fermo un eventuale accertamento di una situazione di probabile inadempimento da parte del gestore della posizione.

Le attività deteriorate sono oggetto di un processo di valutazione analitica, o con determinazione

<sup>8</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d’Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni in stato di default” così come definito dal Regolamento (UE) n. 575/2013.



della previsione di perdita per categorie omogenee (individuate in funzione dello stato di rischio, della durata dell'inadempienza nonché della rilevanza dell'esposizione) ed attribuzione analitica a ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è determinato come differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

Tale valutazione è effettuata in occasione della classificazione delle esposizioni, al verificarsi di eventi di rilievo e, comunque, rivista con cadenza periodica in conformità ai criteri e alle modalità individuati nell'ambito delle politiche creditizie adottate.

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio dipendente dall'Area Crediti. Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni in supporto alle agenzie di rete alle quali competono i controlli di primo livello;
- concordare con il gestore della relazione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni oppure la predisposizione di misure di tolleranza;
- determinare le previsioni di perdite sulle posizioni; e
- proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

La attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Legale e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale.

La valutazione dei crediti è oggetto di revisione ogni qual volta si venga a conoscenza di eventi significativi tali da modificare le prospettive di recupero. Affinché tali eventi possano essere prontamente recepiti è in atto un monitoraggio periodico del compendio informativo inerente alle controparti creditizie, sull'andamento degli accordi stragiudiziali, sulle diverse fasi delle procedure giudiziali pendenti.

Con la pubblicazione nella GUCE, il 29 novembre 2016, del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione si è concluso il processo di adozione dell'IFRS 9. Il nuovo principio sostituirà integralmente lo IAS 39; si applicherà, pertanto, a tutti gli strumenti finanziari classificabili nell'attivo e nel passivo di stato patrimoniale del bilancio, modificandone incisivamente i criteri di classificazione e di misurazione e le modalità di determinazione dell'*impairment*, nonché definendo nuove regole di designazione dei rapporti di copertura.

L'applicazione dell'IFRS 9 è obbligatoria dalla prima data di rendicontazione patrimoniale, economica e finanziaria successiva al 1° gennaio 2018 rappresentata, per la banca, dalla scadenza FINREP riferita al 31 marzo 2018.

Nel più ampio ambito delle modifiche introdotte dal principio, assume particolare rilievo il nuovo modello di *impairment* dallo stesso definito.

Mentre lo IAS 39 richiede la contabilizzazione delle sole perdite già verificatesi (*incurred loss*), le *expected credit losses* in ambito IFRS 9 vengono definite come la stima, pesata per le probabilità, del valore attuale di tutte le differenze tra (i) i flussi di cassa contrattuali e (ii) i flussi di cassa che si stima di ricevere che ci si attende si manifesteranno in futuro (nel caso delle stime *lifetime*, come *infra* precisato, lungo l'intera vita attesa dello strumento).

Tra gli altri principali cambiamenti rispetto allo IAS 39, rileva la previsione che impone per la determinazione della perdita attesa l'impiego non solo di informazioni storiche (ad esempio, inerenti alle perdite storicamente registrate sui crediti) ricalibrate per incorporare gli effetti delle condizioni correnti, ma anche di previsioni future basate su scenari previsionali e coerenti con quelli presi a riferimento nei processi di controllo direzionale. L'entrata in vigore dell'IFRS 9 comporterà, quindi,

la rilevazione delle perdite attese in un'ottica *forward looking*.

Nell'impostazione sommariamente richiamata le perdite attese dovranno quindi essere misurate con modalità che riflettano:

- un ammontare obiettivo e pesato per le probabilità, determinato valutando un *range* di possibili risultati;
- il valore temporale del denaro;
- ogni ragionevole e consistente informazione, disponibile alla data di *reporting* senza costi o sforzi eccessivi, circa eventi passati, condizioni correnti e previsioni di condizioni economiche future.

Più nel dettaglio, in particolare, il principio prevede l'allocazione di ciascun rapporto in uno dei seguenti tre stage (o "*bucket*"):

- stage 1, accoglie tutti rapporti relativi a controparti classificate in bonis che:
  - originati internamente o acquisiti, non hanno subito un significativo incremento del rischio di credito dal momento dell'erogazione o acquisto, oppure
  - risultano caratterizzati da un basso livello di rischio di credito alla data di reporting;
- stage 2, accoglie tutti i rapporti in bonis che, alla data di reporting, hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di erogazione;
- stage 3, accoglie i rapporti il cui rischio creditizio si è incrementato al punto che lo strumento è considerato *impaired*; questo stage include anche i crediti acquistati già deteriorati o concessi a controparti deteriorate.

L'assegnazione di un'attività in bonis allo stage 1 o 2 non è in funzione della sua rischiosità assoluta (in termini di probabilità di *default*) quanto della variazione (positiva o negativa) del rischio rispetto alla prima rilevazione. In linea teorica, quindi, nello stage 1 potrebbero trovarsi attività con PD maggiore di quelle allocate nello stage 2. Inoltre, determinate esposizioni rilevate nello stage 2 potrebbero, a seguito del miglioramento nella loro probabilità di default, migrare allo stage 1.

Al fine di semplificare il processo di *staging*, il principio propone due principali espedienti operativi. Il primo è rappresentato dalla possibilità di evitare il passaggio in stage 2 se alla data di reporting lo strumento finanziario ha un basso rischio di default, il debitore ha una forte capacità di far fronte ai flussi di cassa delle sue obbligazioni contrattuali nel breve termine e cambiamenti avversi nella situazione di lungo termine potrebbero, ma non necessariamente, ridurre tale capacità (c.d. "*Low Risk Exemption*"). L'esame del deterioramento del merito creditizio non è quindi richiesto per le posizioni con un basso livello del rischio di credito.

La seconda semplificazione operativa riguarda il passaggio da stage 1 a stage 2 in presenza di oltre 30 giorni di ritardo nei pagamenti; il principio precisa che il significativo deterioramento del merito creditizio può intervenire già prima e a prescindere da tale termine, lo stesso va, quindi, inteso come un limite ultimo (di "*backstop*") oltrepassato il quale si dovrebbe migrare nello stage 2. Tale presunzione è per definizione dello stesso principio, confutabile sulla base di evidenze ragionevoli e documentabili che indichino come il merito creditizio non si sia effettivamente deteriorato pur in presenza di past due superiori ai 30 giorni.

Il processo di allocazione degli strumenti finanziari negli stage previsti dal principio, riveste una particolare importanza in quanto indirizza le logiche di determinazione dell'accantonamento per il rischio di credito dei singoli rapporti.

In particolare:

- con riferimento alle esposizioni classificate negli stage 1 e 2, trattandosi di rapporti in bonis,

si potranno determinare le rettifiche di valore collettivamente applicando i parametri di rischio definiti coerentemente con quanto previsto dall'IFRS 9, con la seguente principale differenziazione:

- per le esposizioni dello stage 1, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alla stima della perdita attesa a 12 mesi;
  - per le esposizioni dello stage 2, le rettifiche di valore dovranno essere calcolate in base alle perdite attese lungo tutta la vita residua contrattuale dell'esposizione (c.d. "lifetime");
- alle esposizioni classificate nello stage 3 dovrà essere applicata una svalutazione analitica calcolata in base alle perdite attese *lifetime*.

Il nuovo modello di *impairment* comporta, quindi, un più immediato riconoscimento delle perdite attese e un incremento degli accantonamenti di bilancio, in quanto si introduce sul piano contabile il principio della definizione delle rettifiche di valore sulla base della perdita attesa (*expected loss*), già utilizzato nella regolamentazione prudenziale.

Sotto il profilo degli impatti organizzativi e sui processi, l'approccio per l'*impairment* introdotto dall'IFRS9 ha richiesto un ingente sforzo di raccolta e analisi di dati; ciò in particolare, per individuare le esposizioni che hanno subito rispetto alla data della loro assunzione un incremento significativo del rischio di credito e, di conseguenza, devono essere ricondotte a una misurazione della perdita attesa "lifetime"; nonché, il sostenimento di significativi investimenti per l'evoluzione dei modelli valutativi in uso e dei collegati processi di funzionamento, per l'incorporazione dei parametri di rischio prodotti nell'operatività del credito.

L'introduzione di logiche *forward looking* nelle valutazioni contabili determina, inoltre, l'esigenza di rivedere le politiche creditizie, ad esempio con riferimento ai parametri di selezione della clientela (alla luce dei diversi profili di rischio settoriale o geografico) e del *collateral* (orienta la preferibilità di tipologie esposte a minori volatilità e sensibilità al ciclo economico). Analogamente, appare necessario adeguare la disciplina aziendale in materia di erogazione del credito (e collegati poteri delegati) tenuto conto, tra l'altro, della diversa onerosità delle forme tecniche a medio lungo termine in uno scenario in cui, come accennato, l'eventuale migrazione allo stage 2 comporta il passaggio a una perdita attesa "lifetime".

Anche con riguardo ai processi e ai presidi per il monitoraggio del credito sono previsti interventi di adeguamento e di rafforzamento basati, tra l'altro, sull'implementazione di processi automatizzati e proattivi e lo sviluppo e/o affinamento degli strumenti di *early warning* che permettono di identificare i sintomi anticipatori di un possibile passaggio di *stage* e di attivare tempestivamente le iniziative conseguenti.

Interventi rilevanti riguarderanno, infine, i controlli di secondo livello in capo alla funzione di risk management, deputata, tra l'altro, dalle vigenti disposizioni alla convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e del presidio sulla correttezza sostanziale delle indicazioni derivanti dall'utilizzo di tali modelli.

Con riferimento ai principali processi di controllo direzionale, nella consapevolezza che il costo del rischio costituisce una delle variabili maggiormente rilevanti nella determinazione dei risultati economici attuali e prospettici, particolare cura verrà dedicata alla necessaria coerenza delle ipotesi alla base delle stime del piano pluriennale e del budget annuale (elaborati sulla base di scenari attesi relativamente ai fattori macroeconomici e di mercato), dell'ICAAP e del RAF e di quelle prese a riferimento per la determinazione degli accantonamenti contabili.

Le attività progettuali coordinate nel corso del 2017 dalle pertinenti strutture tecniche della futura capogruppo hanno permesso il completamento della declinazione delle soluzioni metodologiche per la corretta stima dei parametri di rischio per il calcolo della ECL e la gestione del processo di *staging* secondo gli standard previsti dal principio IFRS9, nonché indirizzato lo sviluppo dei supporti tecnico/strumentali sottostanti a cura delle pertinenti strutture.

La Banca fa riferimento agli indirizzi definiti dalla futura capogruppo anche per tutto quanto attiene

all'adozione delle soluzioni organizzative e di processo finalizzate a consentire un utilizzo del sistema di rating corretto e integrato nei principali processi aziendali (in sede istruttoria, *pricing*, monitoraggio e valutazione), nonché per l'implementazione del collegato sistema di monitoraggio e controllo.

Riguardo agli impatti economici e patrimoniali del nuovo principio contabile, si evidenzia che, in sede di prima applicazione dello stesso, i principali impatti attesi derivano proprio dall'applicazione del nuovo modello contabile di *impairment* basato, come detto, diversamente dall'approccio "perdita manifestata" dello IAS 39, sul concetto di perdita attesa, nonché dall'applicazione delle regole per il trasferimento delle esposizioni nei diversi stage di classificazione.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione retrospettica del principio e, pertanto, i nuovi requisiti dovranno essere applicati come se lo fossero stati da sempre. Le differenze tra il valore contabile al 31 dicembre 2017 e il valore contabile rideterminato con le nuove regole al 1° gennaio 2018 troveranno rilevazione in contropartita del patrimonio netto, in una riserva di "utili/perdite portati a nuovo di apertura".

Si evidenzia, altresì, che la Banca ha aderito alla facoltà introdotta dal regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), inerenti all'introduzione di una specifica disciplina transitoria, dal 2018 al 2022, volta ad attenuare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento consentono di reintrodurre nel CET1 l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva.

La norma in esame permette di diluire su cinque anni:

- l'impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all'IFRS9 conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente "*statica*" del filtro);
- l'eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente "*dinamica*" del filtro).

L'aggiustamento al CET1 determina la re-inclusione nel CET1 dell'impatto rilevato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L'applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell'articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base del complemento a 1 dell'incidenza dell'aggiustamento apportato al CET1 sull'ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

L'adesione a tale facoltà permette di rinviare la componente maggiormente significativa dell'incidenza sui fondi propri dell'impatto derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* introdotto dall'IFRS9, portandola, in particolare nei primi anni della disciplina transitoria, a livelli ritenuti assolutamente non critici per il profilo di solvibilità aziendale.



**A.1.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie non deteriorate per “anzianità dello scaduto”**

Dati in €/000

Portafogli/qualità	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			
		sino a 3 mesi	da oltre 3 mesi a 6 mesi	da oltre 6 mesi a 1 anno	oltre un anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	152.312				
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
3. Crediti verso banche	107.735				
4. Crediti verso clientela	392.599	38.996	3.918	5.426	1.382
5. Attività finanziarie valutate al fair value					
6. Attività finanziarie in corso di dismissione					
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>652.645</b>	<b>38.996</b>	<b>3.918</b>	<b>5.426</b>	<b>1.382</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>					

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) differenti dalle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”**

Dati in €/000

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita				152.312		152.312	152.312
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
3. Crediti verso banche				107.735		107.735	107.735
4. Crediti verso clientela	86.054	33.552	52.502	445.356	3.036	442.320	494.823
5. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
6. Attività finanziarie in corso di dismissione							
<b>Totale al 31.12.2017</b>	<b>86.054</b>	<b>33.552</b>	<b>52.502</b>	<b>705.402</b>	<b>3.036</b>	<b>702.367</b>	<b>754.869</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>	<b>30.955</b>	<b>8.328</b>	<b>22.627</b>	<b>476.729</b>	<b>1.426</b>	<b>475.303</b>	<b>497.930</b>

**A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti) relativi alle “Attività finanziarie detenute per la negoziazione e derivati di copertura”**

Dati in €/000

Portafogli/qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	Esposizione netta
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione			4.508
2. Derivati di copertura			
<b>Totale al 31.12.2017</b>			<b>4.508</b>
<b>Totale al 31.12.2016</b>			<b>5.195</b>

**A.1.2.1 Attività deteriorate: (i) ammontare del totale delle cancellazioni parziali operate; (ii) differenza positiva tra il valore nominale e il prezzo di acquisto**

188 La Banca nel corso dell’esercizio non ha effettuato alcuna cancellazione parziale di crediti deteriorati; non si compila, pertanto, la prevista tabella.

**A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Dati in €/000

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X		X		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	115.992	X		115.992
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
<b>TOTALE A</b>					<b>115.992</b>			<b>115.992</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	4.647	X		4.647
<b>TOTALE B</b>					<b>4.647</b>			<b>4.647</b>
<b>TOTALE A + B</b>					<b>120.638</b>			<b>120.638</b>

**A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

La Banca, alla data del bilancio, non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche; non si provvede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

La Banca, alla data di bilancio, non detiene esposizioni creditizie verso banche oggetto di concessione.

**A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni deteriorate per cassa verso banche; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

**A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto**

Dati in €/000

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
<b>A. ESPOSIZIONI PER CASSA</b>								
a) Sofferenze				44.812	X	25.787	X	19.026
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni				1.279	X	912	X	367
b) Inadempienze probabili	7.340	1.631	7.309	9.755	X	6.563	X	19.470
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	2.039	952	1.783	1.873	X	1.795	X	4.852
c) Esposizioni scadute deteriorate	6.580	2.909	3.905	1.814	X	1.202	X	14.007
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	3.444	254	624	63	X	459	X	3.925
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	50.378	X	657	49.722
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.256	X	47	1.210
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	543.540	X	2.379	541.160
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	5.081	X	31	5.050
<b>TOTALE A</b>	<b>13.920</b>	<b>4.539</b>	<b>11.214</b>	<b>56.381</b>	<b>593.918</b>	<b>33.552</b>	<b>3.036</b>	<b>643.384</b>
<b>B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO</b>								
a) Deteriorate	1.302				X		X	1.302
b) Non deteriorate	X	X	X	X	24.181	X		24.181
<b>TOTALE B</b>	<b>1.302</b>				<b>24.181</b>			<b>25.483</b>
<b>TOTALE A + B</b>	<b>15.222</b>	<b>4.539</b>	<b>11.214</b>	<b>56.381</b>	<b>618.099</b>	<b>33.552</b>	<b>3.036</b>	<b>668.867</b>

**A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde**

Dati in €/000

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>12.214</b>	<b>8.444</b>	<b>10.297</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>46.020</b>	<b>25.590</b>	<b>20.620</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	127	4.607	10.274
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.998	6.228	
B.3 altre variazioni in aumento		3.300	4.097
B.4 oggetto di aggregazione aziendale	40.895	11.455	6.249
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>13.422</b>	<b>8.000</b>	<b>15.709</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis		74	6.379
C.2 cancellazioni	832		
C.3 incassi	1.119	2.621	2.326
C.4 realizzati per cessioni	1.287		
C.5 perdite da cessione	8.232		
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		4.627	6.599
C.7 altre variazioni in diminuzione	1.953	678	404
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>44.812</b>	<b>26.033</b>	<b>15.208</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate			



**A.1.7bis Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia**

Dati in €/000

Causali/Categorie	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
<b>A. Esposizione lorda iniziale</b>	<b>6.696</b>	<b>865</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>8.643</b>	<b>6.454</b>
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	396	1.198
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	517	X
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	135
B.4 altre variazioni in aumento	7.729	5.121
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>3.028</b>	<b>982</b>
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	X	
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	135	X
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	517
C.4 cancellazioni	114	
C.5 incassi	803	391
C.6 realizzi per cessioni	33	
C.7 perdite da cessione	430	
C.8 altre variazioni in diminuzione	1.512	74
<b>D. Esposizione lorda finale</b>	<b>12.311</b>	<b>6.337</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		

Nella voce “B.4 - altre variazioni in aumento” sono ricomprese le esistenze iniziali della banca incorporata, pari ad euro 6.764 mila quali posizioni deteriorate e ad euro 3.351 mila quali posizioni non deteriorate.

**A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive**

Dati in €/000

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>6.624</b>	<b>1.027</b>	<b>1.365</b>	<b>260</b>	<b>339</b>	<b>61</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>40.699</b>	<b>669</b>	<b>9.216</b>	<b>2.774</b>	<b>2.435</b>	<b>605</b>
B.1 rettifiche di valore	12.213	185	2.925	559	835	161
B.2 perdite da cessione	2.877	274				
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.648		458	1		
B.4 altre variazioni in aumento	23.962	211	5.834	2.214	1.601	444
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>21.537</b>	<b>784</b>	<b>4.017</b>	<b>1.238</b>	<b>1.572</b>	<b>207</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	3.815	28	979	276	373	66
C.2 riprese di valore da incasso	3.798	211	1.347	396	399	121
C.3 utili da cessione	1.057	1				
C.4 cancellazioni	816	114				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			1.614	563	491	2
C.6 altre variazioni in diminuzione	12.051	430	78	3	309	19
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>25.787</b>	<b>912</b>	<b>6.563</b>	<b>1.795</b>	<b>1.202</b>	<b>459</b>
- di cui: esposizioni cedute non cancellate						

## A.2 Classificazione delle esposizioni in base a rating esterni ed interni

### A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating esterni

Dati in €/000

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe 1	Classe 2	Classe 3	Classe 4	Classe 5	Classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa							760.449	760.449
B. Derivati							1	1
B.1 Derivati finanziari							1	1
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							28.454	28.454
D. Impegni a erogare fondi							1.675	1.675
E. Altre								
<b>Totale</b>							<b>790.579</b>	<b>790.579</b>

Si precisa che le esposizioni creditizie rappresentate in tabella comprendono anche le quote di Oicr.

L'ammontare delle esposizioni con “rating esterni” rispetto al totale delle stesse è marginale; ciò in considerazione del fatto che la Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccole imprese unrated.

### A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni

La Banca svolge attività creditizia prevalentemente nei confronti di micro e piccolo imprese unrated.

### A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

#### A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene esposizioni della specie; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

#### A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

Dati in €/000

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili - Ipoteche	Immobili - Leasing Finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti					Crediti di firma				
						CLN	Altri derivati				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	404.287	196.968		706	12.662							35.156		152.181	397.673
1.1 totalmente garantite	385.672	196.778		557	10.670							29.865		146.682	384.552
- di cui deteriorate	40.585	27.098			835							1.824		10.624	40.381
1.2 parzialmente garantite	18.615	191		149	1.992							5.291		5.499	13.121
- di cui deteriorate	3.336	105			161							458		1.755	2.479
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	18.563				2.373							304		15.054	17.731
2.1 totalmente garantite	16.969				1.904							304		14.761	16.969
- di cui deteriorate	782				76									705	782
2.2 parzialmente garantite	1.594				470									292	762
- di cui deteriorate	35				20									14	34

Non vengono fornite le informazioni di cui all'IFRS 7, par. 15 e 38, poiché le garanzie ricevute dalla Banca non rientrano nella fattispecie indicata.

**B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**

**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Dati in €/000

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.	Esposiz. netta	Rettifiche val. specif.	Rettifiche val. di portaf.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																		
A.1 Sofferenze			X			X	332	324	X			X	12.816	19.818	X	5.878	5.645	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	344	874	X	23	38	X
A.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	13.629	5.485	X	5.841	1.078	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X			X			X	3.548	1.498	X	1.304	298	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	1		X	1.187	35	X			X	9.554	861	X	3.265	306	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			X			X	78	9	X			X	2.618	305	X	1.229	144	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	146.480	X		5.357	X		3.625	X		9.109	X		314.606	X	2.378	111.705	X	658
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni		X			X			X			X		3.684	X	25	2.575	X	53
<b>Totale A</b>	<b>146.480</b>			<b>5.357</b>			<b>5.145</b>	<b>359</b>		<b>9.109</b>			<b>350.605</b>	<b>26.164</b>	<b>2.378</b>	<b>126.688</b>	<b>7.029</b>	<b>658</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>																		
B.1 Sofferenze			X			X			X			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X			X	1.021		X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	281		X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		57	X		1.089	X			X		21.009	X		2.026	X	
<b>Totale B</b>				<b>57</b>			<b>1.089</b>						<b>22.311</b>			<b>2.026</b>		
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>146.480</b>			<b>5.414</b>			<b>6.234</b>	<b>359</b>		<b>9.109</b>			<b>372.916</b>	<b>26.164</b>	<b>2.378</b>	<b>128.714</b>	<b>7.029</b>	<b>658</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>153.939</b>			<b>1.292</b>			<b>942</b>	<b>13</b>		<b>2.335</b>			<b>203.884</b>	<b>6.213</b>	<b>1.164</b>	<b>91.025</b>	<b>2.101</b>	<b>262</b>

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Dati in €/000

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze	19.026	25.787								
A.2 Inadempienze probabili	19.470	6.563								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	14.007	1.202								
A.4 Esposizioni non deteriorate	588.280	3.036	2.082		519					
<b>Totale A</b>	<b>640.783</b>	<b>36.588</b>	<b>2.082</b>		<b>519</b>					
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili	1.021									
B.3 Altre attività deteriorate	281									
B.4 Esposizioni non deteriorate	24.181									
<b>Totale B</b>	<b>25.483</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>666.266</b>	<b>36.588</b>	<b>2.082</b>		<b>519</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>452.073</b>	<b>9.754</b>	<b>1.156</b>		<b>188</b>					

**B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)**

Dati in €/000

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isola	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	130	173				11	18.896	25.603
A.2 Inadempienze probabili	16	53			33	6	19.421	6.504
A.3 Esposizioni scadute	40	2	19	1	1.255	36	12.694	1.162
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.197	5	1.367		155.858	28	427.859	3.003
<b>Totale A</b>	<b>3.383</b>	<b>233</b>	<b>1.385</b>	<b>2</b>	<b>157.146</b>	<b>81</b>	<b>478.869</b>	<b>36.272</b>
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili							1.021	
B.3 Altre attività deteriorate							281	
B.4 Esposizioni non deteriorate	306				1.101		22.775	
<b>Totale B</b>	<b>306</b>				<b>1.101</b>		<b>24.077</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>3.688</b>	<b>233</b>	<b>1.385</b>	<b>2</b>	<b>158.246</b>	<b>81</b>	<b>502.946</b>	<b>36.272</b>
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>953</b>	<b>9</b>	<b>1.270</b>		<b>158.039</b>	<b>50</b>	<b>291.836</b>	<b>9.695</b>

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)**

Dati in €/000

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	115.678		209		105					
<b>Totale A</b>	<b>115.678</b>		<b>209</b>		<b>105</b>					
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	4.647									
<b>Totale B</b>	<b>4.647</b>									
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>120.324</b>		<b>209</b>		<b>105</b>					
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>70.635</b>		<b>155</b>		<b>178</b>					

**B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)**

Dati in €/000

Esposizioni/Aree geografiche	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole	
	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.	Esposiz. netta	Rettifiche valore compless.
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze								
A.2 Inadempienze probabili								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate								
A.4 Esposizioni non deteriorate	28.544		55.212		31.642		280	
<b>Totale A</b>	<b>28.544</b>		<b>55.212</b>		<b>31.642</b>		<b>280</b>	
<b>B. Esposizioni “fuori bilancio”</b>								
B.1 Sofferenze								
B.2 Inadempienze probabili								
B.3 Altre attività deteriorate								
B.4 Esposizioni non deteriorate					4.625		21	
<b>Totale B</b>					<b>4.625</b>		<b>21</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2017</b>	<b>28.544</b>		<b>55.212</b>		<b>36.268</b>		<b>301</b>	
<b>Totale (A+B) al 31.12.2016</b>	<b>1.285</b>		<b>26.130</b>		<b>43.163</b>		<b>58</b>	

**B.4 Grandi esposizioni**

Dati in €/000

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
a) Ammontare - Valore di Bilancio	324.973	224.603
b) Ammontare - Valore Ponderato	129.681	65.719
c) Numero	10	5

I dati al 31/12/2016 sono stati oggetto di variazione per errata indicazione importi nel precedente esercizio.

L'aumento delle esposizioni di cui alla lettera a) e b) è dovuto principalmente all'aumento delle somme detenute, a fine esercizio, sulle controparti bancarie, aumentate anche come numero, n. 6 in luogo di 3 del precedente esercizio.

Il numero di posizioni evidenziate al punto c) si riferisce:

- n. 2 clienti privati (il cui valore nominale ammonta ad € 11.045 mila e il valore ponderato ammonta ad € 6.765 mila);
- n. 6 controparti bancarie, valore nominale e valore ponderato pari a euro 116.964 mila;
- il Fondo di Garanzia PMI, valore nominale euro 35.509 mila, valore ponderato zero;
- investimenti in titoli di Stato (pari a € 161.454 mila di valore nominale e € 5.951 mila di valore ponderato).

## **C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**

### **1. Operazioni di cartolarizzazione “proprie”**

Nella presente Sezione è riportata l’informativa riguardante le caratteristiche della/e operazione/i di cartolarizzazione posta/e in essere dalla Banca ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione “in blocco” di crediti da parte di una società (*originator*) ad un’altra società appositamente costituita (*Special Purpose Vehicle* – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (*Asset Backed Securities* - ABS) al fine di finanziare l’acquisto dei crediti stessi.

Alla data di chiusura del presente bilancio la banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione. L’unica operazione di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca nell’esercizio 2002 è stata estinta nei mesi di agosto 2011. Le successive tabelle, pertanto, non vengono avvalorate.

### **2. Operazioni di cartolarizzazione di “terzi”**

La Banca detiene in portafoglio titoli rinvenienti da operazioni di cartolarizzazione di “terzi” per complessivi 381 mila euro.

Trattasi di titoli unrated emessi dalla Società Veicolo “Lucrezia Securitisation s.r.l.” nell’ambito degli interventi del Fondo di Garanzia Istituzionale per la soluzione delle crisi della Banca Padovana in A.S. e della BCC Irpina in A.S e Crediveneto.

I titoli, con codice ISIN IT0005216392 e ISIN IT0005240749, sono stati emessi dalla società veicolo a seguito della cartolarizzazione dei portafogli di sofferenze acquisiti nell’ambito dei suddetti interventi, hanno durata decennale e corrispondono interessi trimestrali posticipati.

Le attività sottostanti a detti titoli sono costituite da crediti deteriorati, in larga parte pienamente garantiti da immobili.

Tali titoli figurano nell’attivo dello Stato Patrimoniale della Banca nella Voce S.P. 70. Crediti verso la clientela.

Per quanto attiene gli aspetti di carattere economico, i titoli hanno comportato la rilevazione di interessi attivi al tasso del 1% annuo, per circa euro 5 mila.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer*.

La Banca non detiene alcuna interessenza nella Società Veicolo.

Nell’esercizio si sono apportate rettifiche di valore sui titoli in portafoglio posseduti pari ad euro 3 mila.

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (cfr. Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Tre, Titolo II, Capo 5, Sezione 3, Sottosezione 3).

Conformemente a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza, per le posizioni detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza (*trading book*), il valore ponderato è stato calcolato applicando le medesime regole che la banca avrebbe applicato se la posizione fosse stata classificata nel portafoglio bancario.

## **Informazioni di natura quantitativa**

### **C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

### **C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “di terzi” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipo di esposizione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata.



### **C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

### **C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

### **C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

### **D Informativa sulle entità strutturate non consolidate contabilmente (diverse dalle società veicolo per la cartolarizzazione)**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene attività cartolarizzate; pertanto, la presente tabella non viene compilata.

### **E Operazioni di cessione**

#### **A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente**

##### **Informazioni di natura qualitativa**

##### **Informativa Cessione pro soluto crediti sofferenza**

Nel mese di dicembre 2017 la Banca ha ceduto a titolo oneroso e pro soluto n. 112 posizioni a sofferenza per un ammontare, al lordo degli stralci e dei fondi, pari a 12.644 mila euro, al prezzo di cessione di 1.500 mila euro.

L'Acquirente è la società veicolo Locam spa., con sede legale in Viale degli ammiragli, n.67, Roma.

L'acquisto dei crediti da parte dell'Acquirente è avvenuto pro-soluto e, pertanto, senza garanzia della solvenza dei Debitori Ceduti o dei loro eventuali garanti a qualsiasi titolo.

La Banca, quindi, con la sottoscrizione del contratto di cessione non ha assunto responsabilità di qualsiasi natura, e verso chicchessia, né ha assunto alcun coinvolgimento in relazione a qualunque operazione che l'Acquirente intenda porre in essere relativamente ai crediti acquistati, ivi incluse operazioni di cartolarizzazione o altre forme di finanziamento comunque strutturate.

##### **Informazioni di natura qualitativa**

##### **Informazioni di natura quantitativa**

La banca al 31/12/2017 non ha in bilancio attività della specie.

### **F. Modelli per la misurazione del rischio di credito**

La banca non utilizza modelli interni riconosciuti di misurazione del rischio di credito; alla stessa si applica la metodologia standard.

**SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO****2.1 Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza  
Informazioni di natura qualitativa****A. Aspetti generali**

La Banca svolge attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse sia direttamente, sia per il tramite della Cassa Centrale di Categoria (o altre controparti bancarie), che operano nel rispetto delle politiche e dei limiti di assunzione dei rischi previsti dal contratto di gestione in delega.

L'attività di negoziazione riguarda anche strumenti di capitale, rappresentati prevalentemente da azioni quotate, nonché quote di fondi comuni azionari. In ogni caso tale attività risulta residuale rispetto all'operatività sui mercati obbligazionari.

La dimensione del portafoglio di proprietà è strettamente legata alla posizione di liquidità di tesoreria. La Banca, pertanto, non svolge attività di negoziazione in senso stretto: i titoli del portafoglio di negoziazione sono detenuti in un'ottica di complementarietà con il portafoglio bancario, risultando destinati alla costituzione delle riserve di liquidità secondaria, a fronte delle esigenze di tesoreria.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e dallo statuto della Banca stessa.

**B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.****Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale disciplinata nel Regolamento (UE) n. 575/2013.

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

**Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

Il rischio di prezzo sui titoli di capitale è monitorato costantemente dal gestore delegato nel rispetto dei limiti assegnati.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Informazioni di natura quantitativa

**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari (EURO)**

Dati in €/000

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>		274	863		3.332	10		
1.1 Titoli di debito		274	863		3.332	10		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		274	863		3.332	10		
1.2 Altre attività								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

In considerazione dell'esiguo importo di tale portafoglio, non è stato elaborato l'effetto di variazioni dei tassi di interesse pari a +/- 100 punti base sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto nonché i risultati delle analisi di scenario.

**2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione**

Dati in €/000

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati					Non quotati
	Paese 1	Paese 2	Paese 3	Paese 4	Paese 5	
<b>A. Titoli di capitale</b>	<b>173</b>					
- posizioni lunghe	173					
- posizioni corte						
<b>B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
<b>C. Altri derivati su titoli di capitale</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						
<b>D. derivati su indici azionari</b>						
- posizioni lunghe						
- posizioni corte						

Paese 1: ITALIA

Considerata l'esiguità dell'esposizione in titoli di capitale del portafoglio di negoziazione di vigilanza, pari ad euro 173 mila, non è stato elaborato l'effetto di una variazione dei prezzi di tali titoli sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

**3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di 'analisi della sensitività'**

La banca monitora il rischio di tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia.

## 2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

### Informazioni di natura qualitativa

#### *A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo*

#### **Rischio di tasso di interesse – Portafoglio Bancario**

##### Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell’ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell’attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

##### Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell’ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l’attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d’interesse coerenti con la natura e la complessità dell’attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base delle quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell’esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell’ufficio Finanza, nell’area Amministrativa la struttura deputata a presidiare tale processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

Il monitoraggio all’esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene su base trimestrale.

Con il 20° aggiornamento della Circolare n. 285/2013 di Banca d’Italia pubblicato lo scorso 21 novembre 2017 sono stati recepiti nella normativa nazionale gli Orientamenti dell’ABE sulla gestione del rischio di tasso d’interesse nel banking book. Secondo quanto disposto in questo aggiornamento le banche devono valutare l’esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini di variazione del valore economico (unico approccio finora previsto nelle disposizioni di vigilanza) anche in termini di variazione del margine di interesse o degli utili attesi. Nella determinazione dell’esposizione al rischio in parola, le banche devono considerare scenari diversi di variazione del livello e della forma della curva dei rendimenti.

Con riferimento alla misurazione del rischio tasso di interesse nella prospettiva del margine di interesse o degli utili attesi, la banca si avvarrà degli strumenti messi a disposizione per finalità gestionali

dal sistema di ALM e/o dagli strumenti di analisi predisposti dal Centro Informatico.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio in termini di variazione del valore economico e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato descritto nell'Allegato C, Titolo III, Cap.1, Sezione III della Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici.

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, le inadempienze probabili e le posizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base) e un'approssimazione della duration modificata relativa alle singole fasce. In caso di scenari al ribasso viene garantito il vincolo di non negatività dei tassi.
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle valute non rilevanti" sono sommate tra loro. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie la banca ha deciso di riferirsi ad uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. supervisory test.

La Banca determina l'indicatore di rischio, rappresentato dal rapporto tra il capitale interno, quantificato sulla base di uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, e il valore dei fondi propri. La Banca d'Italia pone come soglia di attenzione un valore pari al 20%.

La Banca monitora a fini gestionali interni con cadenza mensile il rispetto della soglia del 20%. Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% dei fondi propri, la Banca attiva opportune iniziative sulla base degli interventi definiti dalla Vigilanza.

Con riferimento alla conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, questi vengono svolti dalla Banca annualmente.

La conduzione degli stress test nell'ambito del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario vengono svolti dalla Banca attraverso un incremento di 100 punti base dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Al fine di determinare il capitale interno in ipotesi di stress si considera lo *shift* parallelo della curva di +/- 200 punti base. In caso di scenari al ribasso la banca garantisce il vincolo di non negatività dei tassi. L'impostazione comunque definita per la stima del capitale interno in ipotesi di stress viene sempre valutata in relazione ai risultati rivenienti dall'applicazione dello scenario ordinario, rispetto al quale lo stress testing non potrà evidentemente evidenziare livelli di rischiosità inferiori.

### **Informazioni di natura quantitativa**

#### ***Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività***

Ai fini gestionali la Banca utilizza le risultanze quantitative contenute nella reportistica ALM resa disponibile nell'ambito nel servizio di Consulenza Direzionale di Cassa Centrale Banca.

Sulla base delle analisi di ALM Statico al 31 dicembre 2017 nell'ipotesi di un aumento dei tassi di interesse nella misura "immediata" dell'1,00% in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di - 18.562 mila euro per un - 2,24%, passando da 827.253 mila euro a 808.692 mila euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato diminuirebbero di - 6.228 mila euro per un - 0,83%, passando da 749.630 mila euro a 743.402 mila euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) diminuirebbe di - 12.334 mila euro pari a - 15,89%, passando da 77.624 mila euro a 65.289 mila euro.

Nell'ipotesi di un ribasso dei tassi di interesse nella misura immediata dell'1,00% (garantendo il vincolo di non negatività dei tassi) in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge che:

1. Le attività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 24.993 mila euro per un +3,02%, passando da 827.253 mila euro a 852.246 mila euro;
2. Le passività di bilancio a valori di mercato aumenterebbero di 8.848 mila euro per un +1,18%, passando da 749.630 mila euro a 758.477 mila euro;
3. Conseguentemente il valore netto di mercato (sbilancio attività e passività di bilancio e derivati) crescerebbe di 16.145 mila euro pari a +20,80%, passando da 77.624 mila euro a 93.769 mila euro.

Sulla base delle analisi di ALM Dinamico, nell'ipotesi di aumento dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto negativo di 367.114 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto negativo di 12.046.055 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

Nell'ipotesi di diminuzione dei tassi di interesse, con volumi costanti, nella misura dell'1,00% distribuita nell'arco temporale di un anno in modo uniforme su tutta la curva tassi (breve, medio e lungo periodo) emerge:

1. un impatto positivo di 511.020 euro sul margine di interesse nei successivi 12 mesi;
2. un impatto positivo di 8.231.839 euro sul patrimonio netto nei successivi 12 mesi.

### **Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario**

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi

la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo e/o in società e/o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.



Informazioni di natura quantitativa

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (EURO)**

Dati in €/000

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>257.391</b>	<b>157.154</b>	<b>81.663</b>	<b>38.774</b>	<b>139.835</b>	<b>54.915</b>	<b>22.910</b>	
1.1 Titoli di debito		28.846	73.828	597	33.659	14.609	958	
- con opzione di rimborso anticipato					28	286		
- altri		28.846	73.828	597	33.630	14.323	958	
1.2 Finanziamenti a banche	97.396	6.665		1.508				
1.3 Finanziamenti a clientela	159.995	121.643	7.835	36.669	106.176	40.306	21.952	
- c/c	95.484		84	3.057	6.831	256		
- altri finanziamenti	64.511	121.643	7.751	33.613	99.345	40.050	21.952	
- con opzione di rimborso anticipato	17.389	118.882	6.303	27.170	80.252	38.407	20.115	
- altri	47.122	2.761	1.449	6.443	19.093	1.643	1.836	
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>544.156</b>	<b>12.331</b>	<b>22.915</b>	<b>49.151</b>	<b>99.797</b>			
2.1 Debiti verso clientela	543.575	3.087	1.658	2.600	1.742			
- c/c	265.671							
- altri debiti	277.904	3.087	1.658	2.600	1.742			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	277.904	3.087	1.658	2.600	1.742			
2.2 Debiti verso banche			9.988	24.991				
- c/c								
- altri debiti			9.988	24.991				
2.3 Titoli di debito	581	9.244	11.269	21.560	98.055			
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	581	9.244	11.269	21.560	98.055			
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>		<b>(1.965)</b>	<b>53</b>	<b>107</b>	<b>235</b>	<b>347</b>	<b>1.223</b>	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante		(1.965)	53	107	235	347	1.223	
- Opzioni		(1.965)	53	107	235	347	1.223	
+ posizioni lunghe		52	53	107	235	347	1.223	

RELAZIONI E BILANCIO 2017

+ posizioni corte		2.017						
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

	Shock + 100 punti base	Shock - 100 punti base
Margine di interesse	- € 367 mila	+ € 511 mila
Margine di intermediazione	- € 367 mila	+ € 511 mila
Risultato di esercizio	- € 245 mila	+ € 342 mila
Patrimonio netto	- € 12.046 mila	+ € 8.232 mila

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (DOLLARO USA)**

Dati in €/000

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>1.809</b>	<b>196</b>	<b>105</b>					
1.1 Titoli di debito		196						
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		196						
1.2 Finanziamenti a banche	1.809		105					
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>	<b>2.015</b>							
2.1 Debiti verso clientela	2.015							
- c/c	2.015							
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								

RELAZIONI E BILANCIO 2017

- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (STERLINA GB)**

Dati in €/000

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	17							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	17							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								

RELAZIONI E BILANCIO 2017

2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (DOLLARO CANADA)**

Dati in €/000

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>62</b>							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	62							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								

RELAZIONI E BILANCIO 2017

- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (FRANCO SVIZZERA)**

Dati in €/000

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>161</b>							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	161							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

RELAZIONI E BILANCIO 2017

- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Dati in €/000

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
<b>1. Attività per cassa</b>	<b>11</b>							
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	11							
1.3 Finanziamenti a clientela								
- c/c								
- altri finanziamenti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
<b>2. Passività per cassa</b>								
2.1 Debiti verso clientela								
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche								
- c/c								
- altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altre								
<b>3. Derivati finanziari</b>								
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								

+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
<b>4. Altre operazioni fuori bilancio</b>								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

## 2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La banca monitora il rischio tasso interesse del portafoglio di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia.



## **2.3 - Rischio di cambio**

### **Informazioni di natura qualitativa**

#### ***A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio***

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei fondi propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo sono escluse - anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale - dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio.

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi, per effetto dell'operatività tradizionale derivante dall'attività di servizio alla clientela, e, marginalmente, per l'operatività in titoli denominati in valuta.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda, quindi, sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

#### **B. Attività di copertura del rischio di cambio**

La Banca, non assumendo esposizioni in divisa, non pone in essere operazioni di copertura.

**Informazioni di natura quantitativa**

**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Dati in €/000

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
<b>A. Attività finanziarie</b>	<b>2.119</b>	<b>17</b>		<b>62</b>	<b>161</b>	
A.1 Titoli di debito	196					
A.2 Titoli di capitale	8					
A.3 Finanziamenti a banche	1.914	17		62	161	
A.4 Finanziamenti a clientela						
A.5 Altre attività finanziarie						
<b>B. Altre attività</b>	<b>11</b>			<b>9</b>	<b>4</b>	<b>1</b>
<b>C. Passività finanziarie</b>	<b>2.015</b>					
C.1 Debiti verso banche						
C.2 Debiti verso clientela	2.015					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
<b>D. Altre passività</b>						
<b>E. Derivati finanziari</b>						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
<b>Totale attività</b>	<b>2.130</b>	<b>17</b>		<b>71</b>	<b>166</b>	<b>1</b>
<b>Totale passività</b>	<b>2.015</b>					
<b>Sbilancio (+/-)</b>	<b>115</b>	<b>17</b>		<b>71</b>	<b>166</b>	<b>1</b>

Gli importi indicati nella voce “B. Altre attività” si riferiscono per € 26 mila al controvalore in euro delle divise giacenti presso le casse della Banca, alla data del 31/12/2017.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC-CR nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% dei Fondi Propri (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1). Inoltre, per effetto di tale ultimo vincolo normativo, sono escluse – anche secondo la nuova regolamentazione prudenziale – dalla disciplina relativa al calcolo dei requisiti patrimoniali per tale tipologia di rischio. La Banca risulta marginalmente esposta al rischio di cambio alla luce dei richiamati vincoli normativi; per tali motivi non è stato elaborato l'effetto di variazioni dei tassi di cambio sul margine di intermediazione, sul risultato di esercizio e sul patrimonio netto, nonché i risultati delle analisi di scenario.

## 2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

La Banca non effettua tale rilevazione.

### 2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

#### A.1 Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2017, derivati nè ha effettuato alcuna operatività in strumenti della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

##### A.2.1 Di copertura

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2017, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

##### A.2.2 Altri derivati

Dati in €/000

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	459			
a) Opzioni	459			
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
2. Titoli di capitale e indici azionari				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
3. Valute e oro				
a) Opzioni				
b) Swap				
c) Forward				
d) Futures				
e) Altri				
4. Merci				
5. Altri sottostanti				
<b>Totale</b>	<b>459</b>			

L'importo riportato in tabella si riferisce a n. 3 mutui a clientela con opzione floor.

**A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti**

Dati in €/000

Portafogli/Tipologie derivati	Fair Value positivo			
	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
B. Portafoglio bancario - di copertura				
a) Opzioni				
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
C. Portafoglio bancario - altri derivati	1			
a) Opzioni	1			
b) Interest rate swap				
c) Cross currency swap				
d) Equity swap				
e) Forward				
f) Futures				
g) Altri				
<b>Totale</b>	<b>1</b>			

La voce “C. Portafoglio bancario - altri derivati”, sottovoce “a) Opzioni” fa riferimento ad opzioni floor su mutui di clientela ordinaria.

**A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti**

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2017, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2017, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**A.6 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2017, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2017, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**A.8 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2017, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali**

Dati in €/000

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
<b>A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza</b>				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse				
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
A.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>B. Portafoglio bancario</b>			459	459
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse			459	459
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari				
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro				
B.4 Derivati finanziari su altri valori				
<b>Totale al 31.12.2017</b>			459	459
<b>Totale al 31.12.2016</b>				

L'importo riportato in tabella si riferisce a n. 3 mutui a clientela con opzione floor.

**A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario - Modelli interni**

La Banca non detiene, al 31 dicembre 2017, derivati nè ha posto in essere operazioni della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**B. DERIVATI CREDITIZI**

**B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo**

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2017, attività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**B.2 Derivati creditizi OTC: fair value positivo - ripartizione per prodotti**

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2017, attività della specie; non si procede,

quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**B.3 Derivati creditizi OTC: fair value negativo - ripartizione per prodotti**

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2017, attività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**B.4 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2017, attività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**B.5 Derivati creditizi OTC: fair value lordi (positivi e negativi) per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione**

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2017, attività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**B.6 Vita residua dei contratti derivati creditizi: valori nozionali**

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2017, attività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte e finanziario - Modelli interni**

La Banca non ha effettuato, nel corso dell'esercizio 2017, attività della specie; non si procede, quindi, alla compilazione delle relative tabelle.

**C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI**

**C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: fair value netti ed esposizione futura per controparti**

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene tale tipologia di operazioni; pertanto, la presente tabella\sezione non viene compilata

**SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITÀ**

**Informazioni di natura qualitativa**

**A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità**

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*Asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *Mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio; e (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario; e (iii) *margin calls liquidity risk*, ossia il rischio che la banca, a fronte di variazioni avverse del *fair value* degli strumenti finanziari, sia contrattualmente chiamata a ripristinare i margini di riferimento mediante *collateral*/margini per cassa.

A tale proposito si evidenzia che il Regolamento Delegato della Commissione europea (UE) n. 61/2015 ha introdotto il Requisito di Copertura della Liquidità (*Liquidity Coverage Requirement - LCR*) per gli enti creditizi (di seguito, RD-LCR). L'indicatore LCR è una regola di breve termine volta a garantire la disponibilità da parte delle singole banche di attività liquide che consentano la sopravvivenza delle stesse nel breve/brevissimo termine in caso di stress acuto, senza ricorrere al mercato. L'indicatore

compara le attività liquide a disposizione della banca con i deflussi di cassa netti (differenza tra deflussi e afflussi lordi) attesi su un orizzonte temporale di 30 giorni, quest'ultimi sviluppati tenendo conto di uno scenario di *stress* predefinito. Il RD-LCR è entrato in vigore il 1° ottobre 2015; a partire da tale data gli enti creditizi sono tenuti al rispetto del nuovo requisito secondo il regime transitorio previsto dall'art. 460 del CRR e dell'art. 38 del RD-LCR. In particolare, nel periodo 1° gennaio 2017 - 31 dicembre 2017 il valore minimo dell'indicatore è posto pari all' 80%. A partire dal 1° gennaio 2018 deve essere rispettato un requisito del 100%. Il RD-LCR integra e, in parte, modifica quanto previsto in materia dal Regolamento n. 575/2013 (CRR) che prevede esclusivamente obblighi di natura segnaletica-

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori sia interni, sia esterni alla Banca. Le fonti del rischio di liquidità possono, pertanto, essere distinte nelle seguenti macro-categorie:

- endogene: rappresentate da eventi negativi specifici della Banca (ad es. deterioramento del merito creditizio della Banca e perdita di fiducia da parte dei creditori);
- esogene: quando l'origine del rischio è riconducibile ad eventi negativi non direttamente controllabili da parte della Banca (crisi politiche, crisi finanziarie, eventi catastrofici, ecc.) che determinano situazioni di tensione di liquidità sui mercati;
- combinazioni delle precedenti.

L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - o delle poste che non presentano una scadenza definita (ad es. le poste "a vista e a revoca");
  - o degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - o degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati).
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, obiettivi di rischio, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la propria normativa interna in materia di governo e la gestione del rischio di liquidità.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrativa/Finanza conformemente agli indirizzi strategici stabiliti dal CdA. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e il C/C di Corrispondenza con Cassa Centrale Banca.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alle funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza della funzione Risk Management ed è finalizzato a verificare la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine e la diversificazione delle fonti di finanziamento, nonché, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca intende perseguire un duplice obiettivo:

1. la gestione della **liquidità operativa** finalizzata a verificare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi di breve termine (fino a 12 mesi);
2. la gestione della **liquidità strutturale** volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive a attività a medio/lungo termine (oltre 12 mesi).

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve su due livelli:

- il primo livello prevede il presidio giornaliero/infra-mensile della posizione di tesoreria;
- il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Per quanto concerne il presidio mensile, la Banca utilizza il report ALM elaborato dal Servizio ALM di Cassa Centrale Banca per la misurazione e il monitoraggio della posizione di liquidità.

La Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- l'indicatore LCR, per la posizione di liquidità a 30 giorni, così come determinato sulla base di quanto prescritto dal RD-LCR e trasmesso (secondo lo schema elaborato dall'EBA) su base mensile all'autorità di vigilanza; e
- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati estratti dai dipartimentali della Banca oppure con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- l'analisi degli indicatori di sorveglianza/monitoraggio, ivi compresi gli indicatori sulla concentrazione della raccolta per singole controparti, per forme tecniche e per scadenze;
- l'analisi dell'adeguatezza delle riserve di liquidità.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza il report ALM elaborato dal servizio ALM di Cassa Centrale Banca che consente di monitorare durate medie e masse di impieghi a clientela, raccolta da clientela a scadenza e mezzi patrimoniali disponibili, al fine di poter valutare la coerenza e la sostenibilità nel tempo della struttura finanziaria della Banca.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate alla Direzione.

La Banca ha definito degli indicatori di pre-allarme di crisi, specifica e sistemica/di mercato, ossia un insieme di rilevazioni di natura qualitativa e quantitativa utili per l'individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell'esposizione al rischio di liquidità. Tali indicatori rappresentano, unitariamente ai risultati derivanti dalla misurazione del rischio di liquidità, un elemento informativo importante per l'attivazione delle misure di attenuazione del rischio di liquidità previste dal CFP.

La Banca si è dotata anche di un *Contingency Funding Plan*, ossia di procedure organizzative e operative da attivare per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nel CFP della Banca sono quindi definiti gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione (ruoli e responsabilità degli organi e delle unità organizzative aziendali coinvolti, indicatori di preallarme di crisi sistemica e specifica, procedure di monitoraggio e di attivazione degli stati di non ordinaria operatività, strategie e strumenti di gestione delle crisi).

La Banca, tradizionalmente, detiene una discreta disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari liquidi di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

Il ricordo al finanziamento presso la BCE ammonta a 35 milioni di euro ed è rappresentato prevalentemente da raccolta riveniente dalla partecipazione, e successivi rinnovi, delle aste periodiche (normalmente trimestralmente).

Coerentemente con le linee guida del piano industriale e considerati gli impegni oppure le previsioni di rimborso anticipato delle operazioni eseguite con l'Eurosistema, particolare e crescente attenzione sarà data alla posizione di liquidità della Banca.



Dal punto di vista strutturale, la Banca, al 31 dicembre 2017 presenta una struttura per fasce di scadenza equilibrata in quanto dispone di un ammontare di provvista stabile sufficiente a bilanciare le attività a medio – lungo termine. In particolare, con riferimento al profilo di scadenza, l'ammontare delle attività a medio lungo termine, rappresentate principalmente dai mutui e dai prestiti verso clientela, risulta bilanciato della provvista stabile, rappresentata oltre che dal patrimonio, dalle passività a scadenza medio/lungo termine e dalle passività a vista che presentano, comunque, in base alle caratteristiche contrattuali e dei depositanti, elevati tassi di stabilità. Al fine di contenere l'esposizione al rischio di liquidità strutturale si specifica, inoltre, che risultano contenuti gli investimenti in titoli diversi da attività liquide (ad esempio titoli bancari, OICR, azioni), così come le immobilizzazioni (materiali ed immateriali).

Informazioni di natura quantitativa

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (EURO)**

Dati in €/000

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata inde- terminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>166.353</b>	<b>3.588</b>	<b>10.690</b>	<b>8.962</b>	<b>49.522</b>	<b>44.998</b>	<b>60.187</b>	<b>222.574</b>	<b>193.001</b>	<b>4.653</b>
A.1 Titoli di Stato			213		2.602	13.422	4.529	57.999	66.290	
A.2 Altri titoli di debito			36	4	6.049	113	60	2.816	1.710	
A.3 Quote O.I.C.R.	1.073									
A.4 Finanziamenti	165.280	3.588	10.441	8.958	40.871	31.463	55.598	161.759	125.001	4.653
- banche	91.201			5	2.010		1.508			4.653
- clientela	74.079	3.588	10.441	8.953	38.861	31.463	54.091	161.759	125.001	
<b>Passività per cassa</b>	<b>440.368</b>	<b>420</b>	<b>1.354</b>	<b>3.195</b>	<b>14.832</b>	<b>30.726</b>	<b>84.913</b>	<b>154.821</b>	<b>430</b>	
B.1 Depositi e conti correnti	439.346	154	411	1.869	7.332	18.479	62.200	57.568	430	
- banche						10.000	25.000			
- clientela	439.346	154	411	1.869	7.332	8.479	37.200	57.568	430	
B.2 Titoli di debito	557	266	944	1.326	7.500	12.248	22.713	97.253		
B.3 Altre passività	465									
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (DOLLARO USA)**

Dati in €/000

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata inde- terminata
<b>Attività per cassa</b>	<b>1.809</b>		<b>1</b>				<b>1</b>	<b>271</b>		
A.1 Titoli di Stato			1				1	167		
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	1.809							104		
- banche	1.809							104		
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>	<b>2.015</b>									
B.1 Depositi e conti correnti	2.015									
- banche										
- clientela	2.015									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (STERLINA GB)**

Dati in €/000

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata inde- terminata
<b>Attività per cassa</b>	17									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	17									
- banche	17									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (DOLLARO CANADA)**

Dati in €/000

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata inde- terminata
<b>Attività per cassa</b>	62									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	62									
- banche	62									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizione corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (FRANCO SVIZZERA)**

Dati in €/000

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
<b>Attività per cassa</b>	<b>161</b>									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	161									
- banche	161									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie - Valuta di denominazione: (ALTRE VALUTE)**

Dati in €/000

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata inde- terminata
<b>Attività per cassa</b>	11									
A.1 Titoli di Stato										
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	11									
- banche	11									
- clientela										
<b>Passività per cassa</b>										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche										
- clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
<b>Operazioni "fuori bilancio"</b>										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

## SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

### Informazioni di natura qualitativa

#### *A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo.*

##### Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera struttura della stessa (governo, business e supporto).

##### Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connaturato nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendali;

##### Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispone le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di *Risk Management* è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Relativamente al Rischio Informatico, la Funzione ICT della Banca assicura, con il supporto del Centro Sevizi e dei Fornitori di riferimento, il monitoraggio del livello di rischio residuo afferente le risorse componenti il sistema informativo della banca, nonché la realizzazione dei necessari presidi di mitigazione qualora il rischio ecceda la soglia di propensione definita.

La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza,



effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo e valutazione delle performance di gestione.

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale [(c.d. “indicatore rilevante”, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre))].

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

La predisposizione di presidi per la prevenzione e l'attenuazione del rischio operativo ha l'obiettivo di ridurre la frequenza e/o la gravosità di impatto degli eventi di perdita. A tal fine, in linea con la generale strategia di gestione che mira a contenere il grado di esposizione al rischio operativo entro i valori indicati nella propensione al rischio, la Funzione di Risk Management, con il supporto dei diversi segmenti operativi di volta in volta coinvolti, definisce idonei presidi di mitigazione e prevenzione del rischio in esame.

Il sistema dei controlli interni costituisce il presidio principale per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di “indicatori di rilevanza”. In tale ambito, rientra anche la verifica degli indicatori di rischio inerenti al profilo di rischio considerato e/o ai processi che espongono la banca ai predetti rischi, definiti nel rispetto di quanto previsto dal sistema RAF e dalle conseguenti politiche.

Relativamente al Rischio Informatico, sono stati predisposti degli indicatori specifici che vengono consuntivati annualmente dalla Funzione ICT, con il supporto del Centro Servizi e dei Fornitori di riferimento, al fine di predisporre un Rapporto Sintetico sulla situazione del rischio Informatico così come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza (Capitolo 4, Titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia).

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di *Risk Management* per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo “ideali”, sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il “Modulo Banca” della piattaforma

“ARCo” (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell’ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell’Internal Auditing.

Tale strumento consente la conduzione di un’autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell’adeguamento alla disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario (Circolare 285/13 della Banca d’Italia – Parte I, titolo IV, Capitolo 3, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all’esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l’attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell’operato del fornitore e delle competenze necessarie all’eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

È bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell’esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all’interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l’uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all’esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un’attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all’elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all’esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l’altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l’Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all’accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l’esternalizzazione, inclusi quelli derivanti

da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'outsourcer e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione e dell'informativa agli Organi Aziendali sullo stato e l'andamento delle funzioni esternalizzate.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alle nuove Disposizioni di vigilanza (Circolare 285/13 della Banca d'Italia), rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 4 (sistemi informativi) e 5 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, ha definito, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca.

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa e di emergenza", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 5, titolo IV, Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Il piano di *disaster recovery* stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Tale piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa.

I piani di continuità operativa e di emergenza sono riesaminati periodicamente al fine di assicurarne la coerenza con le attività e le strategie gestionali in essere. Tali piani sono sottoposti a test periodici per accertarne l'effettiva applicabilità.

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

In ragione della vigente normativa si definisce passività potenziale un'obbligazione possibile, che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più fatti futuri e che non sono totalmente sotto il controllo della Banca; o da un'obbligazione attuale che deriva sempre da eventi passati, ma non è rilevata perché non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse ovvero l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

La Banca non deve rilevare a livello contabile alcuna passività potenziale; deve, tuttavia, fornire alcune informazioni in nota integrativa.

#### **Cause legali con soggetti esterni alla Banca**

In riferimento alle cause legali con soggetti esterni alla Banca, per le quali non si ritiene probabile l'eventualità di esborso, si riportano di seguito le passività potenziali, che in massima parte sono relative a giudizi intentati nei confronti della ex CRA/BCC di Fisciano o, comunque, con riguardo a rapporti nati e gestiti presso detta BCC recentemente da noi incorporata:

- a) risarcimento danni e restitutorie: n. 11 giudizi per un complessivo valore di € 200 mila.
- b) anatocismo, usura e condizioni economiche non pattuite o, comunque, nulle: n. 05. Al riguardo, in ragione delle risultanze dei giudizi in corso, non risulta possibile stabilire con sufficiente attendibilità il petitum che, in ogni caso, si ritiene possa essere di importo non significativo.
- c) revocatorie fallimentari: n. 3 giudizi per un complessivo valore di 190 mila di euro circa.

È presente, inoltre, una passività potenziale in merito ad una contestazione del Ministero del Tesoro per l'inosservanza, da parte degli esponenti aziendali della incorporata BCC di Fisciano, degli obblighi di cui alla L. 231/2007. Al riguardo va evidenziato che l'obbligazione in questione è, comunque, da ritenere ormai prescritta.

A seguito dell'atto di citazione ricevuto dalla BCC/CRA di Fisciano in data 12 novembre 2014, relativo a presunti danni arrecati a società cliente, sulla base delle indicazioni forniteci dal legale incaricato, non vi è alcun elemento che possa attualmente fare formulare una ipotesi di accantonamento, o quanto meno la sua misura.

#### **Pubblicazione dell'informativa al pubblico**

La Banca svolge le necessarie attività per rispondere ai requisiti normativi in tema di "Informativa al Pubblico" richiesti dal c.d. "Pillar III" di Basilea 2. Le previste tavole informative (risk report), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicati sul sito internet della Banca ([www.bccmontepruno.it](http://www.bccmontepruno.it)).

**PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**

**SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA**

**A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Il patrimonio costituisce, infatti, il primo presidio a fronte dei rischi connessi all'operatività bancaria e il principale parametro di riferimento per le valutazioni condotte dall'autorità di vigilanza e dal mercato sulla solvibilità dell'intermediario. Esso contribuisce positivamente alla formazione del reddito di esercizio, permette di fronteggiare le immobilizzazioni tecniche e finanziarie della Banca, accompagna la crescita dimensionale rappresentando un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, delle riserve di utili, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio, per la quota da destinare a riserva, così come indicato nella Parte B della presente Sezione.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è riconducibile alla nozione di "fondi propri" come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), articolata nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito, presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, rappresenta infatti il miglior riferimento per una efficace gestione, in chiave sia strategica, sia di operatività corrente, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca a tutti i rischi assunti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

La normativa di vigilanza richiede di misurare con l'utilizzo di metodologie interne la complessiva adeguatezza patrimoniale della Banca, sia in via attuale, sia in via prospettica e in ipotesi di "stress" per assicurare che le risorse finanziarie disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse; ciò con riferimento oltre che ai rischi del c.d. "Primo Pilastro" (rappresentati dai rischi di credito e di controparte - misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute- dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo), ad ulteriori fattori di rischio - c.d. rischi di "Secondo Pilastro" - che insistono sull'attività aziendale (quali, ad esempio, il rischio di concentrazione, il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, etc.).

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica è sviluppata quindi in una duplice accezione:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di I Pilastro;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di II Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, ovvero al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina, infatti, alle riserve indivisibili una parte largamente prevalente degli utili netti di esercizio. Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito anche attraverso attente politiche di distribuzione dei dividendi della limitata componente disponibile dell'utile, all'oculata gestione degli investimenti, in particolare gli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti e dei correlati assorbimenti, e con piani di rafforzamento basati sull'emissione di passività subordinate o strumenti di capitale aggiuntivo computabili nei pertinenti aggregati dei fondi propri.

Con l'obiettivo di mantenere costantemente adeguata la propria posizione patrimoniale, la Banca si è dotata di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio assunto, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale, prospettica e in situazione di "stress" che tiene conto delle strategie aziendali, degli obiettivi di sviluppo, dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Annualmente, nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget, viene svolta un'attenta verifica di compatibilità delle proiezioni: in funzione delle dinamiche attese degli aggregati

patrimoniali ed economici, se necessario, vengono già in questa fase individuate e attivate le iniziative necessarie ad assicurare l'equilibrio patrimoniale e la disponibilità delle risorse finanziarie coerenti con gli obiettivi strategici e di sviluppo della Banca.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i "ratios" rispetto alla struttura finanziaria della Banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

Ulteriori, specifiche, analisi ai fini della valutazione preventiva dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte all'occorrenza, in vista di operazioni di carattere straordinario, quali fusioni e acquisizioni, cessioni di attività.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle vigenti disposizioni di vigilanza (art. 92 del CRR), in base alle quali il capitale primario di classe 1 della Banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate ("CET1 capital ratio"), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 6% del totale delle predette attività ponderate ("Tier 1 capital ratio") e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate ("Total capital ratio").

Si rammenta in proposito che la Banca d'Italia emana annualmente una specifica decisione in merito ai requisiti patrimoniali che la Banca deve rispettare a seguito del processo di revisione e valutazione prudenziale (*supervisory review and evaluation process* - SREP) condotto ai sensi degli art. 97 e seguenti della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV) e in conformità con quanto disposto dall'ABE relativamente all'imposizione di requisiti patrimoniali specifici aggiuntivi nel documento "Orientamenti sulle procedure e sulle metodologie comuni per il processo di revisione e valutazione prudenziale", pubblicato il 19 dicembre 2014.

In particolare, il citato articolo 97 della CRD IV stabilisce che la Banca d'Italia debba periodicamente riesaminare l'organizzazione, le strategie, i processi e le metodologie che le banche vigilate mettono in atto per fronteggiare il complesso dei rischi a cui sono esposte. Con lo SREP l'Autorità competente, quindi, riesamina e valuta il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale condotto internamente dalla Banca, analizza i profili di rischio della stessa sia singolarmente, sia in un'ottica aggregata, anche in condizioni di stress, ne valuta il contributo al rischio sistemico; valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni; verifica l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

Al termine di tale processo, l'Autorità, ai sensi dell'art. 104 della CRD IV, ha il potere - tra l'altro - di richiedere a fronte della rischiosità complessiva dell'intermediario un capitale aggiuntivo rispetto ai requisiti minimi dianzi citati; i ratios patrimoniali quantificati tenendo conto dei requisiti aggiuntivi hanno carattere vincolante ("*target ratio*").

I requisiti patrimoniali basati sul profilo di rischio della Banca, ai sensi del provvedimento sul capitale del 05/01/2017, si compongono, quindi, di requisiti di capitale vincolanti (costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e del requisito di riserva di conservazione del capitale applicabile alla luce della vigente disciplina transitoria nella misura dell'1,25% (2,5% secondo i criteri a regime, nel 2019), complessivamente intesi come *overall capital requirement ratio* - OCR, come di seguito indicato:

- 6,30% con riferimento al CET 1 ratio (composto da una misura vincolante del 5,05% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 8% con riferimento al TIER 1 ratio (composto da una misura vincolante del 6,75% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);
- 10,25% con riferimento al Total Capital Ratio (composto da una misura vincolante del 9% e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale);

La riserva di conservazione di capitale è interamente coperta da CET1.

In caso di riduzione di uno dei ratio patrimoniali al di sotto dell'OCR, ma al di sopra della misura vincolante, occorre procedere all'avvio delle misure di conservazione del capitale. Qualora uno dei

ratio dovesse scendere al di sotto della misura vincolante occorre dare corso a iniziative atte al ripristino immediato dei ratio su valori superiori al limite vincolante.

Al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento economico/finanziario, a fronte di una maggiore esposizione ai rischi in condizioni di stress, la Banca è, inoltre, destinataria delle seguenti misure di *capital guidance*:

- 6,50% con riferimento al CET 1 ratio
- 8,30% con riferimento al TIER 1 ratio
- 10,65% con riferimento al Total Capital Ratio

Tali livelli di capitale rappresentano un'aspettativa della Banca d'Italia sulla detenzione di riserve aggiuntive da parte della Banca. Laddove anche solo uno dei ratio di capitale della Banca scenda al di sotto dei livelli in argomento, la Banca dovrà informare Banca d'Italia, fornendo motivazioni e indicando i termini del piano di riallineamento che consentirà di ritornare al livello atteso entro due anni.

La Banca è, inoltre, soggetta agli ulteriori limiti prudenziali all'operatività aziendale previsti per le banche di credito cooperativo:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi.

La Banca presenta un rapporto tra capitale primario di classe 1 - CET1 - ed attività di rischio ponderate (CET 1 ratio) pari al 13,06%, superiore alla misura vincolante di CET1 ratio assegnata; un rapporto tra capitale di classe 1 ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale di classe 1 – Tier 1 ratio) pari al 13,06%, superiore alla misura vincolante di Tier 1 ratio assegnata alla Banca; un rapporto tra fondi propri ed attività di rischio ponderate (coefficiente di capitale totale) pari al 13,06%, superiore alla misura di coefficiente di capitale totale vincolante assegnata alla Banca.

La consistenza dei fondi propri risulta, oltre che pienamente capiente su tutti e tre i livelli vincolanti di capitale, adeguata alla copertura del capital conservation buffer. L'eccedenza patrimoniale rispetto al minimo si attesta a euro 33 mln. L'eccedenza rispetto all'overall capital requirement e alla capital guidance si attesta a euro 26 mln.

La Banca rispetta, inoltre, pienamente i limiti prudenziali all'operatività aziendale specificamente fissati per le banche di credito cooperativo.

La Banca ha redatto e manutiene, in linea con le previsioni regolamentari in materia e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato, il proprio "Recovery Plan".

Inoltre, Banca d'Italia, con nota del 13 marzo 2018, n. 0308870/18, nella determinazione dei requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati ad esito dello SREP 2017, ha comunicato l'adozione, con decorrenza sulla segnalazione al 31/03/2018, dei seguenti coefficienti di capitale a livello individuale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 7,50%, composto da una misura vincolante del 5,60% (i cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,10% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari al 9,380%, composto da una misura vincolante del 7,50% (i cui 6,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1,50% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 11,880%, composto da una misura vincolante del 10,00% (i cui 8,00% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 2,00% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della banca.

**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Dati in €/000

Voci/Valori	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
1. Capitale	1.643	1.510
2. Sovrapprezzi di emissione	859	831
3. Riserve	46.414	33.629
- di utili	42.769	34.437
a) legale	42.769	34.437
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	3.646	(808)
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	1.265	1.150
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.564	1.286
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(299)	(135)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (Perdita) d'esercizio	3.195	4.508
<b>Totale</b>	<b>53.376</b>	<b>41.627</b>

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale unitario di 2,58 euro (valore al centesimo di euro).

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale), nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs.

Per le BCC che hanno realizzato nel corso dell'esercizio operazioni di fusioni, così come previsto da Banca d'Italia (Comunicazione del 9 febbraio 2012- Normativa in materia di bilancio e segnalazioni delle banche e degli intermediari finanziari), la riserva da fusione è stata rilevata:

- nella voce 2. "Sovrapprezzi di emissione", per un importo pari alla medesima voce iscritta del bilancio della Bcc incorporata, pari a zero;
- nella voce 3. "Riserva legale". In particolare tale voce è costituita da:
  - Riserva legale della banca incorporata per € 7.507 mila.



- Riserva di fusione, per effetto di spese di fusione capitalizzate per € - 19 mila;
- Risultato bilancio di chiusura della banca incorporata per € - 3.198 mila;
- Riserve differenze da fusione per € 4.649 mila.

**B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione**

Dati in €/000

Attività/Valori	Totale 31.12.2017		Totale 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	1.237	(169)	1.779	(277)
2. Titoli di capitale	500	(22)		
3. Quote di O.I.C.R.	17		87	(303)
4. Finanziamenti				
<b>Totale</b>	<b>1.755</b>	<b>(190)</b>	<b>1.866</b>	<b>(580)</b>

Nella colonna “riserva positiva” è indicato l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari, che nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value superiore al costo ammortizzato (attività finanziarie plusvalenti).

Nella colonna “riserva negativa” è indicato, per converso, l’importo cumulato delle riserve da valutazione relative agli strumenti finanziari che, nell’ambito della categoria considerata, presentano alla data di riferimento del bilancio un fair value inferiore al costo ammortizzato (attività finanziarie minusvalenti).

Gli importi indicati sono riportati al netto del relativo effetto fiscale.

**B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue**

Dati in €/000

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
<b>1. Esistenze iniziali</b>	<b>1.502</b>		<b>(217)</b>	
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>704</b>	<b>500</b>	<b>303</b>	
2.1 Incrementi di fair value	659	500		
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	46		303	
- da deterioramento				
- da realizzo	46		303	
2.3 Altre variazioni				
2.4 Operazioni di aggregazione aziendale				
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>1.138</b>	<b>22</b>	<b>69</b>	
3.1 Riduzioni di fair value	148		20	
3.2 Rettifiche da deterioramento		22		
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive : da realizzo	874		49	
3.4 Altre variazioni	116			
3.5 Operazioni di aggregazione aziendale				
<b>4. Rimanenze finali</b>	<b>1.068</b>	<b>478</b>	<b>17</b>	

La sottovoce 2.3 “Altre variazioni” include gli aumenti di imposte differite attive e le diminuzioni di imposte differite passive, calcolate a fine esercizio.

La sottovoce 3.4 “Altre variazioni” include gli aumenti di imposte differite passive e la diminuzione di imposte differite attive.

La presente voce non include saldi riferiti all’aggregazione aziendale effettuata nel corso del corrente esercizio, in quanto i titoli AFS della banca incorporata sono stati trasferiti a valore di fair value alla data di efficacia della fusione e la riserva netta in essere al 31/03/2017 della banca incorporata è confluita nel conto di riserva legale “differenze da fusione”, come previsto dal principio contabile IFRS3.

**B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazione annue**

Dati in €/000

	Riserva
<b>1. Esistenze iniziale</b>	<b>(135)</b>
<b>2. Variazioni positive</b>	<b>9</b>
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	9
2.2 Altre variazioni	
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
<b>3. Variazioni negative</b>	<b>172</b>
3.1 Perdite attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	2
3.2 Altre variazioni	2
3.3 Operazioni di aggregazione aziendale	169
<b>4. Rimanenze finale</b>	<b>(299)</b>

Nella presente voce viene riportato il dettaglio degli elementi positivi e negativi relativi a piani a benefici definiti per i dipendenti riportati, in forma aggregata, tra le altre componenti reddituali nel prospetto della redditività complessiva.

---

**PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**

---

**SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA**

---

**2.1. Fondi propri**

**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 36/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La vigente disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali prevede:

- l'introduzione graduale (“*phase-in*”) di alcune regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017), sulla cui base alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal CET1 impattano sullo stesso solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall'AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA;
- regole di “*grandfathering*” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

La normativa vigente prevede, inoltre, una serie di elementi da dedurre dal CET1 riguardo ai quali si evidenziano:

- azioni proprie detenute;
- avviamento e altre attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (DTA su perdite portate a nuovo);
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione di della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% ai fini della determinazione degli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede la franchigia prevista dalle norme);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme).

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento

(UE) n. 575/2013 alle competenti autorità.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

**Capitale primario di classe 1 (CET 1)**

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più elevata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di capitale, riserve da valutazione, "filtri prudenziali", deduzioni (come già richiamato, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti derivanti dal già citato "regime transitorio".

Con riferimento ai filtri applicati si evidenzia che la Banca, sulla base della facoltà a riguardo esercitata dalla Banca d'Italia, ha aderito all'opzione di integrale sterilizzazione dei profitti e delle perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) classificate nel portafoglio delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (*available for sale* – AFS) ai fini della determinazione dei fondi propri.

Il filtro in argomento verrà meno con l'obbligatoria applicazione dell'IFRS 9 a partire dal prossimo 1° gennaio 2018, con conseguente piena rilevanza - ai fini del *Common Equity Tier 1* e della determinazione delle rettifiche di valore supplementari ai sensi degli articoli 34 e 105 del CRR- dei profitti e delle perdite non realizzati inerenti a esposizioni verso le Amministrazioni centrali (UE) che - in applicazione della nuova disciplina contabile, tenuto conto delle scelte adottate in materia di business model e dell'esito dell'SPPI test - saranno valutate al Fair Value con impatto sul prospetto della redditività complessiva.

In merito all'applicazione, dal 1° gennaio 2018, del nuovo principio contabile, si rammenta, inoltre, che lo scorso 12 dicembre è stato adottato il regolamento (UE) 2017/2395 del Parlamento europeo e del Consiglio con il quale sono state apportate modifiche al Regolamento (UE) 575/2013 sui requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento (c.d. CRR), per introdurre una specifica disciplina transitoria volta ad attenuare gli impatti sul CET1 derivanti dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* basato sulla valutazione della perdita attesa (c.d. *expected credit losses* - ECL) introdotto dall'IFRS 9.

Le disposizioni in argomento introducono un nuovo articolo 473 bis al CRR inerente alla possibilità di diluire, su 5 anni, l'impatto registrato a seguito dell'applicazione del nuovo modello valutativo introdotto dall'IFRS 9 per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con impatto rilevato nel prospetto della redditività complessiva. L'esercizio di tale previsione è facoltativo.

Tenuto conto della possibilità che, nello scenario di un modello di *impairment* ECL che incorpora elementi *forward looking*, anche dopo la data di transizione si possano registrare ulteriori inattesi aggravii valutativi legati a scenari previsionali negativi, la definizione del filtro tiene conto, limitatamente alle attività finanziarie in bonis, anche degli eventuali impatti registrati dopo la data di transizione.

Ai fini dell'applicazione delle disposizioni transitorie l'impatto del nuovo modello di *impairment* oggetto del filtro prudenziale è determinato come segue:

- o in sede di **transizione alle nuove regole contabili** (*first time adoption* - FTA), sulla base della differenza (al netto di un eventuale effetto di riduzione dell'impatto sul CET1 derivante dalla deducibilità fiscale degli importi interessati) tra:
  - l'ammontare **al 1° gennaio 2018** delle complessive svalutazioni - determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* IFRS 9 - delle attività finanziarie **in bonis e deteriorate** in essere al 31 dicembre 2017 e ricomprese nel perimetro applicativo dello stesso modello; e
  - l'ammontare complessivo delle rettifiche di valore determinate **al 31 dicembre 2017** - ai sensi dello IAS 39 - sulle attività finanziarie classificate nei portafogli contabili "finanziamenti e

- crediti”, “investimenti detenuti sino alla scadenza” e “attività finanziarie disponibili per la vendita” (diverse dagli strumenti rappresentativi di capitale e dalle quote di OICR);
- o nelle **successive date di riferimento**, l’importo di cui al punto precedente viene incrementato della eventuale differenza, **se positiva**, tra l’ammontare delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in bonis (ovvero allocate negli stadi 1 e 2) a ciascuna data di riferimento e l’ammontare delle rettifiche di valore, sempre sulle sole attività finanziarie in bonis, al 1° gennaio 2018.

La norma permetterà, quindi, di diluire su cinque anni:

- l’impatto incrementale della svalutazione sulle esposizioni **in bonis e deteriorate** rilevato **alla data di transizione** all’IFRS 9 conseguente all’applicazione del nuovo modello di *impairment* (componente “*statica*” del filtro);
- l’eventuale ulteriore incremento delle complessive svalutazioni inerente alle **sole esposizioni in bonis**, rilevato a ciascuna data di riferimento rispetto all’impatto misurato alla data di transizione al nuovo principio (componente “*dinamica*” del filtro).

L’aggiustamento al CET1 potrà essere apportato nel periodo compreso tra il 2018 e il 2022, re-includendo nel CET1 l’impatto come sopra determinato nella misura di seguito indicata per ciascuno dei 5 anni del periodo transitorio:

- 2018 - 95%
- 2019 - 85%
- 2020 - 70%
- 2021 - 50%
- 2022 - 25%

L’applicazione delle disposizioni transitorie al CET1 richiede di apportare un adeguamento simmetrico nella determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito attraverso la rettifica dei valori delle esposizioni determinate ai sensi dell’articolo 111, par. 1, del CRR. In particolare, le rettifiche di crediti specifiche delle quali è ridotto il valore della singola esposizione devono essere moltiplicate per un fattore di graduazione determinato sulla base dell’incidenza dell’aggiustamento apportato al CET1 sull’ammontare complessivo delle rettifiche di valore su crediti specifiche.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di avvalersi dell’opzione con riferimento a entrambe le componenti del filtro (statica e dinamica) dandone comunicazione alla Banca d’Italia entro i termini normativamente fissati. La norma prevede la possibilità, per tutto il periodo transitorio di revocare - un’unica volta e previa autorizzazione della Banca d’Italia o altra autorità competente - la decisione inizialmente assunta.

#### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)**

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi si tiene conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

#### **Capitale di classe 2 (T 2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti

del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative per la parte che eccede la franchigia prevista dalle norme. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Con riferimento alla scelta dell’opzione di cui alla comunicazione di Banca d’Italia del 18 maggio 2010 si evidenzia che adottando l’approccio “asimmetrico” il Patrimonio di Vigilanza, alla data di chiusura del presente bilancio , sarebbe stato pari a 53.049 mila euro.

## B. Informazioni di natura quantitativa

Dati in €/000

	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
<b>A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) prima dell’applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>53.061</b>	<b>41.122</b>
di cui: strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)</b>	<b>(12)</b>	<b>(9)</b>
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>53.049</b>	<b>41.113</b>
<b>D. Elementi da dedurre dal CET1</b>	<b>1.747</b>	<b>88</b>
<b>E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)</b>	<b>(836)</b>	<b>(1.416)</b>
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C–D+/-E)</b>	<b>50.466</b>	<b>39.609</b>
<b>G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>286</b>	<b>87</b>
di cui: strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>H. Elementi da dedurre dall’AT1</b>	<b>148</b>	
<b>I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)</b>	<b>(138)</b>	<b>(87)</b>
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)</b>		
<b>M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio</b>	<b>106</b>	
di cui: strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>		
<b>O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)</b>	<b>(106)</b>	
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)</b>		
<b>Q. Totale fondi propri (F+L+P)</b>	<b>50.466</b>	<b>39.609</b>

---

**PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO**

---

**SEZIONE 2 – FONDI PROPRI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA**

---

**2.2. Adeguatezza patrimoniale**

**INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è completato per mezzo delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente “Regulatory Technical Standard – RTS” e “Implementing Technical Standard – ITS”) adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Finanziamento Stabile);
  - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all’intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’, infine, previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Con l’emanazione a ottobre 2016 del 18° aggiornamento alla Circ. 285/13, Banca d’Italia ha ricondotto, a far data dal 1° gennaio 2017, la disciplina transitoria della riserva di capitale (*capital conservation buffer* – CCB) a quanto previsto, in via ordinaria, dalla CRD IV. In ragione di ciò, la misura del requisito di riserva del capitale è stata ricondotta nel 2017 all’1,25%.

Si rimanda alla “Parte F – Informazioni sul patrimonio Sezione 1 – il patrimonio dell’impresa, per il dettaglio dei requisiti patrimoniali cui la Banca è tenuta nel continuo.

Tutto ciò premesso, l’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L’esito dell’autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell’ultimo esercizio chiuso e alla fine dell’esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell’adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti principali indicatori ritenuti rilevanti nell’ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- a) coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- c) coefficiente di capitale totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- d) capitale interno complessivo in rapporto al capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico “giudizio di adeguatezza”



Tale “giudizio” è attribuito attraverso la comparazione tra i valori assunti dagli indicatori, in ottica attuale e prospettica, nell’ambito del processo ICAAP e gli intervalli definiti dalle soglie di valutazione individuate; a questo proposito vengono presi in considerazione i requisiti patrimoniali complessivi - inclusivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi, del vincolo di detenzione delle riserve addizionali in funzione di conservazione del capitale - e le nozioni di “*risk capacity*” e “*risk tolerance*” adottate nell’ambito del RAF.

**B. Informazioni di natura quantitativa**

Dati in €/000

Categorie/Valori	Importi non ponderati 31.12.2017	Importi non ponderati 31.12.2016	Importi ponderati/requisiti 31.12.2017	Importi ponderati/requisiti 31.12.2016
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 Rischio di credito e di controparte</b>	<b>961.453</b>	<b>621.437</b>	<b>345.187</b>	<b>218.110</b>
1. Metodologia standardizzata	961.069	621.437	344.803	218.110
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	384		384	
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
B.1 Rischio di credito e di controparte			27.615	17.449
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito			2	
B.3 Rischio di regolamento				
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			<b>96</b>	<b>115</b>
1. Metodologia standard			96	115
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
<b>B.5 Rischio operativo</b>			<b>3.202</b>	<b>2.063</b>
1. Modello base			3.202	2.063
2. Modello standardizzato				
3. Modello avanzato				
<b>B.6 Altri elementi del calcolo</b>				
<b>B.7 Totale requisiti prudenziali</b>			<b>30.914</b>	<b>19.627</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>386.425</b>	<b>245.337</b>
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			13,06%	16,14%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,06%	16,14%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,06%	16,14%

**PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA**

**Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio**

Nel corso dell'esercizio, la Banca ha realizzato un'operazione di fusione per incorporazione con la CRA/BCC di FISCIANO, come da atto di fusione del 27 marzo 2017, con effetto dal 01 aprile 2017, con l'emissione di un numero di azioni assegnate ai soci della banca incorporata corrispondente ad un valore nominale complessivo pari a quello già detenuto dai medesimi soci nella banca acquisita alla data di efficacia dell'operazione. Il rapporto di cambio è stato pari a 2 azioni del valore nominale di € 2,58 della società incorporante per ogni azione del valore nominale di € 5,16 della ex CRA/BCC di FISCIANO.

Dall'operazione di fusione realizzata non è emerso alcun valore per avviamento. In relazione a tanto, si fa rilevare quanto di seguito riportato.

Nelle operazioni di fusione tra società cooperative a mutualità prevalente le modalità di determinazione del rapporto di cambio delle azioni o quote assumono connotati procedurali del tutto particolari: il rapporto di cambio viene infatti determinato "alla pari" ossia sulla base dei soli valori nominali delle azioni o quote delle società cooperative che si fondono, senza tenere conto dei rispettivi capitali economici, coerentemente con la necessità di rispettare il vincolo di non distribuibilità delle riserve ai soci. Infatti, con riferimento alle entità mutualistiche, il paragrafo 33 dell'IFRS 3 rimanda al paragrafo B47 della guida applicativa per precisare che il fair value del patrimonio o delle interessenze dei membri nell'acquisita può essere valutato con maggiore attendibilità rispetto al fair value delle interessenze dei soci trasferite dall'acquirente. Pertanto l'acquirente deve determinare il valore dell'avviamento utilizzando il fair value alla data di acquisizione delle interessenze dell'acquisita piuttosto che il fair value alla data di acquisizione delle proprie interessenze trasferite come corrispettivo. Nel bilancio dell'acquirente le differenze emergenti tra il valore facciale delle nuove azioni emesse e i valori degli attivi e passivi iscritti in seguito alla fusione sono allocate tra le riserve di patrimonio netto.

Inoltre, il capitale economico del complesso aziendale acquisito, in considerazione della peculiare struttura economica e giuridica delle CRA/BCC partecipanti all'operazione di aggregazione e della finalità mutualistica delle stesse, coincide con il valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte valutate al fair value alla data di efficacia dell'operazione, senza necessità di ricorrere ad una perizia di valutazione da parte di un esperto. Difatti, come sostenuto anche da autorevole dottrina, nel caso di fusioni tra società cooperative a mutualità prevalente in cui il rapporto di cambio, sempre necessario, sia determinato senza avere riguardo ai patrimoni delle società coinvolte, a causa della mancanza nel caso concreto di diritti dei soci sul patrimonio sociale, di riserve divisibili, o comunque di diritti correlati all'entità della partecipazione, non appare necessaria la relazione di un esperto per la valutazione del capitale economico in parola. In tal caso, infatti, il rapporto di cambio è sempre determinato alla pari, attribuendo cioè a ciascun socio una partecipazione di valore nominale identico a quello della partecipazione precedentemente detenuta. Nel caso concreto, inoltre, tenuto conto che il contesto territoriale, economico e sociale nel quale le due cooperative esercitano la propria attività bancaria è, sostanzialmente, il medesimo, si evidenzia come le agevolazioni dirette ed indirette derivanti ai soci delle due entità partecipanti al processo di aggregazione erano sostanzialmente analoghe già al momento di efficacia dell'operazione.

Il dettaglio del valore netto delle attività acquisite e delle passività assunte viene riportato nella

seguinte tabella aggiuntiva:

**1.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto**

Dati in €/000

Attività acquisite / Passività assunte	Saldi di bilancio della incorporata alla data di acquisizione	FV attribuito in fase di acquisizione
Cassa e disponibilità	1.950	1.950
Attività finanziarie per la negoziazione	1	1
Attività finanziarie valutate al fair value		
Attività finanziarie disponibili per la vendita	33.043	33.043
Attività finanziarie detenute fino alla scadenza		
Crediti verso banche	50.116	50.116
Crediti verso la clientela	137.332	144.523
Derivati di copertura		
Attività materiali	3.548	3.548
Attività immateriali		
Attività fiscali	5.759	5.759
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
Altre attività	2.214	2.214
<b>Totale attività acquisite</b>	<b>233.962</b>	<b>241.153</b>
Debiti verso banche	46	46
Debiti verso la clientela	221.546	221.546
Titoli in circolazione	1.454	1.454
Passività finanziarie di negoziazione		
Passività finanziarie valutate al fair value		
Passività fiscali	72	72
Altre passività	5.409	5.409
Trattamento di fine rapporto	782	782
Fondi per rischi ed oneri	1.393	1.551
<b>Totale passività assunte</b>	<b>230.702</b>	<b>230.860</b>
<b>Valore netto delle attività/passività al lordo della fiscalità</b>	<b>3.261</b>	<b>10.293</b>
<b>Fiscalità (sbilancio attività + / passività -)</b>		<b>1.578</b>
<b>Valore netto delle attività/passività al netto della fiscalità</b>		<b>8.716</b>
<b>Differenza tra il valore netto di attività e passività ante e post aggregazione</b>		<b>5.455</b>

**1.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione**

Dati in €/000

Crediti verso la clientela	5.570
Fondi rischi ed oneri	(115)
Riserva su titoli AFS	(806)
<b>Totale differenze</b>	<b>4.649</b>

A differenza della precedente tabella 1.1 “attività acquisite e passività assunte - valore netto”, la presente tabella include anche il valore netto della riserva sui titoli AFS, chiusa in contropartita della riserva per differenza negativa da fusione.

**1.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte (solo in ipotesi di fusione)**

Dati in €/000

<b>Valore netto delle attività/passività (con fiscalità)</b>	<b>8.716</b>
Azioni assegnate ai soci della banca incorporata	104
Riserva indivisibili della banca incorporata: ricostituzione	3.962
Riserva da sovrapprezzo banca incorporata: ricostituzione	
<b>Netto residuo dopo ricostituzione obbligatoria</b>	<b>4.649</b>
Riserva di rivalutazione immobili nei limiti dell'eventuale avanzo	
<b>Residuo a patrimonio netto (Positivo/Negativo)</b>	<b>4.649</b>

In particolare, l'operazione di fusione ha comportato le seguenti variazioni di riserve:

- Riserve di utili pari ad euro 4.310 mila, dovuti alla somma della riserva legale della ex BCC/CRA di Fisciano e del risultato negativo del I trimestre 2017 della stessa;
- Riserve altre per euro 4.454 mila, che comprende l'importo di euro 4.649 mila, riportata nella precedente tabella.

I maggiori /minori valori, che hanno comportato di euro 4.649 mila, sono stati determinati secondo le informazioni di seguito fornite:

- Crediti verso la clientela:
- per i crediti verso la clientela diversi dalle partite deteriorate, i cui rapporti sono trattati al costo ammortizzato (mutui e prestiti), in base al valore dei Fair Value determinato mediante l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi sulla base dei tassi di mercato alla data di aggregazione e apportando le necessarie rettifiche per tener conto del costo figurativo del capitale necessario alla relativa gestione e della relativa perdita implicita. L'impatto, al netto della relativa fiscalità, è stato pari a 5,570 milioni di euro;
- per i crediti deteriorati verso la clientela diversi dalle sofferenze, indipendentemente dalla classe di rischio di appartenenza, il fair value è stato assunto essere pari al valore nominale delle esposizioni alla data di efficacia della fusione al netto delle rettifiche di valore;
- con riferimento ai crediti in sofferenza, in base al loro fair value assunto essere pari all'ultimo valore netto risultante dal bilancio chiuso dall'incorporata.

La tecnica utilizzata prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa relativi ad ogni singola operazione sulla base dei tassi di mercato alla data del 31 marzo 2017, opportunamente rettificati per considerare l'effetto del rischio di credito. I tassi di attualizzazione dei flussi finanziari sono individuati nella curva dei tassi risk free che il centro informatico utilizza per la determinazione del fair value ai fini della disclosure di bilancio, rettificati da uno spread, in considerazione del rischio di credito implicito, comunicato dalla Banca.

Infine, si precisa che i crediti verso la clientela alla data di acquisizione risultavano avere un valore netto contabile pari ad € 137 milioni, di cui euro 16,7 milioni di sofferenze, euro 7,3 milioni di inadempienze probabili e euro 5,3 milioni di esposizioni scadute deteriorate.

- **Attività materiali:** fabbricati e terreni

Il fair value deve corrispondere al valore di mercato alla data di chiusura dell'operazione di chiusura secondo una perizia giurata redatta da un professionista del settore. Si specifica che nella situazione contabile della banca risultante dalla fusione, i terreni e fabbricati, gli impianti e i macchinari vengono rappresentati a saldi chiusi, in base al nuovo valore di acquisizione. Inoltre, i giorni totali residui vengono ricalcolati tenendo conto dei giorni dalla data di fusione alla data di scadenza originaria (come calcolata dalla banca incorporata). Alla data di acquisizione, tenuto

conto anche di apposita perizia, è stato confermato il valore iscritto in bilancio dalla ex BCC/CRA di Fisciano.

— **Intangibili:**

- Core deposits: i depositi bancari rappresentano una fonte di finanziamento meno costosa rispetto al mercato. Il valore di questo intangibile dipende dallo spread che si riesce ad ottenere rispetto ai tassi di mercato e la valorizzazione dell’asset presuppone la determinazione di una componente strutturale della raccolta con l’esclusione di fonti di finanziamento non ricorrenti. Considerato che il costo medio della raccolta della banca incorporata si è ritenuto di agevole presupporre l’inesistenza di benefici futuri.
- Core overdraft: in questo caso, la logica sottostante consiste nel fatto che attraverso i c/c attivi la banca ottiene un margine d’interesse superiore a quello offerto dal mercato. Il valore di questo intangibile dipende dallo spread che si riesce ad ottenere rispetto all’interbancario. Anche per tale intangibile vale quanto detto in merito alla valorizzazione dello spread e delle altre componenti reddituali correlate; si è ritenuto di non dover rilevare alcun intangibile.
- Asset under management (per raccolta amministrata e gestita): tali intangibili sono rappresentati dal valore attribuibile alle nuove opportunità di business generate con la clientela esistente alla data di acquisizione per rapporti di raccolta amministrata/gestita. Il fair value è determinato considerando solo le commissioni attive nette.

Considerati i bassi volumi intermediati e l’importo minimo delle commissioni percepite, si è ritenuto di non contabilizzare alcun intangibile.

— **Titoli in circolazione al costo ammortizzato**

- La banca ha deciso di confermare l’allocazione nel portafoglio al Costo ammortizzato, senza procedere ad alcuna rideterminazione dello stesso, considerato il minimo importo dei titoli in circolazione e la scadenza nel mese di giugno 2017 di tutto l’importo.

— **Fondi rischi ed oneri**

- La banca ha rilevato nella propria situazione patrimoniale i Fondi rischi per tutte le passività potenziali non rilevabili in capo all’acquisita secondo l’applicazione a regime dello IAS 37. Il valore dei relativi accantonamenti è stato stimato in ogni ipotesi di passività potenziale. Di seguito si fornisce un elenco di sintesi per tipologia di rischio e la tempistica prevista per l’impiego delle risorse:

Tipo obbligazione	Importo	Mesi previsti per l’utilizzo
REVOCATORIA FALLIMENTARE	122 mila euro	12/18
CAUSE PASSIVE	36 mila euro	12/18

— **Marchio**

- Si ritiene che per le BCC il tema della valutazione del “Marchio Aziendale “ dell’acquisita come “intangibile” non assume rilievo significativo, in relazione al fatto che i processi di aggregazione tra BCC, di prassi, avvengono tra BCC operanti nello stesso mercato di riferimento. Inoltre, essendo il Marchio della singola BCC collegato al Marchio dell’intero movimento delle BCC, il valore dello stesso è di difficile determinazione .

— **Fiscalità**

- Coerentemente con quanto previsto dal paraf 24 dell’IFRS 3 e dai paragrafi 16 e 66 dello IAS 12, la fiscalità emergente dalla determinazione dei fair value delle attività acquisite e delle passività assunte sono state imputate in contropartita del valore netto di acquisizione

determinato a patrimonio netto.

— **Raccolta indiretta:** la raccolta indiretta acquisita ammonta ad € 6 milioni.

Da ultimo si evidenzia che i costi diretti sostenuti nella fase di acquisizione sono stati imputati direttamente a conto economico.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

**2.1 Attività acquisite e passività assunte - valore netto**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

**2.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

**2.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte (solo in ipotesi di fusione)**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

**2.4 Situazione patrimoniale provvisoria**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

**3.1 Rettifica delle attività acquisite e passività assunte in via definitiva**

Alla data di riferimento del bilancio, la banca non detiene...pertanto la presente tabella\sezione non viene compilata

**3.2 Dettaglio delle differenze tra valore netto delle attività e passività ante e post aggregazione**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

**3.3 Allocazione valore netto delle attività acquisite e passività assunte (solo in ipotesi di fusione)**

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.



**PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE**

**1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica**

**Compensi ai dirigenti con responsabilità strategiche (compresi gli amministratori e i sindaci)**

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 17, riporta l'ammontare delle retribuzioni di competenza dell'esercizio dei Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

Dati in €/000

	Importi
- Benefici a breve termine	464
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	88
- Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro	
- Altri benefici a lungo termine	1

Legenda:

Benefici a breve termine: salari, stipendi, benefits, compensi per amministratori e sindaci

Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro: contributi previdenziali e quote di accantonamento TFR e FNP

Benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro: incentivi all'esodo e simili

Altri benefici a lungo termine: quota accantonamento premio di fedeltà

**2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate**

**Rapporti con parti correlate**

Dati in €/000

	Attivo	Passivo	Garanzie rilasciate	Garanzie ricevute	Ricavi	Costi
Amministratori, Sindaci e altri dirigenti con responsabilità strategica	432	864	16	322	12	5
Altri parti correlate	329	844	16	240	7	9
Società controllate						
Società collegate	34	1			2	
<b>Totale</b>	<b>795</b>	<b>1.709</b>	<b>32</b>	<b>562</b>	<b>21</b>	<b>14</b>

Le altre parti correlate sono rappresentate da entità soggette al controllo o all'influenza notevole degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito, la Banca si è dotata di un apposito "Regolamento sulla disciplina del conflitto d'interessi e delle obbligazioni degli esponenti bancari", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni con parti correlate sono regolarmente poste in essere a condizioni di mercato e, comunque, sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano svalutazioni analitiche o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sui crediti verso parti correlate viene, pertanto, applicata solo la svalutazione collettiva.

La Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27 aprile 2016, ha rivisto le Politiche, adottate in precedenza, in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati; tali deliberazioni sono state approvate dall'Assemblea dei soci il 01/05/2016.

### ***PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI***

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

### ***PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE***

#### **A.1 Distribuzione per settori di attività: dati economici**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

#### **A.2 Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

### **B. SCHEMA SECONDARIO**

#### **B.1 Distribuzione per aree geografiche: dati economici**

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

#### **B.2 Distribuzione per aree geografiche: dati patrimoniali**

La Banca non è tenuta a compilare la parte, in quanto intermediario non quotato.

**ALLEGATI ED ALTRE INFORMAZIONI**

**ALLEGATO 1**

**Elenco analitico proprietà immobiliari comprensivo delle rivalutazioni effettuate:**

La Banca non ha mai effettuato rivalutazioni su immobili.

**ALLEGATO 2**

**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti, per l'esercizio in corso alla data di chiusura del presente bilancio, con la Società di Revisione/i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Dati in €/000

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio	Corrispettivi
Verifica dei conti annuali	KPMG Spa	17
Revisione contabile limitata dei prospetti contabili semestrali	KPMG Spa	11
Altri servizi diversi dal controllo contabile	KPMG Spa	19
<b>Totale corrispettivi</b>		<b>47</b>





**INFORMATIVA AL PUBBLICO  
STATO PER STATO  
(COUNTRY BY COUNTRY)**



**INFORMATIVA AL PUBBLICO STATO PER STATO (COUNTRY BY COUNTRY REPORTING) CON RIFERIMENTO ALLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2017**  
 AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PER LE BANCHE  
 CIRCOLARE BANCA D'ITALIA N. 285/2013 – PARTE PRIMA – TITOLO III –  
 CAPITOLO 2

- a) DENOMINAZIONE DELLA SOCIETÀ E NATURA DELL'ATTIVITÀ: Banca Monte Pruno Credito Cooperativo di Fisciano, Roscigno e Laurino - Società Cooperativa.

Ai sensi dell'art. 16 dello Statuto Sociale:

La Società ha per oggetto la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme.

Essa può compiere, con l'osservanza delle disposizioni vigenti, tutte le operazioni e i servizi bancari finanziari consentiti, nonché ogni altra operazione strumentale o, comunque, connessa al raggiungimento dello scopo sociale, in conformità alle disposizioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

La Società svolge le proprie attività anche nei confronti dei terzi non soci.

La Società può emettere obbligazioni e altri strumenti finanziari conformemente alle vigenti disposizioni normative.

La Società, con le autorizzazioni di legge, può svolgere l'attività di negoziazione di strumenti finanziari per conto terzi, a condizione che il committente anticipi il prezzo, in caso di acquisto, o consegna preventivamente i titoli, in caso di vendita. Nell'esercizio dell'attività in cambi e nell'utilizzo di contratti a termine e di altri prodotti derivati, la Società non assume posizioni speculative e contiene la propria posizione netta complessiva in cambi entro i limiti fissati dall'Autorità di Vigilanza.

Essa può, inoltre, offrire alla clientela contratti a termine, su titoli e valute, e altri prodotti derivati se realizzano una copertura dei rischi derivanti da altre operazioni.

La Società può assumere partecipazioni nei limiti determinati dall'Autorità di Vigilanza.

- b) FATTURATO: (espresso come valore del margine di intermediazione di cui alla voce 120 del Conto Economico di bilancio al 31 dicembre 2016) **€ 18.094.203**

- c) NUMERO DI DIPENDENTI SU BASE EQUIVALENTE A TEMPO PIENO<sup>9</sup>: **89,79**

- d) UTILE O PERDITA PRIMA DELLE IMPOSTE (inteso come somma delle voci 250 e 280 – quest'ultima al lordo delle imposte – del conto economico) **€ 1.502.409**

- e) IMPOSTE SULL'UTILE O SULLA PERDITA (intesa come somma delle imposte di cui alla voce 260 del conto economico e delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività in via di dismissione) **€ + 1.692.359**

di cui:

imposte correnti € + 373.823

imposte anticipate € + 856.732

imposte differite € + 461.804

- f) CONTRIBUTI PUBBLICI RICEVUTI (intesi come contributi ricevuti direttamente dalle amministrazioni pubbliche)<sup>10</sup> **La Banca non ha ricevuto contributi dalle Amministrazioni Pubbliche nell'esercizio 2017.**

<sup>9</sup> Il "Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno" è determinato, in aderenza alle Disposizioni in argomento, come rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti (esclusi gli straordinari) e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

<sup>10</sup> Tale voce non include le operazioni poste in essere dalle banche centrali per finalità di stabilità finanziaria oppure le operazioni aventi l'obiettivo di facilitare il meccanismo di trasmissione della politica monetaria. Analogamente non sono state prese in considerazione eventuali operazioni che rientrano negli schemi in materia di aiuti di Stato approvati dalla Commissione europea.







**ALLEGATO  
RELAZIONE SULLA GESTIONE**

**ESERCIZIO 2017**



**ALLEGATO 1 RELAZIONE SULLA GESTIONE**

**ATTIVITÀ A CARATTERE SOCIALE SOSTENUTE DALLA BANCA NEL 2017**

GENNAIO

- A **Potenza**, al via la ricerca per uno psicologo per il centro d'ascolto dell'**Associazione Parent Project ONLUS** finalizzato ad assistere le famiglie con bambini colpiti dalla distrofia muscolare di Duchenne e Becker all'interno del Centro d'Ascolto presso la sede di Potenza della Banca.
- A **Teggiano**, presso la Chiesa di San Benedetto, con la collaborazione del **Comune di Teggiano** e la **Pro Loco di Teggiano**, **Ylenia Cimino** e **Raffaele Maisano** per la rassegna concertistica **"I Divini Suoni"**.
- A **Sant'Arsenio**, la presentazione del libro di **Lorenzo Peluso** **"As-salamu 'alaykum – La pace sia con te, con tutti coloro che ogni giorno lavorano per la pace"**.
- Due giovani laureati, a conclusione degli studi universitari, hanno scelto la **Banca Monte Pruno** come argomento per la loro tesi di laurea, supportati dalle strutture interne.
- A **Sant'Arsenio** nasce la **Fondazione Monte Pruno**, nuovo ente che entra a pieno titolo all'interno del circuito e della rete della Banca. Tre i soci fondatori: la **Banca Monte Pruno**, il **Circolo Banca Monte Pruno** e l'**Associazione Monte Pruno Giovani**.
- A **Piaggine**, la presentazione del libro di **Carmelo Conte** **"Coincidenze e Poteri – Da Gava a De Mita – Da Craxi a Renzi"**.

FEBBRAIO

- Siglata partnership con la **Metasport SDD** che prevede l'applicazione di tariffe agevolate in favore dei soci, dei familiari dei soci e dei clienti della Banca che si iscriveranno ai corsi e/o alle attività sportive della Metasport SDD.
- A **Potenza**, presso la Sala Minerva del Grande Albergo, il convegno dal titolo **"Il sorriso della mente e del cuore ... davvero sorridere cura ?"** organizzato dall'**Associazione Soroptimist International Club di Potenza**, in collaborazione con l'**Associazione ONLUS di Volontariato Missionario "E ti porto in Africa"**.
- Sostegno delle attività promosse dall'**Associazione Parent Project Onlus** con la nuova campagna nazionale di raccolta fondi denominata **"L'esordio di Matteo"**.
- A **Potenza**, all'interno del progetto **"Più sport nel Comune di Potenza"**, donato un tabellone elettronico per la Palestra Caizzo.
- Pubblicazione del bando per la **VI Edizione del "Premio Nazionale Christian Campanelli"** organizzata dall'**Associazione Life per la Sicurezza Stradale**, con l'obiettivo di dar concretezza al forte impegno a tutela della sicurezza delle strade e, quindi, della vita umana.
- A **Teggiano**, presso la Sala delle Conferenze del Seminario, la presentazione del libro di **Arturo Didier e Paolo Carrano** **"I Parlamenti di Diano" (1582 - 1596)**.

- A **Potenza**, un accordo di partenariato con l'**Ordine degli Architetti della Provincia di Potenza**.
- PalaSele di Eboli, l'Associazione Monte Pruno Giovani partecipa al tour "**Palasport 2017 – Made in Italy**" di Ligabue.

### MARZO

- A **New York**, durante la **XIII Edizione Campani Nel Mondo**, posta la firma dell'intesa tra la Banca Monte Pruno e la **Federazione delle Associazioni Campane in America** a favore delle giovani generazione di origini italiane.
- A **Sant'Arsenio**, presso la Sala Cultura, proiezione del film "**Mineurs**" per discutere sul tema dell'emigrazione in collaborazione con l'**Asmef, Associazione Mezzogiorno Futuro**.
- A **Potenza**, inaugurazione del **Centro Ascolto Duchenne (CAD)** della Basilicata, presso la Banca Monte Pruno, per famiglie e ragazzi colpiti dalla distrofia muscolare di Duchenne e Becker.
- In collaborazione con **Meta SRL** e **Confartigianato Vallo di Diano**, con il supporto dell'**Associazione Monte Pruno Giovani** si aprono le iscrizioni a tre corsi di formazione gratuiti finalizzati alla creazione di opportunità lavorative per i giovani.

### APRILE

- A **Vallo Della Lucania**, presso la sede del **Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni**, appuntamento scientifico sul tema della longevità nel Cilento.
- A **Potenza**, presso il Teatro "F. Stabile", il concerto "**Prodigi della Musica**" organizzato dall'**Associazione Sinergie Lucane** e dall'**Associazione Musicland**.
- A **Padula**, presso la Sala Convegni della Certosa di S. Lorenzo, appuntamento con l'arte: "**Arte Genio e Follia – di Emma Russo Carrara**" organizzato dal **Circolo Sociale Carlo Alberto 1886**.
- A **Potenza**, presso il Teatro Due Torri, il **gala di Danza** organizzato dall'**ASD Centro Studi Danza Loncar**, con la partecipazione di **Claudio Coviello** primo ballerino del Teatro alla Scala di Milano.

### MAGGIO

- **Edizione 2017 del Monte Pruno Day**, che si è tenuto tra Roscigno e Sassano. La Banca ha condiviso e festeggiato con il territorio i risultati raggiunti, tra momenti istituzionali e divertimento.
- **Ad Atena Lucana**, presso il Ristorante Borgo Lucano, l'**Assemblea del Circolo Monte Pruno** che celebra i 10 anni di vita. Durante l'assemblea assegnate **27 borse di studio** a studenti meritevoli.
- A **Potenza**, presso la Sala Consiliare della Provincia di Potenza, una giornata seminariale-organizzata dal **Movimento Italiano Genitori Onlus Basilicata (Mo.I.Ge)** - sul tema

**“Presentazione delle linee guida e della modulistica in materia di separazione e affidamento dei figli”.**

- **A Padula**, presso la Sala Convegni della Certosa S. Lorenzo, il Forum su **“Agro-Ecologia nei Parchi del Sud”** organizzato **dall’Osservatorio Europeo del Paesaggio di Arco Latino**.
- **A Fisciano**, presso il Teatro dell’Università degli Studi di Salerno, il convegno dal titolo **“Giovani al lavoro: l’orientamento e l’inserimento dei giovani nel mondo del lavoro”**.

### GIUGNO

- **A Teggiano**, la presentazione del libro di **Carmelo Conte “Coincidenze e Poteri – Da Gava a De Mita – Da Craxi a Renzi”**.
- **A Padula**, presso la Sala Ex-Cinema Orchidea, il convegno organizzato **dall’Unione Giuristi Cattolici Italiani** e dal **Circolo Sociale Carlo Alberto 1886**, dal titolo: **“Il ruolo della famiglia nella società contemporanea e i valori non negoziabili”**.
- **A Sant’Arsenio**, presso la Sala Cultura, una partnership tra la Banca Monte Pruno con il Quotidiano di Salerno e Provincia **“la Città”**, un nuovo servizio di comunicazione per i cittadini del Vallo di Diano e per tutti coloro che sono interessati alle vicende dell’area con una pagina interamente dedicata al territorio all’interno del quotidiano.
- **A Baronissi**, adeguato alle esigenze dei diversamente abili la postazione ATM della Banca Monte Pruno
- **A Potenza**, presso la Sala dell’Arco del Comune di Potenza, la **III Edizione della Festa dello sport di Potenza “Più Sport 2017”**.
- **A Fisciano**, presso l’Università degli Studi di Salerno, assegnate tre borse di studio per studenti meritevoli nell’ambito della **VII Edizione del Falaut Campus “Ateneo Musicale Internazionale di Salerno ”** organizzato **dall’Associazione Flautisti Italiani**.

### LUGLIO

- **A Sant’ Arsenio, Recruiting Day**, un nuovo progetto che ha rappresentato un’occasione concreta per tutti i giovani del territorio, al fine di rendere più agevole l’incontro tra domanda e offerta nel mondo del lavoro.
- **A Padula**, organizzato dal **Circolo Sociale Carlo Alberto 1886**, il **Concorso Nazionale di Pittura Estemporanea “Scorci di Padula”** con lo scopo di promuovere e divulgare l’arte della pittura organizzato.
- Partecipazione a **Unomattina Estate** su **Rai Uno** del Vice-Direttore Generale Cono Federico, per presentare le iniziative che la Banca Monte Pruno riserva ai giovani come il Recruiting Day, nonché quelle relative all’assistenza ed al supporto di nuove start up.
- **A Sant’ Arsenio**, ospitati dieci giovani italoamericani nell’ambito del progetto **“Campani nel Mondo”**, in collaborazione con la **Federazione delle Associazioni Campane in USA**.

AGOSTO

- A **Potenza**, nuovo impegno sul tema dell'abbattimento delle barriere architettoniche in collaborazione con **l'Associazione Sinergie Lucane** e **l'Associazione di Promozione Sociale "L'Ultima Luna"** di Potenza, attraverso la firma di un protocollo di intesa.
- A **Moio della Civitella**, nell'ambito della **XI Edizione del Festival degli Artisti di Strada Mojoca**, organizzata dall'**Associazione Culturale Mojoca**, la Banca ha donato un defibrillatore messo a disposizione della comunità locale.
- A **Roscigno Vecchia**, presso casa Passarella definita **"Casa degli Artisti"**, la mostra dell'artista **Donato Stabile**.
- A **Padula**, presso la Certosa S. Lorenzo, presentazione del libro di **Michele Maio "Il Corpo Anticancro. Come con l'Immunoterapia si può vincere la lotta contro i tumori"**.

SETTEMBRE

- A **Potenza**, giornata di beneficenza, presso il Centro Sportivo Principe di Piemonte, per la ricerca contro la distrofia muscolare di Duchenne e Becker al fianco della **Parent Project Onlus**.
- A **Salerno**, **X Edizione di "Una Mano Vela Diamo"**, organizzata dal Rotary Club Salerno Est, dedicata alle persone diversamente abili.
- **L'Associazione Monte Pruno Giovani** ha sostenuto l'iniziativa dei giovani **Domenico Colangelo** e **Sebastiano Covone**, sul tema del femminicidio attraverso la realizzazione di un cortometraggio dal titolo **"Quasi Normale"**.
- A **Teggiano**, presso la palestra Salus, la II Edizione del **"Torneo della Legalità"**, organizzato dalla **Parrocchia-Santuario del Cuore Immacolato di Maria di Sassano**.
- Presso **l'Università degli Studi di Salerno**, nuovo progetto culturale al fianco di **DLivemedia**, attraverso una serie di incontri con personaggi che offrono un notevole contributo alle produzioni Made in Italy sotto ogni forma e aspetto.
- A **Salerno**, accordo di cooperazione tra il **Circolo Sociale Carlo Alberto 1886** e **l'Associazione Lucana "Giustino Fortunato"** con la vicinanza della Banca Monte Pruno.
- A **Milano**, partecipazione al meeting di **Cassa Centrale Banca dal titolo "Territori Persone Valori"**. **La Banca Monte Pruno** prosegue il suo cammino verso il gruppo bancario cooperativo.

OTTOBRE

- A **Padula**, presso la Certosa di S. Lorenzo, l'incontro dal titolo **"La parola alle imprese"** organizzato da **Confindustria Salerno** in collaborazione con il **Circolo Sociale Carlo Alberto 1886**.
- A **Sant'Arsenio**, "Interclub" tra due realtà associative il **Rotary Club Salerno Est** e il **Rotary Sala Consilina-Vallo di Diano**; i due club hanno fatto tappa presso la Banca Monte Pruno.

- Al **Teatro Comunale “G. Amabile”** di Sant’Arsenio, simposio internazionale e master class di violino con **Sherry Kloss** organizzato dal **Comune di Sant’Arsenio**, in collaborazione con **l’Associazione Monte Pruno Giovani** e con il patrocinio di **Esta Italia**.
- A **Salerno**, nuova Partnership con **l’ASD Olympic Salerno**, una realtà associativa sportiva salernitana.
- A **Padula**, presso la Sala Consiliare, presentazione del libro di **Emilio Sarli “Voglio vederti danzare”**.
- Nuova collaborazione con **l’Associazione Intercultura Onlus** e, nello specifico, con il Centro Locale Vallo di Diano attraverso l’assegnazione di tre borse di studio per trascorrere un anno di studio all’estero.
- In collaborazione con il **Centro Interdipartimentale di Studi per la Magna Grecia dell’Università degli Studi di Napoli Federico II** e il **Comune di Roscigno**, prosegue il progetto di scavo archeologico e catalogazione dei materiali all’interno del Parco Monte Pruno a Roscigno.
- A **Fisciano**, nella Frazione di Soccorso, inaugurato il **Nuovo Parco Giochi per bambini**.

#### NOVEMBRE

- **VI Edizione del Premio Per la Sicurezza Stradale Christian Campanelli** organizzato dall’**Associazione Life per la Sicurezza Stradale**.
- A **Potenza**, presso il Teatro Don Bosco, spettacolo e beneficenza con l’attore comico **Gabriele Cirilli** organizzato dalla **Cooperativa La Giostra 2000**.
- A **Fisciano**, presso l’Aula del Consiglio dell’Università, l’incontro dal titolo **“Dall’Università alle occasioni nel mondo del lavoro: Banca Monte Pruno e DISES incontrano gli studenti”**.
- A **Sant’Arsenio** presentazione del libro **“Guida ai Fiori spontanei del Monte Cervati”** realizzato da **Nicola, Diego e Riccardo Di Novella**.
- A **Padula**, presso la Sala Teatrale Convento S. Francesco, in occasione della **“Giornata Mondiale contro la violenza sulle Donne”**, spettacolo teatrale **“Pompieri in tacco a spillo”** della compagnia teatrale **“Eduardo”**, organizzato dal **Circolo Sociale Carlo Alberto 1886**.
- Nel complesso monumentale della Certosa “San Lorenzo” di Padula la **II Edizione di “A un passo dal sì”**, evento dedicato agli sposi.
- In località Prato Perillo di Teggiano, nell’ambito del progetto **“RIANISH”**, si è tenuto lo spettacolo teatrale dal titolo **“Na cosa truvata ia menz arrubbata”**, organizzato dall’**Associazione Teggiano Antica** di Teggiano.
- A **Montesano sulla Marcellana**, nasce una nuova realtà associativa a tutela degli animali **“Qua la Zampa Effe”** nella difesa degli animali e dei loro diritti; tra i soci fondatori **l’Associazione Monte Pruno Giovani**.

***DICEMBRE***

- A **Sant’Arsenio**, presso il Teatro Comunale “G. Amabile”, spettacolo teatrale dal titolo **“Don Peppe Diana, per non dimenticare. Il Musical”** per ricordare la figura di Don Peppe Diana; evento organizzato dal **Circolo Banca Monte Pruno**.
- Presso l’**Università degli Studi di Salerno**, in collaborazione con **DLiveMedia**, assegnate tre borse di studio per gli studenti UNISA.
- Presso la Sala “A. Lacava” del Museo Archeologico Provinciale, a **Potenza**, l’evento **“Basilicata...si può fare”** con la premiazione di giovani eccellenze del territorio, organizzato dall’**Associazione Sinergie Lucane**.
- A **Padula**, presso il Grand Hotel Certosa di Padula, nell’ambito del progetto **“Missione Sorriso”**, tombolata di beneficenza del **Rotary Club Sala Consilina – Vallo di Diano** con la **Protezione Civile Vallo di Diano** ed in collaborazione con l’**Associazione Monte Pruno Giovani**.
- A **Padula** presentazione del romanzo giallo di **Piera Carlomagno** dal titolo **“Intrigo a Ischia**, organizzato dal **Circolo Sociale Carlo Alberto 1886**.
- A **Sant’Arsenio**, presso il Teatro Comunale “G. Amabile”, **XI Edizione del Concerto per la Pace “Melodie d’Amore – Le Armonie di Antonello Cascone”** organizzato dall’**Associazione Culturale “Luigi Pica”** e dal **Circolo Banca Monte Pruno**.
- Nella seduta assembleare di **Confindustria Salerno**, il Vice-Direttore Generale Cono Federico eletto Presidente del Gruppo Assicurazione e Servizi Finanziari di Confindustria Salerno
- A Roscigno, presso il **Borgo di Roscigno Vecchia**, evento di promozione di uno dei prodotti più interessanti e migliori che caratterizzano l’area: l’olio di oliva.





